SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVII - N. 43 (259) - 24-30 OTTOBRE 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

NELL'INTERNO

Speciale Mondiali

Toro-Juve: Bettega e Graziani
(Foto di Guido Zucchi)

Campionato

Il derby torinese ha aperto il mese rovente delle grandi sfide-scudetto: da domenica i nerazzurri dovranno vedersela con Milan, Torino e Juventus. Riusciranno a non perdere la testa?

Caccia all' Inter

ESCLUSIVO
In coincidenza con la visita di Hua Guofeng presentiamo
IL CALCIO IN CINA

意大利運動員 向中國朋友問好

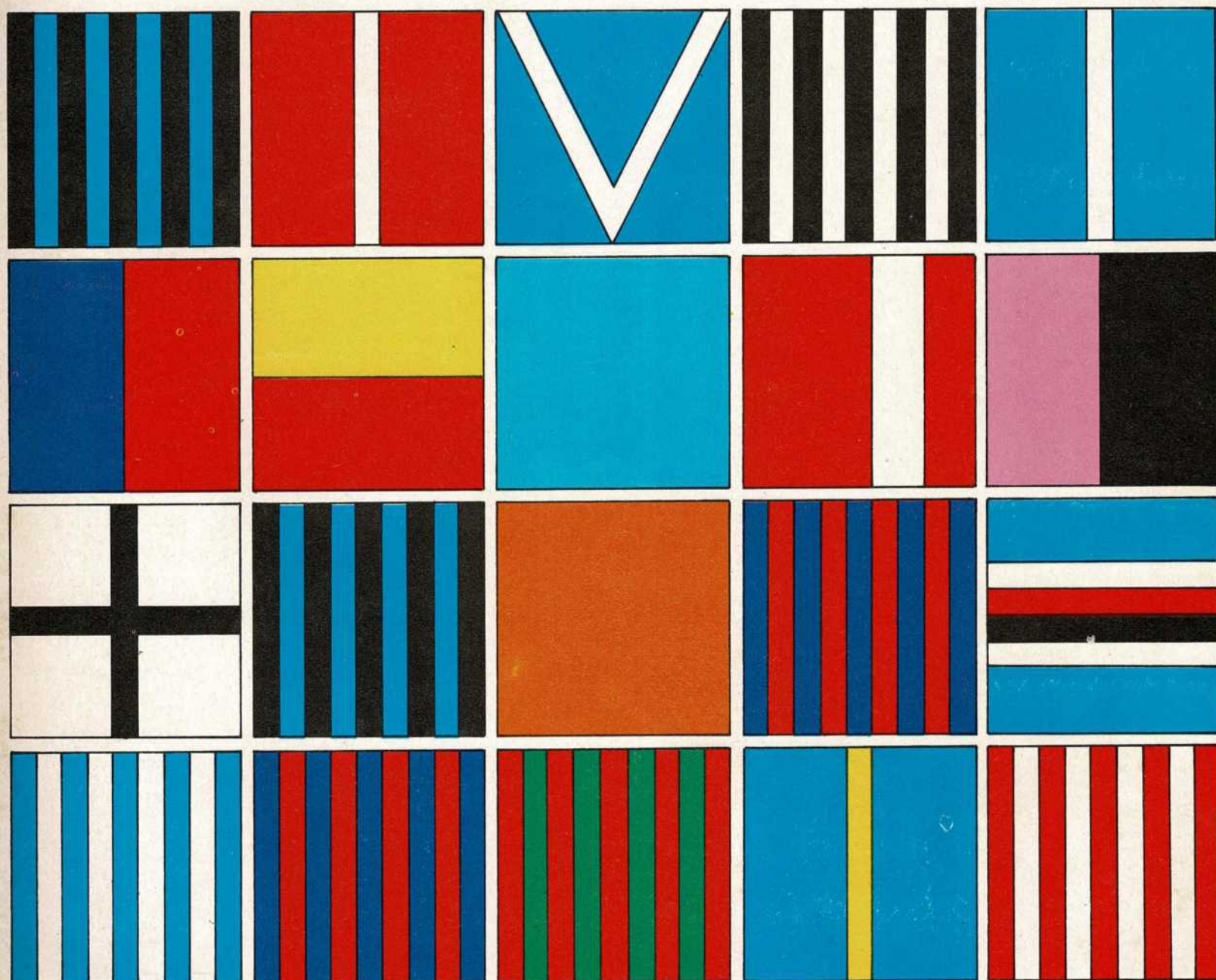
GLI SPORTIVI ITALIANI SALUTANO GLI AMICI CINESI

CAMPANA VU LE SPACCARE LA

È IN EDICOLA

VENTI SQUADRE AI RAGGI X

IL SUPERDERBY DELLA LANTERNA

Anno 1 - N. 1 - Lire 1.000
Supplemento al Guerin Sportivo
n. 43 del 24 ottobre 1979

IN REGALO IL POSTER A COLORI DEL GENOA E DELLA SAMPDORIA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 43** (259)
24-30 ottobre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e «Fussbal» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), «Don Balon» (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, «El Grafico» (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), «Novosti» e «Tass» (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

意大利 - 中国

IL TITOLO. Non è un quiz, è il titolo che abbiamo voluto dedicare ad un grande avvenimento utilizzando... quel di cinese che sappiamo (!) e che vuol dire, molto semplicemente, ITALIA-CINA. Nei prossimi giorni sarà in Italia il leader della Cina popolare Hua Guofeng e il vecchio «Guerino» è felice di poter annotare — fra i tanti — anche questo avvenimento di indubbia portata storica. E vuol farlo a modo suo, accogliendo l'ospite con una semplice parola di benvenuto e fornendo ai lettori la prima, esclusiva e documentata testimonianza sul calcio del Paese più grande del mondo appena rientrato nell'organizzazione internazionale (la FIFA) dopo oltre vent'anni d'assenza dovuta a motivi politici. E' questa — in generale — una occasione in più per registrare l'ennesimo successo dello sport sulla politica, su tutto ciò che tende a dividere i popoli; ed è — in particolare — un passo avanti del nostro giornale verso la più completa informazione di quanto avviene sulla scena calcistica mondiale.

PECHINO. E' stato un momento emozionante per la Redazione quando il telex ha cominciato a trasmetterci la prima corrispondenza dalla capitale della Cina **(il servizio è a pagina 48)** e le primissime informazioni sull'organizzazione calcistica destinata ad introdurre nel mondo, nei prossimi anni, milioni e milioni di nuovi appassionati, centinaia di migliaia di nuovi praticanti. E man mano che si prendeva contatto con questa nuova realtà, si andava immaginando quale nuovo impulso sarà dato dalla Cina allo sport più popolare, quali cambiamenti potranno intervenire fin dal prossimo «Mundial '82» ch'è virtualmente cominciato con i sorteggi appena annunciati ed è subito diventato più grande con il ritorno sulla scena dei cinesi.

GIOVANI. La conquista della Luna da parte dell'uomo pareva dovesse costituire l'avvenimento del secolo. Così non è stato. Nell'era della tecnologia non esiste più nulla che ci commuova o stupisca. Tutto viene bruciato nel quotidiano succedersi di conquiste esaltanti o tragedie allucinanti. Anche nello sport ciò che salutiamo come «storico» (un record, una conquista) è destinato a vivere lo spazio d'un mattino. Cerchiamo allora di dare più valore agli uomini che alle loro imprese, prepariamoci a vivere insieme i grandi giorni della «valanga gialla», certi di avere recuperato milioni di fratelli da cui ci avevano separato non le muraglie di cemento ma le scelte ottuse di altri uomini. La visita di Hua Guofeng in Italia deve costituire — oltre agli evidenti motivi politici e economici di un incontro fra governanti — una importante apertura nei rapporti fra Italia e Cina, in particolare fra i giovani in Italia e Cina che negli anni andati hanno colto dalle parole dai pensieri del Presidente Mao l'invito ad una rivoluzione che, iniziatasi nel segno della violenza, è poi approdata ai lidi della pace. I giovani erano tanto cari a Mao che un giorno si rivolse loro con una invocazione appassionata: **«Il mondo è tanto vostro quanto nostro, ma in fondo è a voi che appartiene, a voi giovani che siete dinamici, in pieno sboccio come il sole alle otto o alle nove del mattino. Ed è in voi che risiede la speranza».**

UNA PARTITA. Vorremmo, a questo punto, proporre di celebrare questo incontro «a modo nostro» e suggeriamo quindi ad Artemio Franchi, capo del calcio italiano, di accordarsi con i dirigenti cinesi per una partita fra le nazionali dei due Paesi. Una partita da giocarsi in Cina, il più presto possibile, all'insegna di un'amicizia ritrovata e di un futuro da scoprire insieme.

Guerino

17
BERSELLINI

Eugenio Bersellini sta vivendo un dolce autunno: la sua Inter, infatti, gli sta dando punti «qualità» cui le sue vigne romagnole rispondono con grappoli d'oro. Il '79 sarà meglio per il vino o per il calcio?

74
BARTALI

Sta per andare alle stampe, per i tipi della Mondadori, un libro autobiografico di Gino Bartali. Scontato il titolo, «Tutto sbagliato, tutto da rifare», ma affascinante il contenuto: una splendida corsa tra i ricordi del ciclismo eroico

51
MONDIALE '82

A tre anni di distanza dai mondiali di Spagna e dopo i sorteggi dei gironi di qualificazione proviamo a fare un primo pronostico sulle nazioni che nel 1982 potrebbero essere protagoniste. Intervengono Bearzot e Trapattoni

22
ESORDIENTI

Il campionato ha detto trentatrè e l'hanno trovato in ottima salute. 33 sono infatti gli esordienti sino a questo momento schierati dalle 16 squadre di serie A e il «Guerino», sempre attento, ve li presenta in anteprima

PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea 79)

Il ministro D'Arezzo ha presentato la Legge-Evangelisti, già approvata dal Governo, grazie alla quale verrà modificata l'intera struttura della disciplina sportiva più popolare d'Italia

Così il calcio diventa «adulto»

a cura di **Alfonso Lamberti**

POCO ALLA VOLTA, anche il calcio italiano si dà una struttura « europea »: l'ormai imminente riapertura delle frontiere, infatti, rappresenta un piccolo passo in avanti. La decisione che potrà definitivamente colmare il divario che ancora esiste tra le nostre strutture calcistiche e quelle degli altri Paesi più evoluti è rappresentata dall'approvazione, in sede governativa, della « Legge-Evangelisti » sui rapporti tra società e tesserati il cui effetto più spettacolare è rappresentato dalla caduta del vincolo e dall'inserimento — in sua vece — di un contratto grazie al quale ai calciatori verrà riconosciuto la natura di lavoratori autonomi. La legge ha stabilito in cinque anni il periodo al cui termine il calciatore dovrà darsi una nuova dignità accomunando alla giusta pretesa della difesa dei propri diritti anche il rispetto dei propri doveri. Secondo questa legge, quindi, il calciatore dovrà gestire la propria carriera preoccupandosi del proprio futuro e della propria immagine come qualunque altro lavoratore. Adesso la legge-Evangelisti dovrà passare ai due rami del Parlamento per la definitiva approvazione dove è probabile che il testo elaborato nella prima stesura subirà emendamenti. Comincia in questo numero l'analisi critica degli articoli più importanti, fatta dal magistrato Alfonso Lamberti.

Art. 1 (ATTIVITA' SPORTIVA PROFESSIONISTICA)

L'attività sportiva professionistica è svolta da professionisti che abbiano stipulato il contratto previsto dall'art. 4 con una società sportiva affiliata ad una federazione sportiva nazionale riconosciuta dal CONI.

Per gli sport che prevedono lo svolgimento della attività in forma individuale, le federazioni sportive nazionali possono autorizzare l'esercizio indipendentemente dal rapporto contrattuale con una società.

L'art. 1 del disegno di legge spiega cosa è l'attività sportiva professionistica. Già da tempo immemorabile lo sport, in alcuni aspetti, aveva raggiunto la natura di una vera e propria attività professionale ma, per la sua peculiarità, era difficile l'inquadramento in una delle forme tipiche previste dall'ordinamento statale. Con il primo comma dell'art. 1, si è voluto dare una definizione dello sport professionistico, cioè dello sport praticato da atleti, come lavoro fondamentale e con preminente scopo di lucro. L'attività dell'atleta professionista è, tuttavia, difficile da collocare in schemi legislativi, per la sua « specialità » che ha, sempre, creato in passato contrasti e divergenze di interpretazioni; « specialità » determinata, o dalla particolarità della prestazione, o della « singolare » posizione del lavoratore. I giudici statali hanno sentenziato che « il rapporto speciale di lavoro » si distingue dal comune rapporto di lavoro di diritto privato, poiché la normativa speciale lo regola interamente, sia nella costituzione e nel contenuto essenziale dei diritti e degli obblighi che fanno capo alle parti, sia nelle sue vicende. Tali peculiari « aspetti » di rapporto di lavoro, interessa il lavoro sportivo professionistico, cioè tutti gli atleti che vengono così ad essere « caratterizzati » da una propria specifica disciplina, che deve avere la sua fonte ispiratrice e determinante nel secondo comma dell'art. 3 della Costituzione che recita: « **è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori dell'organizzazione politica, economica e sociale del Paese** ».

Il lavoro sportivo va spiegato, innanzitutto, come fatto culturale, come fenomeno sociale contemporaneo, diverso dal passato, per richiamare la necessaria attenzione del legislatore statale. Una visione globale del problema ne consente anche l'esame degli aspetti specifici per disciplinare il presente e gestire il futuro. Rinnovamento delle posizioni, quindi, in armonia con la nostra tradizione giuridica e in quella, ancora « delle idee nuove », senza le quali ogni costruzione ideale e reale si isterilisce e non è più in grado di svolgere il suo ruolo. Nel nuovo quadro legislativo, l'atleta resta protagonista come lavoratore-cittadino e, quel che più conta, come uomo, riaffermando i suoi « diritti inviolabili », sia come singolo sia nelle funzioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2 Costituzione) e per la tutela del lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni (art. 35, 1 comma della Costituzione)? Tale norma, richiamata dall'art. 4 del disegno di legge ha infatti, giustamente, confermato la natura della prestazione sportiva come prestazione di lavoro autonomo.

In effetti, qualsiasi attività può essere compresa nel concetto di lavoro ove si cambi « l'animus » che ne accompagna lo svolgimento. Diversamente se un'attività, in un determinato contesto storico, era improntata ad uno spirito ludico in ogni modo disinteressato, può, in un altro, essere effettuata a scopo di lucro. Ed è questo il caso dell'attività sportiva. Ma, a tal punto, occorre distinguere: nella civiltà contemporanea, sussistono, quasi paralleli, lo sport disinteressato e lo sport con scopi di sostentamento: l'uno è di antica origine, l'altro è morto.

Dilettantistico il primo, professionistico il secondo.

Con « spirito » professionistico, lo sport assume una posizione diversa, e, quindi, anche una colorazione giuridica inconfondibile. Nel momento in cui la norma afferma che « l'attività sportiva professionistica è svolta da professionisti », si ha una qualificazione dell'attività svolta dell'atleta come prestazione professionale autonoma, cioè si è voluto riconoscere uno **status** dell'atleta, anche se particolare, caratterizzato, come molte altre attività lavorative autonome, da alcune formalità pubblicistiche il cui compito preminente è di garantire e proteggere la prestazione lavorativa dell'atleta. D'altra parte, la presenza indispensabile di un contratto con una società limitava la qualificazione giuridica della prestazione soprattutto in relazione a quelle attività sportive che vengono svolte in forme individuali. Difatti, nel momento in cui si afferma che, « la prestazione dello sportivo professionista è considerata di lavoro autonomo » (art. 4) non si può limitare tale autonomia con la obbligatorietà o quasi di un rapporto contrattuale con una società, in quanto si violerebbe la libertà di organizzazione del lavoro del professionista, la quale è elemento qualificante ed indispensabile dell'autonomia della prestazione.

Art. 2 (PROFESSIONISMO SPORTIVO)

Sono sportivi professionisti gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici, che conseguono la qualificazione delle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate delle federazioni stesse con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella professionistica. Le direttive previste dal comma precedente devono essere stabilite in armonia con l'ordinamento sportivo internazionale e devono riguardare, in particolare, la continuità e la esclusività della prestazione sportiva. Le stesse direttive possono prevedere che la prestazione non sia a tempo pieno in relazione alle caratteristiche di singoli sport.

Ogni attività professionistica libera, nel momento in cui viene riconosciuta meritevole di tutela da parte dell'ordinamento dello Stato, viene disciplinata attraverso norme giuridiche. Ciò avverrà, salvo emendamenti, anche per l'attività sportiva professionistica. Il disegno di legge, dopo aver preso in considerazione la prestazione dell'atleta, esamina i soggetti che la svolgono: atleti, allenatori, direttori tecnici-sportivi, preparatori atletici. L'articolo in esame poteva definire direttamente un soggetto, in presenza di determinati requisiti, sportivo-professionista oppure lasciare, come in effetti ha fatto, tale qualificazione alle federazioni sportive nazionali. Si tratta di opportunità o di logica giuridica. Il disegno di legge ha ritenuto che l'ordinamento sportivo, pur non potendo incidere sulle norme statuali, può emanare norme che si aggiungono a quelle dello Stato per regolare la condotta dei consociati negli spazi liberi consentiti da quest'ultime. E tale interpretazione non rappresenta una scelta bene definita tra le alternative poste, bensì la sommatoria di entrambe. D'altra parte, la vigilanza del C.O.N.I., ente pubblico istituito con una legge statale, sulle federazioni, appare come « presenza » dello Stato nella normativa regolamentare delle stesse, purché tale controllo venga coordinata con quello degli organi preposti a tale compito. Infatti lo statuto della F.I.G.C., all'art. 25 del titolo V — I giocatori —, testualmente recita: « **sono classificati professionisti i giocatori che intendono dedicarsi allo sport del calcio a titolo professionale nel settore di competenza, richiedono alla F.I.G.C. la relativa licenza. Questa è rilasciata da una apposita commissione federale previo esame del rapporto instaurato tra società e calciatore, secondo le norme regolamentari... omissis...** ». Il procedimento per ottenere la predetta licenza è disciplinato dall'articolo 41 della parte IV — I membri della F.I.G.C. — del regolamento organico della F.I.G.C. Naturalmente, molte norme del regolamento sono in contrasto con il disegno di legge e tra queste lo stesso articolo 41, per cui si renderà necessaria, dopo la conversione in legge del disegno, una revisione per adeguarlo alla normativa statuale.

Art. 3 (PRESTAZIONE SPORTIVA)

La prestazione sportiva dello sportivo professionista si attua nel rispetto delle prescrizioni e delle istruzioni tecniche impartite per il conseguimento degli scopi agonistici. Nessuna sanzione nell'ambito dell'ordinamento sportivo può essere inflitta per la libera manifestazione del pensiero, salvo per quanto concerne i giudizi dell'altrui onore, decoro e reputazione. L'esercizio della pratica agonistica e la condotta degli sportivi deve essere ispirata ai principi della lealtà e dell'etica sportiva.

Si è parlato di specialità della prestazione lavorativa sportiva e tale « specialità » trova, appunto, conferma nell'attenzione che la commissione legislativa ha dedicato alla prestazione sportiva, recependo le istanze degli atleti e delle società, rispettivamente volte ad un intento chiarificatore dei loro rapporti. Ma, forse, il primo comma dell'articolo in questione non ha la chiarezza desiderata. Si afferma che « **la prestazione sportiva... si attua nel rispetto delle prescrizioni e delle istituzioni tecniche impartite per il conseguimento degli scopi agonistici** ». Tale affermazione troverebbe sede migliore in un articolo di un contratto che non in un testo legislativo: difatti, la norma in esame riguarda gli atleti ed anche, limitatamente, i preparatori atletici, ma non anche gli allenatori ed i direttori tecnici-sportivi. La soluzione preferibile (ed anche più consona alla scelta legislativa adottata) sarebbe quella di lasciare la disciplina alle norme regolamentari delle singole federazioni, in base ad un accurato esame delle prescrizioni e delle istruzioni effettivamente tecniche e, quindi, nel rispetto dello « status » professionale dell'atleta. Il secondo comma dell'articolo in esame, nel consentire la libera manifestazione del pensiero dell'atleta ha, invece, una portata profondamente innovatrice e rivoluzionaria: precedentemente, infatti, per il secondo comma dell'articolo 1 del regolamento di disciplina della F.I.G.C., era fatto divieto di esprimere pubblicamente giudizi o rilievi lesivi della reputazione di persone od enti parimenti operanti nell'ambito federale, nonché di fare comunicati, concedere interviste o dare, comunque, a terzi notizie od informazioni che riguardino fatti per i quali siano in corso procedimenti disciplinari. In effetti la libertà di pensiero, oltre ad essere sancita dalla Costituzione, è stata espressamente sancita dall'articolo 1 della legge 20 maggio 1970, n. 300 comunemente denominato lo « statuto dei lavoratori » il quale testualmente recita: « **i lavoratori, senza distinzioni di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa hanno diritto, nel luogo dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge** ». La nor-

ma in esame avrebbe dovuto trovare applicazione già precedentemente, al settore sportivo professionale, senza bisogno di una specifica disposizione nella regolamentazione dei rapporti tra società e sportivi professionisti. la « riserva » infine, prevista dall'art. 3 nei casi in cui la manifestazione della predetta libertà comporti una lesione della sfera di libertà di altri soggetti e precisamente degli elementi che la compongono quali l'onore, il decoro e la reputazione, andava tutelata, in sede disciplinare, da norme regolamentari in quanto, per l'ordinamento statuale, la suddetta violazione è prevista e punita dal Codice Penale. Chiaramente, come in passato, l'interpretazione della natura della libertà di manifestazione e dei suoi limiti comporterà un'attenta analisi delle fattispecie in esame, in considerazione della evoluzione che i concetti di onore, decoro e reputazione hanno subito nel tempo. Le prescrizioni devono far parte del « codice deontologico » dello sportivo professionistico, al quale egli deve uniformarsi, anche in considerazione del riconoscimento giuridico ottenuto. Per quanto concerne, invece, il terzo ed ultimo comma dell'art. 3 in esame, il quale prescrive che l'esercizio della pratica agonistica e la condotta degli sportivi devono essere ispirati ai principi della lealtà e dell'etica sportiva, non fa altro che ribadire quanto già disciplinato dal primo comma dell'art. 1 del regolamento di disciplina della F.I.G.C.

Art. 4 (COSTITUZIONE DEL RAPPORTO E NATURA DELLA PRESTAZIONE SPORTIVA)

La prestazione dello sportivo professionista è considerata di lavoro autonomo ed è svolta mediante collaborazione coordinata e continuativa tra le parti.

Il rapporto di prestazione sportiva si costituisce con la stipulazione di un contratto in forma scritta, a pena di nullità, tra lo sportivo professionista e la società destinataria delle prestazioni sportive secondo il contratto tipo predisposto ogni tre anni dalla federazione sportiva nazionale, d'intesa con i rappresentanti delle categorie interessate.

Non c'è dubbio che la più innovatrice norma della nuova legge sullo sport emanata dal Governo è costituita dall'art. 4 he prevede « lo svincolo infraquinquennale » e secondo la quale ogni calciatore può « legarsi » ad una società per la durata massima di cinque anni: dopo tale periodo, egli può sciogliersi dal vincolo « liberamente e automaticamente ». Tale facoltà spetta, ovviamente, anche all'altra « parte », ossia la società. Il rapporto società-atleta, fonte di diritti e doveri reciproci, diventa quindi completamente nuovo: il calciatore, una volta lavoratore subordinato, concede una prestazione « autonoma e coordinata » e ciò significa la creazione di una nuova figura di lavoratore calcistico, con un diverso « status giuridico » per le leggi statali e quelle federali. La prestazione viene gestita in proprio dal calciatore anche se deve coordinarla con l'attività della società. Questo punto non è troppo chiaro per cui già sono sorte dispute fra gli studiosi e coloro che devono applicare la legge: invero, il concetto di autonomia non si concilia perfettamente con quello di coordinazione per varie ragioni ❶ come lavoratore autonomo, il calciatore potrebbe e dovrebbe prestare la sua attività in campo in modo completamente libero. Sappiamo però che mentre disputa la partita e durante gli allenamenti, egli deve ubbidire ad esigenze ed «ordini» tecnico-tattici dell'allenatore e del preparatore atletico; deve osservare vita da atleta nell'interesse della società di appartenenza (dieta, ritiri ecc. ecc.). Il nodo giuridico verrà al pettine in sede di prime applicazioni della legge, ma il problema non è insolubile. Invero la prestazione del calciatore può essere disciplinata e parificata a quella del medico mutualistico, il quale resta sempre un libero professionista, anche se deve osservare preciso orario di lavoro imposto dal suo datore di lavoro (INAM-INAIL) col quale ha stipulato un contratto annuale che coordina la sua attività di dipendente con quella autonoma della libera professione senza alcuna incompatibilità o interferenza, tanto che ha diritto anche a ferie annuali. ❷ Il contratto che lega le parti per cinque anni deve essere redatto per iscritto «a pena di nullità». Ciò significa che se la «forma» non viene rispettata, il contratto non è valido, nè efficace per le parti contraenti che non assumono alcun obbligo o dovere reciproco. Si tratta di una scrittura «tipica», cioè già predisposta, salvo il compenso da pattuire annualmente ❸ L'«iter», tuttavia, non è completo perché occorre che la Federazione esprima il «placet» cioè dia il consenso. In altri termini: l'approvazione della Federazione è «una conditio sine qua non», cioè una condizione indispensabile per la perfezione del contratto. Questa è un'importante innovazione perché significa due cose fondamentali: a) le leggi sportive non vengono scavalcate da quelle statali; b) il calciatore, pur lavorando autonomamente, deve rispettare le norme della Federazione di appartenenza. ❹ Le eventuali controversie vengono sottratte alla cognizione e al giudizio dei giudici sportivi e vengono risolte da una apposita commissione presieduta da un Giudice Ordinario o Amministrativo. E' auspicabile un emendamento su tale punto: non una ma due commissioni, la prima che funzioni come giudice di primo grado, la seconda come giudice di appello. E ciò per avere un quadro completo della questione, colmare lacune verificatesi in prima istanza, garantire, al massimo, le parti da eventuali errori del primo giudice ❺ Ovvio e legittimo anche il punto dell'art. 4 che prevede la salvaguardia delle prestazioni già effettuate, in caso di nullità o annullamento del contratto, perché l'eventuale scioglimento del vincolo non deve incidere sui rapporti — diritti e doveri — già acquisiti, pregressi, cioè, al verificarsi della condizione risolutiva del vincolo. Diversamente verrebbe falsata non solo la posizione del singolo atleta, ma di un intero campionato con danni e riflessi negativi per altre società o atleti. In ipotesi di contrasto dei due membri designati dalle parti deve prevalere il voto del presidente della commissione.

Pasqualin, Campana ed Evangelisti all'incontro del febbraio '79 in cui fu impostato il disegno di legge sullo « status » degli atleti « prof »

Art. 5 (CESSIONE DEL CONTRATTO)

E' ammessa la cessione del contratto, prima della scadenza, da una società sportiva ad un'altra purché vi consenta l'altra parte e siano osservate le modalità fissate dalle federazioni sportive nazionali.

Questo articolo prevede la cessione del contratto, prima della scadenza, da una società sportiva ad un'altra. Tale cessione è però condizionata dal consenso dell'atleta e dal rispetto delle modalità fissate dalle federazioni sportive nazionali. In effetti, tale situazione era prevista anche dalla disciplina regolamentare della F.I.G.C., il cui regolamento organico, all'art. 46, sotto la voce « i trasferimenti », prevedeva alla lettera a) che i « **giocatori tesserati alla F.I.G.C. e legati ad una società con un vincolo pluriennale, od a tempo indeterminato possono essere trasferiti ad altra società, nei periodi fissati annualmente dal Consiglio Federale e, per una sola volta, per ciascun periodo** »; specificando alla successiva lettera c) che « **le modalità relative agli accordi o contratti di trasferimento sono completate dai regolamenti di settore** ». Difatti l'art. 27 del regolamento del settore dei professionisti testualmente recita: « **il trasferimento dei giocatori nel quale sia interessata almeno una società appartenente alla Lega Nazionale, a qualunque titolo avvenga, deve risultare da un contratto da compilarsi su apposito modulo fornito annualmente dalla Lega stessa, e da far pervenire per raccomandata o può essere depositato a cura delle società contraenti, alla Lega nazionale professionisti od alle due Leghe interessate entro cinque giorni dalla stipulazione e, comunque, non oltre la data di chiusura dei trasferimenti. Costituisce unica prova del regolare arrivo in Lega del documento il timbro di protocollo della Lega stessa. Il contratto così stipulato è l'unico documento valido a comprovare l'avvenuto accordo di trasferimento. Le pattuizioni non risultanti da detto contratto sono vietate e nulle di diritto anche se stipulate per iscritto e comportano sanzioni disciplinari ed economiche a carico dei contravventori. La società cedente non ha diritto al versamento di somme eventualmente dipendenti dalle pattuizioni nulle, salvo che non le abbia già riscosse: entrambe le società sono soggette, in parti eguali tra loro, ad una sanzione pecuniaria da una a tre volte il valore economico della pattuizione nulla. La sanzione pecuniaria è versata per un quinto subito e per i restanti quattro quinti nella stagione sportiva successiva, previa presentazione di garanzia fidejussoria bancaria di pari importo entro il termine perentorio stabilito dalla Lega. Nel caso di mancato pagamento, in tutto ed in parte, della sanzione pecuniaria e di mancata presentazione della garanzia fidejussoria nei fissati termini perentori, il giocatore oggetto del trasferimento resta acquisito alla Lega Nazionale al termine della stagione sportiva in corso. La Lega nazionale provvede ad assegnare il giocatore a titolo oneroso, previo esperimento di gara tra le società del settore, ed il ricavato viene devoluto al fondo di mutualità della Lega. In tal caso, il giocatore rimane tesserato ad ogni effetto per la Società di appartenenza fino al termine della stagione sportiva in corso, con preclusione del trasferimento nel periodo della lista suppletiva. Ai dirigenti ed alle persone autorizzate a rappresentare e a impegnare validamente le società che abbiano stipulato accordi di trasferimento in violazione delle norme regolamentari, è irrogata la sanzione della limitazione a ricoprire cariche federali e sociali con il minimo di un anno, e ciò indipendentemente da eventuale rapporto contrattuale di lavoro. Alle stesse sanzioni disciplinari è pure soggetto il presidente ed il legale rappresentante della società responsabile di avere omesso la necessaria vigilanza per impedire le violazioni. Per l'accertamento della violazione la Lega dispone i controlli sui soggetti ritenuti responsabili dalla commissione disciplinare. Nel contratto deve essere espressamente contenuta ogni eventuale condizione risolutiva del trasferimento, dipendente dalla posizione del giocatore trasferito agli effetti del servizio militare o dall'esito della visita medica di cui al successivo art. 28 n. 3 del presente regolamento. Per ciascun giocatore, oggetto di trasferimento, deve essere stipulato un contratto separato. L'accordo sportivo per il trasferimento di giocatori professionisti e semiprofessionisti, qualunque ne sia il titolo, per essere valido, deve essere sottoscritto dalle società interessate e dal giocatore trasferito. In mancanza della contestuale sottoscrizione, la società cedente, entro cinque giorni dalla data dell'accordo del trasferimento e comunque entro le ore 24 del giorno successivo alla chiusura dei trasferimenti, è tenuta ad informare telegraficamente il giocatore interessato dell'avvenuto trasferimento, precisando il titolo. Il giocatore, entro cinque giorni dalla ricezione della comunicazione, può, con lettera raccomandata indirizzata alla società interessata e, per conoscenza, alla Lega, rifiutare il trasferimento, rimanendo vincolato alla società cedente al minimo di stipendio e con più eedibile nel periodo dei trasferimenti di competenza... omissis** ». La cessione del contratto « statale » è regolata dagli artt. 1406 e segg. del Codice Civile, il quale testualmente recita: « **ciascuna parte può restituire a sé un terzo nei rapporti derivanti da un contratto con prestazioni corrispettive, se queste non sono state ancora eseguite, purché l'altra parte riconsenta** ».

Tali norme statali fanno subentrare un nuovo soggetto (cessionario) nella posizione giuridica, attiva e passiva, di uno degli originari contraenti (cedente). Presupposto della cessione del contratto è, dunque, un rapporto obbligatorio, nel quale una delle parti contraenti può sostituire a sé un terzo, purché l'altra parte (contraente ceduto) vi abbia consentito (art. 1407 Cod. Civ.). Se manca il consenso, espresso o tacito, di una delle parti, la cessione non è perfetta e non si opera il trasferimento del rapporto contrattuale nei suoi elementi attivi e passivi. Ma la norma federale prevedendo, in caso di rifiuto dell'atleta, che egli rimanga vincolato alla società cedente al minimo di stipendio, viola la legislativa della cessione del contratto, che deve restare immutato nei suoi elementi essenziali e, quindi, anche nella retribuzione. Pertanto non si può parlare della cessione del contratto nell'ipotesi in cui si influisca sul consenso del contraente ceduto (giocatore) con l'arma del minimo di stipendio, perché tale « posizione » è nulla ed inefficace in quanto viola leggi statali.

❶ CONTINUA

a cura di **Paolo Ziliani**

E' l'ora di «Ola»

(da « Eva Express »)

DOPO UN AVVIO di campionato estremamente promettente, il Verona sta forse pagando lo scotto del « passaggio di categoria » e, da qualche tempo, sta navigando a ridosso del centroclassifica. I suoi tifosi sono in subbuglio e, tra questi, non si dà pace nemmeno Gigliola Cinquetti, che è veronese purosangue. A dire il vero, i vari Cinquetti non hanno mai avuto eccessiva fortuna con la maglia gialloblù. Giordano, l' attaccante ventiseienne oggi in forza al Pescara, è cresciuto nel Verona nelle cui fila è riuscito a giocare solamente due partite; e Giovanni, centrocampista diciannovenne, è già stato «sbolognato» al Bolzano (in C2), dopo una sola apparizione fatta in prima squadra. Così, dopo i vari tentativi falliti, adesso — tra i Cinquetti — ci prova Gigliola, che è una donna ma che, con tanta buona volontà, si ripromette di segnalarsi all'attenzione del tecnico, Veneranda.

SI MANTENGONO IN FORMA

GIGLIOLA SI ALLENA

La Cinquetti, sposata da sei mesi, sembra ancora in luna di miele ● Per ora niente figli, solo sport e "relax"

Un matrimonio alla blucerchiata

La presidentessa della Samp - Gires ha sposato il vicepresidente degli Ultras

Luna di miele alla gradinata sud

(da « Il buongiorno »)

SI E' SEMPRE discusso molto se, ai fini della buona riuscita di un matrimonio, sia meglio che i due partners godano di una certa affinità elettiva, oppure no. Una nuova interpretazione dell'annoso problema è stata data, nei giorni scorsi, da due ragazzi genovesi, Furio e Doriana, che hanno deciso — con un'intuizione veramente geniale — che per assicurarsi una vita veramente felice e per crescere bene gli eventuali, numerosi eredi, l'indispensabile sia... fare il tifo per la stessa squadra (nel caso specifico, la Samp). Sul fatto che, tanto Fausto quanto Doriana, fossero sampdoriani sfegatati, nessun dubbio: lui è vicepresidente degli Ultras, lei presidentessa delle Girls Ultras Samp. Così, celebrato il matrimonio con il rito religioso (e non poteva essere altrimenti: di cognome, Doriana fa Cantamessa), mentre il folto pubblico rispondeva agli inviti del sacerdote scandendo in coro: « torneremo in A », Fausto e Doriana se ne sono usciti dalla chiesa fra un fitto lancio di... petardi e monetine. E dopo avere consumato il pranzo nuziale da « Genio » (il ristorante gestito da un noto tifoso blucerchiato), i due novelli sposi sono partiti per la luna di miele, agognata e meritatissima. Destinazione: la Gradinata Sud di Via del Piano 1, Genova.

Un microfono a San Siro

(dal « Corriere d'Informazione »)

I FREQUENTATORI di San Siro possono esprimere il loro parere sull'andamento delle partite, a condizione che non si dimostrino accesi tifosi, ma si attengano a risposte di carattere esclusivamente tecnico. Un giornale raccoglie queste osservazioni sul suo numero del lunedì: è il « Corriere d'Informazione » ed il giornalista incaricato del servizio è Cesare Pompilio, trentenne, siciliano. Il successo riscosso dall'iniziativa del Corriere d'Informazione ha confermato la vecchia tesi giornalistica secondo la quale il buono esito di un'intervista dipende più che altro dalla qualità delle domande piuttosto che dalla sostanza delle risposte. Insomma, il protagonista è l'intervistatore e non l'intervistato.

Peronace «super-spia»

(da « Sunday Mirror »)

RICH ITALIANS EYE-UP BRADY

KEN MONTGOMERY'S SOCCERBEAT

« I MILIARDARI italiani mettono gli occhi su Brady », è l'allarmato grido d' allarme lanciato in questi giorni dal « Sunday Mirror », diffusissimo settimanale inglese. Liam Brady è l'astro nascente dell'Arsenal e — almeno a giudizio della stampa sportiva britannica — quella di quest' anno sarà la sua ultima stagione in maglia biancorossa. A fargli una corte spietata sono infatti le società tedesche e, da qualche tempo, anche quelle italiane che, per stare sul sicuro, hanno sguinzagliato alle costole del campione inglese « la super-spia » (testuali parole) Gigi Peronace. Quando lo vedono, in Inghilterra perdono la testa. Il noto manager italo-inglese è infatti ricordato per aver portato in Italia campioni del calibro di Charles, Greaves, Law e Baker, e — a questo punto — i tifosi dell'Arsenal hanno davvero perso ogni speranza.

Altro caso di morte apparente

(da « Sport Sud »)

ΚΗΔΕΙΑ

Τὴν λατρευτὴ μας καὶ ἀλησμόνητη ὁμάδα

ΝΑΠΟΛΙ

φονευθεὶς ἀγρίως ἀπὸ γίγαντα ΟΛΥΜΠΙΑΚΟ στὸ χορτάρι τοῦ Σταδίου Καραϊσκάκη.

Τὰ ἀδέλφια της: Μίλαν · Ίντερ · Φιορεντίνα

CI AVEVANO già provato i tifosi del Raba Eto che, prima del ritorno di Coppa Coppe con la Juventus, avevano distribuito un volantino che, più o meno, diceva così: « La Juve è forte ma questa volta è spacciata». Ma a uscire dalla Coppa sono stati proprio loro, gli ungheresi. Adesso è stata la volta dei tifosi dell'Olympiakos. Preparando la... calorosa accoglienza da riservare a Vinicio & C., i più ottimisti fra i tifosi ellenici si erano addirittura premurati di far stampare i classici e sempre un po' macabri annunci funerari. Defunto d' occasione: il Napoli, di anni 53. E' cominciato l'assalto, il Napoli è stato duramente messo alle corde ma, purtroppo per i greci, almeno per quest'anno, in campo internazionale dell'Olympiakos Pireo non si sentirà più parlare. Morto e sepolto. Amen.

Foto Capozzi

Napoli-Perugia e Torino-Juventus hanno fatto registrare un preoccupante ritorno della violenza negli stadi. Di chi la colpa? Proviamo a scoprirlo

Non siamo degni dello sport

di **Italo Cucci**

CAMPIONATO - Scade a livelli di vergogna il tono tecnico del torneo, sale a livelli di paura la violenza negli stadi. E' inevitabile — dice qualcuno —: è il segno dei tempi. Viviamo nel Paese degli omicidi «politici», dei rapimenti, delle rapine, della droga. Ci sta anche la violenza nel calcio. E le cronache si riempiono di note dolorose che ci riguardano. Il cittadino legge, scuote il capo e si chiede: «Dove andremo a finire?». Già: dove andremo a finire. E' tanto tempo che ce lo chiediamo che ormai non ci stupiamo più di nulla, e attendiamo l'ineluttabile: il morto. Come verrà? — ci si chiede. Cerchiamo di risolvere l'angoscioso interrogativo scorrendo le cronache.

NAPOLI-PERUGIA. Leggo Antonio Corbo sul «Corriere dello Sport»: **«Sono stati tre minuti di silenzio e di paura. La partita si è fermata, i tifosi hanno smesso di fischiare Rossi. Sul campo sono piombati tre candelotti lacrimogeni: uno si è spaccato in due parti. Si sono viste quattro fiamme ardere davanti alle panchine e alla porta di Malizia, poi il fumo... »**. E ancora: **« Durante gli incidenti si sono ferite ventisei persone. Undici sono state medicate al vicino ospedale 'San Paolo', guaribili tra i tre e i dieci giorni. Un ragazzo è rotolato lungo la gradinata della curva B, per quindici metri... Ha riportato gravi fratture... All'ospedale 'Loreto Crispi' è stato ricoverato il carabiniere Carmine Ascolese, travolto da un cancello abbattuto dalla folla. All'ospedale 'Car-**

segue a pagina 30

Napoli-Perugia ha aperto le ostilità della « sesta »: un volo anti-Rossi in cielo e lacrimogeni sul campo

NAPOLI-PERUGIA 1-1

FotoCapozzi

Finisce 1-1 la « faida » nel nome di Paolo Rossi, tra il Napoli e il Perugia. Entrambe le reti sono su rigore: « Pablito » realizza ❷ quello concesso dall' arbitro Barbaresco per un fallo di Bellugi ❶ e Damiani lo imita all'83', battendo Malizia ❸

TORINO-JUVENTUS 1-2

FotoMano&Sergnese

BOLOGNA-FIORENTINA 2-1

FotoVillani

LAZIO-CAGLIARI 1-1

Il Cagliari insiste ad interpretare il ruolo di « rivelazione » (è ancora imbattuto) e all' Olimpico sale a quota 7: al 30' (a sinistra) segna Giordano, ma al 48' (sopra) Marchetti sfugge a Tassotti, supera Wilson e sigla l'1-1

I granata, vanno a segno al 30' con un colpo di testa di Graziani ➊, ma al 33' una punizione di Cuccureddu serve Bettega il cui destro infila la difesa del Toro ➋ e sorprende Terraneo ➌. Infine, al 68' il colpo di grazia: errore difensivo di Danova che serve Tardelli, fuga vincente e 2-1 ➍

FotoZucchi

FotoSabe

Il Bologna riscatta le due sconfitte consecutive registrate con Inter e Avellino e lo fa con una doppietta di Mastropasqua che va a segno di testa al 15' ➊ e si ripete al 66' ➋ perfezionando un cross di Colomba. I viola, invece, vanno in gol su rigore: Albinelli ➌ « stoppa » Pagliari e Antognoni ➍ torna a segnare dopo 38 domeniche

FotoSport

MILAN-ASCOLI 3-0

Continua la marcia trionfale del Milan « formato S. Siro »: tre incontri, tre vittorie. E contro l'Ascoli, il Diavolo fa addirittura tripletta: all'8' va a segno Romano (sopra) in semirovesciata tra Boldini e Scorsa, al 16' raddoppia Chiodi su rigore (sotto a sinistra) che si ripete poi su azione (sotto, a destra) al 2' della ripresa

PESCARA-AVELLINO 1-1

Il Pescara tenta la « carta-Giagnoni » (chiamato a sostituire Angelillo), ma il cambio dell'allentore frutta solo un punto: al 45' Cinquetti (a sinistra) realizza l'1-0 sfruttando un suggerimento di Prestanti, ma al 59' Ciccio Cordova dribbla l'intera difesa avversaria e firma (a destra) l'1-1 definitivo

NEL PROSSIMO NUMERO, NEL FILM DEL CAMPIONATO, LE FOTO PIU' BELLE DELLA « SESTA »

di Alberto Rognoni

Nel Paese della corruzione, c'è chi lancia accuse anche contro i giornalisti sportivi

Bustarella Espresso

MODE - Da qualche anno i nostri giornali non parlano d'altro: « truffa », « concussione », « peculato », « appropriazione indebita », « concorso in corruzione », « falso in bilancio », « fondi neri », « bancarotta fraudolenta », « interesse privato in atti d'ufficio », eccetera. I verbi più usati: « avocare », « insabbiare », « prevaricare », « corrompere », eccetera. La consuetudine che abbiamo acquisito con quella terminologia (dopo il nubifragio di scandali che si è abbattuto sulla nostra derelitta Repubblica) avrebbe dovuto immunizzarci, ormai, da ogni emozione, da ogni sopresa e, soprattutto, da ogni nazionalistico sentimento di vergogna. Ma non è così. Il cittadino onesto (l'uomo della strada che vive del proprio sudatissimo lavoro) non trova ancora rassegnazione e si vergogna di essere italiano. Va segnalato, a questo proposito, un nobile tentativo operato dal « Corriere della Sera » per attenuare la nostra vereconda frustrazione nazionale. Sul tema: « Arroganza e Arricchimenti », quell'autorevole giornale ci tranquillizza con un « occhiello » (« Non è soltanto "made in Italy" il malcostume politico ») che può essere rozzamente tradotto: « Mal comune mezzo gaudio ». Il vistoso titolo di prima pagina, che dovrebbe convalidare la tesi dell'« occhiello », ci propone un accostamento in verità eterogeneo: **« Scandalo alla francese, scandalo all'italiana: diamanti di Giscard, bustarelle di Caltagirone »**. Si tratta, non v'è dubbio, di due gravi episodi di malcostume; non mi sembra tuttavia che siano confrontabili, per le modalità dissimili e per il differente corredo di complicità. E' deplorevole che Valéry Giscard d'Estaing abbia accettato per sé (o per la gentile Consorte), e non per la Francia, i diamanti regalatigli dal chiacchieratissimo Imperatore Cannibale Bokassa. In Vaticano, in Inghilterra e negli Stati Uniti le consuetudini e le leggi impongono che i doni di provenienza straniera (che non siano di modestissimo valore) divengano di proprietà dello Stato. Questo accadeva anche nella Russia degli Zar. In Francia, invece, come in Italia, la legge tace. Nessun reato, dunque, ha commesso il Presidente francese: forse per il grande amore che nutre per la sua Diletta Sposa, si è reso colpevole di una grave scorrettezza, dimostrando scarsa sensibilità. Episodi di questo genere ne sono accaduti e ne accadono tanti, nel nostro Paese a tutti i livelli delle Alte Gerarchie, non soltanto politiche. Nessuno vi fa caso. Se qualche « puritano » li denunciasse, non scandalizzerebbe nessuno; si coprirebbe di ridicolo.

OMAGGI - Di regali di grande valore se ne fanno anche nella nostra « Repubblica delle Pedate »: non ai « Sommi Duci » (molto più corretti di Giscard d'Estaing) bensì a taluni « Personaggi-che-contano », al centro e alla periferia. Si è sentito parlare anche di « brillanti da investimento » e di altri oggetti preziosi. Non risulta tuttavia che quei doni siano divenuti proprietà della Federcalcio. C'è da supporre comunque che, in taluni casi, abbiano ottenuto una contropartita più apprezzabile gli omaggi largiti ai « Gattopardi Calcistici » che non i preziosi diamanti regalati da Bokassa al Presidente francese. Una legge in proposito non esiste. Sarebbe molto utile, a mio avviso, emanarne una: che regolamentasse le « donazioni » elargite alle « Massime Gerarchie » e ai « Grandi Burocrati ». Questa nuova legge dovrebbe essere applicata con lo stesso rigore nella politica e nel calcio. Sono certo che la nobile consuetudine di far regali preziosi cadrebbe immediatamente in disuso. Prima di affrontare il secondo scandalo (quello di Caltagirone) mi sembra opportuno segnalare (a proposito di doni) una singolare coincidenza: mentre Luigi Barzini, in un suo delizioso articolo sul « Corriere della Sera » dedicato all'infortunio di Giscard d'Estaing, chiama in causa anche i giornalisti (soggetti come gli uomini politici agli stessi pericoli), il settimanale « L'Espresso » pubblica un lungo servizio di Gianni Riotta sui « Cronisti sportivi ».

GIORNALISTI - Quel servizio è arricchito da un paio di contornati (sigla G.R.), uno dei quali contiene inquietanti domande: **« Di che vive il**

CRONISTI SPORTIVI/ I LORO MODELLI, I LORO STILI, LE LORO PASSIONI

Che gran giocatore quel giornalista

di GIANNI RIOTTA

Alcuni, come Gianni Brera e Gino Palumbo, sono diventati molto popolari. Quelli delle nuove generazioni, alle prese con un pubblico di lettori che chiede sempre più sport nei giornali, stentano a tenere il passo. Ma i misteri del mestiere sono infiniti...

Da L'Espresso

giornalista sportivo? » (Risposta: **« L'omertà della categoria è più ermetica di quella di un paese siciliano nelle corrispondenze di un inviato del Nord. Ma è certo: non di solo pane vive il cronista sportivo »**). **« La categoria è corrotta? »** (Risposta: **« No, dicono gli esperti, facciamo solo un cinque per cento (...). Insomma non c'è corruzione. Possono esserci, invece, molte tentazioni »**). A questo punto, i cronisti sportivi dovrebbero ringraziare Gianni Riotta per questo attestato di onestà al 95 per cento. Purtroppo il « contornato » prosegue con affermazioni abilmente allusive anche se stoltamente generiche. Dopo aver precisato che « nel calcio girano molti soldi », quel « Critico Diffidente » svela i segreti del « calcio-mercato »: **« Quando un mediocre terzino vale un miliardo, scrivere che è stato uno dei protagonisti della passata stagione o che ha parzialmente deluso, può far alzare o abbassare la quotazione »; « Ai tempi felici del mercato, per l'Hotel Gallia si aggiravano, con funzioni di mediatori, anche diversi giornalisti »; « I presidenti, quasi sempre industriali avviati, sanno essere riconoscenti ai cronisti che quietano la piazza sconvolta da una stagione grigia, lodando gli acquisti, come nuovi Pelè »**. Torno velocemente a Luigi Barzini: **« Il problema etico vale per i giornalisti come per gli uomini politici. Può uno di noi accettare ospitalità, doni, biglietti d'aereo, appartamenti di lusso in albergo, una somma per le piccole spese, e magari la compagnia diurna e notturna di un'interprete graziosa, giovane e docile? (...) Per i giornalisti e gli uomini politici dovrebbe valere una regola consuetudinaria negli Stati Uniti. Si accettano solo i doni che non si possono respingere. Si accetta cioè solo roba fresca che potrebbe andare a male. E' così che Enrico Mattei tentò due volte di corrompermi. Mi inviò trote di montagna pescate da lui poche ore prima. Lo ringraziai. Le mangiai, e continuai imperterrito a scrivere su di lui ciò che avevo scritto prima. Non ricevetti altre trote ».**

BUSTARELLE - Mi associo alla proposta di Luigi Barzini. Mi permetto tuttavia di informare lui, e soprattutto Gianni Riotta, che storie molto simili a quella delle trote potrebbero essere raccontate da molti giornalisti sportivi, forse da tutti. In trent'anni che vivo nell'ambiente, non ho mai avuto occasione di chiedermi: « La categoria è corrotta? ». Sarò un cretino, forse anche un fregnone, ma conservo il fermo convincimento che i « Moralisti da salotto » e i « Cacciatori di scandali » in ben altro settore che in quello del giornalismo sportivo debbono indirizzare, di questi tempi, la loro intransigente e prevenuta investigazione per smascherare « Arroganza e Arricchimenti ». Le « bustarelle di Caltagirone » (che il « Corriere della Sera » ha accostato, chissà perché?, ai diamanti di Giscard) non mi servono a riproporre il solito discorso sui « mille scandali della Repubblica »; mi offrono lo spunto, invece, per domandarmi se non sia imprudente, in questo momento, lo slancio generoso del Presidente del CONI, Franco Carraro, e del Presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, che si sono offerti di prestare la « super-fidejussione » dei loro Enti per la concessione del mutuo decennale alle società di calcio. Nello « scandalo Caltagirone », come in tutti gli altri ben noti, accanto alle gravi responsabilità dei partiti e degli uomini politici, sono emerse e messe sotto processo le « leggerezze » delle banche e degli enti che hanno concesso od avvallato assurdi e scandalosi finanziamenti ai « bancarottieri del regime ». Persino l'ex-Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, è stato coinvolto in una preoccupante vicenda giudiziaria. Per evitare che i « Sommi Duci » Carraro e Franchi rischino oltre il lecito, mi sembra doveroso informarli di quanto segue: 1) la più parte dei presidenti va dicendo apertamente: « Questo mutuo non dovrà essere mai più restituito »; 2) quasi tutti i bilanci delle società (presentati o da presentare all'Organo di controllo) sono falsi; 3) l'abolizione del vincolo (previsto per il 1985) costringerà venti società su trentasei a portare i libri in tribunale; 4) per molte società l'incasso netto delle partite non sarà sufficiente a pagare le rate del mutuo e gli interessi passivi; 5) non tutti i presidenti delle società possono garantire, con il loro patrimonio personale, il pagamento del mutuo, in caso di inadempienza delle loro società. Potrei continuare ancora a lungo nella elencazione dei motivi che mi fanno tremare per lo scriteriato patriottismo di Carraro e Franchi. Bastano tuttavia quelli che ho elencato per farmi dire: « La concessione di quel mutuo è una follia! ». Nel nubifragio di scandali di cui si è detto all'avvio — lo sappiano i « Sommi Duci » — i « bancarottieri » l'hanno sempre fatta franca; a pagare sono sempre stati i galantuomini e i patrioti. La prospettiva di vedere Carraro e Franchi ospiti delle patrie galere non mi diverte affatto. □

di Alfeo Biagi

Nella città di D'Annunzio hanno fatto fuori il primo tecnico: l'onesto Valentin Angelillo

Andiamo è tempo di migrare

I COMPLESSI DI BEPPE-GOL. Facciamo un passo indietro, come nei romanzi dell'Ottocento. Torniamo a Vietri sul Mare, in ritiro con i rossoblù che debbono giocare ad Avellino. E' domenica, mancano poche ore al match. Scendo nella hall dell'albergo, vedo Beppe Savoldi tutto solo, in un angolo, con una faccia che non mi piace. Mi avvicino e dico:' — Beppe qualcosa che non va? Savoldi sospira, mi invita a sedere accanto a lui, si confessa: « Sì, qualcosa non va. Sono teso, emozionato, mi tremano le gambe... ». Interrompo: — Sfido, devi giocare a un tiro di schioppo da Napoli, ci saranno tanti dei tuoi tifosi di ieri, e allora... Savoldi scuote il capo: non ho capito niente. Infatti, continua: « Non è questo, per carità. La faccenda è un'altra. Da quando sono tornato a Bologna, non mi riesce più di giocare tranquillo. Accuso, pesantemente, le mie responsabilità. So di essere stato pagato moltissimo. La gente mi ha accolto come un fratello. Tutti si aspettano gol a valanghe da me. Capisco che buona parte delle possibilità della squadra dipendono dalle mie reti. E questo mi rende stranamente nervoso. Io ho debuttato in Serie A, con l'Atalanta, a soli diciotto anni. Ricordo che andai in campo ridendo, mi sembrava di prendere parte ad un gioco, neppure un filo di emozione. Ho giocato in Nazionale. Sono stato trasferito al Napoli dopo una trattativa clamorosa, ricordi i due miliardi che fecero tanto scalpore? Niente: non riuscivo a provare cosa fosse l'emozione. Adesso è tutto diverso. Sento la partita, ho paura di non rendere come la gente si aspetta da me, non vedo l'ora che si cominci... Sono sincero: non avrei mai creduto che potesse succedermi niente di simile ». Non so se questo sarà un bene, o un male, per il Bologna. Savoldi è molto, anzi moltissimo, per la squadra di Marino Perani. I suoi gol sono indispensabili, se non segna Beppe è facile andare in bianco, il suo cartellino è costato molto (come dice lui), un grosso sacrificio da parte di tutti: della Società, dei tifosi, che hanno accettato i salatissimi prezzi d'ingresso perché gli hanno spiegato che, anche loro, dovevano « pagare Savoldi ». E un Savoldi teso, emozionato, potrebbe finire per giocare peggio del solito Savoldi allegro, scanzonato, tranquillo che eravamo abituati a conoscere. Nello stesso tempo, ho ammirato Beppe. Alla sua età (33 il prossimo 21 gennaio), con centinaia di partite alle spalle; con un bottino di reti che supera le 159, un calciatore così, eppure ancora capace di emozionarsi come un debuttante, è un uomo. Responsabile, appassionato della sua professione, che ama i colori della maglia che è chiamato a vestire. Sono, da sempre, amico e ammiratore di Savoldi. Da quel breve colloquio nell'albergo di Vietri sul Mare, lo stimo ancora di più. E gli stringo la mano: coraggio, Beppe, il gol è il tuo mestiere, ingoia l'emozione e dacci dentro. E' vero, anzi verissimo: il Bologna ha bisogno, tanto bisogno dei tuoi gol.

Il siluramento di Angelillo era nell'aria già da tempo. Anzi, già da troppo tempo. Sin dalla promozione ottenuta l'anno scorso con lo spareggio di Bologna, infatti, erano in molti a volere la sua testa

CICCIO CORDOVA SE NE FREGA. C'è chi, invece, se ne infischia altamente del mondo intero. Questa è un'altra breve storia di Avellino. Dunque: il venerdì antecedente la partita con il Bologna, il pittoresco dirigente irpino Sibilia spalanca le braccia a «Ciccio» Cordova, respinto brutalmente dalla Roma dopo aver sperato nel grande ritorno (diciamo: sedotto da Liedholm e abbandonato dal presidente Viola...). Sibilia spalanca, oltre le braccia, anche il portafoglio. Perché Cordova strappa un ingaggio da sceicco. Ottanta milioni puliti, cioè tasse a carico dell'Avellino. Il che vuol dire, lira più lira meno, centoquaranta milioni da sborsare da parte della sua nuova Società. Avellino impazzisce per l'entusiasmo. Il sabato « Ciccio » si allena brevemente con la truppa di Marchesi, tra un festoso scoppiettare di applausi dei tifosi. Poi, nel tardo pomeriggio si riveste e fa per andarsene. Giampaolo Cominato il DS dell'Avellino, pensa che Cordova voglia tornare in albergo (lo stesso del Bologna) e gli dice: « Bene, vai pure a riposare un poco. Domattina vieni con noi, nel ritiro della squadra, così si va insieme allo stadio. Abbiamo bisogno di tutti per cercare di battere il Bologna. La tua presenza al campo anche se non giochi, manderà alle stelle l'entusiasmo dei tifosi, darà la carica ai tuoi nuovi compagni, sarà uno stimolo importante per questa battaglia che dobbiamo assolutamente vincere ». Cordova lo guarda con il suo fare sornione e dice, a bassa voce: « Ma io adesso vado a Roma. Debbo sistemare alcune cose, penso di tornare martedì, alla ripresa della preparazione. Buonasera ». « Buona sera un corno! — urla Cominato — tu non ti muovi da qui, domani vieni allo stadio, ormai sei dell'Avellino, non puoi fare il comodaccio tuo ». Cordova non risponde nemmeno. Sale sull'auto, si porta all'albergo, chiama la moglie, che aveva già preparato i bagagli, le cede la guida e si accinge a partire. Io sono sulla porta dell'hotel, lo vedo, gli dico: « Come mai torni a Roma?. « Cose mie, faccende da sistemare, domani, non avrei potuto giocare. Ciao ». Ciao, Cordova. E che il cielo ti conservi. Chi se ne frega se Gianni Cominato, la sera, mi dice che gli è preso un attacco di fegato? Che non avrebbe mai pensato che un calciatore, letteralmente raccattato dal dimenticatoio dove era finito, si sarebbe comportato con tanta strafottenza, con tanto distacco per le necessità della squadra e della Società. Che, quattrini a parte, gli avevano consentito di sentirsi ancora vivo, un uomo che ha ancora qualcosa da dire in quello che è il suo ambiente da sempre? Cominato, in fondo, è un ingenuo entusiasta. Tu, no. Tu lo sai come ci si deve comportare per campare cent'anni.

I DEBITI DI ANGELILLO. E così, Antonio Valentin Angelillo, ha pagato i suoi debiti alla città di Pescara. Ne aveva fatti troppi, l'argentino: prima o poi dovevano pur presentargli il conto. E glielo hanno presentato. Pietre contro i vetri del magazzino di Gianni Capacchietti, il presidente che lo aveva sempre difeso. Insulti alla moglie. Minacce ai bambini. Una specie di assedio. (« Cara, è meglio se non esci, non si sa mai, abbiamo ancora roba in frigorifero, lasciamo passare qualche giorno, poi si vede »). E siccome, come hai detto tu Valentin, « non si può combattere contro una città », hai sollevato Capacchietti dal doloroso compito di darti il benservito. « Presidente, non c'è niente da fare, è meglio per tutti se me ne vado. Non insista, la prego. Mi rendo conto della situazione, la prego di sostituirmi. Per il bene del Pescara e per il bene suo ». Ho detto che hai pagato i tuoi debiti: e mi spiego. Hai avuto il torto di prendere il posto dell'idolatrato Giancarlo Cadè. Il tecnico della promozione e della retrocessione, una retrocessione « gradita » alla città, quasi fosse merito, e non colpa, di Cadè. Hai avuto il torto di riportare, subito, il Pescara in Serie A. E questo non te lo potevano perdonare, perché avevano detto, tutti, che non gliela avresti fatta. E li hai smentiti clamorosamente. Hai avuto il torto di comprendere le necessità del Pescara, che non poteva darti i giocatori che avresti voluto perché costavano troppo. E hai sbagliato, accettando una squadra che prometteva soltanto delusioni e sconfitte. Eri arrivato alla Serie A dopo dodici anni di battaglie, di sofferenze, di speranse deluse. Avresti dovuto salutare Pescara e andartene, eterno zingaro del calcio, in cerca di fortuna altrove. Hai ceduto all'orgoglio, alla passione per il tuo lavoro, alla stima, all'affetto, che ti legava, e ti lega, a Gianni Capacchietti, anche lui, come te, inviso a Pescara. Perché era il Presidente della promozione: e anche di lui, tutti avevano detto che non ce l'avrebbe fatta. Troppi debiti, Valentino. Dovevi pagare, hai pagato, ora Pescara è placata. L'argentino « antipatico » ha chiuso le valigie, se n'è andato. Ora c'è Gustavo Giagnoni, un professionista serio, preparato, che tenta una difficile risalita, dopo alcune amare delusioni. Ciao, Valentino, auguri, Gustavo. E tanti auguri anche a questa incredibile, turbolenta, tempestosa Pescara. Che circonda di un amore morboso, soffocante, la sua squadra. Non vorrei che il troppo amore (perché di questo, in fondo, si tratta) finisse per costare caro alla squadra che è l'orgoglio di tutto l'Abruzzo. Come l'amore di certe madri possessive, che finiscono per condannare al zitellaggio la figlia unica troppo amata.

PAOLO CONTI COME KRUSCEV. Il simpatico, baffuto portiere romagnolo, non deve avere troppa dimestichezza con la storia. Sennò, se ne sarebbe ben guardato dal rivolgersi al pubblico dell'Olimpico battendo vistosamente le mani. Se Paolone nostro avesse seguito le vicende dell'URSS, avrebbe saputo che Nikita Kruscev, a furia di battere le mani al Comitato Centrale, finì in una dacia a meditare sulla caducità delle fortune umane. Paolo Conti, per aver battuto le mani ai tifosi giallorossi, non è andato in dacia in quel di Riccione. Ma è finito, dolorosamente, in panchina. Paolone, la prossima volta, caso mai, grida degli slogans. In italia, porta fortuna.

... E DOMENICA MILAN-INTER

Il primo derby si disputò nel 1909. Dopo 70 anni di sfide entusiasmanti le statistiche svelano una lieve superiorità da parte del Diavolo

Un bilancio in rosso... nero

a cura di **Alfredo Maria Rossi**

SETTANT'ANNI FA. Sia pure con un prologo non ufficiale il 13 ottobre 1908, in Svizzera la storia ufficiale del derby milanese inizia, in campionato con l'incontro del 10 gennaio 1909 per l'eliminatoria lombarda del campionato di quell'anno. Da quella prima partita si snoda la storia del confronto stracittadino ufficialmente definito « Derby della Madonnina ». A rigor di logica si dovrebbero riportare anche i confronti tra il Milan e la Unione Sportiva Milanese che nel 1928 fu fatta confluire nell'Inter per dare vita all'Ambrosiana. Tuttavia, trattandosi di incontri dei tempi eroici del calcio, questi sono tradizionalmente trascurati. Anche il bilancio che riportiamo tiene conto solamente degli incontri tra Milan e Internazionale, tra Milan e Ambrosiana e, nuovamente, tra Milan e Inter.

DISSIDIO. Come tutte le squadre della medesima città anche l'Inter è una filiazione di soci dissidenti del Milan. Quasi a vendicarsi del tradimento i rossoneri dominano il panorama dei confronti dalle origini al 1928. Sorta la nuova società le fortune del Milan però declinano fino a permettere ai « cugini » di sopravvanzarlo. Basti pensare che i rossoneri ottennero la prima vittoria sull'Ambrosiana solamente nel 1938, per l'esattezza il 20 febbraio, con un 1-0 firmato da Capra. La precedente vittoria datava 8 luglio 1928 (3-2). Il decennio nerazzurro ha un bilancio di 10 vittorie e 7 pareggi. Per l'esattezza il Milan sconfisse due volte i rivali anche nel periodo nero, ma in incontri valevoli per la « Coppa del Primato ».

LE CIFRE. Il bilancio generale degli incontri tra Milan e Inter vede in vantaggio i rossoneri. Se tuttavia si prendono in considerazione i soli incontri ufficiali, vale a dire Campionato e Coppa Italia, il primato passa ai nerazzurri, che lo mantengono anche per quanto riguarda il Girone unico (dalla stagione 1929/30). Gli ultimi tornei vedono, comunque, in vantaggio il Milan. L'ultima vittoria nerazzurra, seppur sonante (5-1), data 24 marzo 1974. Da allora si registrano quattro vittorie rossonere e cinque pareggi. In conseguenza Bersellini non ha mai vinto il derby. Poiché la tradizione vuole favorita la squadra meno forte (ma le cifre non suffragano la diceria) il trainer nerazzurro non dovrebbe essere troppo tranquillo. Il ritardo della vittoria interista sulla ruota di S. Siro è minore se si prende in considerazione la partita di Coppa Italia del primo maggio 1974 che vide la vittoria nerazzurra per 2-1. In quell'edizione della Coppa, tuttavia, il Milan vinse il ritorno e la finalissima. Proprio in quest'ultima partita Mazzola si beccò una pesante squalifica a causa di una galeotta citazione dantesca a fine gara « Vuolsi così colà dove si puote ». Per concludere ricordiamo che nel bilancio totale sono comprese anche le amichevoli, le partite del trofeo Lombardi e Marchi, della Palla D'oro Dapples, della Coppa del Primato, della Coppa Monti, della Coppa Pasinetti ed i Tornei Città di Milano e Città di Nuova York. Quest'ultima partita (29-6-69), vinta dai rossoneri per 6-4 ha rinnovato, a 60 anni di distanza, l'occasione di un derby all'estero. □

LE PARTITE « STORICHE » ALL'OMBRA DELLA MADONNINA

IL PRIMO DERBY UFFICIALE. Campionato 1909 - Eliminatoria lombarda, 10 gennaio 1909: Milan-Internazionale 3-2 (1-0) *Milan:* Radice; Sala, Colombo; Meschia, Scarioni, Barbieri; Mariani, Laich, Treré, Madler, Lana. *Inter:* Cocchi; Kaeppler, Marktl; Niedermann, Fossati, Kummer; Gama, Du Chene, Wipf, Schuler. Arbitro: Goodley. *Reti:* Treré, Lana e Laich (Milan); Gama e Schuler (Internazionale).

LA PRIMA VITTORIA DELLINTER. La vendetta dei nerazzurri non si fa attendere molto: poco più di un anno. Nel 1910, infatti, l'Inter vince entrambi i derby, si classifica prima nel suo raggruppamento e vince addirittura la finale per il titolo con la Pro Vercelli. 6 febbraio 1910: Internazionale-Milan 5-0 (2-0). Gli annali non riportano altro che il nome dell'arbitro che è sempre lo stesso Goodley dell'anno precedente, il che autorizza a pensare che le formazioni pure non siano dissimili.

LO STRAPOTERE DELL'AMBROSIANA. La storia delle stracittadine si dipana fino al 1929 quando nasce l'Ambrosiana, con un netto predominio rossonero. Nei 47 incontri disputati il Milan ne ha vinti 26 e l'Internazionale 13. Con l'Ambrosiana cambia la musica. I rossoneri restano all'asciutto per ben 10 anni. Di questo periodo abbiamo scelto un incontro in cui il Milan, più delle altre volte, è arrivato vicino ad infrangere la serie nera. Milano (Arena), 6 novembre 1932: Ambrosiana-Inter 5-4 (4-1). *Milan:* Compiani; Perversi, Bonizzoni; Marchi, Pomi, Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Magnozzi, Kossovel. *Ambrosiana:* Ceresoli; Bailerio, Allemandi; Serantoni, Viani, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza, Mihalich, Levratto. Arbitro: Scorzoni. *Reti:* Demaria (2), Mihalich, Magnozzi (2), Levratto, Arcari, Moretti e Meazza.

E' stata una partita strana. Nel primo tempo l'Ambrosiana dilaga mettendo in mostra le sue ottime qualità offensive. Nella ripresa i nerazzurri evidenziano carenze forse occasionali del "trapezio difensivo" sia per gli sbandamenti di Allemandi, che per lo scarso senso tattico di Serantoni. (Entrambi saranno poi "mondiali": il primo nel '34 e il secondo nel '38).

LA « VENDETTA ». I milanisti per battere i cugini devono aspettare il 1938. E' proprio il 20 febbraio di quell'anno che il Milan finalmente vince. Milano, 20 febbraio 1938: Milan-Ambrosiana 1-0 (0-0). *Milan:* Zorzan; Perversi, Berra; Remondini, Bortoletti, Loetti; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Arnoni. *Ambrosiana:* Perrucchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antonia; Frossi, Colli, Meazza, Ferrari, Ferraris II. Arbitro: Scarpi. *Rete:* Capra.

Renza De Vecchi, l'indimenticato « Figlio di Dio », all'epoca notista sportivo per il Calcio Illustrato, così sintetizzava la partita: « Quella vittoria che il Milan aveva sfiorato più di una volta nelle precedenti stagioni e che, invano, inseguiva in campionato da quando è sorta l'Ambrosiana, ha potuto conquistarla domenica. Al Milan va interamente il merito di non essersi scoraggiato per l'assenza di Bonizzoni e di aver saputo passare dal primo tempo guardingo al secondo risolutore: di essersi, in poche parole, battuto con volontà e intelligenza, in perfetta concordia di intenti ».

IL DERBY PIU' STRANO. Milano, 6 novembre 1949: Inter-Milan 6-5 (3-4). *Inter:* Franzosi; Guaita, Miglioli; Campatelli, Giovannini, Achilli; Amadei, Wilkes, Lorenzi, Fiorini, Nyers. *Milan:* Milanese; De Gregori, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Green, Nordhal, Liedholm, Candiani. Arbitro: Orlandini di Roma. *Reti:* Candiani (2), Nyers, Nordhal, Liedholm, Amadei (3), Nyers (rigore), Lorenzi, Annovazzi.

Basterebbe il susseguirsi delle reti per dirla lunga su questo rocambolesco dribbling: 0-2, 1-2, 1-3, 1-4, 2-4, 3-4, 4-4, 5-4, 6-4, 6-5! Il Milan era già quello del favoloso Gre-No-Li. Possibile che la colpa sia stata del gioco all'italiana che... non c'era. Certamente in questi tempi di tattica, di liberi e marchingegni assortiti pensare di perdere una partita che si vince 4-1 sembra follia. D'altro canto non era norma neanche all'epoca. Possiamo attribuire tutto alla magica atmosfera del derby?

L'ULTIMA VITTORIA DELL'INTER. 24 marzo 1974: Inter-Milan 5-1 (4-1). *Milan:* Pizzaballa; Sabadini, Maldera III, Anquilletti (51' Dolci), Schnellinger, Biasiolo; Tresoldi, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi. (12 Cafaro, 14. Sogliano). All. Maldini. *Inter:* Vieri; Fedele, Facchetti; Bertini, Giubertoni, Burgnich; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Oriali (71' Scala) (12. Bordon, 14. Moro). All. Masiero. Arbitro: Angonese. *Reti:* 5' Oriali, 7' Sabadini (aut.), 9. Boninsegna, 20' Chiarugi, 44' Mazzola, 69' Mariani.

L'ULTIMO DERBY. 18 marzo 1979. Inter-Milan 2-2 (0-0). *Inter:* Bordon; Baresi, Oriali; Pasinato, Fontolan, Bini; Scanziani, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. *Milan:* Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Capello, Chiodi. Arbitro: Agnolin. *Reti:* 50' Oriali, 77' Altobelli, 79' e 89' De Vecchi.

E' la partita all'insegna dei tiri da lontano di De Vecchi, l'ultimo dei quali dà ai milanisti il pareggio al 44' del secondo tempo. All'epoca la partita rientrò nelle tante che l' Inter, pur in vantaggio, non riuscì a portare a compimento. Con questo pareggio, in extremis, il Milan mantiene l'imbattibilità che data dal '74.

BILANCIO INCONTRI MILAN-INTER (MILANO AMBROSIANA)

	TOTALE	UFFICIALI	CAMPIONATO	COPPA ITALIA	GIRONE UNICO	AMICHEVOLI
VITTORIE MILAN	72	43	38	5	29	29
VITTORIE INTER	62	44	42	2	36	18
PAREGGI	48	38	37	1	34	10
TOTALE	182	125	117	8	109	57
RETI MILAN	306	171	161	10	132	135
RETI INTER	292	183	178	5	145	109

MIGLIOR SEQUENZA VITTORIE: MILAN 1911-1913, 5
MIGLIOR SEQUENZA UTILE: INTER (AMBROSIANA) 1928-1938, 17
SEQUENZA ATTUALE: MILAN DAL 1974, 10

IL PRONOSTICO DEI BIG

RIVERA: « Grande equilibrio ». Generalmente, nel derby prevale quella squadra che, almeno sulla carta, si presenta all'impegno senza i favori del pronostico. Sarebbe forse, stavolta, il caso del Milan, ma — al di là di ogni convinzione Inter-Milan costituisce sempre una partita senza pronostico. Sulla schedina, personalmente giocherò 1-X-2.

CORSO: «Vincerà l'Inter». Non sono d'accordo, vincerà senza dubbio l'Inter. La squadra di Bersellini è senza dubbio la più in forma del campionato e, dopo anni di delusioni, dovrebbe finalmente farcela. Dirò di più. Vista la pochezza generale, l'Inter ha ottime possibilità di aggiudicarsi pure lo scudetto. La sola avversaria pericolosa potrebbe essere il Torino.

Inter e Milan per me pari sono

SU INVITO del direttore, cerco di rispondere alla domanda del lettore Gianni Pirlo di Masone (Genova) il quale (n. 40 del «Guerino») vuol sapere chi «**fra Milan ed Inter è da considerarsi più importante in campo internazionale**», dopo i loro successi passati nelle Coppe. Dirò subito che non ritengo comparabili, a distanza di anni, due formazioni che si sono misurate, nella medesima competizione, con avversari differenti, in condizioni di continua modificazione. In più, conta enormemente il «modo» col quale si giunge ad una finale, quali squadre sono state eliminate, attraverso quali vicende. Basti pensare che tutti ricordano gli anni felici dei trionfi delle due formazioni milanesi, ma sono in pochi a saper precisare chi fu l'avversario battuto, a quale punto della competizione cadde la detentrice del titolo, la prestazione dell'arbitro (all'epoca particolare quanto mai importante, per quel doloroso tipo di sudditanza psicologica introdotto dal Real Madrid, ad ogni livello). Procedo a memoria, non posseggo statistiche. Le poggiate sul carattere: acquistavano dignità di combattenti anche coloro che combattenti proprio non erano. Sia detto senza malizia, ma si trattava di competizioni dove, a volte, rendeva più il mezzosangue dello stilista autentico: Benitez, Trebbi, David, Tagnin, Guarneri, Milani, Lodetti, Anquilletti, Bedin, Malatrasi sapevano rendere ben oltre il loro valore naturale. Esserci, per loro, costituiva una droga insostituibile.

Ho assistito a tutte quelle finali, cosiccome alle fasi intercontinentali: col Milan si viaggiava meno sicuri, si temevano gli umori di giocatori dai rendimenti alterni, con l'Inter si sapeva alla vigilia che nessuno si sarebbe risparmiato, anche perché gente come Picchi, o Burgnich, non avrebbero perdonato incertezze. Col Milan si usciva dagli stadi senza la folla contro, con l'Inter — speculativa, perditempo — si poteva sempre temere la reazione dei tifosi locali. Sono state anche perse partite di finale, sia europee, sia intercontinentali, ma il Milan le perdeva male (a Rio, contro il Santos episodi non proprio edificanti) per la fragilità di alcuni, per eccessivo protagonismo da parte di altri, mentre l'Inter le perdeva solo quando era autenticamente inferiore. Ma, giova ripeterlo, a mio parere si tratta di edizioni troppo distanti tecnicamente ed agonisticamente, per poterle paragonare. Come voler confrontare Owens, Remigino, Hary e Mennea.

Una foto del grande Milan che il 22 maggio del 1963 batté a Londra il Benfica per 2-1 e vinse la Coppa dei Campioni (doppietta di Altafini)

La grande Inter che nel '64-'65 vinse prima la Coppa dei Campioni, poi due Coppe Intercontinentali e infine lo scudetto italiano

partecipazioni del Milan, ad esempio, furono di alta qualità negli incontri di qualificazione, ma tutti hanno in mente soltanto il Benfica e l'Ajax superati in finale: il primo nel 1963, il secondo nel 1969. Il cosiddetto trionfo di Wembley, tanto per scendere nei particolari, ebbe fasi drammatiche: il Milan subì per un tempo, incassò il gol di Eusebio, le cose andavano maluccio quando Coluña, duramente colpito da Pivatelli, abbandonò il campo per non farvi più ritorno. Si proseguì dieci contro undici, non erano ancora consentite le sostituzioni. Il Benfica dovette cedere. Così il 4-1 all'Ajax, sei anni dopo, non rappresentò mai un problema: gli olandesi erano sulla strada per divenire una grande formazione, ma avevano ancora l'ingenuità di chi si era appena affacciato alle grandi competizioni. Zero in fatto di tatticismo spicciolo: gli olandesi attaccavano ed i milanisti segnavano. Soltanto una squadra di club olandese, per giunta varata da un tecnico non olandese, poteva trarre esperienza da quella disfatta e così avvenne negli anni a seguire. Ciò che non è mai accaduto per la squadra nazionale d'Olanda, da tutti ammirata ma sempre a vuoto nei grandi appuntamenti internazionali.

E' certo che Inter e Milan hanno potuto raggiungere grandi traguardi perché impostate interamente sulla difensiva, o meglio, per chi soffre per questa affermazione, sul contropiede. Insomma, all'estero le nostre migliori squadre giocavano nel medesimo modo: barricate vincenti che, una volta tornati in Italia, critici superficiali definivano tattiche intelligenti, pur pronti a chiamarle scorretto catenaccio in caso di sconfitta. Il Milan era più elegante, più portato verso il gioco manovrato nella edizione del 1963, quando Sani e Rivera, attraverso strade differenti, riuscivano sovente a far viaggiare speditamente Mora ed Altafini (il quale, in trasferta, soffriva dei molti intoppi imposti dal suo carattere guardingo).

L'Inter era più poderosa, fisicamente rocciosa, sapeva innalzare steccati, imporre ovunque il suo gioco. Godeva di due allenatori in campo, Picchi alle spalle e Suarez poco dinanzi alle barricate stesse. Il Milan, al contrario, i cervelli li aveva in panchina, da Viani a Rocco. Erano squadre

E', comunque, un fatto che per poter primeggiare in Europa, il Milan ha dovuto interrompere la serie del Benfica, dopo che il Benfica aveva interrotto quella del Real Madrid. Ma è sufficientemente indicativo che il Milan si sia ripetuto a distanza di soli sei anni e sostituendo ben nove giocatori. Nel 1969, Trapattoni e Rivera erano i soli superstiti. In questo ripetersi a distanza di tempo, è la vera forza di un club.

L'Inter, invece, si è bruciata subito, con gli stessi uomini, cioè con quella stessa squadra che Moratti ed Allodi avevano impiegato anni a costruire e ancora altri anni nel tentativo di ricostruirla, dopo l'era vincente. Il Milan arrivava al risultato anche col gioco, l'Inter con tutti i mezzi validi, magari anche la negazione del gioco, badando sempre al risultato. E poi si trattava di squadre che sapevano «proteggersi» all'interno di un football internazionale dove, all'epoca, non contavamo nulla.

Personalmente il Milan mi piaceva più in trasferta e l'Inter più in casa: erano gli anni in cui non eravamo abituati a considerare la durata di questi incontri sull'arco dei 180 minuti, quindi dietro ogni frazione c'erano intenzioni e tatticismi che ci esaltavano. In Italia, la critica era divisa in due: a sua volta, l'Inter aveva gli interisti e gli anti-interisti, cioè i difensivisti e coloro che, per distinguersi, si chiamavano offensivisti. L'epoca in cui Viani o Rocco o Herrera dicevano quello che pensavano e non badavano a curare le interviste solo per compiacere qualcuno oppure lanciare messaggi. Tutti eravamo sempre in polemica, sino a quando in polemica entrarono anche Picchi e Rivera, componenti della medesima Nazionale di Fabbri: il quale Fabbri, finì per abbandonare Picchi e rifugiarsi nella cosiddetta fluidificazione, che era parola suggestiva, ma calcisticamente senza senso. E fu subito Corea. In sostanza, si trattava di un calcio vissuto da tutti in prima persona.

Milan e Inter erano forti a periodi alterni, e mai si sono scontrate sul campo al meglio della loro condizione. Posso solo concludere dicendo che, oggigiorno, avrebbe più fortuna il Milan perché il ritmo attuale, l'Inter di quel tempo, non avrebbe potuto sempre sopportarlo. E poi c'erano gli stranieri, a volte tre nella stessa squadra — Sani, Benitez, Altafini, Jair, Suarez, Peirò, Hamrin e Sormani — a darci un calcio italiano da autentica Serie A europea. Ciò vuol dire che bisognava anche essere avveduti nel presentirsi sul mercato internazionale. Tanto, infine, era affidato al caso o a piccole vicende ancora oggi non interpretate: si è detto del Benfica di Wembley e tanto ne dicono gli interisti, ma i milanisti rispondono col Benfica battuto dai nerazzurri a San Siro, nella finale del 1965. Forse la domanda del cortese lettore, più che a noi, dovrebbe essere rivolta ai portoghesi del Benfica, che dopo i rapporti col nostro calcio di club degli anni '60, non hanno più avuto l'animo vincente per riemergere...

Gualtiero Zanetti

Il mestiere di calciatore

☐ Caro Cucci, ho diciannove anni e mi piace scrivere oltrecché leggere, così collaboro ad alcuni «fogli» sportivi della Capitale. Un giorno ho incontrato il famoso calciatore «X» per un'intervista e, avendo saputo che si era recato in vacanza nella località «X», una delle più ricche e belle del mondo, gli chiesi se, mentre era in quel paradiso terrestre, avesse mai pensato a quelle persone (ad esempio i minatori) che sgobbano dalla mattina alla sera per tirare avanti, e lui invece, solo perché calciatore e «presunto» campione, poteva permettersi lussi del genere. Gli chiesi, insomma, se non si vergognava un po' dei suoi privilegi. Ebbene, «X» mi rispose con semplicità disarmante che lui, come giocatore, esercitava un mestiere faticosissimo, certamente più duro di quello del minatore e che pertanto le agevolazioni che riceveva erano del tutto giuste. Io non voglio assolutamente fare il moralista, caro Cucci, ma credo che la risposta datami da «X» sia semplicemente assurda. Bene o male, ho avuto modo di seguire gli allenamenti di alcune squadre e ho visto che sì, i calciatori corrono (?) e faticano, ma come si può ritenere questa fatica pari a quella di un minatore? Oppure, trasferendoci in un altro campo, le sembra giusto che un professore di scuola prenda una laurea e si sacrifichi tutta una vita per due lire di stipendio quando un calciatore per fare due «partitelle», venti giri di campo e una partita alla settimana prende ottanta milioni all'anno (e dico poco)? Certo, dovrà stare attento a quel che mangia, regolarsi nel fare all'amore, ma sono sacrifici, questi molto relativi. Ha ragione il «Guerino» quando dice che tanti calciatori non si rendono conto della realtà economica del Paese. Adesso chiedono anche la pensione a 45 anni per poter vivere di rendita, ancora giovani, dopo aver chiuso con il calcio. Queste cose mi fanno pensare, anche se sono un grande appassionato di calcio, che il mondo in cui viviamo sia tutto sbagliato, tutto da rifare. Certo, il problema che ho sollevato è antico (Giovenale si lamentava che un campione sportivo o un bravo suonatore di cetra guadagnassero in un anno quanto lui metteva insieme in una vita) ma a me sembra più che mai attuale, visti i gravi problemi di disoccupazione ed emarginazione che affliggono la nostra società. Cosa ne pensa?

ALESSANDRO CASTELLANI - ROMA

Scusami, innanzitutto, se ho indicato il calciatore e il suo «paradiso terrestre» con una «X», ma non posso assumermi la responsabilità di affermazioni che non ha fatto al giornale ma a te soltanto. Ma è — questa — un'annotazione marginale, perché il problema resta e val la pena di essere trattato. Cercherò di essere sincero e di non abboccare all'amo di un moralismo che verrebbe fin troppo facile e che non sarebbe, tuttavia, gratuito, se è vero che parliamo di vicende reali e non fantastiche. Se la differenza fra uno sportivo e un minatore, fra uno sportivo e uno studioso, fra uno sportivo e un poeta è vecchia come il mondo, è altrettanto vero che da sempre è insoluto un grave interrogativo: esiste giustizia fra gli uomini? Su questo tema si sono accapigliate generazioni, su questo fronte si sono battuti intellettuali, pensatori, santi, profeti e poveri cristi costretti anche alla ribellione per acquisire il diritto ad una vita più giusta. Il risultato? Qualche passo avanti che spesso ha messo in maggior evidenza gli emarginati, quelli che — nonostante il mondo civile abbia raggiunto traguardi altissimi sul piano del benessere sociale — sono rimasti sempre più distaccati, o per ingiuria del destino, o perché incapaci di adeguarsi alla frenesia della civiltà tecnologica, del cosiddetto progresso. Alle soglie del Duemila non stiamo forse parlando di milioni di fanciulli che muoiono di fame, di im-

peratori neri che tengono i cadaveri dei bambini in frigorifero, di miliardari che dissipano cifre folli al casinò o per correre dietro a qualche maliarda più o meno puttana, di ricchi e di poveri esattamente come se ne parlava mille, duemila, centomila anni fa? Io non so dirti cosa si potrebbe fare per portare giustizia nel mondo, o meglio: potrei dirti le stesse cose che inutilmente disse Cristo, ripeterono tanti uomini, sta dicendo ora Karol Wojtyla. Gli uomini ascoltarono, ascoltano, contestarono o approvarono, contestano o approvano. Esiste una sola regola di vita: l'egoismo. Chi ha il benessere, vuole mantenerlo; chi non l'ha, lo cerca, magari privandone altri. E' — questo — un mondo di belve che neppure le parole d'amore di Cristo son riuscite a rendere mansuete. E' un mondo che lavora per la guerra e non per la pace, come dire per la miseria di tanti e la ricchezza di pochi. E' un mondo che condisce di ipocrisia la cupidigia, che confonde la felicità con il consumismo, la « realizzazione » con la sopraffazione, la libertà con l'intolleranza; un mondo che raramente collega diritti a doveri, che per amore intende erotismo e non altruismo. A questo punto, che tu ti scandalizzi per le affermazioni certo in buona fede di un calciatore mi pare fatto del tutto marginale. In fondo, potrei dirti che un pedatore analfabeta e strapagato contribuisce comunque a creare lavoro per tutte le migliaia di uomini che vivono nel mondo del calcio, e mi ci metto anch'io, se vuoi. Non è accettabile, invece, che questi « schiavi dorati » trovino chi si batte per dargli la pensione a 45 anni e non, piuttosto, un'educazione a venti. Cos'è l'educazione? Tante, tantissime cose insieme: ma ci sta dentro anche l'esatta valutazione del proprio stato, sicché chi può ringrazi ogni giorno Iddio per il benessere che gli ha dato e lo preghi altresì perché agli emarginati, ai poveri, ai bistrattati, agli infelici venga concessa — oltre alla promessa dell'eternità — un'oncia di felicità terrena. Per finire, ti rammento che la località, il « paradiso terrestre » in cui si recò in vacanza il « nostro » calciatore è la stessa in cui si rifugiano spesso i più noti truffatori di Stato che se la battono con passaporto diplomatico dopo avere rubato i nostri soldi: i tuoi, i miei e quelli del calciatore « X ».

Dalla Germania con rabbia

☐ **Caro direttore, sono uno dei migliaia di italiani residenti in Germania per lavoro e dopo la doppia sfida Stoccarda-Torino ho sentito il bisogno di scriverle per dirle che noi tifosi italiani siamo stati ancora una volta fregati e bastonati. Fregati, perché se c'era una squadra che meritava la qualificazione questa era il Torino, bastonati perché oltretutto in Germania i giornali, la radio e la televisione non fanno altro che vomitarci addosso insulti dicendo che i granata sono degli scarponi e i tifosi italiani dei mascalzoni. E quando è finita la polemica su Torino-Stoccarda, ecco un altro argomento per la stampa tedesca che non perde occasione per fare delle campagne razziste. Il sorteggio delle Coppe ha messo infatti l'Inter contro il Gladbach e subito la « Bild Zeitung », il più importante giornale tedesco, ha aizzato gli animi pubblicando una foto di un giocatore del Borussia a terra dolorante dopo la partita con l'Inter. Così, riusciranno a cacciare dalle Coppe anche i nerazzurri. Nessuno ci difende, anche se Franchi è presidente dell'UEFA. Anzi...**

GIUSEPPE TOBIA - GRIESHEIM DARMSTADT - (GERMANIA)

Il comportamento di questi tedeschi è idiota. Ma — se permetti — molto più idioti sono quei tifosi italiani che favoriscono certe speculazioni comportandosi da baluba. All'estero — si sa — fanno presto a generalizzare. Se il Torino è stato multato di trenta milioni dopo la partita con lo Stoccarda, qualche motivo ci deve essere, e dobbiamo dirlo così come abbiamo denunciato il comportamento incivile di quei tifosi di San Sebastian che hanno procurato la squalifica del campo del Real Sociedad dopo la partita con l'Inter. A questo proposito, accetto le garbate critiche del lettore **LUIGI RINALDI** di Bologna a proposito dei titoli dedicati alla Real Sociedad e... all'ETA. Noi avremo avuto del cattivo gusto, ma loro hanno sicuramente la coda di paglia. E' anche vero, caro Rinaldi, che gli stupidi e i teppisti non sono tutti a San Sebastian: un collega milanese mi ha confessato che, in occasione di Inter-Real, dagli spalti di San Siro sono stati rovesciati sugli spagnoli anche degli escrementi... prodotti sul posto. Che cosa avrebbero detto, i miei critici di « buon gusto », se io l'avessi definita una... partita di merda? Valà, Rinaldi: cerchiamo di riderci sopra, finché possiamo. E lo dico anche a te, amico che scrivi dalla Germania: se non ci mettiamo un po' di humour qui finiamo per piangerci addosso e per pestarci a sangue. Credi che ne valga la pena?

Luigi Castiglioni alla Biblioteca Nazionale di Parigi

La maglia «mondiale» proposta dal pittore Luigi Castiglioni

Tennis azzurro, calcio iridato

☐ **Caro direttore, ecco un discorso serio. Tutti gli atleti di qualsiasi sport che rappresentano l'Italia in competizioni internazionali, scendono in campo indossando la maglia azzurra. Perché non lo fanno anche i tennisti quando giocano in Coppa Davis? Già che siamo in argomento « maglie », visto che i campioni del mondo di ciclismo indossano per un anno la maglia iridata, perché non farla indossare pure ai campioni del mondo di calcio per i quattro anni che sono in carica? Proporrei una maglia iridata, calzoncini neri, calzettoni bianchi con fascia iridata.**

BRUNO SUPPANCIG - TRIESTE

Hai perfettamente ragione: i tennisti italiani dovrebbero indossare la maglia azzurra almeno in Coppa Davis. Non succede — come tu... sospetti — per i contratti pubblicitari che hanno personalmente sottoscritto con questa o quella ditta produttrice di articoli sportivi. Ciò riguarda — va precisato — i tennisti professionisti. I giovani appartenenti alle squadre giovanili che disputano tornei come la Coppa De Galea o la Coppa Valerio indossano infatti una tuta azzurra e una maglia bianca con lo scudetto tricolore. La Federtennis provvede a far sottoscrivere dei contratti ai giovani fino a 18 anni, « imponendogli » quindi di indossare la maglia « nazionale ». Va tuttavia detto che non solo in Italia, ma in tutto il mondo, i tennisti professionisti indossano maglie... pubblicitarie. Cosa che succede anche nei Paesi dell'Est dove ufficialmente il professionismo non dovrebbe esistere. E' il caso della Cecoslovacchia, che si è presentata a Roma « sponsorizzata » dall'Adidas. Penso che si potrebbe risolvere il problema in modo di accontentare tanto le ditte sponsorizzatrici quanto l'amor di bandiera. Come? Convincendo le case produttrici di articoli sportivi a creare maglie che — insieme al marchio dello sponsor — rechino i colori e lo scudetto nazionali. Credo che anche dal punto di vista stilistico, cromatico e via discorrendo ne sortirebbe un risultato interessante. Pensa quanti ragazzi appassionati di tennis giocherebbero felici con queste magliette. Per quel che riguarda la maglia « mondiale » del calcio, è talmente giusta che noi ne abbiamo già pubblicato... il modello. Sulla copertina di « Calciomondo '78 » il bravissimo Castiglioni rappresentò un calciatore con la maglia iridata, e mi pare che sia un'idea da riprendere, colà dove si puote ciò che si vuole. A proposito di Castiglioni, ho visto un bellissimo servizio dedicatogli dall'importante settimanale « Epoca » e ne ho provato grande piacere: non perché il « Guerino » abbia scoperto per primo Castiglioni, ma perché Gigi (questo è il suo nome) è un grande sportivo che, prima di arrivare al successo con la pittura e alla Biblioteca Nazionale di Parigi con i suoi meravigliosi « poster », ha dedicato la sua passione e la sua arte allo sport, alla boxe in particolare. A quando un bel poster per il « Guerino », mon ami?

Nord e Sud

☐ **Caro Cucci, sono un ragazzo siciliano di 17 anni e gioco a calcio in Lombardia. Vorrei porle una domanda alla quale non ho mai ricevuto risposta: perché tante differenze fra Nord e Sud, come se fossero due paesi diversi? Qui al Nord piscine, palestre, campi di calcio eccetera. Al Sud, solo campagne vuote e aride. Poi mi fanno ridere quando dicono che il meridionale non è adatto a far carriera nel calcio o nello sport in genere. Noi ragazzi del Sud, anche se bravi possiamo arrivare sino ad un certo livello, dopo dobbiamo emigrare al Nord per cercare di sfondare.**

CARMELO PETROLITO - VARESE

Il tuo lungo e accorato appello affinché qualcuno faccia qualcosa per il Sud merita certo di essere ascoltato, e non vengo a dirti che devi aver pazienza perché già qualcosa si muove, perché il Napoli, l'Avellino e il Catanzaro sono in Serie A, perché Mennea è l'uomo più veloce del mondo e via discorrendo. Proprio questi esempi — in realtà — vengono strumentalizzati per coprire la disfatta di governanti che hanno derubato, dissanguato, distrutto il Sud d'Italia e tante delle sue giuste aspirazioni e delle sue modeste speranze. Una rapina che dura da decenni, da secoli, e che forse durerà in eterno non solo perché la genìa dei rapinatori è pressoché indistruttibile, ma perché chi rappresenta gli interessi del Sud è spesso complice di chi lo distrugge e perché gli stessi meridionali, fuggendo dalle loro povere ma splendide terre, hanno facilitato il compito dei distruttori, degli sfruttatori, di coloro che devono fingere di mantenere il Sud per mantenere se stessi. Certo, lo sport potrebbe tanto, per le giovani generazioni del Meridione: ma a chi tocca agire per primo? Allo Stato, al Coni, alla Regione, al Comune? Ho spesso l'impressione che si moltiplichino gli enti per evitare le responsabilità. O no?

Viva il Rende

☐ **Egregio direttore, porgo alla sua attenzione una richiesta: potrebbe dare un po' di spazio del suo meraviglioso giornale alla squadra della « Sportiva Rende » militante nel campionato di Serie C1 girone B? Informo lei e tutti gli affezionati lettori del « Guerino » che la giovanissima squadra calabrese, fondata nel 1968, riesce sistematicamente ogni stagione ad imporsi all'attenzione generale sbaragliando gli avversari; ed anche quest'anno, da come è partita, ci sono i presupposti di un'altra stagione ricca di soddisfazioni per i pochi ma davvero appassionati tifosi rendesi. Eccole, caro direttore, la foto del bellissimo Rende '78-'79 per il suo bellissimo giornale.**

ANTONIO PASSARELLI - COSENZA

Caro amico, come vedi, per accontentarti questa settimana ho fatto la posta... a colori. Ed ecco la foto, con i nomi dei bravi giocatori artefici della promozione: *da sinistra*, in piedi, Pasquino, Ipsaro, Passione, D'Urso, Manfroni, Nasuelli, Morosoni; in basso, *da sinistra*: Fiore, Donetti, Cacozza, De Brasi e Chiappetta. E complimenti a Zanotti, l'allenatore.

Giulietta 1.8

Eugenio Bersellini sta vivendo un dolce autunno: punti «qualità» nel carniere della sua Inter cacciatrice e grappoli d'uva «santa» nella sua vigna romagnola. Il vino '79 promette d'essere eccellente, lo sarà anche la stagione calcistica nerazzurra?

San Giovese aiutami tu

di **William Longobardi** - Foto **Minghini**

EUGENIO BERSELLINI nasce a Borgotaro, provincia di Parma, il 10 giugno 1936. Inizia la propria carriera di « mister » nel Lecce, cioè nella squadra in cui ha concluso la propria onesta militanza di calciatore, subentrando a Dugini. Alla guida della società pugliese (serie C) conquista un quarto e due quinti posti. Dal 1971 al 1973 viene assunto dal Como (serie B), prima di fare il grande salto in serie A col Cesena dove resta dal 1973 al 1975. Bersellini, dal 1975 al 1977, conosce due amare stagioni nella Sampdoria (l'ultimo anno i blucerchiati retrocedono in B). Dal 1977 è all'Inter, dove ha vinto, al suo debutto in nerazzurro la Coppa Italia. Ex calciatore (Bersellini ha giocato due anni in C nel Lecce, due in B nella Pro Patria e nel Brescia e cinque, sempre in B, nelle file del Monza), il tecnico interista fa coppia fissa con il suo aiutante in seconda, Onesti.

APPIANO GENTILE - Si chiama Eugenio Bersellini, è nato a Borgotaro anni fa, è sposato e ha due figlie, una di dodici e l'altra di sette anni, di professione fa l'allenatore di una squadra di calcio: l'Inter. Occhi azzurri, capelli (quelli che gli sono rimasti) biondi, un fisico mantenuto in perfetta forma da una vita regolatissima, né alto né basso, l'espressione del volto sempre in bilico tra il buono e il cattivo, segni particolari nessuno se non quella serenità che sprizza da tutti i pori. Quando non è in panchina Eugenio Bersellini attende nella hal dell'albergo dell'Inter che venga l'ora (10 e 30) di andare a dormire. Per il momento sta giocando a tresette; domani, sulla panchina sotto la tribuna centrale di San Siro, il gioco sarà un altro: si sbraccerà, si toglierà la giacca, se la rimetterà, urlerà e — forse — soffrirà. Per il momento si concede una china calda; domani — dopo la partita — forse avrà bisogno di un **whiskaccio** alla maniera di Nicolò Carosio. **« Errore: sono quasi astemio. Bevo soltanto in occasioni eccezionali. E, per me, i dopopartita sono ormai appuntamenti normali. A meno che non sia l'ultima di campionato e l'Inter abbia vinto lo scudetto ».**

VINO. Eugenio Bersellini non beve. Però il vino (un Sangiovese romagnolo frizzantino) lo produce. Ecco, questo del vino è un po' un leitmotiv comune a molti allenatori: chi lo produce (ad esempio Bersellini, Edmondo Fabbri e Nils Liedholm), chi lo beve (l'esempio immaginatelo voi), chi lo colleziona in lussuose enoteche. Ma torniamo a Bersellini.

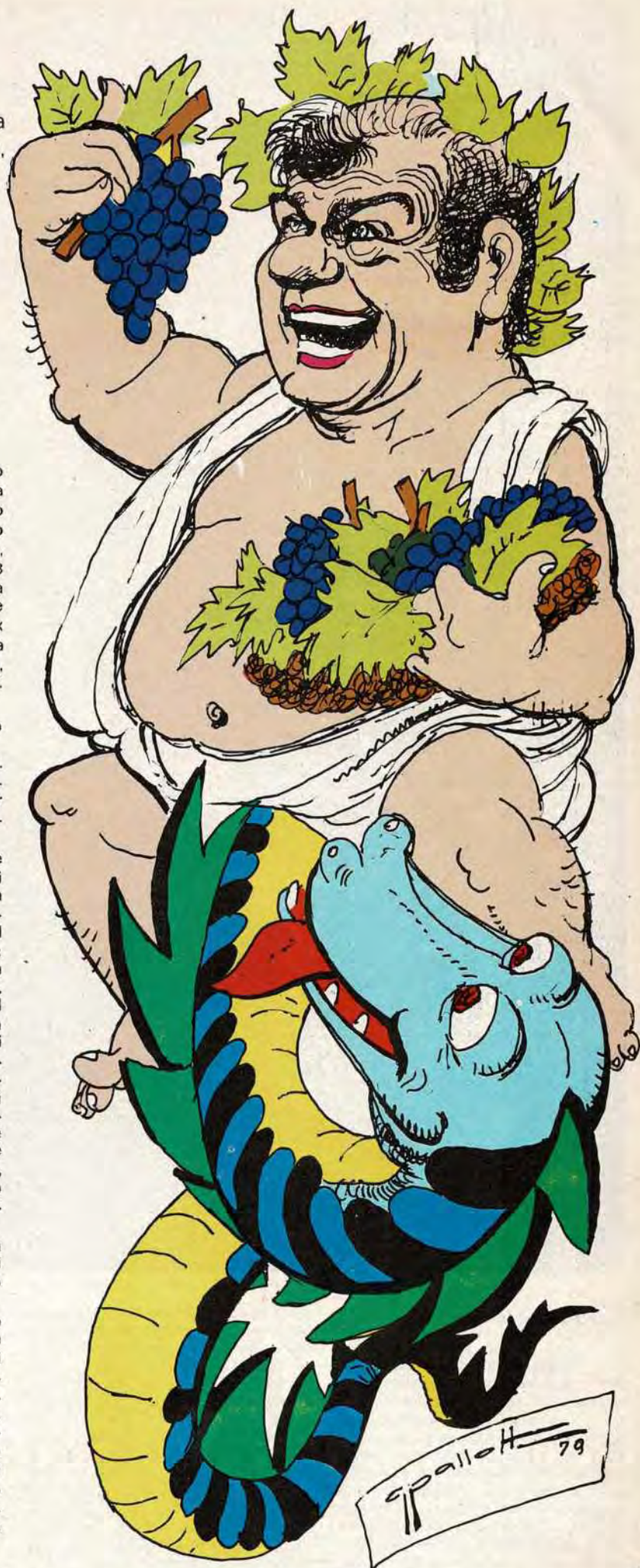
« Produco vino, è vero, però non me ne intendo. Ho Nello, il mio uomo di fiducia, che sovrintende a tutto. L'anno scorso non ho assaggiato nemmeno un goccio del mio vino. E' buono? Non è buono? E chi lo sa. Una cosa è certa: potrebbe essere il vino più cattivo d'Italia ma almeno è assolutamente genuino ».

Un piccolo investimento, dunque. Nemmeno un hobby, perché Bersellini produttore lo è diventato per caso. Così come per caso, è diventato allenatore.

« Vero, questo. Si potrebbe anche fare un parallelo. Allenatore mi ci sono trovato a Lecce, vinicoltore a Coriano di Rimini. In Puglia fu l'avvocato Indracola, presidente del Lecce, che m'indusse a cominciare: la squadra aveva perso il derby con il Taranto ed era stata una tragedia. Mancavano tre mesi alla fine del campionato ed eravamo quinti in classifica. Ciononostante i tifosi scatenarono un tal putiferio da costringere Indracola a esonerare Dugini. Mi dissero: prova tu; e così Bersellini da giocatore divenne allenatore. Allora fui io a fare un favore a Indracola perché rilevare il Lecce era praticamente un suicidio. Oggi, alla luce di quello che mi è capitato da quel giorno in poi, direi che il favore me l'ha fatto lui ».

Questo, per il calcio. Per il vino la storia è analoga e risale a sei anni fa, al tempo cioè in cui il tecnico interista allenava il Cesena.

« Con la mia famiglia, andavamo sempre in vacanza a Riccione. Un amico mi disse che a sei chilometri dallo stadio c'era un rustico da comprare per usare come casa estiva. Lo vidi, mi piacque, lo acquistai. C'era anche una vecchia vigna e dissero che sarebbe stato un peccato lasciarla andare, e così iniziai. Ci presi gusto e m'ingrandii piantando una vigna nuova, così, da una produzione "per amici" mi son messo a vender vino seriamente ».

IL CALCIO. Come la vigna che da quattro anni è sempre più rigogliosa, anche la carriera di Bersellini allenatore prese una bella piega: un altro anno a Lecce, poi Como, Cesena, Sampdoria e infine Inter. Una escalation che non può non aver trasformato l'ex-biondo Eugenio. **« Questo è vero: ciascuna delle cinque squadre che ho allenato mi ha dato molto e le ho tutte nel cuore. Ma andiamo con ordine. Lecce: un'esperienza un po' difficile in quanto avevo a che fare con i miei ex compagni di squadra. Dovetti mettere subito le cose in chiaro con loro: volevo che mi aiutassero in modo da non commettere errori che avrebbero danneggiato tutti.**

»»

Bersellini/segue

Niente gente ostile e pugnalate dietra le spalle: che me lo dicessero in faccia, se non andavo bene, piuttosto che fare i furbi in campo. Andò tutto liscio e io imparai molte cose sul piano psicologico. Como: presi in mano la squadra dopo un' annata disastrosa. Nacque tra me e i giocatori un rapporto molto saldo, un affiatamento quasi perfetto tanto da arrivare allo spareggio (che perdemmo) per la promozione. Cesena: fu un'esperienza entusiasmante. Praticavamo un gioco spettacolare e redditizio che divertiva. Sentivo addosso l'ammirazione di tutti: Fulvio Bernardini, dopo un nostro pareggio a Torino con i bianconeri campioni d'Italia, disse: "Juventus-Ajax 2 a 2". Chiaro quello che intendeva, no? Sampdoria: a Genova, retrocedendo, ho imparato a soffrire. Eppure credetemi, quello fu l'anno in cui ebbi di più dai giocatori sia dal punto di vista personale che come dimostrazione d'affetto sul campo. Loro, infatti, dettero tutto quello che potevano senza mai tirarsi indietro, peccato che sia finita così male. Rimane l'Inter. Da questa società ho avuto l'enorme soddisfazione di essere stato giudicato come l'uomo giusto per imporre alla squadra quella svolta tecnico-tattica che i dirigenti desideravano. Essere responsabilizzati in questa maniera non può non rendere orgogliosi ».

L'UOMO. Una serie di botta e risposta per conoscerci meglio: è sincero? Quale il più grande difetto e quale il pregio? Cosa considera virtù e cosa vizio? Cosa pretende dagli altri e che cosa offre loro? Ha raggiunto il suo ideale di vita? Le piacciono le donne? « Perbacco, sembra una seduta psicoanalitica. Comunque proviamo. Sono sincerissimo. Non ho vizi, ma ho troppi difetti dei quali il più grande è parlare troppo e troppo sinceramente. Avrò sicuramente dei pregi ma non spetta a me indicarli. La virtù più grande è la lealtà. Il vizio capitale: essere figli di... Dagli altri pretendo esattamente ciò che offro: se è uno schiaffo che me lo diano indietro, se è una carezza lo stesso. Ringrazio mio padre che mi ha dato un ideale di vita e il modo per raggiungerlo: pagare quando si sbaglia senza nascondersi dietro a scuse o trovare pretesti. Mi piace solo una donna: mia moglie, alla quale sono fedelissimo ». E' un bel ritratto, non c'è che dire; lealtà, sincerità, fedeltà. Ne approfitto subito: quanto guadagna e quale è l'allenatore più bravo che abbiamo in Italia? « Non prendo molti soldi, ma quelli che intasco mi bastano e non le dico quanti sono. L'allenatore più bravo è quello che tutto l'anno lotta per non retrocedere: deve passare tanti di quei guai che, se non fosse bravo, scapperebbe a metà campionato. Ma lei, forse, vuole dei nomi? Non gliene faccio per due motivi: primo, perché penso che il tecnico nella squadra non conti più di tanto, direi un venti per cento. Secondo, perché non conoscono i metodi di lavoro dei miei colleghi. Bisognerebbe che tornassi in campo

BERSELLINI IN VESTE AGRESTE: IL « MISTER » NERAZZURRO, E' GIA' SODDISFATTO DELLA VENDEMMIA, SPERA DI ESSERLO ANCHE DEL CAMPIONATO

e giocassi con tutte le squadre per almeno un anno e allora, forse, un paio di nomi potrei anche farglieli ».

I GIOCATORI. Un tipo come Bersellini che rapporti può avere con i suoi giocatori: paternalismo, democrazia, dittatura? **« Un rapporto di sincerità: la verità dura detta in faccia vale più di mille paroline dolci piene di sottintesi. Eppoi dialogo, spiegazioni senza paura e soprattutto senza il timore di creare degli attriti. Se questi ci sono, è meglio affrontarli subito: per il bene loro, per il bene mio ».** L'Inter è la squadra dell'anno. O, almeno, così la pensano quelli che di calcio ne capiscono o dicono di capirne. Anche la scorsa stagione il discorso era questo. Però poi tutti si sono dovuti rimangiare tutto a

IL « MARCHIO DI FABBRICA » DELL'ENOLOGO EUGENIO BERSELLINI

causa delle macroscopiche ingenuità in cui è caduta la squadra di Bersellini nei momenti cruciali. **« E' vero, quest'anno siamo partiti bene. Ma ciò significa soltanto che abbiamo raggiunto la condizione prima degli altri. I due innesti, Caso e Mozzini, sulla vecchia pianta sono stati perfetti, o quasi. Abbiamo subito ingranato e ciò ci ha dato un certo vantaggio. Ma attenti: il Torino è quasi a posto, il Milan va assestandosi, la Juventus con un paio di ritocchi potrebbe tornare in spolvero, il Perugia quando comincerà anche a vincere in maniera decisiva saranno dolori. Questo è un campionato d'equilibrio e solo chi cederà verrà tagliato fuori. Non dimentichiamo, poi, che siamo appena all'inizio e che la mia è una squadra giovane per questo soggetta ad alti e bassi. Ricordiamoci appunto dell'anno scorso: quante ingenuità ».**

Come dicevamo, l'Inter perse lo scudetto per le proprie ingenuità. Bersellini lo riconosce ma ribadisce i limiti di gioventù della sua squadra. Ora, sbagliare è umano, ma perseverare... **« Vero anche questo: se si ricommettono gli errori dell'anno scorso è meglio andare a zappare la terra (loro) e stracciare il cartellino d'allenatore (a me) ».** Un avvertimento per Fraizzoli, Mazzola e C: non è che Bersellini — visto quello che rende il vino — voglia smettere di fare l'allenatore e ingaggiare tutta l'Inter per ampliare ulteriormente la sua vigna di Coriano? Eugenio non ride, non si fa serio, non si sbilancia: scuote la testa tranquillo: **« Il campionato è ai primi passi. La via crucis è ancora lunga: lo scudetto non l'abbiamo ancora vinto ma nemmeno l'abbiamo già perso. E poi, domenica c'è il derby... ».** □

Come ogni anno, le sedici squadre di serie A stanno ampiamente attingendo alle giovanili per preparare, in grande stile, il lancio di nuovi campioni. E' tempo di debuttanti, insomma, e il « Guerino » ve li presenta in anteprima con tanto di foto e brevi profili

Battesimo di fuoco

di **Paolo Ziliani**

LA PIU' AVARA in assoluto è la Juventus, che negli ultimi dodici campionati (dal ritorno cioè della serie A a 16 squadre) ha presentato il minor numero di giocatori esordienti: solo 24, una media di due a torneo. La più «generosa», manco a dirlo, è invece la Fiorentina, che in omaggio alla «linea verde» felicemente sposata sul finire degli anni sessanta, in questi ultimi dodici campionati ha fatto esordire la bellezza di 46 nuovi giovani, quasi quattro a torneo. Quello dei debuttanti è un tema fisso di ogni campionato di calcio, un capitolo obbligato. E il «Guerino», che è sempre pronto a registrare qualsivoglia novità, pensa di fare cosa gradita ai suoi lettori presentando i volti e i profili degli «ultimi arrivati», gli esordienti '79-'80. Dopo cinque domeniche sono 33.

SONO 33 e sono stati presentati tutti nel corso delle prime 5 partite di campionato. Il « Guerino » ve li presenta partendo dal più giovane e finendo col più anziano.

CLASSE '62

MARIANI (Torino). E' l'esordiente più giovane della serie A ed è un attaccante promettentissimo, se è vero (come è vero) che, l'estate scorsa, l'Inter offrì 300 milioni per la sua comproprietà, ma invano. E' divenuto in pratica la terza punta granata, scavalcando — nelle preferenze di Radice — il più esperto Bonesso. Di lui si sentirà probabilmente parlare a lungo. Pietro Mariani è nato a Rieti il 9-6-'62.

CLASSE '61

ALBINELLI (Bologna). E' stato una delle rivelazioni di questo inizio di campionato ed impeccabile è stato il suo esordio a Torino, contro Bettega, in Juventus-Bologna 1-1. Dotato di un fisico notevolissimo, Albinelli potrebbe anche soffiare la maglia di titolare all'approssimativo Spinozzi, terzino-attaccatutto. E' nato a Modena il 21-8-'61.

MARINO R. (Napoli). Ragazzo siciliano (è nato a Messina l'11-2-'61), Raimondo Marino ha fatto il suo esordio nella massima serie con due domeniche di ritardo rispetto al fratello maggiore, Vincenzo. Dotato di un fisico ragguardevolissimo, il difensore (che i compagni hanno ribattezzato Facchetti) non ha affatto sfigurato alle prese con Altobelli, anche se il più esperto avversario è riuscito alla fine a mettere a segno il gol della vittoria interista.

CLASSE '60

PAOLUCCI (Ascoli). Ex nazionale juniores, Silvio Paolucci è in pratica la quarta punta ascolana, dovendo far fronte alla concorrenza di Iorio, Anastasi e Pircher. Quest'anno, comunque, le sue apparizioni in prima squadra potrebbero farsi piuttosto frequenti, soprattutto considerando le imperfette condizioni fisiche di Anastasi e le difficoltà di ambientamento di Pircher. Paolucci è nato a Tollo (CH) il 22-10-'60.

MARINO V. (Napoli). E' già divenuto il pupillo di Vinicio e dovrebbe rivelarsi un rincalzo di lusso per la squadra partenopea potendo adeguatamente ricoprire uno qualsiasi dei ruoli difensivi. Vincenzo Marino ha un fratello, più giovane di un anno, che ha fatto lui pure l'esordio nella massima serie nel corso della quinta di campionato e che si chiama Raimondo. L'atleta partenopeo è nato a Capaccio (SA) il 26-6-'60.

ROMANO (Milan). Stabilendo un primato forse difficilmente battibile, Francesco Romano (diciannovenne napoletano nato il 25-4-'60) ha esordito in serie A addirittura dopo avere debuttato in Coppa dei Campioni, contro il Porto. Cresciuto nella Reggiana, Romano si è imposto all'attenzione dei tecnici nel corso della passata stagione, allorché si segnalò come il centrocampista forse più completo di tutta la serie C. Acquistato dal Milan, il ragazzo di Saviano ha indossato per la prima volta la casacca rossonera nel vittorioso incontro con la Juventus, e oggi Giacomini può veramente contare su un titolare in più.

PAGANELLI (Torino). E' un'altra delle rivelazioni stagionali del Torino che, alle prese con i molti e proverbiali infortuni d'inizio campionato, è stato costretto a ricorrere alle prestazioni (invero stupefacenti) di alcuni giovani. Il suo debutto in campionato (ad Avellino) è stato perfetto e il Torino può dunque contare su un centrocampista in più.

CLASSE '59

ANCELOTTI (Roma). E' divenuto famoso ancor prima di giocare una partita in serie A avendo vinto il « Guerin d'Oro » come migliore giocatore della serie C (giocava nel Parma) ed avendo subito riscosso i complimenti di un tecnico come Nils Liedholm. Centrocampista con buone predisposizioni offensive (ha già realizzato un gol, a Pescara), Ancelotti è senza dubbio uno dei migliori prodotti del vivaio calcistico italiano di questi ultimi anni. E' nato a Reggiolo (RE) il 10-6-'59.

MASI (Torino). E' stato forse il debuttante più triste di tutto questo inizio di campionato. Ripreso dal Torino dopo una stagione trascorsa in prestito al Genoa (in serie B), Marco Masi si è visto subito escluso dal giro di prima squadra, tanto che i dirigenti avevano già deciso di cederlo a novembre. Poi, l'impressionante catena d'infortuni che ogni anno, puntualmente, taglia le gambe alla squadra di Radice, apriva anche a lui le porte della prima squadra; e Masi faceva così il suo esordio in serie A in attesa di... essere ceduto a novembre. E' nato l'11-1-'59.

CLASSE '58

PANCHERI (Inter). Terzino marcatore, il calciatore di Travagliato (BS) è stato richiamato nelle file interiste dopo una breve ma positiva esperienza maturata nelle fine del Como. In maglia nerazzurra, Pancheri dovrebbe fungere quest'anno da prima riserva per Mozzini e Canuti, il ruolo svolto l'anno scorso da Fontolan. Pancheri è nato il 25-1-'58.

DOMENICHINI (Pescara). Cresciuto nel vivaio della Fiorentina, Domenichini è stato acquistato in prestito dal Pescara nell'estate del '79 ed ha esordito in serie A nel corso di Inter-Pescara (2-0), giocata il 16 settembre scorso. Il suo non è stato un debutto molto felice, dal momento che — sfortunatamente — Domenichini ha provocato un'autorete a danno della propria squadra siglando nel contempo la prima rete del campionato. E' nato a La Spezia il 21-10-'58.

DOSSENA (Bologna). Considerato un'autentica promessa quando, tre anni or sono, militava nella formazione Primavera del Torino, Dossena ha esordito nella massima serie con un po' di ritardo sul previsto, ma accumulando una proficua esperienza in serie B (due stagioni giocate a Pistoia e a Cesena). Centrocampista dotato di buona tecnica, sembra essere divenuto un punto fermo nello schieramento di Marino Perani. Dossena è nato a Milano il 2-5-'58.

segue

Una valutazione che supera il mezzo miliardo per un giovanissimo ancora in attesa di fare il suo debutto in serie A, non è cosa da poco. E' successo a Paolo Mariani, punta, classe '62. Lo voleva l'Inter ma il Toro ha detto no.

R. MARINO (Napoli)

PAOLUCCI (Ascoli)

PAGANELLI (Torino)

PANCHERI (Inter)

DOMENICHINI (Pescara)

DOSSENA (Bologna)

Esordienti/segue

MANZONI (Lazio). Nonostante il cognome decisamente impegnativo, Mauro Manzoni è solamente un calciatore, aspirante campione. Cresciuto nelle giovanili della Lazio, il ragazzo era stato ceduto, lo scorso anno, in prestito alla Cerretese (compagine partecipante al campionato di serie C2) e, agli ordini di Idilio Cei (ex portierone biancazzurro e oggi apprezzatissimo allenatore semiprò) aveva disputato la bellezza di 34 partite su 34. E' nato a Roma il 24-3-'58.

CLASSE '57

DI MICHELE (Pescara). Cresciuto nel Giulianova, Bartolomeo Di Michele è stato acquistato dal Pescara dopo due campionati di terza serie, e pur impiegato a mezzo servizio, è ugualmente riuscito a mostrare le sue non indifferenti doti di realizzatore. Puntualmente, il centravanti abruzzese è riuscito a segnare nel giorno stesso del suo debutto (Pescara-Roma, 2-3) e, sin da ora, pone autorevolmente la propria candidatura per una maglia di titolare. Di Michele è nato a Pescara il 21-8-'57.

BELLINI (Cagliari). Cresciuto nell'Almas Roma (società da sempre in strettissimi rapporti con quella cagliaritana), Giuseppe Bellini è approdato nell'isola nell'estate del '74 esordendo in prima squadra in serie B il 10 ottobre del '76 (Cagliari-Novara, 1-0). Centrocampista con buona predisposizione a ricoprire il ruolo di tornante, Bellini è ormai divenuto un punto di forza del complesso rossoblù. E' nato a Roma il 18-6-'57.

CLASSE '56

GIOVANNONE (Avellino). Cresciuto nel vivaio del Torino, Sergio Giovannone venne lanciato (in serie D) da quella squadra che, qualche anno prima, aveva valorizzato il capitano viola, Antognoni: l'Astimacobi. Terzino capace di esprimersi al meglio tanto sull'uomo quanto in fase di costruzione, l'atleta novarese ha finalmente raggiunto la serie A dopo sei stagioni trascorse nelle serie minori, una in D, una in C e quattro in B nelle file del Taranto. E' nato il 30-8-'56.

ALBINELLI (Bologna)

FANESI (Udinese)

F. ROMANO (Milan)

DI MICHELE (Pescara)

BELLINI (Cagliari)

V. MARINO (Napoli)

RICCIARELLI (Fiorentina)

DE BERNARDI (Udinese)

FELLET (Udinese)

VAGHEGGI (Udinese)

BILARDI (Udinese)

CASAGRANDE (Cagliari)

GATTELLI (Cagliari)

CAMPIONATO A 16 SQUADRE: I DEBUTTANTI DAL '67-'68 AD OGGI (SONO 803)

1967-68		1968-69		1969-70		1970-71	
Atalanta	5	Atalanta	9	Bari	8	Bologna	3
Bologna	1	Bologna	8	Bologna	3	Cagliari	1
Brescia	4	Cagliari	2	Brescia	10	Catania	16
Cagliari	3	Fiorentina	1	Cagliari	—	Fiorentina	6
Fiorentina	3	Inter	2	Fiorentina	2	Foggia	11
Inter	4	Juventus	2	Inter	1	Inter	3
Juventus	4	L.R. Vicenza	5	Juventus	4	Juventus	5
L.R. Vicenza	2	Milan	2	L.R. Vicenza	3	L.R. Vicenza	2
Mantova	6	Napoli	2	Lazio	8	Lazio	4
Milan	3	Palermo	7	Milan	4	Milan	3
Napoli	1	Pisa	6	Napoli	9	Napoli	1
Roma	3	Roma	4	Palermo	3	Roma	2
Sampdoria	2	Sampdoria	4	Roma	6	Sampdoria	2
Spal	10	Torino	5	Sampdoria	2	Torino	2
Torino	5	Varese	8	Torino	4	Varese	3
Varese	6	Verona	12	Verona	—	Verona	4
totale	62	**totale**	79	**totale**	67	**totale**	68

1971-72		1972-73		1973-74		1974-75	
Atalanta	7	Atalanta	5	Bologna	5	Ascoli	10
Bologna	2	Bologna	3	Cagliari	6	Bologna	3
Cagliari	2	Cagliari	3	Cesena	8	Cagliari	4
Catanzaro	13	Fiorentina	3	Fiorentina	7	Cesena	1
Fiorentina	4	Inter	3	Foggia	6	Fiorentina	5
Inter	1	Juventus	—	Genoa	10	Inter	5
Juventus	2	L.R. Vicenza	6	Inter	2	Juventus	—
L.R. Vicenza	2	Lazio	3	Juventus	1	L.R. Vicenza	4
Mantova	5	Milan	2	L.R. Vicenza	1	Lazio	—
Milan	2	Napoli	3	Lazio	4	Milan	4
Napoli	4	Palermo	4	Milan	4	Napoli	1
Roma	4	Roma	3	Napoli	2	Roma	4
Sampdoria	3	Sampdoria	2	Roma	3	Sampdoria	4
Torino	3	Ternana	14	Sampdoria	5	Ternana	9
Varese	6	Torino	4	Torino	2	Torino	5
Verona	1	Verona	2	Verona	6	Varese	15
totale	61	**totale**	60	**totale**	72	**totale**	74

VAGHEGGI (Udinese). E' forse una delle pochissime ali vecchia maniera sopravvissute in Italia e Orrico, il suo allenatore, si è già detto sicuro di poterne fare un campione. Atleta estrosissimo, Vagheggi ha debuttato in serie A dopo tre campionati giocati in serie C e due in serie B, e al suo esordio casalingo contro l'Inter è addirittura riuscito a segnare il gol curiosissimo, premiato dalla «Domenica Sportiva» come il miglior gol della domenica. E' nato a Lucignano (AR) il 4-10-'56.

CLASSE '55

RICCIARELLI (Fiorentina). Se n'è parlato tantissimo lo scorso anno quando Claudio Ricciarelli, sconosciutissimo attaccante di serie D, si è improvvisamente messo a segnare a ripetizione (a fine campionato fu capocannoniere con la bellezza di 23 reti) portando il Pietrasanta alla promozione in serie C2. La Fiorentina si è subito accaparrata le sue prestazioni e, anche se il salto di categoria è indubbiamente notevole, si attende di verificare al fuoco della serie A le potenziali doti di questo centravanti.

ZAGANO (Fiorentina). Prodotto del vivaio juventino, Alessandro Zagano ha dovuto disputare cinque duri campionati di serie B prima di essere preso in considerazione ai massimi livelli. Stopper in possesso di un fisico ragguardevole, il neo fiorentino lamenta forse i propri più vistosi limiti in una certa mancanza di agilità, diretta conseguenza della particolare conformazione atletica. Zagano è nato a Crema (CR) il 3-10-'55.

ANCELOTTI (Roma)

CLASSE '54

FANESI (Udinese). Cresciuto nel vivaio del Cesena ai gloriosi tempi di Pippo Marchioro, Pasquale Fanesi non è mai stato preso in considerazione dalla società romagnola, ed è arrivato in serie A con l'Udinese dopo aver fatto parte del Bellaria (serie D) e del Carpi (serie C). Marcatore spietato, Fanesi sa anche dare un notevole contributo offensivo alla manovra della squadra, ed è senza dubbio uno dei giocatori più positivi della squadra friulana. E' nato a Cesenatico (FO), il 17-4-'54.

CLASSE '53

BILARDI (Udinese). E' arrivato in serie A non più giovanissimo, eppure (pur avendo prevalentemente giocato a livello di serie C) già da tempo era riuscito a mettere in mostra le sue non indifferenti doti di pericolosissima mezzapunta. Nativo di Ischia (NA), Ciro Bilardi ha giocato nell'Almas Roma, nel Brescia, nel Crotone, nel Livorno e nel Barletta, e con l'Udinese ha conquistato la formidabile promozione dello scorso anno. E' nato il 25-11-'53.

CASAGRANDE (Cagliari). Con una carriera ormai fittissima alle spalle e consumata prevalentemente in forza a squadre venete, Francesco Casagrande è uno dei più poderosi laterali di spinta del campionato. Nato a Mareno di Piave in provincia di Treviso, Casagrande ha giocato nel Vittorio Veneto, nel Clodia e nel Monza (compagine in cui fu girato nel complicato giro che portò P. Sala al Torino) e, quello di quest'anno, è il suo quarto campionato consecutivo disputato in maglia rossoblù. E' nato il 2-7-'53.

CHIMENTI (Catanzaro). Fratello minore del Chimenti centravanti della Sambenedettese, l'ex attaccante del Palermo è pervenuto alla serie A con qualche anno di ritardo sul previsto (era stato acquistato dalla Lazio nell'estate del '73 ma venne subito ceduto al Lecco, in serie C). Dopo avere gradualmente risalito la corrente, Vito Chimenti, centravanti-giocoliere, si è nuovamente imposto all'attenzione dei critici, e quest'anno tenta finalmente di sfruttare la sua grande occasione nel Catanzaro. E' nato a Bari il 9-12-'53.

GATTELLI (Cagliari). Esploso nel campionato '73-'74 nelle file dell'Atalanta in serie B, Emanuele Gattelli aveva fatto perdere un poco le proprie tracce negli anni seguenti; sinché, riguadagnata la serie B nelle file della Pistoiese, fu voluto a Cagliari da Gigi Riva, che di cannonieri se ne intende parecchio. In maglia rossoblù, Gattelli contribuì non poco alla promozione della squadra in serie A, e adesso confida di sfondare anche a livello di serie superiore. E' nato a Roma il 21-12-'53.

CANESTRARI (Cagliari). Nonostante sia cresciuto nel vivaio di una squadra di serie A (il Bologna), Canestrari ha dovuto giocare addirittura otto campionati minori prima di poter assaporare la gioia del debutto nella massima divisione. Oggi, a 27 anni non ancora compiuti, l'atleta di Piagge (PS) è uno dei terzini marcatori più validi del nostro campionato, e i duri anni di Fano e Forlì, in quarta serie, sono completamente dimenticati. Roberto Canestrari è nato il 26-4-'53.

RIVA (Udinese). Cresciuto nel prolifico vivaio granata, Mariano Riva sembrava sul punto di esplodere qualche anno fa, nelle file del Novara. Bloccato da un noiosissimo infortunio che sembrava averne pregiudicato la carriera, il terzino di Tortona è lentamente riuscito a riguadagnare le posizioni perdute, e adesso ha debuttato in serie A con quell'Udinese che ha contribuito a portare, in due anni, dalla C alla A. Riva è nato il 28-2-'53.

CLASSE '52

CORTI (Cagliari). Compaesano dell'ex terzino dell'Inter, Giacinto Facchetti, Roberto Corti (nato a Treviglio il 28-10-'52) ha lentamente scalato i gradini della popolarità, esordendo in serie D nella Trevigliese, passando in serie C nel Sorrento e approdando in serie B nel Cagliari nel corso dell'

segue

CORTI (Cagliari)

CANESTRARI (Cagliari)

RIVA (Udinese)

1975-76	
Ascoli	3
Bologna	6
Cagliari	1
Cesena	3
Como	13
Fiorentina	2
Inter	2
Juventus	1
Lazio	5
Milan	1
Napoli	3
Perugia	12
Roma	4
Sampdoria	1
Torino	3
Verona	1
totale	**60**

1976-77	
Bologna	2
Catanzaro	9
Cesena	7
Fiorentina	6
Foggia	9
Genoa	9
Inter	3
Juventus	2
Lazio	1
Milan	1
Napoli	2
Perugia	5
Roma	2
Sampdoria	1
Torino	1
Verona	2
totale	**62**

1977-78	
Atalanta	7
Bologna	1
Fiorentina	3
Foggia	3
Genoa	3
Inter	5
Juventus	2
L.R. Vicenza	4
Lazio	4
Milan	6
Napoli	5
Perugia	4
Pescara	9
Roma	5
Torino	2
Verona	2
totale	**65**

1978-79	
Ascoli	2
Atalanta	5
Avellino	11
Bologna	5
Catanzaro	5
Fiorentina	4
Inter	4
Juventus	1
L.R. Vicenza	4
Lazio	3
Milan	2
Napoli	5
Perugia	3
Roma	5
Torino	5
Verona	9
totale	**73**

LE FEDELISSIME

FRA LE OTTO squadre semprepresenti in serie A dal '67-'68 ad oggi, la più restia a lanciare debuttanti è la Juventus, a zero anche quest'anno. La più generosa è invece la Fiorentina, con quarantasei.

Bologna	**42**
Fiorentina	**46**
Inter	**35**
Juventus	**24**
Milan	**34**
Napoli	**38**
Roma	**45**
Torino	**41**

Come si nota, la «grande» più restia a lanciare giovani in campionato è la Juventus che, anche quest'anno, non ha ancora provveduto a presentare il proprio esordiente. La più «generosa» è la Fiorentina.

QUEST'ANNO

DUE SOLE SQUADRE, alla quinta domenica del torneo in corso, devono ancora presentare un giocatore debuttante: sono la Juve e il Perugia. Cagliari e Udinese ne vantano invece più di tutte: 7 a testa.

7. Cagliari e Udinese
4. Torino
2. Bologna, Fiorentina, Napoli e Pescara
1. Ascoli, Avellino, Catanzaro, Inter, Lazio, Milan e Roma
0. Juventus e Perugia

»»

Esordienti/segue

estate 1976. Nelle file della squadra isolana, Corti ha conquistato lo scorso anno la promozione in serie A.

DE BERNARDI (Udinese). Lo stesso discorso fatto a proposito di Corti può essere ripreso anche per quanto riguarda De Bernardi, che dopo aver giocato per due stagioni nel Piacenza, ha cominciato la sua scalata alla notorietà nel Treviso (serie D), continuandola poi nell'Udinese, nelle cui file è riuscito a passare dalla C alla A. Attaccante sempre in movimento, De Bernardi è nato a Busto Arsizio (VA) il 9-12-'52.

FELLET (Udinese). Cresciuto nel Pordenone, Fulvio Fellet fu acquistato dal Chieti nell'estate del '72 e, nella città abruzzese, il libero rimase per quattro stagioni, dopodiché venne ceduto al Treviso. Acquistato (fra non poche polemiche) dall' Udinese che, promossa in serie B, intendeva sostituire l'anziano ma sempre valido Apostoli, Fellet riuscì a conquistarsi la fiducia di Giacomini ed oggi è il battitore libero della compagine guidata da Orrico.

CLASSE '51

LEONARDUZZI (Udinese). E' il prototipo del giocatore fatto da sé. Partito dall'Udinese nell'estate del '71, è ritornato all'ovile giusto in tempo per partecipare alla doppia, esaltante promozione della squadra in serie A, dopo avere faticosamente peregrinato a Pordenone, Firenze (senza riuscire a debuttare), Alessandria, Chieti e Conegliano. Mediano dalla falcata poderosa è nato a San Lorenzo di Sedegliano (UD), il 25-12-'51.

CIAMPOLI (Cagliari). Atleta premiato da « Stadio » quale miglior giocatore della serie C al termine del campionato '73-'74 (disputato nel Pescara), Francesco iCampoli ha disputato i suoi ultimi cinque tornei nelle file di compagini di serie B attrezzate per il grande salto (lo stesso Pescara), Francesco Ciampoli ha disputato i suoi saglio della promozione al terzo anno trascorso in maglia rossoblù, Ciampoli ha finalmente potuto assaporare la gioia del debutto in serie A. E' nato a Ortona (CH) l'8-3-'51.

OSELLAME (Cagliari). Il suo approdo alla massima serie è stato decisamente curioso, e va raccontato. Nativo di Montebelluna (TV), Osellame aveva accettato di allontanarsi da casa per andare a giocare a Palermo, in serie B, nel corso della stagione '76-'77. Dopo tre anni di milizia sicula, il centrocampista era stato colto dalla nostalgia, e aveva addirittura accettato di trasferirsi alla Mestrina, in C-2. Poi, l'interessamento del Cagliari, e per un pizzico di gloria, la grande decisione: trasferirsi in Sardegna e prolungare di un anno ancora la lontananza dalla moglie, psicologa a Padova. Osellame è nato il 10-11-'52.

VOLPATI (Torino). E' il più anziano degli esordienti di questo primo scampolo di campionato ed è arrivato alla serie A un po' avanti con gli anni anche perché, saggiamente, ha preferito abbinare la professione allo studio (è laureato in medicina). Centrocampista d'origine, Domenico Volpati ha progressivamente arretrato il proprio raggio d'azione, ed oggi è sicuramente uno dei migliori terzini d'attacco del nostro campionato.

(N.B. Il quadro è aggiornato alla quinta giornata di campionato).

CINQUE ANNI DI « DEB »

SONO 334 e sono tutti gli esordienti degli ultimi cinque campionati. Siamo andati alla loro ricerca e adesso li presentiamo ai nostri fedeli lettori

1974-75 (TOT. 74)

ASCOLI: Gola, Minigutti, Zandoli, Silva, Macciò, Vivani, Vezzoso, Calisti, Masoni (10).
BOLOGNA: Trevisanello C., Ferrara, Fiorini (3).
CAGLIARI: Virdis, Leschio, Graziani V., Martini I. (4).
CESENA: Urban (1).
FIORENTINA: Casarsa, Lelj, Mattolini, Manunza, Tormen (5).
INTER: Cerilli, Rossi R., Galbiati, Guida, Casati (5).
JUVENTUS: (—).
L.R. VICENZA: Nicoletto, Stivanello, Ciaschini, Rigoni (4).
LAZIO: (—).
MILAN: Calloni, Lorini, Citterio, Skoglund G. (4).
NAPOLI: La Palma (1).
ROMA: Penzo, Curcio, Cavalieri, Sandreani (4).
SAMPDORIA: Prunecchi, De Giorgis, Arecco, Romei (4).
TERNANA: Donati F., Platto, Gritti, Garritano, Valà, Biagini, Crispino, Bagnato, Ferrario D. (9).
TORINO: Callioni, Pigino, Manfredi, Pallavicini, Roccotelli (5).
VARESE: Marini G., Fusaro, Prato, Maggiora, Libera, Ramella, Dal Fiume, Mayer, Chinellato, Trevisanello S., Della Corna, Perego A., Buglio, Ferretti S., Turchetto (15).

1975-76 (TOT. 60)

ASCOLI: Lo Gozzo, Mancini G., Anzivino (3).
BOLOGNA: Mancini F., Chiodi, Bertuzzo, Biancardi, Grop, Mastalli (6).
CAGLIARI: Idini (1).
CESENA: De Ponti, Valentini, Perissinotto (3).
COMO: Fontolan, Boldini, Scanziani, Pezzato, Guidetti, Melgrati, Iachini, Martinelli, Mutti T., Rossi P., Torrisi, Garlini, Tortora (13).
FIORENTINA: Bresciani, Tendi (2).
INTER: Acanfora, Roselli (2).
JUVENTUS: Tardelli (1).
LAZIO: Lopez, Giordano, Ferrari G.C., Manfredonia, Agostinelli (5).
MILAN: De Nadai (1).
NAPOLI: Boccolini, Casale, Fiore (3).
PERUGIA: Marconcini, Vannini, Curi, Baiardo, Scarpa M., Sollier, Raffaeli, Nappi, Amenta, Ciccotelli, Marchesi, Malizia (12).
ROMA: Casaroli, Bacci, Meola, Persiani (4).
SAMPDORIA: Ferroni (1).
TORINO: Sala P., Cazzaniga, Bacchin (3).
VERONA: Guidolin (1).

1976-77 (TOT. 62)

BOLOGNA: Garuti, Malgioglio (2).
CATANZARO: Vichi, Nemo, Palanca, Michesi, Vignando, Arbitrio, Mondello, Novembre, Rondinelli (9)
CESENA: Benedetti, Pepe, Piangerelli, Faiese, De Falco, Lucchi, Martini P. (7).
FIORENTINA: Restelli, Sacchetti, Marchi M., Crepaldi, Di Gennaro, Braglia P. (6).
FOGGIA: Memo, Sali, Gentile, Ulivieri, Salvioni, Ripa, Lorenzetti, De Giovanni, Grilli (9).
GENOA: Onofri, Castronaro, Matteoni, Ogliari, Basilico, Secondini, Campidonico, Tarocco, Chiappara (9).
INTER: Canuti, Ambu, Sabato (3).
JUVENTUS: Cabrini, Marchetti A. (2).
LAZIO: Pighin (1).
MILAN: Collovati (1).
NAPOLI: Vinazzani, Armidoro (2).
PERUGIA: Ceccarini, Pin, Lupini, Pinti, Casciarri (5).
ROMA: Menichini, Sabatini (2).
SAMPDORIA: Chiorri (1).
TORINO: Cantarutti (1).
VERONA: Fiaschi, Bianco (2).

1977-78 (TOT. 65)

ATALANTA: Rocca A., Tavola, Manueli, Pircher, Cavasin, Bodini, Piga Marco (7).
BOLOGNA: Lucido (1).
FIORENTINA: Galli G., Sella, Venturini (3).
FOGGIA: Iorio, Sasso, Benevelli (3).
GENOA: Di Giovanni, Ferrari A., Bordon (3).
INTER: Baresi G., Altobelli, Chierico, Tricella, Gozzi (5).
JUVENTUS: Fanna, Verza (2).
L.R. VICENZA: Carrera, Marangon, Briaschi, Piagnerelli (4).
LAZIO: Apuzzo, Avagliano, De Stefanis, Perrone (4).
MILAN: Buriani, Tosetto, Antonelli, Gaudino, Baresi F., Carotti (6).
NAPOLI: Stanzione, Ferrario, Capone, Mocellin, Musella (5).
PERUGIA: Bagni, Goretti, Dall'Oro, Baracco (4).
PESCARA: Andreuzza, Zucchini, Motta G., De Biasi, Mosti, Santucci, Ferro, Cosenza, Eusepi (9).
ROMA: Piacenti, Ugolotti, Scarnecchia, Berdini, Paolanti (5).
TORINO: Terraneo, Pileggi (2).
VERONA: Spinozzi, Antoniazzi (2).

1978-79 (TOT. 73)

ASCOLI: Bellotto, Marozzi (2).
ATALANTA: Osti, Prandelli, Marocchino, Finardi, Baldizzone (5).
AVELLINO: Piotti, Romano, Reali, Beruatto, Boscolo, Di Somma, Galasso, Lombardi, Tacchi, Montesi, Piga Mario (11).
BOLOGNA: Zinetti, Tagliaferri, L. Rossi, Bergossi, Morra (5).
CATANZARO: Groppi, Zanini, Raise, Casati, Gaiardi (5).
FIORENTINA: Bruni, Pagliari, Ferroni, Paradisi (4).
INTER: Beccalossi, Pasinato, Occhipinti, Serena (4).
JUVENTUS: Brio (1).
L.R. VICENZA: Miani, Zanone, Dal Prà, Simonato (4).
LAZIO: Tassotti, Fantini, Labonia (3).
MILAN: Minoia, Sartori (2).
NAPOLI: Pellegrini, Majo, Tesser, Nuccio, Antoniazzi (5).
PERUGIA: Redeghieri, Cacciatori, Tacconi (3).
ROMA: Borelli, Giovannelli, Tancredi, Allievi, Lattuca (5).
TORINO: Vullo, Greco, Mandorlini, Erba, Bonesso (5).
VERONA: D'Ottavio, Vignola, Giglio, Fraccaroli, Drezza, Guglielmi, Guidotti, Rigo, Cinquetti (9).

ZAGANO (Fiorentina)

CHIMENTI (Catanzaro)

CIAMPOLI (Cagliari)

GIOVANNONE (Avellino)

MANZONI (Lazio)

MASI (Torino)

LEONARDUZZI (Udinese)

OSELLAME (Cagliari)

VOLPATI (Torino)

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(6. giornata di andata)

Bologna-Fiorentina	**2-1**
Catanzaro-Inter	**0-0**
Lazio-Cagliari	**1-1**
Milan-Ascoli	**3-0**
Napoli-Perugia (giocata sabato)	**1-1**
Pescara-Avellino	**1-1**
Torino-Juventus	**1-2**
Udinese-Roma	**0-0**

PROSSIMO TURNO
(28 ottobre, ore 14,30)

Ascoli-Bologna
Avellino-Udinese
Cagliari-Pescara
Fiorentina-Catanzaro
Inter-Milan
Juventus-Napoli
Perugia-Torino
Roma-Lazio

MARCATORI

5 reti: Giordano (Lazio) e P. Rossi (3 rigori, Perugia); **4 reti:** Bettega (Juventus); **3 reti:** Savoldi (1, Bologna), Mastropasqua (Bologna), Tardelli (Juventus), Chiodi (1, Milan), Damiani (1, Napoli) e Graziani (Torino); **2 reti:** Pagliari (Fiorentina), Beccalossi e Altobelli (Inter) e Ulivieri (Udinese); **1 rete:** Iorio e Bellotto (Ascoli), Moro (1, Ascoli), C. Pellegrini e Cordova (Avellino), Chiarugi (Bologna), Marchetti, Casagrande e Selvaggi (Cagliari), Bresciani (Catanzaro), Palanca (1, Catanzaro), Antognoni (1, Fiorentina), Bruni e Galbiati (Fiorentina), Marini, Oriali e Bini (Inter), Verza (Juventus), Causio (1, Juventus), Garlaschelli (Lazio), Antonelli, Novellino, Romano e Carotti (Milan), Lucido (Napoli), Goretti (Perugia), Di Michele, Cinquetti e Nobili (Pescara), Scarnecchia, Pruzzo, Ancelotti, Amenta e B. Conti (Roma), Pulici e C. Sala (Torino), Vagheggi (Udinese) e Del Neri (1, Udinese).
1 autorete: Zagano (Fiorentina) e Domenichini (Pescara)

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	**10**	6	3	0	0	1	2	0	+ 1	8	3	0	0	0	0
Milan	**9**	6	3	0	0	0	3	0	—	7	2	1	1	1	0
Juventus	**8**	6	1	2	0	2	0	1	— 1	9	5	1	1	1	1
Perugia	**7**	6	1	2	0	0	3	0	— 2	6	4	3	3	1	1
Torino	**7**	6	1	1	1	1	2	0	— 2	6	4	0	0	0	0
Cagliari	**7**	6	1	2	0	0	3	0	— 2	3	2	0	0	1	1
Napoli	**6**	6	1	2	0	0	2	1	— 3	4	2	1	1	1	1
Lazio	**6**	6	1	2	0	0	2	1	— 3	6	5	0	0	1	1
Bologna	**6**	6	1	1	1	1	1	1	— 3	7	7	1	1	2	2
Fiorentina	**5**	6	1	2	0	0	1	2	— 4	5	6	1	1	0	0
Avellino	**5**	6	1	1	1	0	2	1	— 4	2	4	1	0	0	0
Udinese	**5**	6	0	3	0	0	2	1	— 4	4	6	1	1	1	1
Roma	**5**	6	0	2	1	1	1	1	— 4	5	8	0	0	0	0
Catanzaro	**4**	6	0	2	1	0	2	1	— 5	2	4	1	1	1	1
Ascoli	**4**	6	0	3	0	0	1	2	— 5	4	8	1	1	2	2
Pescara	**2**	6	0	2	1	0	0	3	— 7	3	11	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli					2-2				1-1		0-0					
Avellino			1-0						0-0						0-2	
Bologna						2-1	1-2					1-1				
Cagliari					0-0					0-0					0-0	
Catanzaro		0-0					0-0	0-1								
Fiorentina											0-0		2-0			1-1
Inter									2-1		1-0		2-0			
Juventus			1-1										3-0			1-1
Lazio						2-0						1-1				
Milan	3-0	1-0						2-1								
Napoli				0-0								1-1		3-0		
Perugia					0-0					1-1						2-0
Pescara	0-0	1-1												2-3		
Roma			1-2							0-0					1-1	
Torino	1-0					1-1		1-2								
Udinese				1-1			1-1							0-0		

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	12
Torino	11
Napoli	9
Lazio	8
Perugia	7
Roma	7
Fiorentina	6
Inter	6
Milan	5
Sampdoria	5
Catanzaro	5
Verona	4
Bologna	4
Foggia	3
Genoa	2
Cesena	2

1977-'78

CLASSIFICA	
Milan	9
Juventus	8
Perugia	8
Lazio	7
Torino	7
Inter	7
Genoa	7
Napoli	6
Verona	6
Atalanta	5
Vicenza	5
Roma	5
Foggia	5
Bologna	4
Pescara	4
Fiorentina	2

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	10	6	4	2	0	8	2
Milan	9	6	4	1	1	11	3
Inter	8	6	2	4	0	7	4
Torino	8	6	3	2	1	8	7
Juventus	7	6	2	3	1	10	6
Ascoli	7	6	2	3	1	9	6
Fiorentina	7	6	3	1	2	8	7
Napoli	7	6	3	1	2	6	5
Lazio	7	6	2	3	1	10	10
Catanzaro	6	6	1	4	1	1	2
Bologna	4	6	1	2	3	7	8
Avellino	4	6	1	2	3	3	5
Vicenza	4	6	1	2	3	6	11
Roma	3	6	1	1	4	3	6
Verona	3	6	0	3	3	5	12
Atalanta	2	6	0	2	4	2	9

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
6. giornata di andata

Como-Pisa	**0-0**
Lecce-Brescia	**1-0**
Matera-Bari	**0-1**
Parma-Taranto	**1-1**
Pistoiese-Genoa	**1-0**
Samb-Cesena	**1-2**
Sampdoria-Palermo	**1-2**
Spal-Vicenza	**0-3**
Ternana-Monza	**1-1**
Verona-Atalanta	**1-1**

PROSSIMO TURNO (domenica, 28 ottobre, ore 14,30): **Atalanta-Ternana, Bari-Monza, Brescia-Como, Cesena-Lecce, Genoa-Sampdoria, Palermo-Spal, Parma-Verona, Pisa-Matera, Taranto-Samb, Vicenza-Pistoiese.**

MARCATORI: **4 reti:** Zanone (Vicenza), Magherini (Palermo) e Passalacqua (Ternana); **3 reti:** Nicoletti (Como), Vincenzi e Ferrari (Monza).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta				2-2										2-0						
Bari	1-0						1-0							0-0						
Brescia				0-1									2-2							5-2
Cesena										0-2								1-0	0-1	
Como												0-0			3-0			2-0	1-0	
Genoa			2-0					1-1											1-0	
Lecce			1-0						1-2		3-1									
Matera		0-1															1-0			0-2
Monza								2-0						2-0		1-0				
Palermo							3-0	3-0												
Parma															0-1		1-1			
Pisa													0-0			0-0		1-1		
Pistoiese	0-1					1-0				1-0										
Samb				1-2	0-1	0-1														
Sampdoria									1-1	1-2		0-0								
Spal		1-0			1-1															0-3
Taranto							0-1						2-1			0-2				
Ternana		2-1				3-0			1-1											
Verona	1-1											2-0					0-0			
Vicenza	1-1										3-0				1-1					

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Palermo	**10**	6	5	0	1	+ 1	12	2
Como	**10**	6	4	2	0	—	8	1
Monza	**10**	6	4	2	0	+ 1	9	3
Vicenza	**8**	6	3	2	1	— 1	12	7
Atalanta	**7**	6	2	3	1	— 1	7	5
Bari	**7**	6	3	1	2	— 2	4	3
Cesena	**7**	6	3	1	2	— 2	6	6
Genoa	**7**	6	3	1	2	— 2	5	5
Ternana	**6**	6	2	2	2	— 3	7	6
Pistoiese	**6**	6	2	2	2	— 3	5	5
Lecce	**6**	6	3	0	3	— 3	6	7
Spal	**6**	6	2	2	2	— 3	4	5
Verona	**6**	6	2	2	2	— 3	4	3
Pisa	**5**	6	0	5	1	— 4	1	3
Sampdoria	**5**	6	1	3	2	— 4	4	7
Taranto	**4**	6	1	2	3	— 5	3	6
Brescia	**3**	6	1	1	4	— 6	8	10
Matera	**3**	6	1	1	4	— 6	2	9
Parma	**3**	6	1	1	4	— 6	4	11
Sambenedettese	**1**	6	0	1	5	— 8	1	8

BOLOGNA 2 — FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo; 1-0: Mastropasqua al 15'; 2. tempo; 1-1: Mastropasqua al 21', Antognoni (rig.) al 40'.

Colomba cross, Mastropasqua gol al volo

Bologna: Zinetti (7); Sali (6,5), Albinelli (5); Bachlechner (7), Paris (6,5), Castronaro (6,5); Mastalli (5,5), Mastropasqua (8), Savoldi (6), Dossena (7), Colomba (5). 12. Rossi M., 13. Marchini, 14. Chiarugi (n.g.).

Allenatore: Perani (7).

Fiorentina: Galli (5); Ferroni (6), Tendi (5); Galbiati (5); Zagano (5), Orlandini (5); Bruni (6), Restelli (5), Sella (5), Antognoni (6,5), Pagliari (6). 12. Pellicanò, 13. Galdiolo, 14. Di Gennaro (n.g.).

Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Gennaro per Restelli al 21', Chiarugi per Mastalli al 32'.

● **Spettatori:** 33:272 di cui 19.940 paganti per un incasso di L. 106.090.000 (più 72.982.860 quota abbonati). ● **Marcature:** un po' di confusione all'inizio (con Castronaro e poi Mastropasqua su Antognoni) poi, con il passare dei minuti, tutto secondo logica e cioè: Zagano-Salvoldi, Ferroni-Dossena, Tendi-Mastalli, Bachlechner-Sella, Albinelli-Pagliari, Castronaro-Orlandini, Paris-Antognoni, Bruni-Colomba, Restelli-Mastropasqua. Liberi: Sali e Galbiati. ● Prima vittoria casalinga del Bologna contro una Fiorentina ridotta ad ectoplasma. Grande Mastropasqua, autore della sua prima doppietta in rossoblù e migliore in campo. ● **I gol:** 1-0 angolo di Dossena, colpo di testa di Mastropasqua e Galli è battuto ● 2-0: da Savoldi a Colomba cross per Mastropasqua e destro vincente. ● 2-1: rigore di Antognoni

CATANZARO 0 — INTER 0

Pericoloso tiro a lato di Braglia

Catanzaro: Mattolini (6), Sabadini (6,5); Groppi (6); Marchetti (6), Menichini (6), Zanini (6); Nicolini (6,5), Orazi (6,5), Braglia (6,5), Majo (6), Palanca (6). 12. Trapani, 13. Ranieri, 14. Bresciani.

Allenatore: Mazzone (6).

Inter: Bordon (6), Canuti (6), Baresi (6,5); Pasinato (6), Mozzini (6), Bini (6); Oriali (6), Marini (6,5), Ambu (5,5), Beccalossi (6), Muraro (6). 12. Cipollini, 13. Pancheri (n.g.), 14. Altobelli.

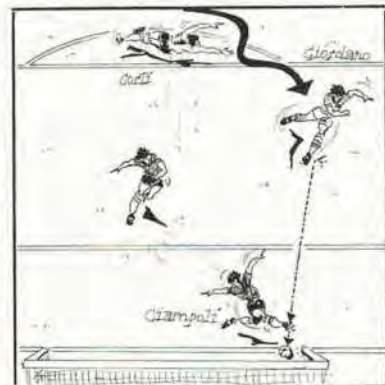
Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pancheri per Mozzini al 20'.

● **Spettatori:** 25.000 circa di cui 19.886 paganti per un incasso di L. 131.069.000. ● **Marcature:** Orazi-Beccalossi, Groppi-Muraro, Sabadini-Pasinato. Menichini-Ambu, Braglia-Mozzini, Marini-Zanini, Baresi-Majo; o Canuti-Palanca, Nicolini-Oriali, Marchetti e Bini liberi. ● Lo zero a zero è stato il risultato più logico d'un incontro disputato all'insegna del tatticismo. Al Catanzaro premeva non perdere. Contro la capolista bisognava stare guardinghi, per cui i calabresi hanno chiuso tutti gli spazi agli interisti che, alla fine hanno anch'essi gradito lo 0-0. ● In tutta la partita, ci sono stati soltanto due brividi: al 23' un tiro, per altro telefonato, di Pasinato, che ha colpito il palo e al 42' un cross di Zanini che, dopo un liscio di Canuti, veniva raccolto da Palanca che, tutto solo davanti alla porta, sbagliava bersaglio. ● Calci d'angolo: 6-4 per l'Inter, ● Ammoniti: Beccalossi, Nicolini e Pasinato.

LAZIO 1 — CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0; Giordano al 30'; 2. tempo: 0-1; Marchetti al 3'.

Ciampoli non devia, gol di Giordano

Lazio: Cacciatori (7), Tassotti (5), Citterio (6); Wilson (6), Manfredonia (6,5), Zucchini (5); Garlaschelli (6), Montesi (7), Giordano (7), Viola (7), Labonia (6). 12. Avagliano, 13. Manzoni, 14. Todesco.

Allenatore: Lovati (6).

Cagliari: Corti (7), Canestrari (7), Longobucco (6,5); Casagrande (6), Ciampoli (6,5), Brugnera (7); Gattelli (7), Bellini (6), Selvaggi (6,5), Marchetti (6,5) Piras (6,5). 12. Bravi, 13. Melis, 14. Osellame (n.g.).

Allenatore: Tiddia.

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Osellame per Salvaggi al 30'.

● **Spettatori:** 38.120 di cui 13.114 abbonati per un incasso di L. 90.730.000. ● **Marcature:** Tassotti-Selvaggi, Citterio-Gattelli, Manfredonia-Piras, Zucchini-Casagrande, Canestrari - Garlaschelli, Montesi - Marchetti, Ciampoli-Giordano, Longobucco-Viola, Bellini-Labonia, Wilson e Brugnera liberi. ● **I gol** 1-0 tocca ancora a Giordano inventare il gol che maschera le pecche di questa Lazio dal gioco prevedibile e monocorde. Da un pasticcio della difesa cagliaritana, il capocannoniere è lesto ad appropriarsi del pallone e ad allungarselo; messo fuori causa il terzino, Giordano batte Corti in uscita con un preciso diagonale d'esterno destro. ● 1-1: cade la maschera del posticcio e retorico fraseggio biancazzurro. Marchetti, sfuggito in area a Tassotti, lancia un acuto che brucia Cacciatori, e vanifica così ogni aspirazione di successo laziale.

MILAN 3 — ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Romano all'8' e Chiodi su rigore al 19'; 2. tempo: 1-0: Chiodi al 2'.

Antonelli di prima per Chiodi-gol

Milan: Albertosi (7), Collovati (7), Maldera (6); De Vecchi (6), Bet (5), Baresi (7); Novellino (6,5), Buriani (7), Antonelli (6), Romano (7), Chiodi (6,5). 12. Rigamonti, 13. Carotti, 14. Minoia (n.g.).

Allenatore: Giacomini (7).

Ascoli: Pulici (6), Anzivino (5), Boldini (5,5); Perico (5,5), Gasparini (4,5), Scorsa (5,5); Torrisi (5); Moro (5), Jiorio (5), Scanziani (5,5), Bellotto (5). 12. Muraro, 13. Castoldi, 14. Anastasi (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Anastasi per Torrisi al 1' e Minoia per De Vecchi al 28'.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Allenatore: G.B. Fabbri.

● **Spettatori:** 35.000 circa di cui 19.152 paganti per un incasso di L. 70.236.600. ● **Marcature:** Collovati-Torrisi (Anastasi), Maldera-Bellotto, De Vecchi (Minoia)-Scanziani, Bet-Jorio, Anzivino-Novellino, Boldini-Buriani, Perico-Antonelli, Gasparini-Chiodi, Moro-Romano, Baresi e Scorsa liberi. ● **I gol** Gasparini alza a candela una palla in area. Se ne impossessa Novellino, poi Gasparini, poi Chiodi che centra per Romano che, in semirovesciata al volo, mette in rete. ● 2-0: Anzivino smanaccia la palla in piena area e Lo Bello decreta l'evidente rigore. Batte Chiodi che con una gran botta fa secco Pulici per la seconda volta. ● 3-0: Antonelli libera Chiodi con un tocco magnifico e l'ex bolognese colpisce al volo di destro, spiazzando Pulici. ● Partita a senso unico anche se l'Ascoli per due volte ha sciupato l'occasione buona colpendo anche una traversa con Bellotto.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 6. GIORNATA DI ANDATA

COMO 0 — PISA 0

Como: Vecchi (6); Wierchwood (6), Gozzoli (6,5); Centi (6), Fontolan (5), Volpi (6,5); Mancini (6,5), Lombardi (6), Nicoletti (5), Ungaro (5), Cavagnetto (6). 12. Sartorel, 13. Melgrati (n.g.), 14. Serena.

Allenatore: Marchioro (6).

Pisa: Ciappi (6); Rossi (6), Contratto (6,5); D'Alessandro (6), Miele (6,5), Vianello (6); Bergamaschi (6,5), Graziani (6), Loddi (6), Chierico (7), Cantarutti (6). 12. Mannini, 13. Savoldi (n.g.), 14. Barbana.

Allenatore: Meciani (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Melgrati per Nicoletti al 27', Savoldi per Loddi al 41'.

LECCE 1 — BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0, Gardiman al 34'.

Lecce: Nardin (6); Lo Russo (6,5), La Palma (6); Spada (6), Gardiman (7), Bonora (5,5); Re (6), Gaiardi (6), Biagetti (6), Merlo (5,5), Magistrelli (6). 12. De Luca, 13. Cannito (n.g.), 14. Piras.

Allenatore: Mazzia (6).

Brescia: Melgioglio (6,5); Podavini (7), Galparoli (6); Guida (6,5), Bonetti (7), Biagini (6); Salvioni (6), De Biasi (6,5), Mutti (5), Maselli (6,5), Penzo (5,5). 12. Bertoni, 13. Leali, 14. Salvi (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Arbitro: Patrussi di Ravenna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2 .tempo: Bertoni per Magioglio al 24', Salvi per Maselli al 36'.

MATERA 0 — BARI 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1, Libera al 18'; 2. tempo: 0-0.

Matera: Troilo (5); Generoso (6,5), Beretta (6); Bussalino (6), Imborgia (5), Raimondi (5,5); Picat Re (6), Giannattasio (6), Aprile (6), Morello (6), Pini (7). 12. Lisanti (7), 13. Gambini (6), 14. Florio.

Allenatore: Di Benedetto (6).

Bari: Grassi (6); Punziano (6), La Torre (7); Sasso (6,5), Garuti (6,5), Belluzzi (6,5); Bagnato (5), Tavarilli (6), Chiarenza (7), Bacchin (6,5), Libera (6,5). 12. Venturelli, 13. Frappampina (6), 14. Gaudino.

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gambini per Imborgia al 1', Frappampina per Bagnato al 22'.

PARMA 1 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1, Borzoni al 30', Baldoni (aut.) al 38'.

Parma: Boranga (6); Caneo (n.g.), Baldoni (7); Zuccheri (5,5), Matteoni (6), Parlanti (6); Casaroli (5(5), Mongardi (5(5), Borzoni (6,5), Foglia (5), Casaroli (6). 12. Zaninelli, 13. Agretti (6), 14. Bonci.

Allenatore: Maldini (6).

Taranto: Perovic (6,5); Legnaro (6), Berlanda (6); Picano (6,5), Scoppa (5,5), Glearan (6); Rossi (6), Pavone (5,5), Caputi (5), D'Angelo (5,5), Quadri (6). 12. Buso, 13. Dradi, 14. Roccotelli (n.g.).

Allenatore: Capelli (6).

Arbitro: Vallesi di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Agretti per Caneo al 16'; 2. tempo: Roccotelli per D'Angelo al 26'.

PISTOIESE 1 — GENOA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0, Guidolin al 4'.

Pistoiese: Moscatelli (7); Salvadori (6,5), Borgo (6,5); Mosti (6), Berni (6), Lippi (6,5); Guidolin (7), Frustalupi (7), Saltutti (6), Rognoni (7), Luppi (6). 12. Vieri, 13. Cesati, 14. Manzi (6).

Allenatore: Riccomini (7).

Genoa: Girardi (7); Gorin (7), Odorizzi (6,5); Nela (6), Onofri (7), Di Chiara (6); Lorini (6,5), Manfrin (6), Russo (5), Giovannelli (6), Tacchi (6). 12. Cavalieri, 13. De Giovanni , 14. Boito (6).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manzi per Luppi al 20', Boito per Di Chiara al 22'.

NAPOLI 1
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1; Rossi su rigore al 28' e Damiani su rigore al 38'.

Rossi a terra e rigore trasformato

Napoli: Castellini (6,5), Vinazzani (7), Tesser (7); Bellugi (7), Ferrario (6,5), Guidetti (6,5); Damiani (6), Lucido (7), Speggiorin (6), Agostinelli (6), Filippi (6,5). 12. Fiore, 13. R. Marino, 14. Capone (6).

Allenatore: Vinicio (6).

Perugia: Malizia (6), Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6), Della Martira (6), Dal Fiume (7); Bagni (5,5), Goretti (6), Rossi (6), Casarsa (6), Tacconi (5). 12. Mancini, 13. Zecchini, 14. Calloni.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Capone per Speggiorin al 16'.

● **Spettatori:** 90.000 circa, di cui 48.367 paganti per un incasso totale di L. 470.417.186. ● **Marcature:** Napoli a zona tranne Ferrario su Rossi e Tesser-su Bagni. Nel Perugia: Nappi-Agostinelli, Della Martira-Speggiorin (Capone), Goretti-Lucido, Casarsa-Vinazzani, Ceccarini-Damiani, Dal Fiume-Guidetti; Bellugi e Frosio liberi. ● **I gol** Ambedue su rigore. Il primo viene da un lungo lancio di Casarsa per Rossi che sfugge a Ferrario, mentre i napoletani protestano per un presunto fuorigioco. Barbaresco non se ne dà per inteso e Bellugi è costretto ad atterrare « Pablito ». Rossi realizza il rigore sulla destra di Castellini. ● L'altro rigore viene da un autentica invenzione di Barbaresco che trema per quello che potrebbe succedere con 90.000 imbestialiti per la sconfitta. Cade in area Vinazzani. L'arbitro lascia sfumare l'azione, poi concede il rigore. Damiani: gol.

PESCARA 1
AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo; 1-0: Cinquetti al 45'; 2. tempo; 0-1: Cordova al 14'.

Cordova: rete da Brazil dribblando tutti

Pescara: Pinotti (6,5), Chinellato (5), Prestanti (5), Boni (6), Lombardo (5), Pellegrini (5); Cinquetti (6), Repetto (4,5), Silva (5), Nobili (5,5), Di Michele (5,5). 12. Piagnarelli, 13. Domenichini, 14. Cosenza (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6).

Avellino: Piotti (7), Romano (6), Giovannone (6); Beruatto (6,5), Cattaneo (6), Di Somma (7); Piga (6,5), Valente (6), De Ponti (6), Cordova (7,5), C. Pellegrini (6). 12. Stenta, 13. Massa (n.g.), 14. Tuttino.

Allenatore: Marchesi (6,5).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cosenza per Silva al 26' e Massa per Pellegrini al 40'.

● **Spettatori:** 15.500 paganti per un incasso di L. 61.900.000 più 8.450 abbonati per una quota-partita di L. 44.000.000. Incasso totale complessivo: L. 105.900.000. ● **Marcature:** Romano-Cinquetti, Giovannone-Di Michele, Beruatto-Repetto, Cattaneo-Silva, Valente-Nobili, Cordova-Boni, De Ponti-Chinellato, Piga-Lombardo, Prestanti-C. Pellegrini. Di Somma ed Ennio Pellegrini liberi. ● **I gol** al 44', punzione battuta da Nobili. La palla, alta, spiove su Prestanti; Piotti devia la sfera perviene a Cinquetti che, senza alcuna difficoltà, realizza. ● Al 14' della ripresa Cordova dà vita ad una splendida azione personale. Il giocatore ferma un'azione a tre-quarti di campo e parte palla al piede seminando tre-quattro avversari. Giunto in area, evita anche l'intervento di Ennio Pellegrini e batte di piatto alla destra del portiere Pinotti. 1-1.

TORINO 1
JUVENTUS 2

Marcatori: 1. tempo; 1-1 Graziani al 30' e Bettega al 33'; 2. tempo: 0-1 Tardelli al 23'.

Tardelli fulmina Terraneo in uscita

Torino: Terraneo (6); Volpati (6,5), Vullo (5,5); Mandorlini (7), Danova (5), Salvadori (5,5); C. Sala (6), P. Sala (6), Graziani (7), Pecci (6,5), Pulici (6,5). 12. Copparoni, 13. Greco (n.g.), 14. Paganelli.

Allenatore: Radice (6).

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6,5), Cabrini (6,5); Furino (5), Brio (5), Scirea (6); Fanna (n.g.), Tardelli (7), Bettega (6,5), Verza (6,5), Virdis (5). 12. Bodini, 13. Gentile (7). 14. Marocchino.

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Gentile per Fanna al 18'; 2. tempo: Greco per Vullo al 29'.

● **Spettatori:** 60.000 circa, di cui 11.516 abbonati, per un incasso di L. 236.000.000. ● **Marcature:** Danova-Virdis, Volpati-Bettega, Vullo-Fanna, Mandorlini-Verza, Tardelli-Pecci, P. Sala-Furino, Brio-Graziani, Cuccureddu-Pulici, Cabrini-C. Sala, Salvadori e Scirea liberi. ● La Juventus vince, anche con una buona dose di fortuna, il 174° Derby della Mole. ● I granata hanno patito, più del previsto, le assenze di Zaccarelli e Carrera. ● Questo il bilancio: 44 vittorie della Juve, 37 pareggi, 43 vittorie del Toro, 175 gol bianconeri, 171 granata. ● **I gol** 1-0: corner di C. Sala, testa di Graziani e palla sulla destra di Zoff. ● 1-1: punizione dalla destra di Cuccureddu: in molti mancano la sfera, che giunge infine a Bettega. Destro e rete. ● 1-2: Tardelli, su clamoroso svarione di Danova, parte da centrocampo e realizza senza problemi.

UDINESE 0
ROMA 0

Galli dice no a un tiro di De Nadai

Udinese: Galli (6,5), Osti (6), Fanesi (6); Leonarduzzi (6); Fellet (6), Catellani (6,5); Vagheggi (6), Pin (6), Vriz (6), Del Neri (6), Ulivieri (6,5). 12. Borin, 13. Bressani, 14. Sgarbossa.

Allenatore: Orrico (7).

Roma: Tancredi (6,5), Peccenini (6,5), Rocca (6,5); Benetti (5), Turone (6), Santarini (6); B. Conti (6), Di Bartolomei (6), Pruzzo (6), Ancellotti (5), De Nadai (5,5). 12. P. Conti, 13. Spinosi, 14. Scarnecchia.

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Lops di Torino (6).

● **Spettatori:** 19.764 paganti per un incasso di L. 117.964.000. Quota-abbonamenti: L. 48.636.897. ● **Marcature:** Catellani-Pruzzo, Osti-Ancelotti, Pin-Di Bartolomei, Fanesi-B. Conti, Rocca-Vagheggi, Santarini-Ulivieri, Benetti-Del Neri, Turone-Vriz. ● **Calci d'angolo:** 9-6 per la Roma. ● **Ammoniti:** Pin, Ancelotti, Osti. ● Liedholm ha detto: « l'Udinese è da settimo-ottavo posto ». ● Il D.S. dell'Udinese Dal Cin, al termine della gara, ha tenuto una conferenza stampa per spiegare il motivo della « rivoluzione d'ottobre » e che si riferisce alla cessione di ben cinque giocatori (Paleari, Panizza, Bencina, Bilardi e De Bernardi), oltre a quella, imminente, di Rivo. ● Benetti è stato fischiato dal primo all'ultimo minuto; si è ripetuto, in pratica, il caso di Paolo Rossi: Benetti aveva infatti rifiutato il trasferimento all'Udinese.

SAMBENEDETTESE 1
CESENA 2

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-2, Taddei (aut.) al 12', Corvasce al 22' e Benedetti al 34'.

Sambenedettese: Tacconi (5); Schiavi (6), Sanzone (6,5); Taddei (4), Cagni (5), Ceccarelli (5); Bozzi (5), Sabato (5,5), Chimenti (6,5), Pivotto (5,5), Corvasce (5,5). 12. Pigino, 13. Romiti (5,5), 14. Bogoni.

Allenatore: Maroso (5).

Cesena: Recchi (6,5); Benedetti (7,5), Ceccarelli (6,5); Bonini (6), Oddi (6), Morganti (7); Gori (6,5), Maddè (6), Zandoli (6), Valentini (6,5), Budellacci (6,5). 12. Dadina, 13. Piraccini (n.g.), 14. Babbi.

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Romiti per Sabato al 12'.

SAMPDORIA 1
PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1, Bergossi al 42'; 2. tempo: 1-1, Magherini al 10', Caccia al 12'.

Sampdoria: Garella (5); Arnuzzo (6), Logozzo (5,5); Ferroni (6,5), Venturini (6), Pezzella (6); De Giorgis (6), Orlandi (6), Sartori (5), Roselli (5,5), Chiorri (6). 12. Gavioli, 13. Caccia (6), 14. Redomi.

Allenatore: Giorgis (4).

Palermo: Frison (6,5), Ammoniaci (6,5), Di Cicco (6); Arcoleo (6), Silipo (6), Maritozzi (7); Montesano (7), Borsellino (6,5), Magherini (7), De Stefanis (6,6), Bergossi (7). 12. Casari, 13. Zazzetta, 14. Conte.

Allenatore: Cadè (7).

Arbitro: Mascia di Milano (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caccia per De Giorgis al 4'

SPAL 0
VICENZA 3

Marcatori: 1. tempo: 0-1, Erba al 23'; 2. tempo; 0-2, Redeghieri al 17', Maruzzo al 24'.

Spal: Renzi (5); Cavasin (6), Ferrari (5,5); Albiero (5), Fabbri (6), Ogliari (6); Giani (5), Tagliaferri (5), Gibellini (5,5), Criscimanni (5), Grop (4). 12. Bardin, 13. Anzoniazzi, 14. Ferrara.

Allenatore: Caciagli (6).

Vicenza: Bianchi (7); Bombardi (6), Marangon (7); Redeghieri (7), Gelli (6,5), Miani (7); Galasso (8), Sanguin (6), Zanone (7), Erba (6), Maruzzo (6). 12. Zamparo, 13. Sandreani, 14. Rogliani.

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Tonolini di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: nessuna.

TERNANA 1
MONZA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1, Sorbi al 4', Ferrari al 41'.

Ternana: Mascella (7); Codogno (6), Legnani (6); Ratti (5,5), Dall'Oro (6), Pedrazzini (7); Passalacqua (6), Stefanelli (7), De Rosa (6), Sorbi (8), Turla (6). 12. Alliboni, 13. Ramella, 14. Galasso.

Allenatore: Santin (6,5).

Monza: Marconcini (6); Motta (5), Vincenzi (6); Lainati (6), Stanzione (5,5), Pallavicini (6); Gorin (6), Ronco (5), Tosetto (5), Acanfora (5), Ferrari (6). 12. Colombo, 13. Giusto, 14. Massaro (n.g.).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano (6).

Sostituzioni: 1. tempo; nessuna; 2. tempo: Galasso per Sorbi al 15', Massaro per Gorin al 23'.

VERONA 1
ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1, Reali al 31', 2. tempo: 1-0, Boninsegna al 43'.

Verona: Superchi (7); Oddi (5), Franzot (6); Tricella (5), Roversi (6), Brilli (5); Trevisanello (6), Mascetti (5), Boninsegna (7), Vignola (6,5), Bocchio (5). 12. Paese, 13. Bergamaschi (5), 14. Fraccaroli.

Allenatore: Veneranda (5).

Atalanta: Memo (6); Mei (6,5), Filisetti (6); Reali (7), Vavassori (6), Rocca (6); Zambetti (6), Bonomi (7), Scala (6), Festa (6), Bertuzzo (6). 12. Alessandrelli, 13. Schincaglia, 14. Storgato (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Matteo di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Mascetti al 1', Storgato per Zambetti al 30'

LA PROVA DEI NUOVI: IMPERVERSA MASTROPASQUA

Sesta di campionato e conferma di Mastropasqua, il poderoso centrocampista del Bologna che, in maglia rossoblù, ha inaspettatamente scoperto di possedere una vocazione da goleador. L'ex atalantino, autore delle due reti che hanno rimandato battuta la Fiorentina, nella giornata da poco trascorsa ha riportato una votazione da favola (25 punti complessivi), incrementando così il suo vantaggio in classifica. In seconda posizione irrompe intanto Paolo Rossi, autore di un'ottima prestazione nell'anticipo di sabato contro il Napoli. Il centravanti umbro scavalca così Valente, Pin e Bruno Conti che, in questa speciale graduatoria, figurano rispettivamente al terzo, quarto e quinto posto. Ricordiamo che, in classifica generale, figurano soltanto quegli atleti che abbiano preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate (4 su 6).

PERUGIA
- **P. Rossi** (Vicenza) 23

NAPOLI
- **Bellugi** (Bologna) 19,5
- **Guidetti** (Vicenza) 19,5
- **Damiani** (Genoa) 19,5
- **Lucido** (Nocerina) 17,5
- **Speggiorin** (Perugia) 16
- **Agostinelli** (Lazio) 18,5

MILAN
- **Romano** (Reggiana) 20,5

ASCOLI
- **Boldini** (Milan) 16,5
- **Torrisi** (Pistoiese) 17

- **Iorio** (Torino) 15,5
- **Scanziani** (Inter) 18

TORINO
- **Volpati** (Monza) 19

LAZIO
- **Citterio** (Palermo) 16,5
- **Zucchini** (Pescara) 16
- **Montesi** (Avellino) 19

CAGLIARI
- **Selvaggi** (Taranto) 19

AVELLINO
- **Giovannone** (Taranto) 19
- **Valente** (Napoli) 18,5
- **Cordova** (Lazio) 21
- **C. Pellegrini** (Napoli) 18

PESCARA
- **Chinellato** (Roma) 17
- **Prestanti** (Vicenza) 18,5
- **Boni** (Roma) 19,5
- **Lombardo** (Pistoiese) 18,5
- **Silva** (Monza) 16,5

CATANZARO
- **Marchetti** (Atalanta) 18
- **Maio** (Napoli) 18

INTER
- **Mozzini** (Torino) 16
- **Ambu** (Ascoli) 17

UDINESE
- **Galli** (Vicenza) 18,5

- **Osti** (Atalanta) 18,5
- **Catellani** (Napoli) 19,5
- **Pin** (Napoli) 19,5

ROMA
- **Benetti** (Juventus) 16,5
- **Turone** (Catanzaro) 18,5
- **B. Conti** (Genoa) 18,5
- **Ancelotti** (Parma) 18

BOLOGNA
- **Mastropasqua** (Atalanta) 25
- **Savoldi** (Napoli) 17,5
- **Dossena** (Cesena) 20

FIORENTINA
- **Zagano** (Lecce) 18,5

(N.B.: di ogni atleta viene specificata la squadra di provenienza e la votazione complessiva fornita dai tre quotidiani sportivi).

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Mastropasqua (Bologna)	25	(**Civolani**, Tuttosport) Impossibile a livello di calcio-campionato giocare meglio di così.
P. Rossi (Perugia)	23	(**Caminiti**, Tuttosport) La partita per lui comincia dopo l'ora di gioco. Ma la sua vittoria morale sulle polemiche data dal primo minuto.
Cordova (Avellino)	21	(**Dominici**, Corriere-Stadio) Si è imposto clamorosamente. Possiede nobiltà sconosciute agli altri personaggi di questa partita.
Romano (Milan)	20,5	(**Maradei**, Gazzetta) Ha sempre manovrato con ottimo costrutto e impeccabile stile siglando uno splendido gol.

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Iorio (Ascoli)	15,5	(**Rossi**, Tuttosport) Solo tiri da lontano. Per il resto, niente di notevole.
Mozzini (Inter)	16	(**Mottana**, Gazzetta) E' finito con sua stessa sorpresa (e pari smarrimento) nella zona di trequarti, ove operava Braglia, di lui ben più determinato e mobile.
Zucchini (Lazio)	16	(**Governato**, Tuttosport) Non ancora in grado di dare il suo meglio.
Speggiorin (Napoli)	16	(**Caminiti**, Tuttosport) Ha bisogno di giocare e di trovare schemi più adatti.

CLASSIFICA GENERALE

1. **Mastropasqua** (Bologna) voto medio 6,83; 2. **P. Rossi** (Perugia) 6,50; 3. **Valente** (Avellino) 6,43; **Pin** (Napoli) 6,43; 5. **B. Conti** (Roma) 6,41; 6. **Turone** (Roma) 6,40; 7. **Montesi** (Lazio) 6,38; 8. **Boni** (Pescara) 6,36; 9. **Guidetti** (Napoli) 6,33.

ESORDIENTI: SITUAZIONE IMMUTATA

E' stata, quella di domenica, una giornata per certi aspetti interlocutoria, con molte delle formazioni schierate dai tecnici di serie A « congelate » per via del mercatone autunnale di riparazione. Nessun debuttante è stato quindi schierato sul palcoscenico della massima serie, e noi del « Guerino » ne abbiamo approfittato per fare un poco il punto della situazione nell'ampio servizio che troverete in altra parte del giornale. Dalla prossima domenica, comunque, gli esordienti dovrebbero ricominciare a vivacizzare la ripresa delle ostilità, anche in considerazione del fatto che, chiuso il mercatino autunnale, qualche « volto nuovo » è arrivato ad arricchire il parco-giocatori di alcune società, e segnatamente dell'Udinese.

CLASSIFICA ESORDIENTI

7. Cagliari e Udinese
4. Torino
2. Bologna, Fiorentina, Napoli e Pescara
1. Ascoli, Avellino, Catanzaro, Inter, Lazio, Milan, Napoli e Perugia
0. Juventus e Perugia

CONTROCLASSIFICA: SECONDO ERRORE DI BRIO

Quindici le reti segnate in questa sesta domenica di campionato e ben quattro realizzate su calcio di rigore (e quindi immuni da errori di marcatura): quelle di P. Rossi, Damiani, Chiodi e Antognoni. Sulle rimanenti undici marcature, queste le responsabilità dei vari avversari diretti: Moro (sul gol di F. Romano), Gasparini (Chiodi), Brio (Graziani), Volpati (Bettega), Pecci (Tardelli), Ciampoli (Giordano), Montesi (Marchetti), V. Romano (Cinquetti), Valente (Cordova), Antognoni (Mastropasqua) e Restelli (Mastropasqua). Come si può notare, lo stopper juventino Brio (battuto domenica scorsa dal friulano Ulivieri) è al suo secondo errore consecutivo, e al loro secondo errore sono pure giunti Gasparini dell'Ascoli e Romano dell'Avellino. Questa, comunque, la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

3 ERRORI: **Repetto** (Pescara).

2 ERRORI: **Gasparini** (Ascoli), **Romano** (Avellino), **Albinelli** (Bologna), **Sabadini** (Catanzaro), **Zagano** (Fiorentina), **Brio** (Juventus), **Ghedin** (Pescara) e **Spinosi** (Roma).

1 ERRORE: **Boldini** e **Moro** (Ascoli), **Beruatto** e **Cattaneo** (Avellino), **Dossena** e **Paris** (Bologna), **Ranieri** (Catanzaro), **Ciampoli** (Cagliari), **Tendi**, **Antognoni** e **Restelli** (Fiorentina), **Caso** e **Canuti** (Inter), **Gentile** e **Furino** (Juventus), **D'Amico** e **Montesi** (Lazio), **Bigon** e **Bet** (Milan), **Della Martira**, **Ceccherini** e **Dal Fiume** (Perugia), **Chinellato**, **Lombardo**, **Prestanti**, **Boni** e **Nobili** (Pescara), **Turone**, **Amenta**, **Maggiora** e **De Nadai** (Roma), **Vullo**, **Volpati** e **Pecci** (Torino), **R. Marino** (Napoli), **Osti**, **Catellani**, **Pin** e **Fanesi** (Udinese).

TACCUINO

IL CAGLIARI. La « copertina » ci sembra d'obbligo. La squadra sarda ha conservato l'imbattibilità sul campo della Lazio. Ha giocato bene e avrebbe anche potuto vincere, visto che le occasioni non sono mancate. Ma c'è dell'altro: proprio a Roma il Cagliari ha segnato il gol n. 300 nella storia dei tornei a 16 squadre. Rivediamo, allora, questa breve storia. Gol n. 1: lo firma Roberto Boninsegna il 24 settembre 1967. Quel giorno il Cagliari perde a Brescia per 2-1. Poi la rete numero 100: l'autore è, stavolta, Bobo Gori. Il 4 gennaio 1970 (è l'anno dello scudetto), al 9. Elia, Gori segna la prima delle due reti con le quali viene liquidato il Torino (2-0). Poi il gol n. 200, legato ad un nome molto caro ai tifosi cagliaritani: Martiradonna, difensore, capitano, colonna, bandiera. Giusto sette anni fa, il 15 ottobre 1972, Martiradonna realizza contro il Palermo (che alla fine perderà per 2-0). Dopo Boninsegna, Gori e Martiradonna, ecco Marchetti che, a Roma, segna la rete n. 300.

IL PERUGIA. Proseguiamo nel tener d'occhio la sua « serie ». La catena s'è allungata di un'altra unità. Adesso siamo a 36 partite utili consecutive come « serie iniziale » ed a 37 gare senza sconfitte come « serie assoluta ». Ancora tre ostacoli superati senza danni e il primato della Fiorentina sarà uguagliato.

NAPOLI-PERUGIA. Chiediamo scusa se ci soffermiamo su questa partita, giocata sabato. Gli spunti sono diversi. Eccoli: 1) due rigori, entrambi decisivi per il risultato. E' la terza volta nella stagione che vengono concessi due rigori (uno per parte) nella medesima partita. E' già accaduto alla prima giornata (Juventus-Bologna 1-1) e alla terza (Ascoli-Catanzaro 2-2); 2) Per il Perugia s'è trattato del primo rigore « contro » del campionato. Attenti, però: il Perugia ha usufruito di tre rigori nelle ultime quattro domeniche: la compensazione c'è (e si vede); 3) Per il Napoli primo rigore « a favore » e primo rigore « contro » del torneo: così, tutti insieme. Succede, certe volte.

I RIGORI. Visto che ne abbiamo parlato per Napoli-Perugia, esauriamo l'argomento parafrasando il poeta. Potremmo dire, infatti: « La tempesta dopo la quiete ». Domenica passata (quinta di campionato) nessuna massima punizione; stavolta, invece, addirittura quattro, primato stagionale nello stesso turno. Di quelle di Napoli-Perugia s'è detto: entrambe decisive. Non così per le altre due, concesse domenica: sono state entrambe ininfluenti sul responso della gara. In parole povere, Antognoni e Chiodi hanno fatto fatica inutile. Piuttosto da notare una cosa: mentre Chiodi è abituato a segnare dagli undici metri (a quanto pare, è infallibile), non così per la Fiorentina. A Bologna la squadra toscana ha messo a segno un rigore dopo quasi due anni. L'evento non si verificava, infatti, dal 6 novembre 1977. Quel giorno a segnare fu proprio Antognoni, all'Olimpico (2-2 con la Roma).

LE RETI. E' una delle « voci » per le quali la sesta di campionato ha detto poco o nulla: sono sempre poche. Ne sono state segnate 15 in tutto. Il totale è adesso di 80. E' sempre il minimo assoluto delle ultime 13 stagioni dopo 6 turni. Diremo di più: negli ultimi tre campionati dopo 6 giornate si era già superato il muro dei cento gol. Inutile insistere.

I PAREGGI. Altro argomento senza alcuna novità. Ne sono arrivati altri cinque, dei quali un paio per 0-0. Niente da dire, se non confermare quel che già abbiamo sottolineato: è una valanga. Abbiamo allora: 27 pareggi complessivi, di cui 12 a reti bianche. A saperlo, sarebbe stata una pacchia per gli scommettitori del Totocalcio.

MARCATURE MULTIPLE. Le novità vengono dalle « doppiette ». Le due della domenica recano le firme del bolognese Mastropasqua e del milanista Chiodi. Per entrambi le prodezze analoghe risalgono al passato torneo e sempre sul campo di Bergamo. Mastropasqua, all'ultima giornata, segnò le due reti del vano 2-0 rifilato al Lanerossi; Chiodi, invece, entrambe le volte su rigore, segnò 2 reti all'Atalanta alla quarta giornata, quindi un po' più indietro nel tempo. Il totale delle doppiette è adesso di 5.

Paolo Carbone

PARTITE	SPETTATORI	INCASSI
Bologna-Fiorentina	33.272	178.921.660
Catanzaro-Inter	23.180	155.397.520
Lazio-Cagliari	38.120	162.899.000
Milan-Ascoli	37.217	36.428.900
Napoli-Perugia	87.347	473.417.180
Pescara-Avellino	23.956	105.909.000
Torino-Juventus	55.505	239.700.400
Udinese-Roma	25.764	166.325.897
Totali partite	324.361	1.518.998.557

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA

Ruolo	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Tuttosport, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Castellini** (Napoli)	137
	Corti (Cagliari)	131
	Pulici F. (Ascoli)	130
	Albertosi (Milan)	130
DIFENSORI	**Bachlechner** (Bologna)	131
	Collovati (Milan)	130
	Manfredonia (Lazio)	126
	Ferrario (Napoli)	126
	Romano (Avellino)	126
	Citterio (Lazio)	124
	Tesser (Napoli)	124
LIBERI	**Brugnera** (Cagliari)	133
	Di Somma (Avellino)	132
	Baresi F. (Milan)	128
	Galbiati (Fiorentina)	125
JOLLY	**Mastropasqua** (Bologna)	127
	Viola (Lazio)	126
	Conti B. (Roma)	123
	Novellino (Milan)	121
CENTROCAMPISTI	**Casagrande** (Cagliari)	132
	Antognoni (Fiorentina)	131
	Beccalossi (Inter)	130
	Pasinato (Inter)	127
	Nicolini (Catanzaro)	126
	Buriani (Milan)	126
	Montesi (Lazio)	125
	Moro (Ascoli)	124
ATTACCANTI	**Giordano** (Lazio)	134
	Graziani (Torino)	132
	Iorio (Ascoli)	123
	Rossi (Perugia)	121
	Savoldi (Bologna)	120
	Altobelli (Inter)	119

I PRIMI 10 DELLA A

1	**Castellini** (Napoli)	137
2	**Giordano** (Lazio)	134
3	**Brugnera** (Cagliari)	133
4	**Di Somma** (Avellino)	132
5	**Graziani** (Torino)	132
6	**Casagrande** (Cagliari)	132
7	**Corti** (Cagliari)	131
8	**Bachlechner** (Bologna)	131
9	**Antognoni** (Fiorentina)	131
10	**Beccalossi** (Inter)	130

CASTELLINI

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Mattei**	4	13	14	13	14	58	7,250
2 **Benedetti**	4	13	14	13	13	57	7,125
3 **D'Elia**	4	13	14	14	12	57	7,125
4 **Barbaresco**	4	13	14	13	12	56	7,000
5 **Ciulli**	4	13	14	13	12	56	7,000

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA

Ruolo	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	TOT. PUNTI
PORTIERI	**Ciappi** (Pisa)	100
	Vecchi (Como)	98
	Tacconi (Sambenedettese)	97
	Casiraghi (Matera)	97
DIFENSORI	**Wierchowod** (Como)	97
	Fabbri (Spal)	97
	Cavasin (Spal)	97
	Di Cicco (Palermo)	96
	Lo Russo (Lecce)	95
	Garuti (Bari)	95
	Fontolan (Como)	94
LIBERI	**Vavassori** (Atalanta)	98
	Bussalino (Matera)	97
	Albiero (Spal)	96
	Volpi (Como)	95
JOLLY	**Aprile** (Matera)	96
	Re (Lecce)	96
	Mancini (Como)	95
	Montesano (Palermo)	95
CENTROCAMPISTI	**Borgo** (Pistolese)	99
	Magherini (Palermo)	98
	Criscimanni (Spal)	97
	Pavone (Taranto)	97
	Redeghieri (Vicenza)	97
	Francesconi (Ternana)	95
	Chierico (Pisa)	95
	Lombardi (Como)	95
ATTACCANTI	**Nicoletti** (Como)	102
	Passalacqua (Ternana)	98
	Zanone (Vicenza)	97
	Cavagnetto (Como)	96
	Vincenzi F. (Monza)	96
	Gibellini (Spal)	93

I PRIMI 10 DELLA B

1	**Nicoletti** (Como)	102
2	**Ciappi** (Pisa)	100
3	**Borgo** (Pistolese)	99
4	**Vecchi** (Como)	98
5	**Vavassori** (Atalanta)	98
6	**Magherini** (Palermo)	98
7	**Passalacqua** (Ternana)	98
8	**Tacconi** (Samb.)	97
9	**Casiraghi** (Matera)	97
10	**Wierchowod** (Como)	97

NICOLETTI

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Panzino**	4	13	13	14	44	7,333
2 **Castaldi**	4	14	13	12	43	7,166
3 **Colasanti**	4	12	13	14	43	7,166
4 **Facchia**	4	13	13	13	43	7,166
5 **Falzier**	4	13	13	13	43	7,166

IL « CANNONE D'ORO »

E' la nuova rubrica ideata dal « Guerino » e si ripromette di seguire, passo dopo passo, il rendimento dei più implacabili bombers dei nostri quattro campionati maggiori: A, B, C1 e C2. Il meccanismo? Semplicissimo. Il numero delle reti segnate viene diviso per il numero delle giornate di campionato affrontate (e che, per esempio, sono 6 per la A e la B e 4 per la C1 e la C2); in questo modo si ottiene una media-gol che pone tutti i partecipanti in condizioni di parità di partenza.

LE PRODEZZE DELLA DOMENICA. Sono nove i giocatori che si sono resi protagonisti, domenica, di un vero e proprio exploit realizzativo: la segnatura di due reti. Un difensore (**Bellagamba**, del Giulianova), quattro centrocampisti (**Mastropasqua**, del Bologna; **Pezzuoli**, del Benevento; **Baldini**, della Sangiovannese e **Cuoghi**, del Modena) e quattro attaccanti (**Chiodi**, del Milan; **Tivelli**, del Foggia; **Scarso**, del Monselice e **Daldin**, del Latina). Dei suddetti nove atleti, soltanto due ne approfittano per entrare nelle «alte sfere» della graduatoria: il giovane Cuoghi e l'esperto Trivelli.

FIORINI

PRATI

GIORDANO

MUTAMENTI IN CLASSIFICA. Con la nuova rete segnata, stavolta sul campo di Varese, **Giuliano Fiorini**, attaccante del Piacenza, ha consolidato la propria posizione di leader solitario della classifica con una media-gol sbalorditiva: 1,75, il corrispettivo di 7 gol segnati in 4 partite di campionato. Al secondo posto, **Crialesi**, del Bancoroma, con una media pari a 1,50 e al terzo (udite udite) **Pierino Prati**, del Savona, con una media-gol di 1,25. **Rossi** e **Giordano**, capocannonieri della serie A, figurano al momento all'ottavo posto della graduatoria generale, con una media-gol di 0,83. Questa la situazione.

CLASSIFICA

	Giocatore, squadra e serie	gol	gare	media-gol
1.	**Fiorini** (Piacenza, C1)	7	4	1,75
2.	**Crialesi** (Bancoroma, C2)	6	4	1,50
3.	**Prati** (Savona, C2)	5	4	1,25
4.	**Tivelli** (Foggia, C1)	4	4	1
	Cuoghi (Modena, C2)	4	4	1
	Andretta (Trento, C2)	4	4	1
	Pezzato (Padova, C2)	4	4	1
8.	**Giordano** (Lazio, A)	5	6	0,83
	P. Rossi (Perugia, A)	5	6	0,83
10.	**Nicolini** (Cremonese, C1)	3	4	0,75
	Melillo (Sanremese, C1)	3	4	0,75
	Pitino (Montevarchi, C1)	3	4	0,75
	De Brasi (Rende, C1)	3	4	0,75
	Biloni (Prato, C2)	3	4	0,75
	Novelli (Lucchese, C2)	3	4	0,75
	Pradella (Conegliano, C2)	3	4	0,75
	Traini (Giulianova, C2)	3	4	0,75
	Del Favero (Paganese, C2)	3	4	0,75
	Renzetti (Messina, C2)	3	4	0,75
	Canturi (Terranova, C2)	3	4	0,75
21.	**Bettega** (Juventus, A)	4	6	0,66
	Zanone (Vicenza, B)	4	6	0,66
	Magherini (Palermo, B)	4	6	0,66
	Passalacqua (Ternana, B)	4	6	0,66

Un improvviso, grave rigurgito di teppismo e di violenza si è verificato a Napoli e Torino (incidenti anche a Bologna) dove la forza pubblica è stata impegnata per respingere i facinorosi scatenati. ❶ un tifoso del Torino percosso dalla polizia. ❷ un ferito esce dallo stadio in barella, mentre sul fondo si levano le fiamme dell'incendio appiccato dagli invasori. ❸ un'immagine degli incidenti verificatisi a Napoli con la caduta in campo di un candelotto

Non siamo degni dello sport/segue

da pagina 7

darelli' il ferito più grave, che ha riportato trauma cranico durante le cariche della polizia. E' ricoverato con prognosi riservata... Tra i feriti, dieci poliziotti... Sono state arrestate due persone... Al termine della partita Pasquale Carezza, diciotto anni, è stato ferito con due coltellate... ». La partita è finita 1 a 1: due rigori.

TORINO-JUVENTUS. Già domenica sera la «Domenica Sportiva» ci ha mostrato in un eccellente quanto drammatico servizio l'esplosione di furia selvaggia di certi teppisti che occupano la curva granata fingendosi tifosi. Poi, i dispacci dell'**Ansa** hanno raccontato i fattacci del dopo-partita: scalmanati in campo, tabelloni pubblicitari divelti e incendiati sul tartan della pista di atletica, la polizia che interviene e ingaggia una lotta impari con un disgraziato, lo riempie di botte e quindi è chiamata fuori dello stadio, in Corso Agnelli e Corso Sebastopoli, dove i teppisti hanno divelto paletti di segnalazione stradale, le ringhiere che proteggono i binari del tram; scontri violenti, lanci di lacrimogeni, feriti, arresti. La partita è finita 2-1 per la Juve senza episodi discutibili.

PERCHE'? E' utile andare a cercare le spiegazioni di certe vergognose vicende nell'ambito della sociologia, tirando in ballo il malessere che attanaglia l'Italia? Nei fattacci di Napoli e Torino c'entrano la rabbia degli emarginati e dei disoccupati, l' abbandono del Mezzogiorno e i licenziamenti della Fiat o non sono piuttosto — questi richiami ad altre penose situazioni — un alibi che andiamo cercando per non confessare la nostra incapacità di essere molto semplicemente sportivi? E' vero o no che alla vigilia di Napoli-Perugia qualcuno s'è divertito a caricare l'ambiente affinché al «signor Rossi» fosse riservata un'accoglienza «calorosa»? Rileggiamo la cronaca degli incidenti dopo avere scorso la «lettera aperta di Vinicio ai tifosi napoletani » pubblicata dalla « Gazzetta » e meditiamo.

« Siamo reduci dall'ingiusta sconfitta subita a San Siro contro l'Inter — diceva Vinicio —; **dopo la partita col Perugia dovremo andare ad affrontare a Liegi la forte squadra dello Standard per il secondo turno della coppa Uefa; la domenica successiva andremo a giocare a Torino contro la Juventus. Tutto questo 'tour de force' rende molto importante e delicato l'incontro con il Perugia. Ma lo rende ancora più importante e delicato, scusate se mi ripeto, la presenza nella squadra umbra del signor Paolo Rossi».** E ancora: **« So bene che nei suoi confronti siete animati da un vivo risentimento per il netto rifiuto che egli oppose al suo trasferimento nella nostra città, nella nostra squadra. Un risentimento che io comprendo e giustifico. Che anzi condivido in pieno ».** Poi, dopo avere spiegato come il «gran rifiuto» di Paolo Rossi abbia impedito a Napoli di darsi una squadra da scudetto, il signor Vinicio concludeva: **«Esprimete al signor Rossi il vostro risentimento quando lo vedrete apparire sul terreno di gioco e magari anche nel corso dell'intera partita. Fischiate pure, urlate anche a squarciagola, storditelo come più e meglio vi riesce... Ma non andate oltre. Mantenete, per il resto, un comportamento corretto e civile. Sportivo, in una parola ».**

SPORTIVI. Già, «sportivo», dice Vinicio. Sportivo come quello striscione trainato da un aereo che ha salutato l'ingresso di Paolo Rossi al 'San Paolo': **«Rossi, non sei degno di Napoli».** Il tutto all'insegna della correttezza e della civiltà, come quello che si legge sugli spalti del 'Comunale' torinese: **«Juve merda», «Toro coglione»,** eppoi teschi, croci, fuochi, spari. Ecco, rifiuto di pensare che in tutto questo c'entrino qualcosa la disoccupazione, l' emarginazione, la miseria del Sud, il malessere del Nord. C'è solo chi strumentalizza l'ingenuità dei tifosi e la libidine di distruzione dei teppisti. C'è il calcio che rifiuta di difendersi da solo castigando duramente chi provoca, chi semina zizzania, chi vuole trasformare una partita in una guerra. Certo, i borghesi godono quando dal comodo posto di tribuna, a Torino, vedono il proletario poliziotto manganellare a sangue il proletario teppista invasore di campo, e gridano «dàlli al mascalzone» credendo che le botte della polizia risolvano tutti i problemi. No, amici miei: quel ragazzo picchiato, come quello scaraventato giù dalle gradinate a Napoli, sono la nostra comune mortificazione, la testimonianza dei nostri errori; verrà forse giorno che il nostro divertimento non sarà completo se non vedremo qualcuno pestato a sangue, simulacro del teppismo battuto dalla repressione. Perché ormai anche questo ci portiamo allo stadio: l'odio contro gli assassini, i rapitori, i rapinatori che infestano l'Italia. E ci illudiamo che le pedate nella schiena al tifoso beota risolvano tutti i problemi. Che ritroviamo invece dal lunedì successivo alla nostra bella domenica di «sportivi». C'è una sola cosa, vera: non siamo degni dello sport. Se lo fossimo, avremmo già cancellato dagli stadi le scritte infami e tappato la bocca ai capipopolo in cerca di alibi. E non è — questa — un'operazione da apparati polizieschi: basterebbero un paio di sentenze sportive firmate da Alberto Barbè. Ci arriveremo? Facciamo qualcosa, o ci capiterà di piangere un qualche ragazzo morto per nulla, martire della nostra scempiaggine.

Italo Cucci

Presentati alla Terrazza Martini di Milano i risultati della indagine condotta dalla Demoskopea per il Guerin Sportivo

Gli italiani e lo sport

L'ITALIANO attore e non soltanto spettatore della vicenda sportiva: questo è il tema trattato dal nostro giornale attraverso una indagine svolta dalla « Demoskopea », tema che ritornerà in una conferenza-dibattito alla Terrazza Martini di Milano alle 18 di mercoledì 24 ottobre. I lettori del « Guerino » sono stati ampiamente edotti dei risultati « giornalistici » della ricerca; questa volta tocca agli operatori pubblicitari, alle industrie e alle aziende commerciali che si muovono nel campo dello sport, ricevere i dati approfonditi dell'indagine Demoskopea attraverso una profonda esposizione del professor Carlo Erminero, direttore dell'istituto, che sarà introdotto dal nostro direttore Italo Cucci. Sarà anche l'occasione per approfondire con un pubblico specializzato il delicato problema delle sponsorizzazioni nello sport, un argomento cui il « Guerino » ha dato ampio spazio da anni soprattutto per quel che riguarda il calcio e che Angelo Nicola Amato, titolare della CEPE (la concessionaria di pubblicità del « Guerino ») e consigliere della Lega Semiprofessionisti, ha già portato in fase di attuazione. Alla ricca documentazione sul rapporto « italiani-sport » che verrà consegnata ai presenti, sarà accostata anche « identikit del lettore del Guerino » che risulta essere — caso eccezionale — uomo di sport effettivo, più praticante che « seduto », un italiano — insomma — da medaglia d'oro al... valor sportivo.

di Gualtiero Zanetti

Nerazzurri: tre settimane con Milan, Torino e Juventus

Caccia all'Inter

PUNTE E PUNTI. L'Inter ha lasciato un'ottima impressione e un punto a Catanzaro. Il che significa, in parole più chiare, che non ha giocato da capolista, consentendo ad un Catanzaro fra l'altro alle prese con problemi interni di difficile soluzione di conquistare un punto senza affanno. Si tratta di un discorso che abbiamo già fatto altre volte e che parte da una considerazione espressa da Helenio Herrera circa la mentalità eccessivamente speculativa **«di una squadra** — disse H. H. — **che se non vince quest'anno, quando è certamente la più forte, non vincerà per un pezzo».** E vale ancora la considerazione espressa addirittura alla vigilia del campionato, quando la società nerazzurra decise di trattenere Ambu, appena riscattato dall'Ascoli. Dicemmo: occorre dire subito chi sarà la riserva, a meno che non si voglia addestrare Ambu nella mansione di centravanti arretrato, perché sa irrompere a tempo in area, disponendo di un buon tiro. Nulla, invece, si è fatto e gli interisti si ritrovano, per ogni domenica, una coppia differente di punte da servire. O meglio, come si sa, hanno quasi deciso di prescindere dalle punte, nel loro gioco, badando a spedire Pasinato, Oriali, Beccalossi, Marini o Baresi sino a fondo campo, per operare cross. Al gioco in profondità, appunto per sfruttare le doti di Altobelli o di Muraro, nessuno pensa quasi più. Insomma, l'Inter deve crearsi una mentalità vincente, da protagonista e non ha nemmeno tanto tempo per pensarci su perché, come torna in Italia dopo la trasferta col Borussia, ritrova subito il Milan, a San Siro. E poi il Torino in trasferta e ancora a San Siro la Juventus: un trittico a dir poco spaventoso, eppure utilissimo a qualificare il momento neroazzurro. Ezio De Cesari ha scritto, a commento della partita di Catanzaro: **«Ma forse l'Inter aveva già rinunciato a vincere prima di scendere in campo... Quel gioco nerazzurro insulso ed inconcludente che abbiamo dovuto sopportare».** A meno che Bersellini, più informato di noi sulle reali possibilità della sua formazione, non abbia realmente ragione quando pensa che un punto al Sud è un punto guadagnato.

IL DERBY. Dicevamo del derby di San Siro che collega l'interesse di una fase importantissima del campionato con l'altro derby, appena disputato a Torino. Di granata e bianconeri si potrà dire tutto: che giocano maluccio: che hanno difetti strutturali profondissimi che non si potranno presto cancellare con gli uomini a disposizione (ma dove son gli elementi capaci di trasformare simili formazioni?); che rivelano un certo nervosismo negativo per l'ambiente degli spogliatoi, eccetera; ma che non giochino per vincere sempre, è un'accusa che non si può rivolgere né a Trapattoni, né a Radice, due tecnici uguali, si possono già definire «all'antica» pur essendo ancora relativamente giovani. Da Torino a Milano, come detto, il campionato, nel giro di sette giorni — con le Coppe in mezzo — dirà tutto sulle reali possibilità delle squadre iscritte alla corsa per lo scudetto, lasciando il discorso sospeso solo per quanto riguarda il Perugia che fa bene ad inseguire i pareggi, sino al rientro di Vannini. Recuperato il suo interno titolare, allora anche Castagner dovrà uscire allo scoperto, abbandonare certi atteggiamenti troppo difensivi ed apprestarsi a rivelare quello che veramente sa in fatto di corse di testa. Sinora ha giocato, e non possiamo dargli totalmente torto, per il pari, per ribadire un platonico primato d'imbattibilità, non certo per lo scudetto, come l'acquisto di Rossi doveva assolutamente imporre. per giunta, il prossimo turno è particolarmente atteso perché la Juventus ospitava quel Napoli che, a detta di Vinicio, soltanto gli arbitri mortificano alla condizione di comprimaria. A nostro parere, sino ad oggi, soltanto due squadre hanno reso ben oltre la somma dei valori dei propri giocatori: la Juventus e il Milan. Considerando l'estremo vigore atletico che la Juve mette in ogni partita, appare giusta l'affermazione di Trapattoni: **«Abbiamo recuperato lo spirito di lotta»,** che, tradotto in termini calcistici, vuol dire: tecnicamente siamo basso, in gol ci andiamo in maniera approssimativa e fortunatosa, ma in più degli altri abbiamo la costanza di lottare su ogni pallone, di non considerarci mai battuti.
Perché anche col Torino, la Juventus ha confermato tutto il bene e tutto il male che si è detto in precedenza. Il gol può venire linearmente da Bettega solo se gli si consente di correggere a rete da fermo, saltando di testa o contrastandolo perfettamente sui palloni bassi. Bettega ha troppa classe, per sbagliare opportunità fortunose. Secondariamente, la Juve può segnare per graziosi regali degli avversari: certo, se Danova decide di lanciare Tardelli in area, l'unico juventino ancora in grado di correre come gli altri, allora il gioco è fatto. In Torino-Juve si sono avuti tre gol, una percentuale di trasformazione altissima in considerazione del bassissimo numero di occasioni create dalle due squadre. Garbati sostenitori juventini ci hanno scritto per rimproverarci delle nostre critiche all'attacco bianconero, affermando che non serve un Mennea per superare in velocità le difese avversarie, ma proprio il derby ha confermato che avevamo ragione. Sappiamo anche non che è difficile per gli appassionati della Juventus digerire certe critiche, quando vedono sei o sette giocatori in azzurro con Bearzot ed altri quattro in azzurro con Vicini per l'Under 21, ma la realtà è quella da noi segnalata. Per la Juve, una segnatura contro le grandi è sempre un miracolo che si rinnova imprevedibilmente, specie quando si realizza in assenza di un Causio inventore fantasioso di situazioni per altri improponibili.

JUVENTUS-TORINO: IL GOL DI TARDELLI

CATANZARO-INTER: PALANCA CI PROVA

MILAN-ASCOLI: LA FELICITA' DI CHIODI

GIOVANI. Il Milan di oggi rappresenta la miglior realizzazione di quelle contromisure che l'assenza degli stranieri e la povertà del nostro vivaio impongono a società ben amministrate e cioè il ricorso ai giovani, in luogo di anziani speculatori attenti solo al loro particolare interesse e in attesa che gli stranieri consentano un rinnovo nel gioco e nel modo di concepire il calcio-spettacolo. Con Baresi, Collovati, Minoia, Antonelli e Romano (e giovani sono anche tanti altri) e con rincalzi della medesima età pronti ad entrare in squadra, il Milan, pur con lo scudetto sulla maglia, disputa un campionato di transizione che potrebbe anche risultare vincente, considerando le non eccelse qualità delle concorrenti. Domenica prossima, un pareggio farebbe molto comodo ad entrambe le milanesi, ma il pubblico di San Siro, come ha dimostrato più volte anche di recente, il pari lo accetta soltanto se rappresenta il risultato dei valori in campo, o dell'intervento della fortuna. I fischi, per chi rinuncia troppo presto, sono già stati programmati.

TORINO E BOLOGNA. Ma rimaniamo al turno appena disputato. Abbiamo avuto la possibilità di vedere contemporaneamente, su due teleschermi accostati, Juventus-Torino e Bologna-Fiorentina, e crediamo di poter affermare che fra tecnici della vecchia scuola (Radice e Trapattoni) e quelli della nuova, la differenza è ormai ampiamente misurabile. A Torino, uomo contro uomo, marcature strette per almeno otto coppie, rari sganciamenti solo per elementi atleticamente dotati (come Tardelli, ad esempio). A Bologna, al contrario, con Carosi e Perani, a parte le differenze obbiettive esistenti fra i due blocchi di uomini in campo a Torino e a Bologna, un gioco più moderno, impostazioni offensive quando si dispone del pallone, trasformazione in complessi solo difensivi, quando la disponibilità del pallone non c'è più. Non si tratta di contrapporre la «zona» al «marcamento ad uomo», ma di valutare per intero che cosa significa disporre, in pratica, di due squadre, a seconda che ci si difenda o si attacchi. Non si può ancora dire quale formula è destinata a prevalere, certo sarebbe interessante vedere certi criteri trapiantati presso le grandi formazioni in quanto, a nostro parere, soltanto Liedholm, sino ad oggi, ha dimostrato di saper condurre i due tipi di danza, sulla scorta delle squadre che ha a disposizione, cioè un Milan per vincere, o una Roma per rimanere semplicemente a galla. E' comunque, dimostrato che le grandi squadre non si improvvisano: l'Inter di Bersellini, il Perugia di Castagner sono nate da anni di preparazione, sotto la stessa mano. Il Milan, al contrario, perduto Liedholm, non per sua colpa, rivela la mano dei suoi programmatori «occulti», come Vitali, ad esempio, che sui giovani ha impostato la politica della società. E' dimostrato, fra l'altro, che cambiare gli allenatori è sempre un elemento ritardante nel processo di miglioramento di una squadra, cosiccome non rinnovare con i giovani, porta inevitabilmente alla chiusura di qualsiasi ciclo. Un esempio sgarbato, ma incontrovertibile: se l'Inter avesse rinunciato, con un paio di anni di anticipo, a Mazzola e a Facchetti, oggi, nel suo processo di recupero alla corsa per lo scudetto, sarebbe sicuramente più in là, un monito che vale per tutti. Pensiamoci. □

IL DERBY VISTO DAL MAGO DI PRATO

INTER-MILAN: Riscossa nerazzurra. Honoris causa, l'inaugurazione di questa rubrica non poteva toccare che a lui, Cesare Badoglio, Mago di Prato. I lettori ricorderanno infatti che nelle previsioni del campionato scorso (Guerin Sportivo 32 del 1978) predisse esattamente i risultati di tutti i derby. Ed ecco la sua «profezia» su Inter-Milan. «*Professionalmente, ho un brutto transito della Luna e non dovrei rischiare: ma siccome oltre che un parapsicologo sono anche uno sportivo cui piace giocare, lasciatemi fare le carte... Ecco, il Milan non vincerà. La più portata al successo è l'Inter, e non sarà una bella stracittadina come l'ultima. Però Albertosi ha la possibilità da solo di inchiodare la squadra sul pareggio. Con lui vedo alla ribalta Novellino, molto meno Maldera. E' strano, il Milan potrebbe far risultato soltanto giocando "male", anzi malissimo. L'uomo chiave sarà Baresi. Quale? Quello dell'Inter. E' il derby dell'Inter; vedremo meglio poi se sarà anche l'anno dell'Inter* ».

IL MAGO DI PRATO: CESARE BADOGLIO

ArteSport premia Francesco Romano

SESTA DOMENICA di campionato e puntuale appuntamento con « Arte Sport », terzo per il mese di ottobre. Francesco Romano, centrocampista del Milan, ha siglato la prima rete di questa giornata dopo otto minuti di gioco nel corso dell'incontro Milan-Ascoli, e si è aggiudicato il premio. Al giocatore del Milan andrà l'opera di Marco Bonecchi intitolata « *Borgata Toscana* ». Francesco Romano è nato il 25 aprile 1960 a Saviano (NA), ed ha mosso i primi passi nella Reggiana. Cresciuto nella squadra ha disputato la sua prima stagione da titolare l'anno scorso in C1. Infine è stato acquistato, nella stagione in corso, dal Milan per 300 milioni, ed ha esordito in serie A due domeniche fa nel corso della partita fra Milan e Juventus. Compagno di scuola, oltre che di squadra, di Carotti, gioca abitualmente nel ruolo di centrocampista anche se sa esprimersi molto bene nelle vesti di difensore. Quello di domenica è il primo gol in serie A del giovanissimo calciatore rossonero. E' sicuramente una delle più belle speranze del nostro campionato. □

Calciodonne: scudetto in tribunale?

TUTTO FINITO - Tranne una molto improbabile decisione della Caf cui è ricorso il Conegliano avverso la penalizzazione di tre punti per l'illecito commesso in occasione di Conegliano-Giolli Gelati Roma, lo scudetto 1979 del calcio femminile verrà cucito sulle maglie della Lazio Lubiam che domenica dovrebbe fare un solo boccone del derelitto Pop 84 Foggia.

INGENUITA'. Il presidente del Conegliano Walter Lucarelli squalificato per due anni, ha dato mandato all'avvocato Dal Lago un legale particolarmente esperto in questioni calcistiche, di tutelare la società sia davanti alla giustizia sportiva sia a quella ordinaria. Intanto il Conegliano si prepara a presentare il ricorso alla Caf non appena le saranno rese note le motivazioni del provvedimento in base alle quali la Presidenza federale ha emanato il provvedimento punitivo dopo gli accertamenti compiuti dall'Ufficio inchieste. Ciò che maggiormente stupisce in tutta la vicenda, è la dabbenaggine (come chiamarla altrimenti) dei dirigenti veneti che prestarono il loro numero uno di riserva alla Giolli Gelati Roma facendola giocare sotto falso nome (vinsero per otto a zero senza tuttavia che la De Nadai favorisse le colleghe... avversarie). Sembra che simili episodi si siano verificati in passato senza dare adito a reclami di sorta.

UN ALTRO CASO. Ancora domenica di scena la Giolli Gelati che ha lasciato il campo per protesta contro l'arbitro quando stava sullo zero a zero nella partita casalinga con l'Italinox. Il 28 domenica, dunque, il campionato del decennale, quello che avrebbe dovuto sancire l'ingresso del calcio femminile nella grande famiglia della F.I.G.C., terminerà con la velenosa coda di una polemica che rischia di finire nelle aule dei tribunali.

g. n.

Risultati della 21. giornata: Belluno-Libertas Como 2-0; Giolli Gelati Roma-Italinox Gorgonzola sospesa sullo 0-0; Metra Rodengo Saiano-Jolly Catania 1-0; Pop 84 Foggia-Conegliano 0-4; Verona-Milan 0-3. Riposava: Lazio Lubiam.

Prossimo turno (domenica 28 ottobre): Conegliano-Metra Rodengo Saiano; Italinox Gorgonzola-Verona; Jolly Catania-Belluno; Lazio Lubiam-Pop 84 Foggia; Libertas Como-Giolli Gelati Roma. Riposa: Milan.

Classifica: Lazio Lubiam p. 30; Conegliano 29; Italinox Gorgonzola 24; Jolly Catania 23; Milan 22; Belluno 16; Libertas Como e Metra Rodengo Saiano 15; Verona 13; Giolli Gelati Roma 5; Pop 84 Foggia 2. Conegliano 3 punti di penalizzazione, Jolly Catania e Giolli Gelati Roma 1 punto di penalizzazione. Italinox Gorgonzola, Libertas Como, Giolli Gelati Roma e Metra Rodengo Saiano una partita in meno.

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 10 del 28 ottobre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Bologna	1X	1	1X	1X2	1X2
Avellino-Udinese	1	1X	1	1X	1X
Cagliari-Pescara	1	1	1	1	1
Fiorentina-Catanzaro	1X	1X	1	1	1
Inter-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Napoli	1	1	1	1	1
Perugia-Torino	1	1	1	1	1
Roma-Lazio	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Atalanta-Ternana	X	X	X	X	X
Bari-Monza	1X	1X	1X	1X	1X
Genoa-Sampdoria	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Siracusa-Foggia	1	1	1X	1	1
Casertana-L'Aquila	1	1X	1	1	1X

Le due colonne di Claudio Onofri

2	1
1	X
1	1
1	1
X	X
1	1
1	1
1	X
1	X
1	1
1	1
1	X
X	1

ASCOLI-BOLOGNA

● Tranquillizzato dal successo sulla Fiorentina, il Bologna arriva ad Ascoli nelle migliori condizioni per affrontare l'impegno. L'Ascoli, però, non può perdere punti, specie in casa. Un certo equilibrio è innegabile.

La cabala favorisce un po' l'Ascoli. Tutto considerato va bene la doppia: **1-X.**

AVELLINO-UDINESE

● Il punto raccolto a Pescara è arrivato come manna dal cielo. Per Cordova l'occasione è favorevole a una bella presentazione al proprio pubblico. L'Udinese è specialista in pareggi, ma non crediamo abbia grosse chances.

Alla casella n. 2 il segno 1 è sempre molto scarso. Allora: **1.**

CAGLIARI-PESCARA

● Gli imbattuti sardi possono sfruttare a dovere il turno casalingo per alzare la loro media di rendimento e per vivere tranquilli. Il Pescara, orgoglio a parte, si affida a Giagnoni e alla sua esperienza, ma è difficile andare lontano.

La terza casella, da ultimo, ha ospitato poco il segno 1. Ecco perché sarà: **1.**

FIORENTINA-CATANZARO

● I calabresi sono riusciti a tenere a bada un'Inter che, quantunque un po' spenta, è pur sempre la capolista. Oltre tutto hanno bisogno di punti. La Fiorentina deve sfruttare il turno casalingo, ma di sicuro non sarà facile.

La cabala favorisce anche le aspirazioni calabre. Ecco, quindi, la doppia: **1-X.**

INTER-MILAN

● Potete giurarci: settimana da guerra di nervi. Entrambe vengono da prove opache (ed è il caso dell'Inter) oppure poco valide (ed è il caso del Milan). Insomma, manco a farlo apposta è una partita aperta.

Andate a guardare la sequenza: alla casella n. 5 il segno 2 non s'è ancora visto; il segno X non compare da tre turni; il segno 1 non si può escludere. Signori, ecco a voi la tripla: **1-X-2.**

JUVENTUS-NAPOLI

● Può il successo nel derby galvanizzare la Juventus al punto da non farle temere il « ciuccio »? Risposta: sì! Teoricamente è possibile. Dice: ma il « ciuccio » non vince da due turni. Risposta: e che vuol dire? Giusto.

Fattore-campo e cabala dicono: Juventus, e allora: **1.**

PERUGIA-TORINO

● Certo per il Perugia sarebbe stato meglio se il Torino non avesse perso il derby. E' difficile, infatti, che perda due partita di seguito: il fatto è che il Perugia non intende « mollare ». Se poi dovesse andare bene a Salonicco...

In casella 7 manca l'1 da 3 settimane. E' da spericolati, ma preferiamo **l'1.**

ROMA-LAZIO

● Roma da non capirci alcunché, e lo diciamo con tutta sincerità. Potrebbe davvero succedere di tutto, anche perché si tratta di due squadre strane. Sia chiaro che il nostro pronostico è tutto scaramantico, senza alcun risvolto tecnico.

Alla casella n. 8 mai un segno 1. Però non siamo così incoscienti: **1-X.**

ATALANTA-TERNANA

● Di sicuro non sono squadre da bassa classifica. Ma proprio per questo ci sembrano squadre in via di assestamento, tuttora alla ricerca di una fisionomia definitiva. Certo: giocare a Bergamo è difficile, ma anche per l'Atalanta non sarà facile.

Scegliamo il segno meno frequente alla casella 9 e cioè **l'X.**

BARI-MONZA

● In Puglia tradizione tutta per il Bari. Il quale Bari sta crescendo e le ultime due vittorie lo hanno galvanizzato alquanto, fin quasi a livello di guardia. Il Monza ha rischiato parecchio a Terni. Ma non dovrà sperare in altri miracoli.

Pronostico diplomatico. Doppia: **1-X.**

GENOA-SAMPDORIA

● Altro rebus. Due squadre che abitano sull'altalena. Il Genoa sembra voler fare sfracelli e poi si ferma, la Sampdoria zoppica e non sembra di certo un fulmine di guerra. E' però la mano favorita tecnicamente. Quindi può vincere.

Alla casella n. 11 l'equilibrio dei segni è perfetto. Allora tripla: **1-X-2.**

SIRACUSA-FOGGIA

● La capolista (che gioca in casa) contro un avversario che è secondo, sia pure in condominio (inutile, quindi, soffermarsi ancora su considerazioni tecniche).

Diciamo allora che alla casella 12 abbiamo cinque X consecutivi. Quindi: **1.**

CASERTANA-AQUILA

● Anche in questo caso il pronostico viene dettato dalla sequenza dei segni all'ultima casella. L'Aquila sembrerebbe qualificata per cogliere un risultato positivo, pur giocando in trasferta. Però alla casella 13 il segno 1 arriva con il contagocce.

Ecco il perché della nostra scelta: **1.**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Bologna-Fiorentina 1; Catanzaro-Inter X; Lazio-Cagliari X; Milan-Ascoli 1; Napoli-Perugia (n.v.); Pescara-Avellino X; Torino-Juventus 2; Udinese-Roma X; Pistoiese-Genoa 1; Samb-Cesena 2; Sampdoria-Palermo 2; Treviso-Sanremese X; Trento-Modena X.

Montepremi: L. 4.445.459.090. Ai 187 vincitori con 12 punti vanno L. 11.912.900. Ai 5031 vincitori con punti 11 vanno L. 442.800. Come è noto, nel concorso numero 9, valevano solo i «12» e gli «11» a causa dell'anticipo del San Paolo tra Napoli e Perugia.

OSSERVATORIO

di **Bruno Pesaola**

Il Perugia visto a Napoli (incidenti a parte) non è più quello dello scorso campionato: è troppo condizionato... dall'imbattibilità

Paolo Rossi, fumo negli occhi

NAPOLI. Lo ammetto: sabato scorso sono andato al San Paolo non tanto per vedere la partita ma per osservare da vicino il fenomeno-Perugia (imbattuto praticamente da una vita) e il suo ultimo profeta, Paolo Rossi. **« Non mi interessa la partita in sé »,** mi aveva detto il Direttore, **« ma Paolo Rossi e l'impatto con Napoli, con quella realtà che lui non ha voluto accettare ».** E allora eccomi qui a parlare di Pablito e dei grifoni umbri.

IL PERUGIA. Parlare di una squadra basandosi esclusivamente su quanto si può vedere in 90 minuti non è facile. Diciamo allora che il mio giudizio è, almeno in parte, suscettibile di variazioni man mano che il campionato andrà avanti. Dunque, il Perugia. Tanto per cominciare mi sembra opportuno mettere in rilievo il particolare tipo di copertura operata a centrocampo da Tacconi, un giovane che definire interessante è ancora poco. Il ragazzo (schierato da Castagner col numero 11) arretra di volta in volta per favorire lo sganciamento di un compagno di centrocampo e, naturalmente, prende in consegna l'avversario rimasto scoperto. Detto così, lo ammetto, il giochetto non sembra molto eccitante, ma vi assicuro che vederlo (soprattutto dall'altra parte della barricata...) fa tutto un altro effetto. Per il resto il Perugia mi è parso squadra ben quadrata, con marcature rigide e applicate alla perfezione, ma con un paio di uomini ancora fuori fase. Non sta a me, in questa sede, fare nomi, ma sono sicuro che chi ha visto la partita non ha dubbi in proposito. Per gli altri (sperando che mi perdonino) non resta che andare a leggere le cronache.
Altro fattore che a mio avviso condiziona pesantemente l'undici perugino è quello dell'imbattibilità. Infatti il Perugia che ho visto a Napoli non è neppure lontano parente di quello che si poteva ammirare lo scorso campionato. Il Perugia del secondo posto alle spalle del Milan era infatti più spumeggiante, più « guascone » di quello attuale. Allora si giocava cercando il risultato di prestigio (vedi, per esempio, l'imprevedibile vittoria a Torino contro la Juve), mentre adesso si bada a non prenderle, proprio come potrebbe fare una squadra in lotta per non retrocedere. Credetemi: la resurrezione del grifone umbro può venire soltanto da una sconfitta. E, per carità, non attribuitemi fama di « gufo », perché se dico queste cose è soltanto per il bene dello spettacolo che mai come in questo periodo mi sembra scarso.

ROSSI. L'altro motivo d'attrazione era, ovviamente, il celebratissimo Paolo Rossi. Dopo le note polemiche estive, con il rifiuto del trasferimento sulle rive del Golfo, ci si aspettava chissà cosa da parte dei tifosi partenopei. Il ragazzo era stato messo sotto pressione un po' da tutti (e in special modo dalla stampa o se preferite da un certo tipo di stampa), figurarsi che lo avevano dato in custodia a cinque... angeli della Questura, campioni di Judo, Karaté e simili. Il ragazzo, comunque, ha sempre mantenuto una freddezza glaciale, basti pensare a come ha saputo spiazzare Castellini in occasione del rigore. Un vero campione, che domenica scorsa ha dato l'ennesima prova delle qualità di cui dispone. E poi basta, visto che di Rossi se ne è già parlato in tutte le salse. □

PAOLO ROSSI E MAURO BELLUGI

NOTIZIARIO SUBBUTEO

DOMENICA 7 ottobre 1979 si è svolta a Venezia-Mestre la fase interregionale per il Nord-Italia della « Coppa Italia Subbuteo 1979 » alla quale hanno partecipato i club vincitori delle fasi regionali delle seguenti regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia. Ha vinto il « Subbuteo Club Puma-Montecchio », pur avendo pareggiato in finale con il « Subbuteo Club Bottini » di Genova per 4-4 (4 incontri vinti per ciascun club e un pareggio). Il subbuteo club Puma-Montecchio (Frignani, Casali, Gilli) è risultato vincitore per la migliore differenza reti e rappresenterà il Nord-Italia alla finale nazionale in programma per fine novembre.

● **SABATO** 6 ottobre si è svolto a Mestre (VE) il il 2. Torneo Subbuteo Città di Mestre. Ecco i risultati:
Finale 1.-2. posto: Nicola Di Lernia - Edoardo Bellotto: 5-4 (dopo i tempi supplementari).
Finale 3.-4. posto: Vittorio Nencioni - Carlo Signorelli: 2-1.

● Si è svolto recentemente a Catanzaro il « 1. Torneo Subbuteo Parrocchia S. Pio X » a carattere provinciale. Ecco i risultati:
Finale 1.-2. posto: Lotito - Ambrosio: 4-2 (dopo tempi supplementari).
Finale 3.-4. posto: Cardamone - Calio: 2-0.
I premi sono stati consegnati dal Sindaco di Catanzaro sig. Mulé, che ha assistito alle fasi del torneo insieme al numeroso pubblico.

● **DOMENICA** 23 settembre 1979 si sono svolte a Palermo le fasi eliminatorie per la Sicilia del Campionato Italiano Subbuteo 1979. Ecco i risultati:
Seniores: finale 1. e 2. posto: Paolo Napoli - Intravaia: 4-2.
Juniores: finale 1. e 2. posto: Renato Russo - Privitera: 5-2.
Napoli e Russo, entrambi di Palermo, rappresenteranno la Sicilia alle prossime finali del Campionato Italiano in programma a Milano nei giorni 27 e 28 ottobre.

● **SABATO** 6 ottobre 1979 si è svolto a Milano un incontro amichevole tra il « Subbuteo Club Quarenghi » e il « Subbuteo Club Olympic ». E' risultato vincitore il Subbuteo Club Olympic per 4-1.

● **SABATO** 1 settembre 1979 si è svolto il 1. Torneo Subbuteo Città di Giardini, a carattere regionale e individuale. Il torneo si è svolto presso la sede della Pro Loco di Giardini (Messina). Ecco i risultati:
Finale 1. e 2. posto: Licata - Liotta: 6-1 (entrambi dell'Inter Club Taormina).
Finale 3. e 4. posto: De Vita (Inter Club Taormina) - Ponzio (Club T.C. Aretusa): 4-0.

● **COPPA ITALIA** - Fase Regionale Lazio - Roma 29-30 settembre - Composizione delle squadre semifinaliste: O.S.L.: Gambara, Fazi, Pascoli. ASR (1): Andrea Nicotra, Grinta, Fantozzi. Riserva: Zorzi. ASR (2): De Petris, Turano, Alessandro Nicotra. Riserva: Palma. SABAUDIA: Trenta, Calderan, Bini. Riserva: Cuccurullo. Risultati: Semifinali: OSL-ASR (2): 2-0; ASR (1)-SABAUDIA: 3-0. Finale: OSL-ASR (1): 1-0; Gambara-Zorzi: 2-2; Fazi-Grinta: 6-0; Pasoli-Fantozzi: 3-3.

L'ARBITRO SEI TU

di Stan F. Lover

❶ DOMANDA. **Durante l'effettuazione di un rigore, un attaccante si trova fuori gioco. La palla colpisce il palo, ritorna in gioco e l'attaccante segna. Quale è la giusta decisione?**
RISPOSTA. Si accorda un calcio di punizione indiretto per punire il fuorigioco.

❷ DOMANDA. **Il difensore che chiude la barriera, stende il braccio e la palla rimbalzandovi si perde sul fondo. Quale decisione occorre prendere?**
RISPOSTA. Il difensore aveva colpito intenzionalmente la palla col braccio, quindi si accorda un calcio di punizione diretto o un calcio di rigore se il fatto è avvenuto entro l'area.

❸ DOMANDA. **Un portiere viene sorpreso a tracciare una linea col piede dalla porta al dischetto del rigore. E' permesso?**
RISPOSTA. Si.

PROSSIMAMENTE

il calendario segnatutto della «A» con il poster del Perugia

di Alberto Rognoni

Mercato d'autunno, abitudini di sempre

Il Festival del «pagherò»

LUNEDI' 15. La nuova iniziativa del « Magnifico Rettore » di Coverciano Italo Allodi (« Corso per Managers calcistici ») riscuote unanimi consensi. Le società di tutte le categorie soffrono delle carenze (non soltanto culturali) dei loro funzionari. Ben poche sono le eccezioni. Una scuola ad alto livello sarà dunque utilissima, sia per i « managers » del futuro, sia per quelli che già sono in « servizio permanente effettivo» pur senza possedere i requisiti indispensabili.
Un « Gattopardo », entusiasta dell'iniziativa, mi domanda: « Che cosa accadrebbe se Italo Allodi si lasciasse sedurre dalle allettanti offerte che gli giungono quotidianamente dalle società più prestigiose? ». Rispondo: « Coverciano tornerebbe ad essere un giardino con molte aiuole. Un orto dove si coltiverebbe rape e si raccoglierebbe zizzania ».

MARTEDI' 16. Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Bernardo D'Arezzo, si occupa attivamente dello Sport. Mostra un particolare interesse per il calcio: si sforza di capirne i problemi e di valutarne i Capi. Incontratosi con i « Sommi Duci » Carraro e Franchi, ha voluto conoscere il loro giudizio spassionato sul Presidente della Lega Professionisti Renzo Righetti. Ecco le risposte che ha ottenuto:
FRANCHI: Il cervello di Righetti è come un filtro alla rovescia: se ci versiamo dentro delle idee chiare, quelle che ne escono fuori sono torbide e limacciose.
CARRARO: Se poniamo una domanda a Righetti e lui ci risponde, non riusciamo più a capire neppure la nostra domanda.
I « Sommi Duci » hanno peccato di lealtà tacendo al Signor Ministro che la « deformazione mentale » del pur intelligentissimo Righetti è la catastrofica conseguenza della sua sudditanza verso il Segretario-Richelieu della Federcalcio, Dario Borgogno.
Circonvenzione d'incapace? Non direi proprio. Mi sembra più esatto parlare di « plagio »: illecito penale di chi assoggetta qualcuno al proprio potere, privandolo di ogni libertà di giudizio e di iniziativa.

MERCOLEDI' 16. Si è aperto, in un clima melanconico, il « calcio-mercato » d'autunno. Merce pochissima; denaro niente, un « addetto ai lavori » mi ha detto con l'aria sconsolata: « Non si concluderà nessun affare di rilievo; si farà soltanto qualche cambio alla pari, per movimentare l'ambiente e per placare i tifosi delusi ». Queste pessimistiche previsioni sono state subito clamorosamente smentite dal frenetico attivismo degli « intrallazzatori » che hanno imbastito spericolate operazioni. Ho appreso infatti, da informatori attendibili, che (a livello di « bufale » supervalutate) di « affari » ne sono stati già conclusi parecchi, specialmente nella Lega Semiprofessionisti, e che molti altri ne verranno stipulati nei prossimi giorni, prima della chiusura del « mercato ». Non c'è una lira, si sente dire, ma, in vista della prossima erogazione del « mutuo federale », tutti i pagamenti vengono effettuati con cambiali o con assegni postdatati. Le operazioni « sottobanco-fuori-Lega » sono ormai consuetudine consolidata. Comportano « tangenti » più laute per premiare la complicità dei « procacciatori d'affari », ma poiché non figurano nei bilanci ufficiali consentono ai dirigenti (al verde) di recuperare le « anticipazioni-innero » fatte alle loro società. In alcuni casi, sempre meno rari, il « sottobanco-fuori-Lega » produce anche un lucro personale tutt'altro che trascurabile.
I « pappagalli maldicenti » sostengono infatti che, nel calcio, si sta verificando un graduale ricambio tra « ricchi-scemi » e « affaristi-furbi ».

GIOVEDI' 18. I campionati sono appena all'inizio e le designazioni arbitrali sono già molto « chiacchierate ». Si favoleggia di « gradimenti » e di « ricusazioni » di chi vanta un collegamento telefonico diretto con i « Santoni » della CAN. Mi viene rivolta da più parti questa domanda: « Ma insomma, si può sapere chi designa gli arbitri? ». Per carità di Patria mi rifiuto di rispondere. Ho buoni motivi tuttavia per affermare che, se non si faranno al più presto le designazioni per sorteggio, scoppierà un bordello immane.

VENERDI' 19. Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato questa sera al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». Questo il titolo del messaggio inviatomi oggi dall'ignoto mittente: « LA ENNESIMA FARSA-TRAGEDIA AL TEATRINO DI VIA FILIPPETTI ». Ecco il testo:
« La riunione tenutasi oggi alla Lega Professionisti doveva essere "storica" (secondo l'annuncio di Righetti) ed è stata, al solito, "comica". Dovrei condannare ferocemente l'incoscienza di tutti; mi limiterò a sintetizzare le "puttanate" che maggiormente mi hanno scandalizzato:
1) nessuno ha protestato per il "gravissimo precedente" che si è creato anticipando a sabato Napoli-Perugia; con tutto il rispetto per il Santo Padre, Righetti doveva difendere il principio della puntuale e contemporanea effettuazione delle gare, unico vanto legittimo del calcio italiano;
2) nessuno più di Felice Colombo meritava di sostituire il "decaduto" Farina nel Comitato Esecutivo; la "volontaria rinuncia" a quella carica di Franco D'Attoma è però assai pericolosa; D'Attoma, indiscusso e prestigioso "Capo dei Dissidenti", ha voluto conservare la piena indipendenza per poter organizzare liberamente la "Grande Rivolta", a breve scadenza;
3) le assicurazioni di Righetti sul "prezzo politico" dei biglietti (da 2.200 a 3.500) hanno suscitato reazioni negative in campo politico; l'"Astro Calante" avrebbe fatto meglio a tacere;
4) il tripudio di Righetti per la "Legge Evangelisti" è esploso intempestivamente; quella legge non verrà approvata in Parlamento senza sostanziali emendamenti; la "svincolo", sia pure tra cinque anni, avrebbe dovuto indurre Righetti a presentare oggi stesso un "piano di risanamento" graduale; i casi sono due: o l'"Astro Calante" non si è reso conto del pericolo che incombe, oppure è già rassegnato alla giubilazione a furor di popolo molto prima che accada l'irreparabile;
5) si è parlato del "mutuo federale" come di un traguardo già raggiunto; non è vero; prima che quel sospiratissimo denaro venga distribuito, molti ostacoli dovranno ancora essere superati; l'"Astro Calante", ottimista sino alla demenza, non ha detto che l'ENPALS, le Intendenze di Finanza, alcune banche e numerosi creditori sono in agguato: aspettano che il mutuo venga erogato per chiederne il sequestro alla Magistratura, onde recuperare i loro crediti verso le molte società inadempienti;
6) Righetti ha parlato della pubblicità in esperanto; Pianelli (Torino), Ceresini (Parma) e Jurlano (Lecce) hanno fatto capire che non intendono essere turlupinati all'infinito; hanno posto un prentorio "ultimatum", poi opereranno in piena autonomia fregandosene dell'aborto « Promocalcio »;
7) Righetti ha comunicato che le TV private pagano un miliardo e mezzo alle società della Lega; questo annuncio è l'esplicito riconoscimento della "fregatura" subita ad opera della TV di Stato che, per un miliardo e ottocento milioni, sfrutta indiscriminatamente lo spettacolo calcistico per l'intera domenica;
8) Righetti ha detto: "Il furto della filigrana alla Tipografia Bertello costerà cento milioni alla Lega, perché dovremo far ristampare tutti i biglietti"; mi domando perché la Lega debba pagare le conseguenze di un furto subito da un suo fornitore? Che cos'è la Lega, una Compagnia di Assicurazioni o un ente di beneficenza?
9) Righetti non ha consegnato ai giornalisti il bilancio della Lega; nessuno saprà mai perciò quanto costano la "Promocalcio", la "Celesport", le "Mura Spagnole", gli "Esperti a Gettone", i viaggi, i pranzi e le telefonate dei "Gattopardi"; perché questo mistero?
10) all'Assemblea doveva presenziare il "Capo Carismatico" Artemio Franchi; è partito in mattinata da Firenze, ma è rimasto bloccato a Modena per un guasto al motore della sua auto; "Voglio che in assemblea si parli degli stranieri" — aveva telefonato Fraizzoli a Righetti; qualcuno sospetta che i "capricci" del motore di Franchi non siano estranei a quella pretesa del "Rompiballe" Ivanhoe. Potrei continuare; mi sembra però che basti questo per definire "pulcinellesco" il modo di gestire la Lega adottato da Righetti ».
Nessun commento. Non è mia abitudine dire cose sgradevoli dei miei amici più cari.

SABATO 20. Oggi, a Firenze, Artemio Franchi ha presieduto una riunione congiunta degli « Ermellini del calcio ». Ha raccomandato loro, tra l'altro, di « usare sempre lo stesso metro e di amministrare la legge con uniformità di giudizio ». Il tacito riferimento alle tre giornate di squalifica inflitte a Causio (e confermate in due gradi di appello nonostante le attenuanti emerse dal supplemento arbitrale) è apparso evidente. Nessuno dubita della buonafede della Disciplinare e della CAF (per puro caso Causio sconterà la terza giornata domani contro il Torino); la preoccupazione di Franchi, e di tutti, è che i giudici calcistici non si pongano nella condizione di essere giudicati.

DOMENICA 21. Nobili appelli della televisione affinché le partite di calcio non degenerino in manifestazioni terroristiche per il comportamento irresponsabile degli spettatori. Si ammoniscono anche i dirigenti, i tecnici e i giocatori perché non creino la psicosi del « vittimismo » e della « persecuzione ». Nobilissimo tutto ciò. Non giurerei tuttavia che il linciaggio morale al quale è stato sottoposto, alla « moviola », l'onestissimo arbitro Barbaresco sia il modo più efficace per placare la violenza. La « moviola » è molto divertente, ma quando non è usata con cautela può diventare pericolosa. Addirittura provocatoria. □

PROSSIMAMENTE

UN REGALO SPECIALE:

il calendario segnatutto della Serie A con il poster del Perugia

Il campionato cadetto si fa sempre più avvincente. Risorge il Lanerossi Vicenza a Ferrara, riscoprendo il fascino dei giorni con... Paolino Rossi. In testa, intanto, vanno tre squadre: il regolare Monza (che ha strappato un importante pari a Terni), il Como e il sorprendente Palermo che continua a vincere

La vendetta siciliana

a cura di **Alfio Tofanelli**

ECCO IL PALERMO. Aggancio al vertice dei rosanero: seconda vittoria consecutiva fuori casa, dodici gol all'attivo. I siculi fanno sul serio ed il campionato deve iniziare a fare i conti con la pattuglia di Cadé. Fra l'altro c'è una notazione interessante da fare e riguarda proprio Cadé, un «mister» che in vetta alla classifica sa starci molto bene, avendone abitudini consolidate (ricordare Pescara, tanto per gradire). Vincendo a Marassi contro la Samp, il Palermo ha colpito due obiettivi in un colpo solo: ha messo fuori causa una diretta antagonista verso il vertice ed ha raggiunto Como e Monza, che si sono dovute accontentare di pareggi nel rispettivo turno di campionato. Ovio che il «colpo» più grosso lo ha fatto il Monza, che ha brillantemente pareggiato al «Liberati», cioè sul campo di quella Ternana che ultimamente aveva punito un po' tutte le grandi con sonore strapazzate, fra campionato e Coppa. Il Monza ha pareggiato con un contestatissimo gol di Ferrari. Ed è così la seconda volta che i brianzoli pareggiano in «extrimis» partite che sembravano perdute irrimediabilmente.

TRIO IN TESTA. Abbozzo di fuga, quindi, favorito dallo stop del Genoa a Pistoia. Evidentemente la squadra di Di Marzio soffre complessi esterni. Non si potrebbero spiegare altrimenti questi contraddittori risultati fra le partite di casa e quelle fuori. A parte il successo di S. Benedetto (ma si è visto cosa vale la Sambenedettese attuale), ci sono state la «brutta sberla» di Terni ed ora ecco la sconfitta di Pistoia, contro una Pistoiese che si è rimessa in arcione dopo la sconfitta casalinga subita dall'Atalanta. A far da cuscinetto fra Palermo, Monza e Como da una parte ed il Genoa dall'altra, ecco il risorto Vicenza. A suon di gol la formazione di Ulivieri sta ritrovando passo e convinzione giusti. Gioca un calcio essenziale e spettacolare al tempo stesso e fa risultati a catena. Otto gol contro zero nelle ultime tre partite. partite. A Farina ritorna il sorriso. La classifica parla vicentino ed Ulivieri spera proprio di operare un riaggancio di vertice, cosa che gli sembrava proibita dopo quel farsesco 5-2 di Brescia che resta un inspiegabile «mistero».

COMO. Abbiamo fatto cenno al Como. In settimana, forse, ci sono stati troppi, esagerati elogi per la pattuglia di Marchioro. Può darsi che qualche giovanotto si sia montato un tantino la testa. Il fatto è che il Pisa è andato al «Sinigaglia» ed ha fatto quel risultato che Romeo Anconetani aveva promesso ai suoi tifosi, affermando quanto segue sulle colonne de «La Nazione» di Firenze: **«Il Como è l'avversario più propizio che ci potesse capitare... Un impegno severo, ma largamente alla nostra portata, perché mai cambierei il parco giocatori del Pisa con quello del Como. Noi siamo nettamente più forti e lo dimostreremo».** E' andata come Anconetani sperava e bisogna fargli tanto di cappello. Quello che alla vigilia sembrava un «bluff» si è trasformato, sul campo, in un autentico trionfo personale. Piano piano stanno risalendo Atalanta e Bari, che hanno iniziato a far punti esterni con regolare frequenza. Eppoi c'è il Cesena «mattocchio» che ormai sappiamo. Perde in casa e vince fuori, regolarmente. E' un ruolino di marcia quasi incredibile. Riemerge anche il Lecce, che ha messo ulteriormente in crisi il Brescia «grande ammalato», mentre il Verona ringrazia «Bonimba» per quel gol che ha permesso ai gialloblù un punto casalingo che sembrava pura utopia. In coda non hanno fatto grandi progressi Taranto, Matera e Brescia. E la Samb affonda sempre di più. □

ABBIAMO VISTO PER VOI: SPAL-VICENZA 0-3

Lanieri in... Erba

FERRARA. Resurrezione completa. Il Vicenza di Brescia, quello dell'umiliante 2-5, non è che uno sbiadito ricordo. Per contro va in crisi la Spal, proprio quando Mario Caciagli cominciava a credere in questa pattuglia di prodi, ritenuta — improvvisamente — capace di proiezioni di vertice.

DALLA PARTE BIANCOROSSA. Un Vicenza disinvolto, sciolto, autorevole. Il «clan» tecnico vicentino (Ulivieri, Corsi, Pivatelli) ha persino deciso di mettere Rosi sul mercato e farne, quindi, decisamente a meno. Il «ritocco», probabilmente avverrà nel ruolo di «libero», dove Miani è forse un ripiego pur avendo validi trascorsi. In questa squadra hanno trovato posto Erba sulla «trequarti» (Ulivieri lo ha trasformato da libero in interno di copertura) e Maruzzo all'estrema sinistra. Il tessuto connettivo della squadra, però, è rimasto quello che avevamo visto, nella giornata d'esordio, contro la Samp: Redeghieri e Sanguin a dar «sostanza» e vitalità al filtro centrale, dal quale Redeghieri si sgancia spesso (protetto alle spalle da Erba) per andare a tentare l'assist sul fronte offensivo, se non la conclusione vera e propria. Ad aumentare il tasso tecnico-dinamico del reparto costruttivo, Ulivieri ha trovato quel Galasso, ripudiato dall'Avellino, che garantisce movimento, spinta e rifornimenti. E così Zanone si può esprimere al meglio, svariando su tutto l'arco offensivo a cercare spazio per sè e per gli altri. Contro la Spal tutto ha funzionato a meraviglia. Il Vicenza si è trovato pure agevolato dall'espulsione di Criscimanni, però è chiaro che la squadra vale in assoluto, ha schemi, intelligenza, abilità tattica e sicure individualità tecniche. Farà un campionato d'avanguardia, ormai è sicuro.

DALLA PARTE BIANCAZZURRA. Alla Spal è andato tutto storto. Prima quel gol di Erba che ha preso alla sprovvista Renzi, impacciato e «farfallone» fuori dai pali, poi l'espulsione di Criscimanni (diciamo giusta, nonostante le apparenze contrarie), infine il crollo nella ripresa, quando tatticamente la squadra si è suicidata volendo per forza rincorrere, in offensiva tambureggiante, un risultato che scivolava via sotto i colpi di Zanone e soci. Caciagli dovrà dimenticare subito questo episodio nero perché, se forse non era del tutto reale la Spal della vittoria esterna di Taranto, evidentemente non è giusta neppure la squadra che ha beccato sonoro dal Vicenza in campo amico. L'unica cosa che sicuramente farà dispiacere a Caciagli è il crollo della difesa, cioè di quel reparto che, proprio poco prima del «match», ci aveva assicurato essere forte.

IL FUTURO. In chiave «domani» abbiamo già detto tutto parlando della partita. Ripetiamo, comunque, che il Vicenza può sperare in qualcosa di importante. Il perché è semplice: ha uomini vincenti. Redeghieri, Galasso, Zanone, Marangon ed Erba sono giocatori «in». Al «poker» vogliamo aggiungere il portiere, quel Bianchi che a Vicenza fu dirottato da Terni con l'assicurazione sacrosanta, data da Cardillo a Corsi, che il ragazzo avrebbe fatto cose grosse. E' stato proprio così. Liberato da Galli, che ovviamente lo metteva in crisi psicologica, Bianchi ha trovato sicurezza e tranquillità. A Ferrara ha parato tutto con disinvoltura estrema. Ed il Vicenza è contento così. Farina ha resistito a tutte le tentazioni per Zanone: attorno al lungagnone tutto estro e prolificità il Vicenza costruirà la grossa squadra del domani. Sta per iniziare, forse, una nuova era. Il dopo-Rossi, insomma, è durato proprio poco. □

Spal-Vicenza ha segnato una brutta battuta d'arresto dei padroni di casa che, dopo i risultati confortanti delle ultime giornate, miravano a fare bottino pieno contro i lanieri. Alla rete siglata da Erba al 24', però, sono seguite quella messa a segno da Redeghieri (sopra) al 63' e quella di Maruzzo al 70'. Unico biancazzurro a salvarsi dall'improvviso naufragio di Ferrara è stato il giovane Albiero (sotto)

»»

Zanone al... Vicenza

LE CADETTE hanno tentato di rifarsi il trucco. Personalmente restiamo dell'idea che i «movimenti» giusti sono quelli estivi. Certe «riparazioni» non sempre danno i frutti sperati ed anzi, molto spesso, si scivola in notevoli peggioramenti. Comunque sia non è possibile proibire la caccia al... rinforzo. Non foss'altro perché ci sono precise «illusioni» da tenere in vita ed è risaputo che al mondo è piacevole anche sperare. Vediamo cosa è cambiato, comunque, tenendo presente che altre modifiche sono possibili nelle ultimissime ore del «mercato d'autunno».

ATALANTA. Il ritorno di Pircher dovrebbe certo portare alla squadra una maggior carica penetrativa. Anche se Rota punta tutto sul recupero pieno di Garritano che' sarà certamente il miglior acquisto nerazzurro.

APRIGONI

FRANCESCONI

GIGLIO

BRILLI

CESENA. I romagnoli hanno fatto l'acquisto più clamoroso: De Bernardi. La ex-punta dell'Udinese (12 gol alla corte di Giacomini, l'anno scorso) faceva parte del vecchio «clan» legato all'allenatore del passato (con Bencina, Bilardi e Riva). Orrico ha voluto liquidarlo per eliminare certi squilibri psicologici nella squadra. Indubbiamente per il Cesena si è trattato di un autentico «colpo». Anche se, in contropartita, i bianconeri hanno perso un difensore della levatura di Arrigoni. Al Forlì va De Falco che era la terza «punta» romagnola e rimanendo, rischiava di retrocedere a quarta (davanti, con Zandoli, ci sono Bordon ed il nuovo acquisto De Bernardi). Non è ancora ufficiale al momento in cui scriviamo, ma anche il mediano Riva dovrebbe vestirsi di bianconero romagnolo. E sarebbe un altro acquisto a sensazione. Il sacrificato dovrebbe esser Benedetti, destinazione Ascoli.

MATERA. Rinforzi importanti. Dal Chieti è giunto Oliva, mezzala con tanta fantasia. Oliva, ex-Monza, ha giocato due stagioni nel Prato e due nel Chieti. E' un autentico «genio» del centrocampo e certo darà maggior consistenza tecnica alla fascia di mezzo della formazione lucana. In punta, invece, l'on. Salerno ha prelevato Pini, ala destra della «Primavera» romanista. Un ottimo elemento, ormai maturo anche per il salto in prima squadra giallorossa. Moggi e Liedholm, evidentemente, hanno creduto più opportuno inviarlo a «maturare» al fuoco di una «calda» B. Pini, se manterrà certe precise promesse formulate nelle minori giallorosse diventare una «stella» del campionato.

VICENZA. Medaglia d'oro a Farina e Tito Corsi che hanno resistito ad ogni lusinga per Zanone. Le richieste erano numerose e notevoli. Si è parlato persino di un miliardo, offerto da Sanson. Niente da fare. Il Vicenza si tiene il vice-Rossi e sono contente pure Juve ed Empoli che sono le altre comproprietarie (al 25%) del giocatore. Bagnoli, co-presidente dell'Empoli, diceva, sere fa, che con Zanone la sua società potrebbe sistemare il bilancio stagionale. La previsione, infatti, è per un Zanone da due miliardi, a luglio. E pensare che la Fiorentina non lo volle, appena dodici mesi fa, quando Silvano Bini glielo offriva sopra un piatto d'argento. Già: ma la Fiorentina lasciò cadere persino l'opzione su Ancelotti, quando poteva averlo per 200 milioni figuaratevi un po'!

SAMBENEDETTESE. La Samb ha acquistato Angeloni dal Forlì cedendo in cambio lo stopper Bogoni. Non crediamo che Angeloni possa risolvere i problemi penetrativi di Maroso. Probabilmente la Samb, nelle ultime ore, cercherà qualche altro «pezzo».

TERNANA. Grossa operazione quella della Ternana con l'Udinese. E' giunto Bilardi, accompagnato da un pacchetto di cinquanta milioni, in cambio del bravo Francesconi. Un grosso affare di Cardillo, più che mai «mago» del mercato cadetto. Cardillo aveva acquistato Francescani dalla Carrarese, nella scorsa estate, sostituendo Caccia con il ventisettenne centrocampista caro ad Orrico. Il «mister» lo ha rivoluto con sé ad Udine, dove Francesconi farà ancora tandem di centrocampo con Cupini.

VERONA. Veneranda cerca di ringiovanire la squadra. Così si spiega l'acquisto di Romano, fratello del terzino dell'Avellino, prelevato dal Forlì di «Vulcano» Bianchi. Allo corte romagnola è sceso Giglio, che il Verona aveva acquistato a luglio per farlo partire titolare, in alternativa a Boninsegna. Un altro ritocco importante il Verona se lo è dato con l'ingaggio di Bencina, ultimo componente del «poker» udinese «sbolognato» da Orrico. Bencina si è aggiunto all'altro acquisto di una settimana fa, cioè l'ex libero della Spal Brilli. Veneranda ha così potuto allargare la «rosa» della squadra della quale si lamentava per l'esiguità, aggravatasi ulteriormente dopo il grave infortunio subito da Piangerelli, il mediano preso dal Cesena in estate e sul quale Veneranda contava molto per dare «spinta» al suo Verona leggermente «pesante». □

I gioielli del Lario

COMO. E' Beretta l'arma segreta del Como. E non solo perché porta un nome che, in questo senso, è precisa garanzia. Beretta, vice-presidente, è effettivamente un'arma vincente per le sorti del Como Calcio. E' lui, infatti, che ha scoperto gli attuali «gioielli» lariani, Wierchowod e Nicoletti. Questi per caso, ovviamente, come sempre accade allorché dall'anonimato di campetti oratoriali balzano alla ribalta personaggi calcisticamente importanti come lo sono, allo stato attuale, i due prodotti lariani.

Beretta ha conosciuto Wierchowod su un campetto di provincia, dove il ragazzotto calciava a meraviglia, lottava alla grande e dimostrava quel temperamento che lo accompagna anche adesso. Figlio di un russo che era in Italia aggregato alle truppe tedesche come prigioniero di guerra, Pietro è però italiano a tutti gli effetti. Portato nelle giovanili del Como per una manciata di soldi, fu Rambone a farlo esordire in B, due anni fa, in occasione della trasferta di Pistoia. Wierchowod giocò subito bene e l'anno successivo, dopo la retrocessione del Como in C1, rappresentò il titolare in pianta stabile nella ricostruita formazione di Marchioro. Adesso il ragazzo già nazionale della semipro, vale un miliardo tondo, alla borsa dei piedi pregiati. Per Nicoletti, invece, un avvio di storia un po' diverso. Il ragazzo è figlio di un direttore di banca. Trasferito ad Udine, Nicoletti senior

NICOLETTI

fu invitato dall'Udinese a cedere alla società friulana quel figlio tanto promettente. Nicoletti, però, legato da vincoli di sincera amicizia con Beretta, preferì dirottare il ragazzo a Como, dove Beretta lo accolse a braccia aperte. La scelta è stata azzeccata. Nel Como, Nicoletti si è sciroppato tutta la trafila delle giovanili fino alla prima squadra dove debuttò lo scorso anno finendo dritto in Nazionale, assieme con Wierchowod, Centi e Pancheri. Adesso Nicoletti è uno degli uomini mercato più appetiti della B. A Cecco Lamberti, dinamico e simpaticissimo manager lariano, sono giunte offerte incredibili nelle ultime ore degli affari autunnali. Un paio di società di A (Bologna e Fiorentina, tanto per non far nomi) hanno offerto al Como la bellezza di 800 milioni della metà del ragazzo, disposte anche a lasciarlo a Como fino a giugno. Lamberti, a denti stretti, ha detto di no, sollecitato dalla ferma volontà di Tragni e Mastrangelo, rispettivamente presidente e amministratore delegato: il Como, infatti, punta ormai senza reticenze al ritorno in A e non può assolutamente privarsi di un pezzo pregiato come Nicoletti che fa i gol in prima persona oltre a farli fare agli altri, coi suoi incredibili «assist». Beretta, insomma, vale davvero un tesoro per questo Como col conto in banca. Già, perché non esiste società italiana che abbia il bilancio in attivo. E il Como, invece, ce lo ha adesso anche per domani. Questo per merito di una società seria e preparata.

CROCE DEL SUD

Il galletto dove lo metto?

MATERA - Libera, ex viveur, pomo della discordia fra Milan e Inter di qualche anno fa, ha trovato la giornata-sì. Una rete a Matera per dar corpo al rilancio del Bari, una squadra che Renna sta cercando di rivitalizzare. Il Derby (Bari e Matera distano appena sessanta chilometri), dunque, ai pugliesi, ai parenti ricchi. Bari e Matera hanno rapporti singolari da tempo: il presidente lucano Salerno ha sempre raccolto le briciole dei vicini di casa, riuscendo ad arrivare in serie B solo con gli spiccioli. A confronto, dunque, per qualche verso, la povertà lucana contro la ricchezza barese. Per tutta la settimana, messo da parte questo motivo... economico, è stata inseguita un'etichetta per questo derby inedito. E' stata tirata in campo anche la politica, perché Matera-Bari ha messo di fronte 2 presidenti parlamentari DC: il sen. Franco Salerno (sottosegretario) e l'on. Antonio Matarrese. In tutto il cancan pubblicitario, la nota più bella è venuta da Matera: i tifosi hanno affisso ai muri delle locandine con una vignetta che rappresenta un galletto ed un bue (i simboli delle squadre) e annessa didascalia: **«Vinciamo, pareggiamo o perdiamo, il galletto ce lo mangiamo».** I lucani non drammatizzano con il calcio. Evviva la semplicità.

LECCE. I tifosi hanno la nausea e non affollano lo stadio. Il pubblico salentino è fatto così: non riesce ad adeguarsi alla mediocrità, o squadra grande, che lotta con le prime, oppure niente: i tifosi preferiscono la TV o la siesta del dopo pranzo. Il presidente Jurlano e il direttore sportivo fanno appello al buon senso e chiamano in causa il bilancio che non ammette pazzie. Ma non funziona: le critiche arrivano una dietro l'altra. In particolare, a Cataldo (ex arbitro) si rimproverano le cessioni e il sacrificio annuale degli allenatori, l'ultimo dei quali (Santin) sta andando a mille a Terni. In questa situazione, sta cercando di salvare il salvabile Bruno Mazzia, un freddo «stile Juventus».

Samb: arriva Bergamasco

A SAN BENEDETTO si affidano alla teoria dei corsi e dei ricorsi: licenziato Maroso (6 partite, 1 punto) hanno affidato la panchina a Marino Bergamasco, ex vice di Rocco e che guidò la squadra marchigiana alla promozione in serie B nel campionato '73-'74. Maroso, contestato da alcune settimane, è stato allontanato dopo che la Samb aveva perso anche l'incontro casalingo col Cesena, ultima prova senza appello concessa al «mister».

Genoa - Samp, derby per la A

GENOVA. Vigilia del superderby e nessuno vuole parlarne. Genoa e Samp si temono per davvero, questa volta. Di Marzio e Giorgis non si sfidano con proclami, non si punzecchiano. Ognuno sta nel proprio guscio, in attesa che l'altro scopra qualche carta importante, magari senza volerlo. Fra l'altro hanno sulla pelle le «bruciature» dell'ultima domenica. Indagine rapida nei due «clan» a quattro giorni dalla partita.

Come si vedono le due protagoniste dell'unico vero «derby» stracittadino di serie B?

Dice Di Marzio della Samp: *«Mi sembra una buona squadra. Forse deve trovare ancora qualcosa in pura chiave difensiva, dove gli innesti sono stati molti e l'affiatamento non può nascere dalla sera alla mattina. Cosa temo di più? L'abilità dei centrocampisti. Potrebbero essere tipi come Orlandi, Roselli e Caccia a risolvere molte questioni delicate».*

Dice Giorgis del Genoa: *«Una formazione ricca di elementi significativi. Tacchi e Manueli conferiscono ai rosso-blu quel "quid" che fa sempre comodo a chi vuol fare cammino di vertice e vuol strutturarsi come squadra adatta alla categoria. Forse è proprio quello che a noi manca. Cosa temo, del Genoa? La determinazione che i rosso-blu mettono in impegno e le «invenzioni» di certi uomini di indubbia classe, per i quali faccio un nome che li rappresenta tutti: Manfrin».*

I PROTAGONISTI. Chiamato in causa Manfrin risponde: *«Il derby è certo una cosa grossa. Lo avverto nell'aria e se ne parla, fra di noi, sin dai primi giorni in cui ci siamo trovati. La chiave tattica sarà a centrocampo. Io credo molto nella Samp. Mi sembra che abbia difensori eccellenti e una bella dotazione di individualità. Credo che farà parte delle tre squadre promosse in A, nonostante gli attuali affanni».*

ONOFRI

Anche Onofri dice la sua: *«La Samp è una formazione che non si è ancora espressa come il suo valore imporrebbe, però credo che prima o poi finirà per esplodere. Purché non lo faccia nel derby... Il risultato? Direi un pareggio: in fondo starebbe bene a tutti».*

LA STAMPA. I giornalisti genovesi sono divisi in precise correnti, ovviamente. Prevale la maggioranza genoana. Genoano, per esempio, è il capo dei servizi sportivi del «Secolo XIX», Franco Tomati. Tomati dice che il derby ha come previsione scritta in fronte quella del pari. *«In genere, salvo rare eccezioni* — sottolinea — *la partita dell'andata vive all'insegna dell'equilibrio. Casomai la "sbracatura" sull'uno o l'altro fronte avviene nel girone di ritorno».* Quello che si augurano i giornalisti liguri, comunque, è che il derby conti per la classifica. In questo caso, infatti, ci sarebbe la speranza di vedere Genoa e Samp a braccetto verso la Serie A per riprendere un discorso stracittadino interrotto bruscamente tre anni fa. Anche perché Genova calcistica vuole, a tutti i costi, rientrare nel «giro» che conta, cioè quello della serie A. Marassi, a detta anche dei cronisti non genovesi, merita ben altre ribalte.

Bari: fusse che fusse...

BARI. Riemergono i «galletti». La vita calcistica è difficile, a Bari, una città che freme per il calcio e vorrebbe qualcosa di importante. C'è uno stadio imponente con un nome che è un programma («Della Vittoria»), c'è un pubblico che garantisce incassi domenicali principeschi. Fino a oggi è mancata solo la squadra o, forse, la pazienza di saperla aspettare. La nota dolente potrebbe essere questa. Lo stesso Regalia, manager indiscutibilmente valido, ha subito sottili e sotterranee contestazioni. Gli si è rimproverato la politica dei giovani, il non aver acquistato, al mercato, «firme» vincenti. In realtà Regalia ha cercato una linea politica intelligente e il ritardo dei risultati deriva solo dall'impazienza del tifo, che ha costretto il manager a scendere a qualche compromesso con le reali intenzioni programmatiche.

IL MISTER. La mano di Renna, comunque, si comincia ad avvertire. Il Bari sta crescendo piano piano, una domenica dietro l'altra. Intanto Mimmo ha assestato la squadra attorno a un blocco compatto di titolari che fanno schema. I «vecchi» sono venuti a puntellare i vari reparti (Grassi fra i pali, Chiarenza e Libera davanti) con l'immissione di giovani «esperti» in un centrocampo forte di giocatori come La Torre, Bacchin, Belluzzi. La squadra è sufficientemente assortita e soprattutto ha trovato la convinzione che la vittoria di Matera ha accentuato sicuramente. Non dimentichiamo, poi, che questo Bari ha in serbo un'arma segreta che

RENNA

si chiama Frappampina. Fu il nostro «Guerin d'oro» della C tre stagioni fa, quando il ragazzo era seguitissimo a livello di mercato e lo volevano un po' tutte le «big» della massima serie, dalla Roma alla Lazio, alla Fiorentina, al Bologna. Adesso Frappampina sta guarendo da fastidi di vario genere che ne hanno ritardato la messa a punto dopo le gravi fratture della scorsa stagione.

IL PRESIDENTE. Matarrese, il presidente, ha capito nel frattempo una cosa importante: nel calcio bisogna lavorare in umiltà, stando alla larga dai facili proclami e dagli imbonimenti demagogici. L'errore del Bari del passato fu proprio questo: una serie di trionfalistici messaggi alla tifoseria in cui si assicuravano vittorie e promozione. A farne le spese fu Santececca, cioè proprio quel mister nel quale i Matarrese credevano ciecamente. Così venne fuori una catena di decisioni sballate e di scelte infelici, culminate nel licenziamento di Corsini e nella salvezza raggiunta in extremis con Catuzzi in panchina. Il passato ha insegnato qualcosa e il Bari è partito quest'anno più umile, meno fanfarone. La gente all'inizio ero poco convinta, ma Renna e Regalia, protetti dal Presidente, hanno tenuto duro. Sarà ancora lunga la via del possibile trionfo, però è sicura. Solo in questa maniera il Bari può giungere lontano. Costruendosi la strada un passo alla volta. Magari lasciando dire ai tifosi che vorrebbero sempre vincere ma che, tutto sommato, devono capire e dare una mano. Anche perché i supporter dei «galletti» non sempre hanno dato una mano alla società.

Ma basteranno le ambizioni e la tenacia del tecnico a rilanciare questo Lecce-delusione?

PALERMO. La stella del sud si chiama Palermo, contro ogni previsione. La squadra aveva molte incognite, soprattutto quella della punta, dopo la partenza del ribelle Chimenti. Ma nel calcio, si sa, le previsioni lasciano il tempo che trovano. E il Palermo vola. A parte i miracoli dell'allenatore-musicologo Cadè, uno degli uomini chiave si sta rivelando Magherini, riciclato come mezza punta. L'ex aspirante vice-Rivera (bruciato con altri baby, a suo tempo al Milan, in un' attesa senza speranza) é in piena maturità e riesce finalmente ad avere un rendimento costante. Ha fatto dimenticare l'amatissimo «brasiliano di Bari» Chimenti, andando in gol quando capita

TARANTO. Capelli, teorico del calcio made in Coverciano, passata in parte la grande paura dell'esonero, ha ricominciato da zero, rivedendo qualcosa soprattutto a centrocampo. Il risultato di Parma, comunque, secondo i maligni, non allontana i malumori. Anche perché al tecnico si rimprovera la segnalazione di Roccotelli, Massimelli, Quadri e Rossi, un quartetto che finora ha messo insieme solo delusioni. «Al Sud — hanno commentato i tifosi — i **grossi giocatori arrivano soltanto quando sono finiti o quasi**». Vecchi discorsi, come si vede. E' vecchia pure la delusione: al sud i tifosi sono stanchi di essere ultimi.

Gianni Spinelli

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA BECCHETTI

Brescia - Como, autentico «testa - coda»

ANGELO BECCHETTI, allentore momentaneamente in... lista d'attesa, viaggia ogni domenica sui campi cadetti. Domenica scorsa era a Parma per Parma-Taranto. Le sue previsioni, quindi, sono particolarmente importanti. Non dimentichiamo che a Rimini e a Modena poi, Becchetti ha sempre onorato la sua fama di «salvatore»

ATALANTA-TERNANA: una bella partita. Vedo favorita l'Atalanta che è in fase di chiaro rilancio. Però i neroazzurri devono stare attenti e con gli occhi bene aperti, perché la Ternana è squadra in salute, sempre pronta a tutto. 1

BARI-MONZA: i brianzoli andranno in Puglia decisi a fare ancora risultato. Nelle ultime domeniche però, hanno denunciato qualche smagliatura e quindi rischiano grosso, perché il Bari è in chiara risalita di rendimento. Dico 1-X.

SIMONI

BRESCIA - COMO: partita da brivido. Il Brescia non può ancora perdere. Sarà la domenica della verità. Per contro trova un Como in gran salute. Non lasciamoci ingannare dal pari imposto ai lariani dal Pisa. Le «rondinelle» dovranno far ricorso ad ogni energia per confermare sul campo il pronostico da favorita che avevano all'inizio e che, tutto sommato, io mi sento di avvallare ancor oggi. 1-X.

CESENA-LECCE: E' una partita interessante fra due squadre in ascesa. Il Cesena deve confermare in campo amico la bontà del suo impianto. Forse l'esordio di De Bernardi garantirà qualcosa in più alla squadra di Bagnoli. Per quanto riguarda il Lecce quest'anno sarà difficile che possa ripetere il colpo gobbo che gli è riuscito negli ultimi due anni. 1

GENOA-SAMP: Che derby! Le due genovesi escono da un turno negativo e sarà quindi una domenica da riscatto per due. La folla avrà certamente emozioni in quantità. Il pronostico è uno solo: 1-X-2

VICENZA-PISTOIESE: Altra grossa partita. Il Vicenza è reduce da tre vittorie consecutive e la Pistoiese ha ritrovato al meglio la sua validità. Io sono convinto che gli arancioni non perderanno, al «Menti». Hanno un forte centrocampo che può servire, da solo, a tenere equilibrata la partita. X

PALERMO-SPAL: La Spal deve assorbire la bruttta sconfitta casalinga rimediata contro il Vicenza, mentre il Palermo è sulla cresta dell'onda, col morale a mille. Credo proprio che per i biancoazzurri non ci sarà niente da fare. 1

PARMA-VERONA: devono fare ambedue risultato. Il Verona, fra l'altro, ha bisogno di realizzare qualcosa fuori casa. Ma il Parma non può permettersi ulteriori battute a vuoto in casa se non vorrà compromettere la sua classifica prima del tempo. X

PISA-MATERA: Dopo il pareggio di Como, il Pisa ha il morale a mille, è squadra lanciatissima. La vittoria non può sfuggire agli allievi di Meciani. Anconentani caricherà l' ambiente in modo tale che per il povero Matera non ci sarà scampo. 1

TARANTO-SAMB: Altra partita «thrilling». La Samb deve per forza fare un punto. Dovesse incappare in un'ennesima sconfitta sarebbe già retrocessa. Per contro il Taranto non può concedersi distrazioni, diciamo quindi, 1

Si gioca, finalmente, del calcio ad alto livello, con tanti gol e moltissime emozioni. Fiorini continua a segnare, mentre Rende, Salernitana e Montevarchi conoscono la prima sconfitta stagionale. Il Novara, intanto, salva l'onore delle piemontesi, mentre sono i tiri dal dischetto a rilanciare le capoliste...

Vittorie... di rigore

a cura di **Orio Bartoli**

SEMPRE PIU' GOL. Sale ancora il vantaggio dei gol rispetto alla passata stagione. Siamo a più 24 e manca una partita. Da registrare la riscossa delle squadre di casa: nelle prime due giornate avevano ceduto alle ospiti diciassette punti per turno; nelle rimanenti due giornate ne hanno ceduti complessivamente sedici. Prima vittoria di una squadra piemontese (il Novara) e prima vittoria anche per Livorno. Campobasso e Teramo. Il Livorno rompe anche il muro del gol sia pure su calcio di rigore. Una squadra adesso cerca ancora la prima realizzazione: è il Casale. Sconfitte per la prima volta Rende, Salernitana e Montevarchi. Arrivano i «novembrini». Fiorini segna ancora.

GIRONE A. Le prime della classe se la sono cavata di... rigore. Il Piacenza era andato in svantaggio a Varese, ma ha avuto a disposizione un tiro dagli undici metri e Fiorini non si è fatto sfuggire l'occasione per incrementare ancora il suo bottino-gol. Con le sette reti messe a segno è il cannoniere principe di tutti i massimi campionati. La Sanremese era andata in svantaggio per un rigore trasformato dal libero del Treviso Nuti e, con un penalty calciato da Palladino, ha pareggiato. C'è comunque da dire che tanto il pari del Piacenza, quanto quello della Sanremese, sono stati meritati.

INSEGUITRICI. Tradizione rispettata a Biella tra Biellese e Triestina. Era di «moda» il pari e pareggio è stato. Cremonese imbrigliata dal Casale. Si riporta «sotto» il Fano, che non ha avuto treppe difficoltà nel superare il Lecco. Arriva anche il Rimini. I biancorossi di Maurizio Bruno se l'erano vista brutta. Alla mezz'ora il Santangelo era passato in vantaggio. Ci sono voluti un gol di Rossi e un rigore realizzato da Mariani per centrare il successo pieno.

SFORTUNA. Il Mantova di questo inizio campionato non è che sia granché, ma è anche sfortunato. Pensate: un suo difensore opera un disimpegno, la palla sbatte nella testa dell'incolpevole Basili, attaccante novarese e va in rete. Più «nera» di così...

LE ALTRE. Forlì e Reggiana, Alessandria e Pergocrema, si sonò salomonicamente divise la posta. Il Forlì ha acciuffato la Reggiana a pochi minuti dal termine. Diversi nuovi giocatori in campo. Tra questi l'ex vincentino Salvi, che ha esordito col Varese e l'attaccante Palazzi, che la Reggiana ha acquistato dalla Rondiella e che ha subito trovato la via del gol. □

GIRONE B. Non sono meteore. Le due matricole, Siracusa e Rende confermano il proprio valore. Il Siracusa vincendo sulla Nocerina, che era scesa al «Vittorio Emanuele» stracolmo di folla con il fermo proposito di tornarsene a casa con un risultato ad occhiali; il Rende perdendo sul campo del Livorno (che nella ripresa è apparso scatenato, dimostrando di essere un complesso valido e volitivo).

QUARTETTO. Alle spalle del solitario Siracusa si è formato un quartetto composto da squadre fatte di buona pasta. Tipo Arezzo e Foggia, che hanno vinto i rispettivi incontri interni contro Anconitana e Montevarchi segnando tre reti. Netto, inequivocabile, il successo degli aretini che presentavano i nuovi acquisti Neri e Malisan; meno evidente di quanto dica il risultato il successo del Foggia. Tuttavia si tratta di squadre ben assestate, solide e in grado di recitare un ruolo di rilievo. Poi ci sono Benevento e Cavese. Le due squadre hanno vinto i rispettivi derbies assai faticosamente. A Benevento, ospite la Salernitana, c'è stata battaglia anche in tribuna con una ventina di contusi.

RISCATTO. Il Campobasso è tornato a giocare sul terreno di casa, il «Romagnoli» rifatto da capo a piedi, ed ha subito ritrovato la propria, giusta dimensione. Tre reti ad una Reggina che aveva delle velleità, ma che è stata irrimediabilmente travolta. Darby anche in Abruzzo tra il Teramo e il Chieti, che proponeva i nuovi acquisti De Canio e Sassanelli, ma che lasciava in tribuna, per ragioni di mercato, Nardello e Beccaria. Si dice che, prima del match, ci siano state parole piuttosto accese tra l'allenatore teatino Volpi ed i dirigenti della società. Sta di fatto che il Teramo ha vinto e il Chieti ora è la sola squadra della serie C a zero punti. L'anno scorso, di questi tempi, era la prima della classe. □

DIETRO LE QUINTE

Un dirigente di nome Lele Oriali

MERCATO ALLA ROVESCIA. In estate, abitualmente, il calcio semiprofessionistico cede i suoi migliori prodotti al calcio professionistico. Nel calcio-mercato estivo 1978 ne ricavò quattro miliardi e ottocento milioni. In quello dell'estate scorsa ben sei miliardi. Somme rilevanti. Utili, se non addirittura indispensabili, per la stessa sopravvivenza di diverse società semiprofessionistiche. Ma la saggezza dei dirigenti di C e D ha vita breve. In ottobre, infatti, rispendono molti dei soldi ricavati in estate per acquistare dal calcio professionistico giocatori ormai sul viale del tramonto o senza avvenire. I casi più clamorosi di questo calcio-mercato autunnale sono, con tutto il rispetto per i giocatori interessati, quelli di Salvi, che dal Vicenza è passato al Varese; quello di Panizza, che in estate era andato dalla Carrarese all'Udinese e adesso va all'Empoli; di Paleari, che in estate aveva viaggiato da Campobasso a Udine e ora fa il viaggio inverso; di Mancin, trasferito dal Pescara alla Mestrina. E fermiamoci qui...

BOMBEN. In estate il direttore sportivo del Napoli Giorgione Vitali fece fuoco e fiamme per acquistare il giovane stopper della Spal Bomben. Si diceva fosse più basso di Ferrario. Adesso Bomben è andato alla Nocerina. Quand' è che ha sbagliato il Napoli: in estate o adesso?

GIOCATORI-DIRIGENTI. Ormai è di moda che alcuni giocatori, terminata la loro attività, assumano incarichi dirigenziali in seno a qualche società calcistica. C'è anche chi questo incarico lo ha assunto prima ancora di smettere. E' l'interista Oriali che, recentemente, è entrato a far parte del consiglio direttivo dell'Aurora Desio, la società calcistica del suo paese di nascita.

MUTUO FEDERALE. Nella riunione tenuta dal direttivo della Lega semiprofessionisti sabato scorso a Firenze, il presidente Cestani ha annunciato che il mutuo federale dovrebbe essere concesso anche alle società di serie C ed ha fatto sapere che una rappresentativa della categoria parteciperà al quadrangolare che si disputerà in Olanda insieme alle pari categorie olandese, inglese e scozzese e che ci sarà un torneo tra rappresentative di Under 21.

PAGANESE IN CRISI. Dopo quello di Figuccia da Marsala, ecco l'S.O.S. di De Risi da Pagani. «**O ci arrivano aiuti** — ha detto il commissario straordinario della società campana — **o dovremo cedere tutti i giocatori in forza. Da solo non ce la faccio nemmeno a pagare gli stipendi**». E dire che appena due anni fa a Pagani si formulavano propositi ambiziosi.

MATRICOLE E RETROCESSE. Sanremese e Siracusa sono le matricole più intraprendenti. Imbattute, prime della classe nei rispettivi gironi, più uno in media inglese. Il Pergocrema è la matricola più a disagio: bassifondi della classifica, nessuna vittoria, gol difficile. Tra le retrocesse dalla serie B, il Foggia — per ora — è quella che ha conquistato il maggior numero di punti: sei. Ma possono raggiungerlo tanto il Rimini quanto il Varese, che debbono recuperare una partita.

BUGIE E VERITA'. Ci riferiamo alle bugie ed alle verità della Coppa Italia. Ce ne sono un' infinità. Le più clamorose sono queste: Piacenza e Savona, in Coppa Italia, finirono ultime nei rispettivi gironi. In campionato sono al comando delle rispettive classifiche. La Biellese vinse il proprio girone. Ora è ultima nel girone A. Tra le verità più significative le affermazioni, in Coppa, di Giulianova, Triestina, Francavilla e Siracusa.

PIACENZA TARGATO «A». Sono almeno una cinquantina i giocatori sinora scesi in campo che, in tempi più o meno vicini, hanno avuto esperienze in serie A. La squadra che ne ha proposto il maggior numero, cinque, è il Piacenza. Parliamo di Skoglund (ex Inter), Vichi (ex Catanzaro), Fiorini (ex Bologna), Gritti (ex Ternana) e Morra (ex Bologna). □

IERI E OGGI

Tempo di «storiche»

SGUARDO SUL PASSATO. Classicissime della giornata a Piacenza, ospite la Cremonese, e ad Ancona, ospite l'Empoli. Due derbies tradizionali in Piemonte: Novara-Biellese, Casale-Alessandria e due in Toscana: Grosseto-Lucchese e Siena-Carrarese. Siracusa e Foggia si ritrovano avversarie dopo vent'anni; perfetto equilibrio tra Casale ed Alessandria, Potenza e Savoia.

CREMONESE A ZERO. Sono ben undici i precedenti tra Piacenza e Cremonese e i padroni di casa non hanno mai perso: sei vittorie, cinque pareggi. Bilancio dei gol: 18 a 6.

VITTORIA STORICA. Sono addirittura tredici i precedenti tra Anconitana ed Empoli giocati in riva all'Adriatico. Sei vittorie dei padroni di casa, sei pareggi, un successo empolese, proprio nell'ultimo dei tredici appuntamenti, il 26 settembre 1976. Tra i sei pareggi ce n'è stato uno, quello del 4 gennaio 1970, conclusosi 4-4.

DERBIES PIEMONTESI. Novara-Biellese giunto alla sua ottava edizione. Quattro successi dei padroni di casa, due pareggi, una vittoria della Biellese. L'ultimo successo del Novara risale al 4 gennaio 1970. Tra Casale e Alessandria parità perfetta: un pareggio e una vittoria per parte. In parità anche il bilancio delle reti: 4-4.

LE ALTRE DI C1. Livorno a Chieti: tre sconfitte, un pareggio, zero vittorie, zero gol segnati. Benevento a Nocera. Anche qui quattro precedenti: tre volte pari, un successo dei padroni di casa. Da segnalare un «antico» Siracusa-pareggi), nè la Carrarese a Siena (quattro scon-

IN C2. Bilancio favorevole al Bolzano negli incontri con la Pro Patria: tre vittorie, un pari, una sconfitta. Parità perfetta tra Potenza e Savoia: una vittoria per parte, un pari. Lucchese alla ricerca della prima affermazione sul campo del Grosseto. Nelle precedenti sette partite ha ottenuto solo quattro pareggi. Mai vinto nemmeno lo Spezia a Savona (una sconfitta e tre pareggi), nè la Carrarese a Siena.

A fianco, **Toni con la maglia della Juve, quando militava, con grande successo, nelle « minori » bianconere. Jacolino « senior » ha anche conosciuto la ribalta della serie A con Juventus e** Ternana. Sopra, il destro del fratello **Gigi, quando giocava nell'Andria**

Toni e Gigi Jacolino: una vita per il calcio. Il primo, ora alla Biellese, ha giocato nella Juve; il secondo è in D col Pinerolo

Fratello mio...

TONI E GIGI JACOLINO, due fratelli, due storie « diverse ». Toni ha conosciuto importanti fasti: l'esordio in serie A nella Juventus, la Nazionale Juniores, ancora la massima serie (questa volta con la Ternana), molta serie B (Brescia — ai tempi « eroici » di Fulvio Bernardini, Marino e Bertuzzo — e Spal). Ora è alla Biellese in serie C1 a insegnare football a un gruppo di giovani e forti ragazzi. Centrocampista delizioso, dal sinistro arioso, antico, Jacolino vuole soltanto « divertirsi »: il calcio è la sua gioia, il suo pane. Gigi, il fratello minore, ha giocato nelle « minori » della Juventus, prima di raggiungere l'ambito traguardo dell'Andria e di diventare il « perno » della sua squadra attuale: il Pinerolo in serie D. Purtroppo la compagine piemontese va piuttosto male: un solo punto in classifica in sei partite. Il Pinerolo, promosso dalla Promozione alla D nella passata stagione, sta pagando l'inesperienza, malgrado la buona volontà di singoli come l'anziano Carelli (ricordate l'ex ala granata?

Chiadiamo a Toni se rimpiange il tempo passato, la serie A vogliamo dire e, soprattutto, la Juventus.

« Sono cose di ieri — sorride — in bianconero e, in generale, in **serie A e in serie B ho ricevuto grosse soddisfazioni. Rabitti mi adorava. Per restare vicino a casa ho « accettato » la Biellese, anche se avevo ricevuto offerto per la serie B (tipo il Como, ndr). E a Biella mi trovo bene, anche se la squadra quest'anno ha diversi problemi** ».

Ma, aggiungiamo noi, con gli innesti dei due nuovi Camolese e Riccardino, provenienti dal Torino, la compagine dovrebbe ritrovare certi equilibri prima inesistenti.

— Gigi, hai mai subito il fascino di tuo fratello?

« No, se mi parli di invidia. Per i suoi successi, invece, ero contentissimo: Toni giocava in serie A, e nella Juve: tutti mi invidiavano e io ero il primo tifoso di mio fratello. Siamo sempre stati uniti in famiglia, proprio « uno per tutti e tutti per uno ». Senza contare che il pallone lo avevamo nel sangue, era ed è per noi motivo di realizzazione e di soddisfazione, sia umana che sportiva ».

— Toni, nella tua lunga carriera qual è stato il giocatore che ti ha impressionato di più?

« Uno su tutti: Vinicio Verza della Juventus. Lo ricordo in Vicenza-Spal: fece meraviglie, partiva dalla sua area e dribblava tutti. Grande tecnica, grande entusiasmo: un campione davvero ».

— Gigi, questo Pinerolo però...

« Cosa vuoi: è il prezzo del debutto. Siamo ancora emozionati per la promozione in serie D. Comunque speriamo di recuperare, al più presto, il terreno perduto: la volontà non manca. Purtroppo domenica abbiamo perso il casa col Gozzano... penultima in classifica. La rete di Zappella ci ha davvero demoralizzati ».

Darwin Pastorin

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): **Alessandria-Pergocrema 1-1; Biellese-Triestina 0-0; Cremonese-Casale 0-0; Fano-Lecco 2-0; Forlì-Reggiana 1-1; Novara-Mantova 1-0; Rimini-Sant'Angelo 2-1; Treviso-Sanremese 1-1; Varese-Piacenza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanremese	7	4	3	1	0	7	2
Piacenza	7	4	3	1	0	10	5
Cremonese	6	4	2	2	0	3	1
Triestina	6	4	2	2	0	4	2
Fano	5	4	2	1	1	4	2
Reggiana	4	4	1	2	1	4	2
Varese	4	3	1	2	0	2	1
Rimini	4	3	2	0	1	5	4
Sant'Angelo	4	4	2	0	2	3	3
Treviso	4	4	1	2	1	6	6
Alessandria	3	4	0	3	1	4	5
Forlì	3	4	1	1	2	4	5
Casale	3	4	0	3	1	0	1
Novara	3	4	1	1	2	3	4
Mantova	2	4	0	2	2	2	4
Pergocrema	2	4	0	2	2	2	4
Lecco	2	4	1	0	3	1	5
Biellese	1	4	0	1	3	1	9

PROSSIMO TURNO (domenica 28-10 ore 14,30): **Casale-Alessandria; Lecco-Forlì; Mantova-Fano Alma Juve; Novara-Biellese; Pergocrema-Treviso; Piacenza-Cremonese; Sanremese-Rimini; Sant'Angelo-Varese; Triestina-Reggiana.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): **Arezzo-Montevarchi 3-0; Benevento-Salernitana 2-1; Campobasso-Reggina 3-0; Cavese-Turris 1-0; Empoli-Catania 0-0; Foggia-Anconitana 3-1; Livorno-Rende 1-0; Siracusa-Nocerina 1-0; Teramo-Chieti 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siracusa	7	4	3	1	0	5	1
Arezzo	6	4	3	0	1	6	1
Foggia	6	4	2	2	0	6	3
Benevento	6	4	2	2	0	4	2
Cavese	6	4	2	2	0	3	1
Rende	5	4	2	1	1	3	2
Nocerina	4	4	1	2	1	3	2
Salernitana	4	4	1	2	1	5	4
Catania	4	4	0	4	0	2	2
Livorno	4	4	1	2	1	1	1
Montevarchi	4	4	1	2	1	3	4
Campobasso	3	4	1	1	2	5	4
Turris	3	4	1	1	2	2	3
Anconitana	3	4	1	1	2	2	5
Teramo	3	4	1	1	2	3	6
Empoli	2	4	0	2	2	1	4
Reggina	2	4	1	0	3	1	6
Chieti	0	4	0	0	4	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 28-10 ore 14,30): **Anconitana-Empoli; Catania-Rende; Chieti-Livorno; Montevarchi-Campobasso; Nocerina-Benevento; Reggina-Teramo; Salernitana-Cavese; Siracusa-Foggia; Turris-Arezzo.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): **Carrarese-Derthona 1-0; Città Castello-Spezia 0-0; Imperia-Grosseto 1-0; Lucchese-S. Sepolcro 1-1; Pavia-Cerretese 0-1; Prato-Albese 1-0; Rondinella-Savona 1-1; Sangiovannese-Montecatini 2-0; Siena-Pietrasanta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	6	4	2	2	0	6	2
Prato	6	4	2	2	0	5	1
Rondinella	6	4	2	2	0	4	2
Lucchese	5	4	1	3	0	6	1
Imperia	5	4	2	1	1	2	1
Spezia	5	4	1	3	0	1	0
Cerretese	5	4	2	1	1	2	2
Sangiovannese	4	4	2	0	2	5	4
Carrarese	4	4	2	0	2	4	3
Pavia	4	4	2	0	2	3	3
Siena	4	4	1	2	1	2	2
Città C.	4	4	1	2	1	5	6
Pietrasanta	3	4	1	1	2	5	6
Derthona	3	4	1	1	2	3	4
Sansepolcro	3	4	0	3	1	2	3
Grosseto	3	4	1	1	2	3	5
Albese	1	4	0	1	3	1	6
Montecatini	1	4	0	1	3	1	9

PROSSIMO TURNO (domenica 28-10 ore 14,30): **Albese-Imperia; Cerretese-Prato; Derthona-Pavia; Grosseto-Lucchese; Montecatini-Rondinella; Pietrasanta-Sangiovannese; Sansepolcro-Città Castello; Savona-Spezia; Siena-Carrarese.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): **Adriese-Pordenone 1-0; Aurora Desio-Arona 0-0; Carpi-Monselice 0-2; Conegliano-Seregno 3-0; Fanfulla-Rhodense 1-4; Padova-Bolzano 3-0; Pro Patria-Mestrina 1-1; Trento-Modena 2-2; Venezia-Legnano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	6	4	3	0	1	12	4
Conegliano	6	4	3	0	1	7	2
Trento	6	4	2	2	0	8	4
Arona	6	4	2	2	0	7	4
Modena	6	4	2	2	0	7	4
Adriese	5	3	2	1	0	4	1
Aurora D.	5	4	2	1	1	4	2
Venezia	5	4	2	1	1	3	3
Rhodense	4	4	1	2	1	5	4
Monselice	3	4	1	1	2	4	4
Pro Patria	3	4	1	1	2	4	6
Pordenone	3	4	1	1	2	3	5
Fanfulla	3	4	0	3	1	5	8
Bolzano	3	4	1	1	2	3	7
Mestrina	2	4	0	2	2	3	5
Carpi	2	4	0	2	2	2	5
Legnano	1	3	0	1	2	1	5
Seregno	1	4	0	1	3	2	11

PROSSIMO TURNO (domenica 28-10 ore 14,30): **Arona-Padova; Bolzano-Pro Patria; Legnano-Carpi; Mestrina-Conegliano; Modena-Aurora Desio; Monselice-Fanfulla; Pordenone-Venezia; Rhodense-Trento; Seregno-Adriese.**

GIRONE C

RISULTATI (4. giornata di andata): **Almas Roma-B. Roma 0-0; Cassino-Formia 0-1; Civitanova-Riccione 1-1; Civitavecchia-Palmese 0-1; Lanciano-Giulianova 0-2; L'Aquila-Francavilla 1-1; Latina-Avezzano 2-0; L. Frascati-Vis Pesaro 1-0; Osimana-Casertana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	8	4	4	0	0	9	1
Francavilla	7	4	3	1	0	6	3
Riccione	6	4	2	2	0	5	2
Aquila	6	4	2	2	0	5	3
B. Roma	5	4	2	1	1	8	3
Avezzano	5	4	2	1	1	3	2
Latina	4	4	2	0	2	8	6
Almas Roma	4	4	0	4	0	2	2
Osimana	4	4	2	0	2	5	6
Civitanova	4	4	1	2	1	2	3
Lanciano	4	4	1	2	1	2	3
Casertana	3	4	1	1	2	3	2
Vis Pesaro	3	4	1	1	2	2	3
Formia	3	4	1	1	2	2	5
Palmese	3	4	1	1	2	2	5
Frascati	3	4	1	1	2	1	4
Civitavecchia	0	4	0	0	4	1	6
Cassino	0	4	0	0	4	0	7

PROSSIMO TURNO (domenica 28-10 ore 14,30): **Avezzano-Lupa Frascati; Banco Roma-Civitavecchia; Casertana-L'Aquila; Formia-Civitanovese; Francavilla-Lanciano; Giulianova-Latina; Palmese-Cassino; Riccione-Osimana; Vis Pesaro-Almas Roma.**

GIRONE D

RISULTATI (4. giornata di andata): **Barletta-Alcamo 1-0; Brindisi-Terranova 1-0; Cosenza-Sorrento 1-0; Marsala-Vigor Lamezia 1-0; Messina-Nuova Igea 0-1; Monopoli-Squinzano 1-1; Paganese-Ragusa 3-0; Savoia-Juve Stabia 1-0; Vittoria-Potenza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paganese	6	4	2	2	0	7	1
Cosenza	6	4	2	2	0	6	3
Barletta	6	4	2	2	0	4	2
Nuova Igea	6	4	2	2	0	4	2
Brindisi	5	4	1	3	0	2	1
Terranova	4	4	1	2	1	4	1
Alcamo	4	4	1	2	1	5	3
Savoia	4	4	2	0	2	5	3
Sorrento	4	4	1	2	1	3	3
Squinzano	4	4	1	2	1	4	6
Marsala	4	4	2	0	2	2	7
Messina	3	4	1	1	2	5	5
Vittoria	3	4	0	3	1	4	5
Juve Stabia	3	4	1	1	2	3	4
Monopoli	3	4	1	1	2	3	4
Ragusa	3	4	1	1	2	3	7
Potenza	2	4	0	2	2	5	8
Vig. Lamezia	2	4	0	2	2	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 28-10 ore 14,30): **Alcamo-Vittoria; Cosenza-Monopoli; Juve Stabia-Messina; Nuova Igea-Brindisi; Potenza-Savoia; Ragusa-Marsala; Sorrento-Terranova Gela; Squinzano-Barletta; Vigor Lamezia-Paganese.**

LE SQUADRE DELLA DOMENICA

GIRONE A: Mattarollo (Treviso), Maggioni (Sanremese), Gelain (Casale), Colonnelli (Reggiana), Montorfano (Cremonese), Vichi (Piacenza), Ascagni (Varese), Allegrini (Fano), Picco (Alessandria), Lucchitta (Forlì), Fiorini (Piacenza).

Arbitri: Bianciardi, Pampana, Faccenda.

GIRONE B: Borghese (Benevento), Calabrese (Siracusa), Salvadori (Empoli), Pezzuoli (Benevento), Petrangeli (Livorno), Fasoli (Foggia), Neri (Arezzo), Sassanelli (Chieti), D'Agostino (Siracusa), Donetti (Rende), Bozzi (Foggia).

Arbitri: Lussana, Sala, Polacco.

CLASSIFICA MARCATORI

GIRONE A 7 reti: Fiorini (Piacenza); **3 reti:** Nicolini (Cremonese), Melillo (Sanremese); **2 reti:** Picco (Alessandria), Garlini (Fano), Palladino (Sanremese), Fantinato (Treviso).

GIRONE B · 4 reti: Tivelli (Foggia); **3 reti:** Pitino (Montevarchi); **2 reti:** Pezzuoli (Benevento), Nemo e Scaini (Campobasso), De Brasi (Rende), Messina (Salernitana), D'Agostino e Ballarin (Siracusa).

»»

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Nel girone A c'è una squadra che non ha ancora subito una rete: lo Spezia. I bianchi di Mazzanti puntano decisamente alla promozione

La verginità degli «aquilotti»

CLASSIFICHE. Si fanno chiare le situazioni nei gironi C e D, si ingarbugliano quelle nei gironi A e B. Nel raggruppamento Adriatico il Giulianova fa il vuoto. E' l'unica squadra della categoria a viaggiare a punteggio pieno. La insegue, ad un solo punto di distanza, il Francavilla. La grande ammucchiata in vetta al girone D perde Terranova, Alcamo e Sorrento. Nel girone A, invece, la coppia regina, protagonista di un bello scontro nell'anticipo di sabato a Firenze, è stata raggiunta dal Prato, mentre nel girone B, al comando della classifica, si è formato un quintetto del quale fanno parte Padova, Conegliano, Trento, Modena e la sorprendente Arona. In coda solo Civitavecchia e Cassino ancora a zero punti.

GIULIANOVA. Una sola squadra a punteggio pieno, abbiamo detto. E' il Giulianova che, domenica scorsa, è andato a vincere sul campo del Lanciano, grazie a una doppietta del mediano Bellagamba. Per vincere e la gara, ai giuliesi è stata sufficiente la mezz'ora iniziale. Una superiorità indiscutibile. Sinora la loro marcia è stata travolgente: quattro partite, quattro vittorie, più due in media inglese, nove gol fatti, solo uno subito. Chi ben comincia...

PRIME VITTORIE. Sei squadre hanno centrato la loro prima vittoria in campionato. Parliamo di Siena, Rhodense, Brindisi, Lupa Frascati, Monselice e Palmese. Le ultime due addirittura in trasferta. Sono, invece, cinque le squadre incappate per la prima volta nella sconfitta: Fanfulla, Alcamo, Terranova, Sorrento e Avezzano. La Lupa Frascati ha segnato il suo primo gol; Lucchese, Avezzano e Terranova hanno subito la prima rete. Adesso c'è una sola difesa ancora «vergine»: è quella dello Spezia.

TRADIZIONE INFRANTA. Sino a domenica scorsa, il Bolzano in trasferta a Padova l'aveva sempre fatta franca. C'era stato cinque volte ed aveva riportato quattro pareggi ed una vittoria. Domenica gli è andata storta. L'unidici patavino era scatenato: ha segnato tre reti e ha vinto alla grande.

IL «GIOIELLO» DEL MODENA. Stefano Cuoghi, vent'anni. L'anno scorso il Modena lo mandò nella mischia. Per i canarini era una stagione «no» e il bravo Cuoghi ebbe appena appena l'opportunità di farsi intravedere. Sembrava un'aquila nel deserto. Adesso, nel contesto di una squadra che si muove bene, sta esplodendo sia sotto il profilo del gioco che del gol. Di reti, ne ha già segnate quattro. Domenica scorsa una doppietta a Trento: e per il Modena è stato un pari preziosissimo, anche perché conquistato sul campo di una diretta concorrente alla promozione. Di gioco, Cuoghi, ne fa in notevole quantità.

CRIALESI «CONGELATO». Il bomber della C2 Angelo Crialesi, undici gol lo scorso anno in ventotto partite, sei reti adesso in tre partite, domenica scorsa non ha giocato. Il Banco Roma l'ha tenuto fuori squadra per cederlo al miglior offerente. Ne ha approfittato il sempre in gamba Pierino Prati che, dopo due anni, è tornato a giocare in quella Firenze che come giocatore di serie A lo aveva snobbato. Prati è andato a giocare al campo delle «Due Strade» con il Savona ed ha segnato la sua brava rete. La quinta di questo campionato. Adesso Crialesi è a una sola lunghezza di distanza.

TREDICESIMO TERRIBILE. Per il Latina si stava prospettando un altro pomeriggio amaro. Dopo la sconfitta subita sette giorni prima a Francavilla, i pontini avevano assoluto bisogno di un successo per scacciare le streghe della contestazione, ma la squadra — purtroppo — ha deluso le aspettative dei propri sostenitori. L'avversario di turno, L'Avezzano, teneva validamente testa. Al ventunesimo della ripresa l'allenatore dei pontini Attardi sostituiva Banella con Baldin, ed era proprio il nuovo entrato a risolvere la partita mettendo a segno una doppietta.

I NUMERI. Con le 56 reti messe a segno domenica scorsa, minimo stagionale, il conto complessivo dei gol sale a 278. Le squadre di casa ne hanno segnati 184, le viaggianti 99. Per quanto riguarda il fattore campo da registrare un'altra buona giornata per le viaggianti che hanno ottenuto sette vittorie (massimo nel girone C: tre) e dodici pareggi. Complessivamente le squadre fuori casa hanno ottenuto 25 successi pieni e 50 pareggi. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. Cerini (Città di Castello), Casarotto (Rondinella), Giansanti (Carrarese), Benedetti (Lucchese), Fei (Siena), Menconi (Prato), Giovannini (Sansepolcro), Baldini (Sangiovannese), Ancilotti (Rondinella), Di Lucia (Cerretese), Prati (Savona).
Arbitri: Costa, Marchese, Palmeri.

GIRONE B. Belletta (Legnano), Spigariol (Conegliano), Bisiol (Venezia), Berlini (Padova), Carlà (Rhodense), Begnis (Modena), Andretta (Trento), Vendramin (Monselice), Angiolillo (Rhodense), Cuoghi (Modena), Pradella (Conegliano).
Arbitri: Toschi, Mele, Bragagnini.

GIRONE C. Martini (Riccione), D'Acunto (Formia), Tarantelli (L'Aquila), Bellagamba (Riccione), Sepe (Formia), Scolamacchia (Civitanovese), Castellani (Almas Roma), Ferrante (Francavilla), Traini (Giulianova), Cherubini (L'Aquila), Oddo (Lupa).
Arbitri: Rainone, Serboli, Simonetti.

GIRONE D. Lo Muscio (Potenza), Tanzi (Barletta), Mordocco (Brindisi), Crisafulli (Nuova Igea), Pierini (Savoia), Veronesi (Messina), Molinari (Nuova Igea), Tripepi (Paganese), Failli (Marsala), Ranieri (Cosenza), Prima (Monopoli).
Arbitri: Catania, Di Sabatino, Falsetti.

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: **Crialesi** (Banco Roma); 5 reti: **Prati** (Savona); 4 reti: **Cuoghi** (Modena), **Pezzato** (Padova), **Andretta** (Trento); 3 reti: **Novelli** (Lucchese), **Biloni** (Prato), **Giuriati e Pradella** (Conegliano), **Regonesi** (Fanfulla), **Bertocchi** (Trento), **Traini e Bellagamba** (Giulianova), **Romita** (Barletta), **Berardi** (Cosenza), **Renzetti** (Messina), **Del Favero** (Paganese), **Canturi** (Terranova).

SERIE D/IL CAMPIONATO

Mentre nella classifica dei marcatori si fanno luce i giovani bomber, qualche anziano campione continua a far valere i diritti della classe

Novellini o... vecchie glorie?

NOVELLINI. E' stata, la sesta di campionato, la domenica di gloria di alcuni ex campioni delle serie superiori che, da alcuni anni, hanno accettato le offerte di squadre di serie D e stanno concludendo degnamente la propria carriera. Agli onori della cronaca gli attaccanti. A Iglesias, in provincia di Cagliari, sta giocando per la seconda stagione consecutiva Adriano Novellini, ex centravanti della Juventus, del Bologna e del Cagliari che, all'inizio degli anni settanta, era riuscito a segnalarsi come uno degli attaccanti più promettenti dopo alcune strepitose stagioni trascorse con indosso la maglia dell'Atalanta. Tramontata improvvisamente la sua stella, Novellini rimase un anno inattivo, finché non decise di accettare le offerte dell'Iglesias e di ritornare a giocare. Domenica, nel corso dell'incontro casalingo con la forte Romulea, l'atleta mantovano ha riscoperto il gusto del gol a distanza di dodici anni dal suo debutto in serie A (7 gennaio 1968: Bologna-Atalanta 5-0). Una doppietta vincente e l'Iglesias guadagna le posizioni alte della classifica del girone D.

VALLONGO. Ma, quello di Novellini, non è stato il solo, grande ritorno al gol delle cosiddette «vecchie glorie». Alla bella età di 36 anni suonati è infatti tornato a segnare Luigino Vallongo, centravanti, una lunga milizia alle spalle nelle file della Reggina, dell'Atalanta, del Como, del Palermo e dell'Arezzo. Vallongo, classe '43, gioca oggi nel Borgomanero (girone A) e, sin da ora, promette di assicurare la salvezza della squadra novarese a suon di gol, se è vero (come è vero) che, domenica, ha trascinato il Borgomanero alla vittoria contro il Viareggio (uno dei favoriti per il passaggio in C2) vincendo alla grande il confronto indiretto con il piccolo Toschi, cannoniere toscano.

BOSDAVES. Gran gol anche per Bosdaves (34 anni), che dopo aver fatto parte di squadre come il Brescia, il Napoli e la Spal, sta concludendo la propria carriera vicino a casa, a Tolmezzo, in una squadra che, inaspettatamente, sta conducendo alla grande la classifica del proprio raggruppamento.

p. z.

ADRIANO NOVELLINI

GIRONE A

Albenga-Pro Vercelli	0-0
Aosta-Pontedecimo	4-0
Borgomanero-Viareggio	2-1
Cuoiopelli-Asti	0-1
Omegna-Massese	1-1
Pinerolo-Gozzano	0-1
Sestrese-Agianese	1-1
Sestri Levante-Novese	2-0
Torretta-Vogherese	0-0

Classifica: Omegna p. 11; Torretta 9; Aosta 8; Cuoiopelli e Voghera 7; Pontedecimo, Viareggio, Massese, Aglianese, Asti, Sestri Levante e Borgomanero 6; Albenga e Sestrese 5; Novese, Pro Vercelli e Gozzano 3; Pinerolo 1.

GIRONE B

Abbiategrasso-Benacense	1-0
Biassono-Casatese	1-1
Jesolo-Pro Tolmezzo	1-1
Mira-Dolo	0-0
Montello-Montebelluna	0-2
Pro Gorizia-Palmanova	1-0
Romanese-Caratese	0-0
Saronno-Solbiatese	2-0
Valdagno-Spinea	0-0

Classifica: Pro Tolmezzo, Pro Gorizia e Montebellunese p. 9; Mira e Saronno 8; Palmanova, Benacense, Caratese e Casatese 7; Spinea e Abbiategrasso 6; Valdagno e Biassono 5; Dolo 4; Montello e Romanese 2; Jesolo 1.

GIRONE C

Cattolica-Audace	2-0
Contarina-Maceratese	0-0
Falconarese-Forlimpop.	0-0
Fermana-Molinella	1-0
F. Fidenza-Abano	3-0
Legnano-Elpidiense	1-1
Mirandolese-Chievo	0-0
Russi-Jesi	1-4
Viadanese-Imolese	0-0

Classifica: Fermano, Cattolica e Jesi p. 9; Viadanese e Imolese 8; Abano ed Elpidiense 7; Mirandolese, Falconarese, Maceratese e F. Fidenza 6; Russi e Chievo 5; Forlimpopoli e Contarina 4; Audace, Molinella e Legnano 3.

GIRONE D

Angelana-Carbonia	0-0
Casalotti-Viterbese	3-2
Iglesias-Romulea	3-1
Olbia-Frosinone	3-0
Orbetello-Nuorese	1-1
Piombino-Velletri	0-1
S. Elena Quartu-Rieti	0-0
Spoleto-Calangianus	0-0
Torres-Cecina	0-0

Classifica: S. Elena Quartu e Angelana p. 9; Casalotti e Velletri 8; Iglesias, Carbonia e Spoleto 7; Piombino, Viterbese, Romulea e Rieti 6; Calangianus, Olbia, Orbetello e Cecina 5; Nuorese 4; Torres 3; Frosinone 2.

GIRONE E

Grottaglie-Rosetana	1-0
Avigliano-Sulmona	2-0
Bisceglio-Pro Vasto	2-1
Gladiator-Rionero	2-0
Irpinia-Trani	2-2
Martina Franca-Fasano	1 1
Santegidiese-Nola	5-0
Sora-Nardò	1-0
Casarano-Lucera	1-0

Classifica: Casarano p. 10; Trani e Avigliano 9; Pro Vasto, Fasano e Santegidiese 8; Lucera e Gladiator 7; Grottaglie e Sora 6; Martina Franca e Irpinia 5; Sulmona, Rosetana e Bisceglie 4; Nardò e Nola 3; Rionero 2.

GIRONE F

Acireale-Campania	1-1
Canicatti-Ercolanese	0-0
Giugliano-Morrone	1-0
Grumese-Akragas	0-1
Mazara-Trapani	1-0
Modica-Puteolana	1-0
Paternò-Frattese	0-0
Pattese-Rossanese	2-1
Trebisacce-Nissa	0-0

Classifica: Akragas p. 10; Grumese, Canicatti, Frattese, Campania e Pattese 7; Morrone, Nissa, Paternò, Ercolanese e Modica 6; Rossanese, Trebisacce, Acireale, Mazara e Giugliano 5; Trapani e Puteolana 4.

CLASSIFICA MARCATORI

Nuova doppia prodezza del capocannoniere della categoria, Pivetta, che — segnando le due reti della vittoria del Saronno sulla Solbiatese — ha portato il suo bottino a 7 gol in 6 sole gare giocate. La situazione, al momento, è la seguente. **7 reti: Pivetta** (Saronno); **5 reti: Mazzeo** (Aosta); **4 reti: Bocci** (Jesi), **Zattini** (Romulea), **Mazzeo** (Campania), **Ippolito** (Irpinia) e **Rotondi** (Acireale); **3 reti: Pedrani** (Abbiategrasso), **Schilirò** (Omegna), **D'Agostino** (Torretta), **Quattrini** (Massese), **Sodini** (Pontedecimo), **Toschi** (Viareggio), **Braida** (Pro Gorizia), **Bosdaves** (Tolmezzo), **Sandri** (Montebelluna), **Fracasso** (Valdagno), **Cesari** (Forlimpopoli), **Provato** (Cattolica), **Del Rio** (Fidenza), **Loche II** (S. Elena), **Bracchini** (Angelana), **Boi** (Viterbese), **Marongiu** (Olbia), **Turchetti** (P. Vasto), **Vacca** (Viterbese), **Luperini** (Cecina), **Notariale**, **Marangi** e **Alampi** (Fasano).

IL FILM DEL CAMPIONATO

SERIE A / 5. giornata del girone di andata / 14 ottobre 1979

ASCOLI-LAZIO 1-1
AVELLINO-BOLOGNA 1-0
CAGLIARI-CATANZ. 1-0
FIORENT.-PESCARA 2-0
INTER-NAPOLI 1-0
JUVENTUS-UDINESE 1-1
PERUGIA-MILAN 1-1
ROMA-TORINO 1-1

Continua a scendere il totale delle reti: la 5. giornata, infatti, si ferma a «quota 13» (due in meno della domenica precedente). Quattro i pareggi per 1-1: il primo (in ordine di tempo) prende inizio al 1' di gioco ed è firmato da Paolo Rossi ⑩ a cui replica Carotti ⑪ che batte Malizia al 35'. Con questo risultato, il Perugia allunga il suo record d'imbattibilità in campionato tagliando il traguardo delle 35 gare. Il secondo, invece, si registra ad Ascoli dove Bellotto ❶ sorprende il portiere laziale Cacciatori fuori dai pali al 10' e soltanto al 57' Giordano ❷ pareggia il conto su punizione. Infine, gli ultimi due 1-1 vengono da Torino e Roma: la Juventus va in vantaggio con Tardelli ❽ a cui risponde il colpo di testa di Ulivieri che batte Zoff ❾ mentre all'Olimpico prima segna Bruno Conti ⑫ e due minuti dopo lo imita Claudio Sala ⑬. La carrellata si chiude con le marcature di Pellegrini ❸ che dà la prima vittoria all'Avellino (e la seconda sconfitta al Bologna); di Piras ❹ (primo exploit anche per il Cagliari); di Pagliari ❺ e Bruni (autori del 2-0 viola con il Pescara che dopo la sconfitta per esorcizzarsi licenzia Angelillo e lo sostituisce con Gustavo Giagnoni ❻ e di Altobelli ❼ che permette all'Inter di guadagnare due punti di vantaggio sulla coppia inseguitrice Toro-Milan e dare vita alla prima fuga di questa stagione

»»

Retrospettiva su Perugia-Milan, accomunate dal « Grifone » (i milanesi, infatti, sono scesi in campo con la maglia di riserva dei perugini) ma divise da interessi di classifica. Ne esce, comunque, una partita ricca di motivi che vede addirittura Paolo Rossi andare in gol al 1' (e venir festeggiato ❶ da Nappi, Goretti, Casarsa, Frosio, Bagni, Dal Fiume e Della Martira) e Carotti, subentrato a Bigon, pareggiare il conto ❺ al 35'. Vi è stato, inoltre, un atterramento in area di Chiodi ❸ sul quale ha sorvolato l'arbitro romano Ciulli, poi la gara è scivolata sui binari dei duelli personali esemplificati da quello « estemporaneo » di Rossi e Novellino ❷ e da quello « tattico » tra Collovati e Bagni ❹. L'1-1 finale, ha portato tuttavia il Perugia a 35 gare di campionato senza sconfitte

FotoZucchi

FotoFL

FotoVillani

FotoAnsa

Partita dagli «interessi divergenti» a San Siro tra un'Inter che tenta il distacco in classifica dalla coppia inseguitrice Toro-Milan e un Napoli risorto che affronta la trasferta, deciso a dar seguito al 3-0 rifilato alla Roma nella domenica precedente. Al fischio finale di Pieri, però, la spunterà il «Biscione» con una rete di Altobelli (contestata da Vinicio perché realizzata mentre l'arbitro stava ammonendo Vinazzani), ma il tema generale è stato quello di una «ammucchiata» generale ❶ a cui hanno fatto da corollario i molti falli commessi che hanno avuto l'apice nel tentativo di «scotennamento» di Mauro Bellugi ❷ ai danni di Beccalossi. Chiudendo, infine, il replay di Inter-Napoli con una sequenza di Damiani che identifica la rabbia ❸ ❹ ❺ ❻ ❼ e la rasegnazione ❽ del «Ciuccio» che in definitiva confermano «la voglia matta» di un'Inter che punta decisamente al suo 12. scudetto

AVELLINO-BOLOGNA 1-0

A soli 4' dalla fine della partita, il « Partenio » vede la prima vittoria degli uomini di Marchesi e la 2. sconfitta dei rossoblù. Il maggior protagonista in campo però è risultato l'arbitro genovese Terpin, contestato sia dai bolognesi che dagli avellinesi: ai primi, infatti, ha negato un rigore per fallo su Mastropasqua (avallato invece dalla moviola-TV) mentre gli irpini l'hanno accusato di non aver giudicato gol un tiro di Romano parato da Zinetti sulla linea. Infine ha ammonito ben 6 giocatori: 4 bolognesi (tra cui Spinozzi, che, a sinistra, è a terra dopo un fallo subito) e 2 avellinesi (compreso Gil De Ponti impegnato, a destra, in un « atterraggio di fortuna » in tandem con Zinetti)

ROMA-TORINO 1-1

Riscatto rimandato per la Roma di Nils Liedholm che all'Olimpico vuol dimenticare il ricordo di una tripletta subita a Napoli: il Toro, infatti, riesce a imbrigliare i giallorossi, Pruzzo (a destra, tra Volpati e Salvadori impegnato in un'estemporanea « pennichella ») non è in giornata e la « Lupa » va in gol soltanto al 40' con Bruno Conti. La rete, però, non esorcizza i romani e due minuti dopo Claudio Sala (sopra, attorniato da cinque avversari) stoppa di petto un pallone di Pulici (a fine partita, però, la Roma dirà che il granata ha commesso fallo di mano) e di sinistro batte Paolo Conti, mantenendo il Toro nella scia dell'Inter capolista

FotoCapozzi

JUVENTUS-UDINESE 1-1

FotoTedeschi

FotoTartaglia

Dopo diciotto anni l'Udinese ritorna a giocare sul terreno del «Comunale» e agisce da cartina tornasole per i malanni (veri e presunti) della Juventus. La Signora bianconera, infatti, mostra confusione d'idee e di gioco ma — soprattutto — mostra di non avere più l'età dei suoi «anni ruggenti». Sul campo gli juventini trovano l'1-0 (sopra) grazie ad un sinistro vincente di Tardelli (sopra) al 12', ma poi vengono raggiunti dodici minuti dopo da un gol di Ulivieri che insacca — di testa — un cross di Fanesi

SportingPictures

LA NAZIONALE CINESE CHE HA GIOCATO NELL'AGOSTO SCORSO IN INGHILTERRA

Dopo un'assenza durata 21 anni, la Cina è rientrata nella FIFA: per scoprire appieno questo « pianeta » abbia

Bentorna

PECHINO. La Cina è entrata nella FIFA da pochi giorni e si appresta a disputare la fase eliminatoria per i prossimi campionati del mondo per cui vale senz'altro la pena di verificare qual è la sua situazione a tre anni da « Spagna '82 ». Malgrado il suo miliardo circa di abitanti, la Cina — per quanto si riferisce al calcio — è ancora un colosso dai piedi d'argilla ma è facile prevedere che, di qui a qualche anno, la sua reputazione aumenterà notevolmente questa, per lo meno, è l'opinione di Chen Chengda, segretario generale aggiunto della Federcalcio cinese che dice: **« Il nostro parco giocatori è pressocché sconosciuto anche se possiamo ipotizzare in due milioni circa i partecipanti ai vari campionati giovanili cui si aggiungono altri diecimila atleti in Terza Divisione e duemila in Prima e Seconda. Negli anni che hanno fatto seguito alla Rivoluzione culturale il calcio cinese è stato preda della disorganizzazione: dal '66 al '72 i campionati sono stati tutti sospesi e soltanto verso la fine del '77 la situazione è tornata pressoché normale. Anche qui come in altri settori, peró, i danni provocati dalla "banda dei quattro" sono stati enormi ».**

PROGRAMMA: « Passata la bufera — continua Chen Chengda — **da parte della Federazione è stato approntato un programma di sviluppo che interessa le sedici maggiori città del Paese e cioè Pechino, Shangai, Tientsin, Canton, Luda** (l'ex Port Arthur in Manciuria: n.d.r.), **Shenyang** (l'ex Mukden in Manciuria: n.d.r.), **Chang Chun, Wuhan, Nanchino, Tsingdao, Xian, Shijiazhuang, Chunking, Kunming, Yan Bian e Mei Xian. A queste città chiediamo la realizzazione di un programma completo per il calcio dalle scuole elementari fino alla massima divisione con campi per allenamenti e partite, squadre ed allenatori. E quando questo programma sarà realizzato, il calcio cinese avrà una notevole piattaforma da utilizzare per il suo lancio definitivo. Sul piano finanziario ogni spesa sarà sostenuta dallo Stato: anche adesso, ad ogni modo, il calcio in Cina gode di un più che discreto seguito e le città più**

访问 西欧足球強国归来

SportingPictures

LIN LUOFENG CONTRO IL MIDDLESBROUGH

...mo intervistato Chen Chengda, della Federcalcio cinese. Questo è il suo dettagliato rapporto

...ata, CINA

calde sono quelle che, in passato, ospitarono più spesso e più a lungo comunità straniere e cioè Shangai, Canton, Tientsin, Luda e Pechino ».

IL TIFO. Come in tutto il mondo, anche in Cina la gente segue con grande interesse le partite della squadra preferita; interesse che sovente si trasforma in entusiasmo e sciovinismo. **« Quando lo Stadio del Lavoratore di Pechino si riempie di ottantacinquemila spettatori** — continua Chen Chendga — **ci si rende conto di quanto sia poco seguita, in quei momenti, la massima di Mao secondo la quale viene prima l'amicizia e poi la competizione! Qui, infatti, la gente si sgola, urla il proprio entusiasmo per la squadra di casa e la propria avversione per quella di fuori, se la prende con l'arbitro esattamente come capita in ogni altra parte del mondo. E quando la squadra di Pechino vince, l'immagine che tutti hanno impressa dei cinesi ordinati e disciplinati cambia totalmente: lo stadio diventa una fornace come il San Paolo di Napoli, il Maracanà di Rio, San Siro a Milano! E se la squadra perde, l'entusiasmo si trasforma in fischi e in grida di disapprovazione che scendono dalle gradinate al terreno di gioco... E anche se ben difficilmente si arriva alle botte tra tifosi delle opposte fazioni, le liti si sprecano. A dimostrazione che i fanatici del calcio sono uguali sotto tutte le latitudini ».**

DILETTANTI. Qualunque sia il loro valore e la squadra in cui militano, tutti i calciatori cinesi sono dilettanti in quanto traggono il loro mantenimento da altre attività ed anche in caso di vittoria non prendono soldi la sola ricompensa essendo di tipo morale: l'iscrizione del loro nome in una lista d'onore, una medaglia, un diploma e così via. **« Piuttosto** — precisa Chen Chengda — **i calciatori ricevono contributi per le spese di equipaggiamento e facilitazioni nell'acquisto di quei cibi — come carne, cereali, zucchero, olio — che sono razionati. Pur in assenza di professionismo vero e proprio, quin-**

segue a pagina 57

Cronografo. Memorandum acustico. Sveglia. Fusi orari.

Tissot: 126 anni d'esperienza nella misurazione del tempo. La perfezione svizzera nella sua migliore espressione.

Lettura analogica.

Illuminazione per la lettura notturna.

4 cronomisurazioni: avvio/arresto, totalizzatore, split dei tempi intermedi, 2 eventi successivi. Cronometraggio in centesimi di secondo fino a 1 ora. Quindi in secondi fino a 24 ore.

Chiara indicazione mediante frecce della funzione o del tipo di lettura prescelto.

Durata della pila: da 18 a 24 mesi.

Lettura numerica in ore, minuti e secondi. Calendario perpetuo con giorno e data. Tiene conto anche dell'anno bisestile.

Cassa e bracciale integrato di finissimo acciaio. Vetro minerale.

Segnale orario elettronico al passaggio di ogni ora (disinseribile, se non desiderato).

Assoluta sicurezza d'impiego. Un solo pulsante di comando per ogni funzione.

3 fusi orari su 24 ore: ore, minuti, secondi. Programmabili separatamente.

Segnale acustico su un ciclo di 24 ore.

L'apparizione dei numeri a intermittenza segnala una caduta di tensione (bisogna sostituire la pila).

Tissot, cronometrista ufficiale del Team Lotus.

SPAGNA 1982

Mai come per questa edizione le qualificazioni sembrano una formalità e sin da ora è facile pronosticare i nomi delle 24 finaliste. Proviamo a studiare...

Il «mundial» a tavolino

a cura di **Luciano Pedrelli**

E' IL GIOCO del massacro. Prendete i gironi di qualificazione ai Mondiali e cominciate a scegliere una ad una le 24 finaliste. Qualcuno obietterà: come è possibile prevedere sin da ora cosa capiterà nel giro di tre anni? Niente paura, così come sono strutturati adesso i Mondiali, il gioco è molto semplice perché le squadre europee sono divise in gruppi nei quali le gerarchie sono ben definite (una grande, una un po' meno grande, tre nazioni non pericolose) e non si correrà il rischio di vedere esclusa qualche « nobile »; inoltre, anche i Paesi del « terzomondo calcistico » (africani e asiatici) avranno qualche rappresentante in più. Quindi, a tre anni dall'inizio del torneo in Spagna possiamo già scoprire quali saranno i temi che lo caratterizzeranno. Qui li accenniamo brevemente senza dimenticare gli avversari dell'Italia e nelle pagine seguenti li amplieremo con l'intervento di due tecnici accreditati come Bearzot e Trapattoni che hanno accettato di cimentarsi in questo « gioco del massacro ». Diciamo che sarà probabilmente un supermundial perché se l'Uruguay riuscirà a qualificarsi, tutte le nazioni che in precedenza si fregiarono del titolo saranno presenti. E potrebbe anche essere un mondiale « politico » qualora le due superpotenze USA e Cina si affiancassero all'URSS (e hanno le carte in regola per farlo) nella conquista di una qualificazione. □

CERCHIAMO IL NUOVO KEMPES

Questo è il gioco delle superstars. Con il mondiale a 24 squadre sappiamo già che le grandi saranno tutte presenti in Spagna. Kempes ❶ fu protagonista in Argentina. Nell'82 sarà l'argentino Maradona ❷ (19 anni) o il brasiliano Socrates ❸ (24 anni)? Rossi ❹ (23 anni) o l'inglese Woodcock ❺ (23 anni) o il tedesco Rummenigge ❻ (24)?

»»

JUGOSLAVIA

SUSIC

SURJAK

HALILHODZIC

La miniera dei talenti

VICE-CAMPIONE d'Europa nel 1960 e 1968, fuori dai mondiali '78 e comparsa di lusso a quelli del '74, quarta nel 1962 in Cile, la Jugoslavia è la nostra avversaria più blasonata sulla via della Spagna. Il calcio jugoslavo attraversa momenti di lucentezza ed altri di buio. Ciò dipende dai giocatori che compongono la nazionale che cambiano in continuazione perché molti di loro vanno all'estero. Per esempio, dopo i mondiali del '74 la squadra si sfaldò e molti suoi componenti lasciarono la Jugoslavia per andare a giocare in club europei. Il ricambio non è stato immediato e gli allenatori non hanno lavorato con efficacia cosicché sono arrivate le eliminazioni da Argentina '78 e dal Campionato d'Europa '80. La Jugoslavia attualmente sembra aver ritrovato una certa competitività in campo internazionale sotto la direzione di Miljan Miljanic ex tecnico del Real Madrid. Questi, attorno alle pedine base Surjak, Susic e Halilhodzic e basandosi sul blocco-Hajduk la squadra-guida jugoslava ha ragginuto vittorie di prestigio (4-1 all'Italia, 4-2 all'Argentina, 1-0 in casa della Spagna). Vedremo se sarà capace di ripetersi.

DANIMARCA

JENSEN

PIONTEK

LERBY

BENNY NIELSEN

Storie di emigranti

IL CALCIO DANESE è passato pochi mesi fa al professionismo, ma i suoi atleti migliori li ha all'estero. Ciò comporta l'inconveniente di non avere mai una rappresentativa nella quale giocano gli stessi uomini perché non sempre i club esteri sono disposti a concedere i danesi emigranti. Così, senza alcuna programmazione, la Danimarca affronta gli impegni internazionali senza ambizioni e sa benissimo che l'eliminazione sistematica da ogni mondiale od europeo precedente è cosa abbastanza logica. D'altra parte, un giocatore come Simonsen stipendiato d'oro nel Barcellona e fra i migliori in Europa non può rischiare le gambe giocando in nazionale e rischiando di compromettere la carriera nel club d'appartenenza. Lo stesso ragionamento fanno Benny Nielsen che gioca nell'Anderlecht, Arnesen e Lerby dell'Ajax, Henning Jensen ex Real Madrid ed ora all'Utrecht, Larsen del Lokeren club belga. Pionteck, selezionatore tedesco, visti i risultati ottenuti da Vejle e Aarhus nelle Coppe Europee sembra intenzionato a valorizzare i danesi di casa. Farà in tempo a cambiare tutto?

LUSSEMBURGO

IL LUSSEMBURGO '79

NICO BRAUN

NEUMANN

Il materasso di tutti

IL LUSSEMBURGO è una vecchia conoscenza della nazionale italiana che per due volte si è trovato di fronte questa squadra nelle qualificazioni mondiali. Accadde per i mondiali del '74 e allora gli azzurri vinsero per 4-0 (7 ottobre '72 in Lussemburgo) e per 5-0 (31 marzo '73 a Genova); la situazione si ripeté per le qualificazioni d'Argentina e gli azzurri vinsero 4-1 (10 ottobre '76 in Lussemburgo) e 3-0 (3 dicembre '77 a Roma). Il Lussemburgo è fra le tre peggiori nazioni d'Europa e il biglietto di presentazione basta anche se andando dietro nel tempo c'è da ricordare l'eliminazione dell'Olanda nel campionato d'Europa 1964 (1-1 e 2-1 in casa). Nel piccolo granducato non esistono calciatori professionisti; l'unico è Nico Braun che però gioca in Belgio nel Charleroi (Braun è l'autore dell'unica rete segnata dai lussemburghesi all'Italia). Fra i giocatori che si distinguono nella nazionale guidata da Luis Pilot ex glorioso giocatore segnaliamo il giovane attaccante Neumann, l'ala destra Michaux, il centrocampista Dresch ed il difensore Meunier. Chissà quanti gol subirà questa volta dall'Italia.

GRECIA

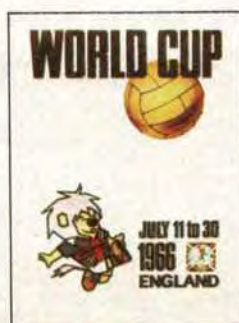
LA GRECIA '79

DAMANAKIS

NIKOLUDIS

PANAGULIAS

Un posto nell'Olimpo

IMPROVVISAMENTE è esploso il fenomeno-Grecia. Sino a pochi mesi fa era una nazione relegata agli ultimi posti della scala dei valori europei. Poiché venuta la clamorosa qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa e c'è stato il passaggio della sua federazione al professionismo. la Grecia è diventata una grande e a Roma potrebbe anche trovarsi nel gruppo dell'Italia anticipando gli scontri del gruppo mondiale. L'allenatore Panagulias che era già sulla panchina greca il 30 dicembre 1975 a Firenze quando gli azzurri vinsero per 3 a 2, conosce perfettamente i suoi giocatori e da parecchio tempo, come Bearzot, si affida agli stessi uomini. Fra questi, spiccano il centravanti Mavros dell'AEK Atene scarpa d'argento 78-79; l'altro attaccante Galakos giovane dell'Olimpiakos, i difensori Firos e Gunaris ed il centrocampista Damanakis, il centrocampista Nikoludis autore dello storico gol sull'URSS che è valsa alla Grecia la qualificazione agli Europei. Quella del 1980 sarà la prima manifestazione internazionale che vedrà i greci fra i protagonisti.

Un piccolo omaggio ai collezionisti. Ecco qui di fianco la serie degli undici manifesti che hanno celebrato la fase finale degli undici mondiali sin qui disputati dal 1930. Per la settima volta i mondiali si svolgono in Europa

Bearzot e Trapattoni analizzano i gironi di qualificazione e fanno i nomi delle 24 nazioni che dovrebbero andare in Spagna. Risultato?

Il gioco del massacro

di **Darwin Pastorin**

ENZO BEARZOT e Giovanni Trapattoni esaminano tutti i gironi di qualificazione ai mondiali, che si svolgeranno nel 1982 in Spagna, e designano le proprie finaliste. Abbiamo scelto il Ct della Nazionale e il « mister » della Juventus per un motivo ben preciso: sono fra i due allenatori italiani meglio aggiornati sul calcio straniero e, diverse volte all'anno, si recano all'estero per approfondire le conoscenze su tattiche e preparazioni tecnico-atletiche. Il loro esame parte da una base logica ben precisa: è anche per questo che le « favorite » dei due allenatori sono, nella maggior parte dei casi, le medesime...

EUROPA

Gruppo 1: Germania Occidentale, Austria, Bulgaria, Finlandia, Albania.

BEARZOT: « Germania Occidentale e Austria non dovrebbero faticare molto a passare il turno, anche se la Bulgaria è compagine capace di qualsiasi sorpresa. E suggerisco anche di non sottovalutare l'Albania: gli albanesi a casa loro faranno soffrire più di una squadra ».

TRAPATTONI: « Scontata la qualificazione di Austria e Germania Occidentale. La sorpresa potrebbe essere la Bulgaria: ma si dovrebbe assistere a un crollo clamoroso di austriaci e tedeschi ».

Gruppo 2: Olanda, Francia, Belgio, Irlanda e Cipro.

BEARZOT: « E' il gruppo più crudele, formato da avversari "tradizionali". Senz'altro favorita è l'Olanda, poi direi la Francia e un gradino più sotto il Belgio. Saranno i "derby", comunque, a decidere tutto ».

TRAPATTONI: « La logica dice, innanzitutto, l'Olanda. Tra Francia e Belgio vedo meglio la Francia, anche se i bianchi di Thys sono in grado di capovolgere qualsiasi pronostico. L'Irlanda? No, proprio no... ».

Gruppo 3: Cecoslovacchia, URSS, Galles, Turchia, Islanda.

BEARZOT: « Per forza... Cecoslovacchia e URSS, anche i sovietici sono soliti stupire negativamente. Diciamo, quindi, che il Galles è in agguato, pronto ad approfittare di ogni errore ».

TRAPATTONI: « Decisamente Cecoslovacchia e URSS ».

Gruppo 4: Inghilterra, Ungheria, Svizzera, Romania, Norvegia.

BEARZOT: « Ungheria e Inghilterra ».

TRAPATTONI: « L'Inghilterra sta facendo molto bene e quindi passerà (finalmente!) la qualificazione. Tra Ungheria e Svizzera la lotta è aperta: gli ungheresi stanno attraversando un momento delicato, ma sono sempre competitivi; gli svizzeri non sono affatto male e stanno allestendo una buona squadra. Diciamo, comunque, che l'Ungheria è leggermente favorita ».

Gruppo 5: Italia, Jugoslavia, Grecia, Danimarca, Lussemburgo.

BEARZOT: « Grosso equilibrio tra Italia e Jugovia, ma dico di stare attenti alla Grecia, che ha compiuto il miracolo di finire a Roma ai danni di URSS e Ungheria. Poi, non sottovalutiamo la Danimarca che, se farà « rientrare » i suoi campioni, diventa automaticamente una compagine d'alto livello ».

TRAPATTONI: « Italia e Jugoslavia, ma non bisogna sottovalutare — come ammonisce Bearzot — la Grecia. Gli « azzurri », comunque, non dovrebbero fallire la qualificazione ».

Gruppo 6: Scozia, Svezia, Portogallo, Irlanda del Nord.

BEARZOT: « Innanzitutto dico Scozia, poi vedo un certo equilibrio tra Svezia e Portogallo, con una leggera preferenza per gli svedesi, che da anni riescono sempre a qualificarsi ».

TRAPATTONI: « Sulla carta Svezia e Scozia, ma non bisogna trascurare il Portogallo. L'Irlanda del Nord, poi, con il proprio temperamento, creerà diversi problemi alle favorite ».

Gruppo 7: Polonia, Germania Est e Malta.

BEARZOT: « Germania Est: perché ha qualcosa di più di questa Polonia che si sta lentamente rinnovando. Ma alla fine, vedrai, sarà la differenza reti (grazie a... Malta) a designare la squadra che giocherà in Spagna ».

TRAPATTONI: « Polonia al cinquantuno per cento, anche se sta vivendo una fase di transizione. Certo questa Germania Est non è affatto male, ma — al momento — sembra avere, da un punto di vista tecnico, qualcosa in meno rispetto ai polacchi ».

SUDAMERICA

Gruppo 1: Brasile, Bolivia, Venezuela.

BEARZOT: « Brasile, non si discute ».

TRAPATTONI: « Brasile: d'obbligo ».

Gruppo 2: Colombia, Perù, Uruguay.

BEARZOT: « Uruguay o Perù: anche se leggermente favoriti sono i peruviani per il loro superiore bagaglio tecnico-tattico ».

TRAPATTONI: « Direi l'Uruguay, anche se non bisogna trascurare l'esperienza del Perù ».

Gruppo 3: Cile, Ecuador, Paraguay.

BEARZOT: « Cile, nessun problema ».

TRAPATTONI: « Lotta tra Cile e Paraguay, con vittoria finale dei cileni ».

CENTRO-NORD AMERICA

Nord: Canada, Stati Uniti, Messico. *Centro:* Panama, Honduras, Costarica, El Salvador, Gua-

1

2

3

4

5

6

Le grandi sfide europee

CON L'AMPLIAMENTO a tredici qualificate, i gironi eliminatori europei sono diventati più «logici». Non si verificheranno più le assurdità delle precedenti edizioni quando si assistè all'eliminazione di un'Inghilterra da parte dell'Italia (1978). Adesso, quasi tutti i 7 gruppi hanno due nazioni sicuramente qualificate perché nettamente superiori alle avversarie e in questo modo il calcio europeo presenterà in Spagna il meglio delle sue rappresentanti. Nei gruppi 2, 6 e 7, però, ci saranno scontri interessanti. Nel girone 2, Olanda, Francia e Belgio si disputeranno le due poltrone a disposizione. Attribuendone una all'Olanda (che resta una delle prime tre nazioni dell'Europa) la lotta si circoscrive a Francia e Belgio. Platini ❻ e i francesi per avere la certezza di una qualificazione dovrà cercare di far punti anche contro gli olandesi guidati da Kist ❺. Saranno partite di fuoco condizionate però dalle reti che Olanda, Francia e Belgio rifileranno a Cipro e all'Eire avversario scomodo. Nel gruppo 6 la Scozia ❸ si troverà nuovamente di fronte il Portogallo ❹ già suo avversario nelle qualificazioni per il campionato d'Europa mentre la Svezia non ci starà assolutamente a cedere un posto alle rivali anche perché dal 1970 non fallisce una qualificazione. Infine gran duello nel gruppo 7 fra Germania Est ❶ e Polonia ❷. In questo girone a tre c'è anche Malta e probabilmente saranno proprio i gol incassati a dare ad una delle due il passaporto per la Spagna.

FRANCIS CON KEEGAN COPPIA D'ASSI MONDIALI

BLOCHIN: LA SPAGNA LO ASPETTA

INGHILTERRA '79

Rilancio russo - inglese

COSI' COMPOSTI i gironi europei, possiamo sin da ora parlare di due grandi ritorni nell'elite mondiale: fra le 24 in Spagna, infatti, ci saranno anche l'URSS (un posto nel gruppo 3 assieme alla Cecoslovacchia a scapito di Galles, Turchia e Islanda). L'URSS sta attraversando un periodo di involuzione e periodicamente cambia selezionatore cercando qualcuno che riesca ad amalgamare le ottime individualità esistenti: citiamo Blochin, Shengelja, Darasselia, Kipiani, Bessonov ecc. L'URSS ha fallito la qualificazione sia per Monaco '74 sia per Argentina '78. Stesso discorso per l'Inghilterra esclusa sia per suoi demeriti sia per sorteggi sfavorevoli (vedi Italia) dagli ultimi due mondiali. Ma quella inglese è una nazionale che sta tornando grande grazie a nuovi talenti (Woodcock, Francis, Anderson, Barnes).

LA NAZIONALE CINESE

LA NAZIONALE RUSSA

ANCHE GLI AMERICANI IN SPAGNA?

I mondiali della diplomazia

SE LA CINA si qualificherà, sarà disposta ad incontrare l'URSS? E se l'URSS si trovasse di fronte Israele come si comporterebbe? Non sono riflessioni tecniche, ma politiche. Saranno anche i mondiali della diplomazia perché è ben reale l'ipotesi di vedere i rappresentanti di tre superpotenze (USA, URSS, Cina) affrontarsi a suon di... calcioni. Il pallone, in questo caso, assume la stessa importanza che tempo fa assunse il ping-pong che con gli storici incontri fra USA e Cina aprì le strade della distensione fra Cina e occidente. Certo che se per caso la politica di URSS e Cina entrasse in campo per Havelange e tutti i dirigenti FIFA i grattacapi non sarebbero pochi e notevolmente superiori a quelli organizzativi. Ma per adesso diciamo: vinca lo sport.

temala. *Girone A:* Grenada-Guyana, Cuba, Surinam. *Girone B:* Haiti, Trinidad, Antille Olandesi.
BEARZOT: « Adesso arriva il difficile! Designare le due squadre in questo calderone è impresa ardua. Diciamo che, fra tutte, la migliore squadra è il Messico. Per la seconda piazza, sinceramente non saprei ».
TRAPATTONI: « Passerà senz'altro il Messico, salvo un colpo a sorpresa degli Stati Uniti. La seconda? Non so davvero chi dire... ».
AFRICA
Senegal, Marocco, Zaire, Mozambico, Camerun, Malawi, Guinea, Lesotho, Tunisia, Nigeria, Libia, Gambia, Etiopia, Zambia, Niger, Somalia, San Leone, Algeria, Ghana, Egitto, Kenia, Tanzania Uganda, Madagascar.
BEARZOT: « Anche in questo caso è molto difficile fare un discorso, talmente tante sono le squadre poco note. Se proprio devo fare due nomi dico Marocco e poi Zaire. Ma, a mio avviso, bisogna tenere d'occhio anche Egitto, Mozambico, Tunisia e Algeria ».
TRAPATTONI: « D'obbligo la Tunisia, dopo la bella figura che ha rimediato al "Mundial". I tunisini hanno uno scuola tecnica e tattica valida. Per la seconda "piazza" non so... ». «
ASIA-OCEANIA
Gruppo 1: Indonesia, Australia, Isole Fiji, Nuova Zelanda, Taiwan. *Gruppo 2:* Iraq, Siria, Bahrei, Arabia Saudita. *Gruppo 3:* Kuwait, Iran, Thailandia, Malaysia, Corea del Sud. *Gruppo 4:* Hong Kong, Macao, Cina, Corea del Nord, Giappone, Singapore.

BEARZOT: « Australia e Iran. Attenti però alla Corea del Nord, che potrebbe ritrovare lo "spirito" di un tempo ».

TRAPATTONI: « L'Iran si è comportata molto bene al "Mundial" ed è, quindi, una favorita d'obbligo. La seconda poltrona dovrebbe essere conquistata dall'Australia, che vanta un gioco moderno e incisivo ». □

SUDAMERICA: 9 nazioni, 3 gruppi, 3 qualificate

Argentina, Brasile e...

ARGENTINA qualificata di diritto e Brasile sicuro vincitore del gruppo 1 su Bolivia e Venezuela; d'accordo, le superpotenze non si toccano. Cerchiamo le vincitrici degli altri due gruppi. Colombia, Perù e Uruguay (gruppo 2) attualmente si equivalgono: l'Uruguay, nobile decaduta, ha avviato sin da ora un programma tutto basato sulla qualificazione. La Federazione ha bloccato la partenza all'estero dei « probabili nazionali », le date dei campionati saranno tutte in funzione degli impegni della biancoceleste. Il Perù, non potendo contare sui « vecchi » Cubillas, Sotil, Velasquez, Chumpitaz, Oblitas deve ricominciare tutto da zero. La Colombia è nazionale giovane ma priva di giocatori tecnicamente inferiori a uruguayani e peruviani. Nel gruppo 3, con Ecuador squadra « materasso » si profila un duello Cile-Paraguay

L'ARGENTINA QUALIFICATA DI DIRITTO

ZICO: RISCATTO IN SPAGNA?

AFRICA: 28 nazioni, 2 gruppi, 2 qualificate

Tunisia da battere

VEDERCI chiaro fra le nazioni del Continente nero non è facile. Tunisia, Marocco e Algeria possiedono i campionati più validi dal punto di vista tecnico, la Tunisia, fra l'altro, già presente in Argentina conta su due o tre elementi (Temime e Tarab) di classe sicura. Il Marocco, presente a Messico '70 e lo Zaire rappresentante africana in Germania nel '74, per via di tali precedenti possono vantare una maggiore esperienza in campo internazionale. Ma l'Algeria vanta una vittoria ai Giochi Panafricani del '78. Ma ci sono le realtà emergenti come il Ghana vincitore nel '78 della Coppa d'Africa per nazioni che può contare sul blocco dell'Hafia Conakry, club per tre volte vincitore della Coppa dei Campioni d'Africa. E non dimentichiamo nemmeno la Nuova Guinea ed il Camerum.

DADZIE POLO (GHANA)

LA TUNISIA

ALI BENCKEICH NUOVO ASTRO TUNISINO

BANGOURA ATTACCANTE DELLA NUOVA GUINEA

ASIA: 21 nazioni, 2 qualificate-CONCACAF: 15 nazioni, 2 qualificate

L'ora del Sol Levante

ALTRE quattro rappresentanti arrivano dall'Asia (2) e dal Nord e Centro America (CONCACAF). Fra le federazioni asiatiche, tutte formate da dilettanti, c'è la grossa novità-Cina che a nostro avviso, contando su un immenso serbatoio di giocatori, ha le carte in regola per una qualificazione. Dovrà comunque superare gli ostacoli rappresentati dalle più agguerrite rivali. E cioè l'Australia, che aprendo a qualche straniero ha dato ai suoi giocatori la possibilità di apprendere direttamente sul campo stili e tecniche di gioco. Ambizioni hanno anche il Giappone (il più avanzato in fatto organizzativo), le due Coree recenti finaliste ai Giochi Asiatici e l'Iran presente in Argentina. Per la CONCACAF sicuro il Messico. Sarà l'USA il secondo?

LE DUE COREE AI GIOCHI ASIATICI

IL GIAPPONE

BUN KUN COREANO IN GERMANIA

RI CHANG HA (COREA NORD)

Le sette partite di mercoledì scorso hanno dato a Inghilterra, Spagna, Cecoslovacchia, Grecia e Germania Ovest la certezza di un posto a Roma. La Polonia già fuorigioco mentre l'Olanda trema

Le cinque sorelle dell'Italia

di **Pier Paolo Mendogni**

RESA DEI CONTI - Il Campionato d'Europa sta esaurendo le partite preliminari ed è arrivato alla resa dei conti. Nella smazzata di metà ottobre la situazione si è largamente chiarita e insieme all'Italia hanno praticamente in tasca il biglietto per Roma l'Inghilterra, la Spagna, la Cecoslovacchia campione in carica, la Grecia e la Germania Occidentale. Restano da designare due squadre: una da scegliere tra Olanda e Germania Est; l'altra tra Portogallo, Belgio, Austria e Scozia. Vediamo quindi la situazione dei sette gruppi dopo i risultati di mercoledì scorso.

GRUPPO I - Il sonante successo dell'Inghiterra a Belfast (5 a 1) ha messo i bianchi di Ron Greenwood al riparo da ogni sorpresa e polemica: basterà loro un pareggio interno con la Bulgaria (mortificata dall'Eire con un 3 a 0) per avere la certezza matematica della qualificazione. Quella pratica gli inglesi l'hanno già e per di più sembrano aver ritrovato un attacco in grado di segnare gol a pioggia, grazie all'inserimento della coppia-bomber Trevor Francis — Woodcock dei campioni europei del Nottingham. Alle loro spalle il geniale Keegan e i motorini Coppel, Brooking e Wilkins assicurano i necessari rifornimenti, mentre i terzini Neal e Coppel vanno spesso a crossare.

GRUPPO 2 - E' un girone ricco di «suspense»: su cinque squadre, quattro hanno ancora la possibilità di vincerlo e vi sono ancora cinque incontri diretti da disputare. Il favorito Portogallo di Mario Wilson è stato battuto a Bruxelles dai bianchi di Guy This con reti di Van Moer e Van der Elst. I belgi, unica squadra ancora imbattuta del girone, hanno così proposto autorevolmente la propria candidatura alla vittoria finale. Arbitro della situazione sarà la discontinua e imprevedibile Scozia che all'Hampden Park

segue

LE SETTE PARTITE

GRUPPO 1

IRLANDA NORD-INGHILTERRA 1-5

IRLANDA DEL NORD: Jennings; Rice, Nicholl; Hunter (46' Rafferty), Nelson, Cassidy; McCreery, McUlroy, Moreland, Finney (66' Caskey), Armstrong.

INGHILTERRA: Shilton; Neal, Watson; Thomson, Mills, Brooking (82' McDermott); Wilkins, Coppell,. Keegan; Francis, Woodcock.

ARBITRO: Vonay (Belgio).

MARCATORI: Francis 18', Woodcock 28'; Moreland rigore 59'; Francis 63', Woodcock 66', aut. Nicholl 71'.

EIRE-BULGARIA 3-0

EIRE: Peyton, Mulligan, Grimes, P. O'Leary, D. O'Leary, Brady, Grealish, Martin, Heighway, McGee, Stapleton.

BULGARIA: Goranov, Vassilev, Dimitrov, Bonèv, Iliev, Kostov (dal 46' Kostadinov), Barsov, Markov, Zeliastov, Vevitchkov, Tzvetkov.

ARBITRO: Einbeck (Germania Est).

MARCATORI: Martin 40', Grealish 46', Stapleton 85'.

GRUPPO 2

BELGIO-PORTOGALLO 2-0

BELGIO: Custers, Gerets, Meeuws, Millecamp, Requin, Cools, Van Moer, Vandereycken, Vander Elst, Ceulemans, Voordeckers.

PORTOGALLO: Bento, Artur, Humberto, Alinho, Alberto, Pietra, Eurico, Oliveira, Romeu, Nenè, Gomes.

ARBITRO: Eriksson (Svezia).

MARCATORI: Van Moen 46', Vander Elst 55'.

SCOZIA-AUSTRIA 1-1

SCOZIA: Rough, McQueen, Jardine, Burns, Munro, Wark, Souness, Gemmill, Graham (Cooper al 60'), Dalglish, Robertson.

AUSTRIA: Koncilia, Pezzey, Robert, Sara, Weber, Kreuz, Hattenberger, Jara, Schachner (Steinkogier all'80'), Prohaska, Krankl (Hintermaier al 90').

ARBITRO: Palotay (Ungheria).

MARCATORI: Krankl 40'; Gemmill 75'.

GRUPPO 4

OLANDA-POLONIA 1-1

OLANDA: Schryvers, Vinstekers, Brandts (46' La Ling), Hovenkamp, Krol, Stevens, Jansen, Rep, Kist, Wily Van De Kerkhov, Tamahata.

POLONIA: Kukla, Dziuba, Szymanowski, Rudy, Janas, Novalka, Lato, Lipka, Boniek, Sybis (71' Mazur), Terleki.

ARBITRO: Casarin (Italia).

MARCATORI: Rudy 38', Stevens 66'.

GRUPPO 6

UNGHERIA-FINLANDIA 3-1

UNGHERIA: Zsiboras, Szanto, Salomon, Kutasi, Tatar, Poczik, Borostyan, Kiss, Kuti, Weimpers, Fekete.

FINLANDIA: Sairatinen, Lampi, Tolsa, Houtsonen, Ranta, Rautainen, Pykk, Toivola, Haaskivi, Ismail, Suhonen.

ARBITRO: Corver (Scozia).

MARCATORI: Fekete (2), Tatar e Tolsa.

GRUPPO 7

GERMANIA OVEST-GALLES 5-1

GERMANIA: Burdenski, Kaltz, Cullmann, K.H. Forster, Dietz, Bonhof, Schuster (62' Zimmermann), Rummenigge (73' Brigel), Fischer, H. Muller, Allofs.

GALLES: Davies, Stevenson, Jones (13' Berry), Mahoney, Dwyer, Phillips, James, Flynn, Curtis, Toshack (62' Thomas), Nicholas.

ARBITRO: Keizer (Olanda).

MARCATORI: Fischer 22', Kaltz 33', Fischer 39', Rummenigge 42', Forster 83', Curtis 84'.

Bentornata Cina/segue

da pagina 49

di, i calciatori cinesi godono di un trattamento preferenziale nei confronti degli altri. Per quanto si riferisce, infine, all'allenamento, nei due mesi che precedono l'inizio della stagione, il lavoro impegna gli atleti per tre, quattro ore al giorno che si dimezzano durante la stagione agonistica ».

— Qual è la situazione finanziaria dei club cinesi? **« Parlare di club** — risponde Chen Chengda — **non è esatto: la squadra di Pechino, ad esempio, dipende direttamente dalla Federazione della Municipalità di quella città alle cui dipendenze sono un allenatore professionista, un medico ed un responsabile amministrativo. La squadra gioca in uno stadio che appartiene al Comune che incamera anche l'incasso; incasso che è sempre limitato in quanto il costo dei biglietti è estremamente contenuto: poco più di cento lire per il campionato; millecinquecento per una partita internazionale. Anche se in Cina non c'è professionismo, ci sono comunque le stelle, molte delle quali sono addirittura più popolari dei membri del Comitato Centrale del partito ».**

VEDETTES. Come capita in tutto il mondo, anche la Cina ha le sue squadre-vedettes la cui popolarità è frutto della tradizione e dei risultati. La più importante è quella di Shangai, città di dodici milioni di abitanti che è seguita da Canton (3 milioni), Tientsin (4 milioni), Luda (3 milioni). Quest'ultima è la squadra che fornisce il maggior numero di giocatori alla nazionale mentre Canton è la formazione che guida la classifica del campionato e che tutti prevedono vincerà il titolo assoluto. Le altre squadre più importanti sono quelle della Regione militare del Shenyang, il Liaoning (una delle tre province dell'antica Manciuria) e la squadra militare del 1. agosto. **« La nazionale** — precisa Chen Chengda — **è decisamente in ritardo rispetto alle altre squadre anche se il nostro solo termine di paragone sono le formazioni asiatiche: in questa dimensione, direi che siamo al terzo posto dietro le due Corse che ci hanno sopravanzato lo scorso anno ai Giochi Asiatici di Bangkok. Direi però anche che l'avere in pratica vinto e perso lo stesso numero di partite contro la Corea del Nord che fu la sorpresa ai Mondiali del '66, depone a nostro favore. Il nostro programma di sviluppo prevede un lavoro a lungo termine che vedrà impegnate le squadre delle sedici città più importanti: quest'anno, poi, è nei nostri progetti invitare tre allenatori tedeschi perché insegnino calcio ai tecnici ed ai giocatori delle squadre di Prima Divisione e due allenatori italiani come maestri per i tecnici delle giovanili ».**

NUOVO CORSO. Dopo essere rimasta fuori dalla FIFA per oltre vent'anni, la Cina vi è rientrata. Qual è la ragione principale di questo nuovo corso? **« E' fuor di dubbio** — dice Chen Chengda — **che il massimo organismo calcistico mondiale ha modificato il suo atteggiamento nei nostri confronti, ma è ancor più fuor di dubbio che la Cina ha dimostrato un diverso atteggiamento: solo pochi anni fa, infatti, la coesistenza nello stesso organismo della Cina e della Cina-Taipeh o di Taipeh-Cina era assolutamente impensabile. L'aver modificato le nostre posizioni significa che eravamo sinceri quando affermavamo la nostra volontà di uscire dall'isolamento in cui eravamo finiti per partecipare, nello sport come altrove, al concerto mondiale. Adesso, su di noi si può contare in ogni momento perché è nostra intenzione partecipare a ogni attività della FIFA, ed allargare i nostri rapporti con le federazioni degli altri Paesi. La nostra adesione alla FIFA assume, quindi, un significato positivo anche se nessuno si nasconde che in tal modo anche noi non potremo che migliorare. Pur se non al punto da impensierirì i grandi come l'Italia o il Brasile ».**

Georges Biannic

Come si svolgono i campionati

ATTUALMENTE, a Pechino ci sono otto stadi di cui quello dei Lavoratori, con i suoi ottantamila posti, è il più grande di tutta la Cina. Nei programmi federali c'è di dotare la nazione di una serie di impianti piccoli e medi all'insegna della funzionalità e della validità. Del tutto banditi, invece, stadi «magniloquenti» di tipo brasiliano.

IL CAMPIONATO nazionale è diviso in due serie principali interdipendenti tra di loro per il meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni. C'è poi un campionato di Terza Divisione in via di riorganizzazione e che attualmente si svolge unicamente nelle trentadue principali città cinesi. La Prima Divisione comprende 16 squadre e, a causa delle enormi distanze esistenti tra città e città, il suo svolgimento non ha riscontro nelle altre parti del mondo: le sedici squadre, infatti, vengono raggruppate quattro alla volta e si incontrano in sei fasi successive con partite d'andata e ritorno tra marzo e fine ottobre. Alla fine del campionato, le ultime quattro retrocedono in Seconda Divisione. La Seconda Divisione, a sua volta, comprende 22 squadre divise in quattro gironi: Nord, Est, Centro, Sud Est-Nord Ovest. Le prime due classificate in ogni girone, a fine campionato, danno vita ad un torneo a otto e le prime quattro vengono promosse in Prima Divisione al posto delle retrocesse.

DAL 1977 allo scorso settembre, la nazionale cinese ha disputato 33 incontri al più alto livello conseguendo, nel complesso, 11 vittorie, nove pareggi e 13 sconfitte.

1977	
Cina-Atene	3-1
Cina-Germania dil.	1-1
Cina-Cosmos	2-1
Cina-Cosmos	1-1
Usa-Cina	1-1
Cosmos-Cina	1-1
Tampa-Cina	1-1
Cina-West Bromwich	1-3
1978	
Colombia-Cina	2-2
Perù-Cina	2-1
Venezuela-Cina	0-1
Corea Nord-Cina	1-0
Cina-Arabia	1-0
Cina-Iraq	0-2
Cina-Oatar	3-0
Cina-Corea Nord	0-1
Cina-Thailandia	4-1
Cina-Malaisia	7-1
Cina-Iraq	1-0
Cina-Inter	1-1
Pechino-Inter	1-0
Cina-Inter	1-1
Canton-Inter	1-3
Inter-Cina	6-2
Bologna-Cina	2-1
Mantova-Cina	3-0
Militare-Cina	2-2
Roma-Cina	0-2
1979	
West-Bromwich-Cina	4-0
Middlesbrough-Cina	3-0
Celtic-Cina	2-0
Chelsea-Cina	3-1

»»

Campionato d'Europa/segue

è stata costretta al pareggio dalla «resuscitata» Austria di Krankl: il cannoniere austro-ispano ha segnato su un madornale errore della difesa scozzese. I padroni di casa hanno penato a lungo prima di arrivare al pari col tenace Gemmil. Il 21 novembre col duplice confronto Belgio-Scozia e Portogallo-Austria si potrà avere un'indicazione più ristretta sulle aspiranti alla vittoria del girone.

GRUPPO 3 - Alla Spagna basterà andare a prendere due punti a Cipro il 9 gennaio per avere la matematica sicurezza della qualificazione.

GRUPPO 4 - Il pareggio fra Olanda e Polonia ad Amsterdam sta facendo tremare i tifosi olandesi sulla qualificazione dei vicecampioni del Mondo. I campioni olimpionici della Germania Est, infatti, contro la Svizzera hanno dimostrato di essere in gran forma, con un gioco impostato su validi temi offensivi ai quali partecipano pure centrocampisti e difensori. Unico loro handicap è una certa debolezza difensiva, dovuta allo schieramento in linea del libero con gli altri difensori.
La Polonia col pareggio olandese s'è portata al comando della classifica, ma ormai ha esaurito i suoi incontri e ha una differenza reti di +9; Olanda (+13) e Germania Est (+8) seguono a un punto e con una sola partita da disputare. A Lipsia, dunque, lo scontro diretto fra tedeschi e olandesi assume il valore di uno spareggio. A Kist, Rep e soci basterà però un pareggio per qualificarsi, avendo la miglior differenza reti. Così Hoffmann e compagni dovranno attaccare per vincere e questo potrebbe favorire i tulipani, che attualmente sono tatticamente un po' annebbiati, ma hanno sempre gente velocissima (quel Tahamata sulla sinistra pennella cross perfetti) capace di sfruttare i lanci lunghi in contropiede.

GRUPPO 5 - I francesi danno molta importanza all'incontro del 17 novembre con la Cecoslovacchia; tuttavia anche se «les coqs» vinceranno, i campioni d'Europa possono guadagnarsi la qualificazione superando il Lussemburgo: impresa non certo difficile.

GRUPPO 6 - La vittoria dell'Ungheria sulla Finlandia (3 a 1) ha praticamente qualificato la Grecia. Infatti per raggiungere la Grecia in vetta alla classifica e superarla nella differenza reti i finlandesi dovrebbero andare a vincere in Russia con dodici (!) reti di vantaggio. A Budapest, bloccato il centravanti Ismail, i finnici sono rimasti «senza unghie», mentre i magiari hanno trovato in Fekete la loro arma vincente.

GRUPPO 7 - La Germania Occidentale è tornata grande. Contro il Galles (5 a 1), Derwall ha schierato due punte (Rummenigge e Fischer) e tante semipunte (Hansi Muller, K. Allofs) che si alternavano sulle fasce col veloce e preciso Kaltz: una tattica eccellente e i gol sono venuti a grappoli.

IL GOL DI BARESI ALLA SVIZZERA

Europeo under 21: ottavi per l'Italia?

MERCOLEDI' scorso l'Italia Under 21 ha giocato contro la Svizzera a Brescia la partita decisiva per la vittoria nel gruppo 8 di qualificazione al Campionato d'Europa. Hanno vinto gli azzurri per 1-0 con rete di Franco Baresi al 60'; ora all'Italia basterà vincere i due incontri con il Lussemburgo per ottenere la qualificazione agli ottavi. A fianco la situazione del gruppo 8.

PARTITE DISPUTATE: Svizzera-Lussemburgo 3-0; Svizzera-Italia 0-0; Svizzera-Lussemburgo 5-1; Italia-Svizzera 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	5	4	2	1	1	8	2
Italia	3	2	1	1	0	1	0
Lussemburgo	0	2	0	0	2	1	8

DA GIOCARE: Lussemburgo-Italia (14-11); Italia-Lussemburgo (23-1-'80).

RIPERCORRIAMO TUTTO IL CAMMINO DEI SETTE GIRONI

GRUPPO 1

PARTITE DISPUTATE: **Danimarca-Eire 3-3:** Stapleton, Grealish e Daly (E); M. Jensen e Lerby, B. Nielsen (D); **Eire-Irlanda del Nord 0-0; Danimarca-Inghilterra 3-4:** Keegan (2) Latchford e Neal (I.); B. Jensen, Arnesen e Rontved (D); **Danimarca-Bulgaria 2-2:** Nielsen e Lerby (D.); Panov e Iliev (B.); **Irlanda N.-Danimarca 2-1:** Spense e Andersen (Ir. N.); B Jensen (D.); **Eire-Inghilterra 1-1:** Daly (E.); Latchford (I.); **Bulgaria-Irlanda Nord 0-2:** Armstrong e J. Nicholl; **Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0:** Lachford (2); Keegan e Watson; **Eire-Danimarca 2-0:** Daly, Givens; **Irlanda Nord-Bulgaria 2-0:** C. Nicholl, Armstrong; **Bulgaria-Eire 1-0:** Tsvetkov; **Bulgaria-Inghilterra 0-3:** Keegan, Watson, Barnes; **Danimarca-Irlanda Nord 4-0:** Eikjaer (3), Simonsen; **Inghilterra-Danimarca 1-0:** Keegan; **Irlanda Nord-Inghilterra 1-5:** Woodcock (2), Francis (2), aut. Nicholl (I.); Moreland (Ir.); **Eire-Bulgaria 3-0:** Martin, Grealish, Stapleton.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	11	6	5	1	0	18	5
Irlanda N.	7	7	3	1	3	7	13
Eire	7	6	2	3	1	9	5
Danimarca	4	7	1	2	4	13	14
Bulgaria	3	6	1	1	4	3	12

MARCATORI - 5 reti: **Keegan** (Ingh.); 4 reti: **Latchford** (Ing.); 3 reti **Elkjaer** (Dan.).
DA GIOCARE - 31-10: Bulgaria-Danimarca; 21-11: Inghilterra-Bulgaria; 21-11: Irlanda del Nord-Eire: 6-2-'80: Inghilterra-Eire.

GRUPPO 2

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE: **Norvegia-Austria 0-2:** Pezzey e Krankl (A); **Belgio-Norvegia 1-1:** Larsen (N), Cools (B); **Austria-Scozia 3-2:** Pezzey, Schachner e Kreuz (A), McQueen e Gray (S); **Portogallo-Belgio 1-1:** Gomes (P), Vercauteren (B); **Scozia-Norvegia 3-2:** Dalglish (2), Gemmill (S), Aaas e Larsen (N); **Austria-Portogallo 1-2:** Schachner (A), Nene e Alberto (P); **Portogallo-Scozia 1-0:** Alberto (P); **Belgio-Austria 1-1:** Van der Eychen (B), Krankl (A); **Austria-Belgio 0-0; Norvegia-Portogallo 0-1:** Alves (P); **Norvegia-Scozia 0-4:** Jordan, Dalglish, Robertson, McQueen (S); **Austria-Norvegia 4-0:** Jara, Prohaska, Kreuz, Krankl (A); **Norvegia-Belgio:** Jacobson (N); Janssens Van der Elst; **Belgio-Portogallo 2-0:** Van Moer, Van der Elst; **Scozia-Austria 1-1:** Krankl (A), Gemmill (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	9	7	3	3	1	12	6
Belgio	8	6	2	4	0	7	4
Portogallo	7	5	3	1	1	5	4
Scozia	5	5	2	1	2	10	7
Norvegia	1	7	0	1	6	4	17

MARCATORI - 4 reti: **Krankl** (Au.); 3: **Dalglish** (Scozia); 2: **Pezzey, Kreuz, Schachner** (Au.), **Alberto** (Port.), **Larsen** (Nor.), **Mc Queen, Gemmill** (Sco.), Van der Elst (Bel.).
DA GIOCARE - 1-11: Portogallo-Norvegia; 21-11: Belgio-Scozia; 21-11: Portogallo-Austria; 19-12: Scozia-Belgio; 6-2-'80: Scozia-Portogallo.

GRUPPO 3

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE: **Jugoslavia-Spagna 1-2:** Halihodzic (J.); Juanito e Santillana (S); **Romania-Jugosl. 3-2:** Sames e Iordanescu (R.); Petrovic e Desnica; **Spagna-Romania 1-0:** Asensi; **Spagna-Cipro 5-0:** Santillana (2) Asensi, Del Bosque e R. Cano; **Cipro-Jugoslavia 0-3:** Vukotic (2) e Suriak; **Romania-Spagna 2-2:** Georgescu (2), Dani (2); **Cipro-Romania 1-1:** Ankustria (R.); Kayafas (C.); **Spagna-Jugoslavia 0-1:** Suriak.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	7	5	3	1	1	10	4
Romania	4	4	1	2	1	6	6
Jugoslavia	4	4	2	0	2	7	5
Cipro	1	3	0	1	2	1	9

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: **Santilana** (Spagna); 2 reti: **Asensi e Dani** (Spagna), **Suriak** (Jugoslavia),, **Georgescu** (Romania).
DA GIOCARE: 31-10: Jugoslavia-Romania; 14-11: Jugoslavia-Cipro; 18-11: Romania-Cipro; 9-12: Cipro-Spagna.

GRUPPO 4

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE: **Islanda-Polonia 0-2;** Kusto e lato; **Olanda-Islanda 3-0;** Krol 2 e Brandts; **Germania Est-Islanda 3-1:** Peter, Riediger e Hoffmann (GE), Petursson; **Svizzera-Olanda 1-3;** Wildschut Brandts e Geels (Ol), Tanner (Sv); **Polonia-Svizzera 2-0:** Boniek e Ogaza; **Olanda-Germania Est 3-0;** Kirsche autogol, Geels 2; **Olanda-Svizzera 3-0:** Kist, Metgod e Peters; **Germania Est-Polonia 2-1:** Streich, Lindemann (GE), Boniek (P); **Polonia-Olanda 2-0;** Boniek e Mazur; **Svizzera-Germania E. 0-2:** Lindemann e Streich; **Svizzera-Islanda 2-0;** Herman e Zappa; **Islanda-Svizzera 1-2:** Gudlangsson (Isl.), Ponte e Herman (Sv); **Islanda-Olanda 0-4:** Metgod, W. V. de Kerkhof, Nanninga 2; **Islanda-Germania Est 0-3:** Weber 2, Streich; **Svizzera-Polonia 0-2:** Terlecki 2; **Polonia-Germania Est 1-1:** Haefner (G. E.), Wieczorek (P); **Polonia-Islanda 2-0:** Ogaza 2; **Germania Est-Svizzera 5-2:** Weber, Hoffman (2), Schnuphase, aut. Bizzini (G.E.), Barberis e Pfister (Svi); **Olanda-Polonia 1-1:** Rudy (P), Stevens (0).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Polonia	12	8	5	2	1	13	4
Olanda	11	7	5	1	1	17	4
Germania Est	11	7	5	1	1	16	8
Svizzera	4	8	2	0	6	7	18
Islanda	0	8	0	0	8	2	21

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: **Ogaza** (Pol), **Hoffmann** e **Weber** (G.E.) **Geels** (Ol.), **Streich** (G.E.) e **Boniek** (Pol.); 2 reti: **Hermann** (Sv.), **Krol, Nanninga, Metgod, Brandts** (Ol.) **Terlecki** (Pol.), **Lindemann** (G.E.).
DA GIOCARE - 21-11: Germania Est-Olanda.

GRUPPO 5

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE - **Francia-Svezia 2-2:** Berdoll e Six (F.); Nordgren e Sjoberg (S.); **Svezia-Cecoslovacchia 1-3;** Borg (S.), Masny (2) e Nehoda (C.); **Lussemburgo-Francia 1-3:** Michaux (L.), Six, Tresor e Gemmrich (F.); **Francia-Lussemburgo 3-0:** Emon, Petit e Larios (F.); **Cecoslovacchia-Francia 2-0:** Nehoda e Stambacher (C.); **Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3:** Masny, Gajdusek e Stambacher (C.); **Svezia-Lussemburgo 3-0;** Groenhagen, Cervin e Borg (S.); **Svezia-Francia 1-3:** Lacombe, Battiston e Platini (F.); Backe (S.); **Cecoslovacchia-Svezia 4-1:** Nehoda, Kozak, Vizek 2 (Cec.), Svensson (S.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecoslovacchia	8	4	4	0	0	12	2
Francia	7	5	3	1	1	11	6
Svezia	3	5	1	1	3	8	12
Lussemburgo	0	4	0	0	4	1	12

MARCATORI - 3 reti: **Masny** e **Nehoda** (Cecosl.); 2 reti: **Stambacher** e **Vizek** (Cecosl.), **Six** (Francia), **Borg** (Svezia).
DA GIOCARE - 23-10: Lussemburgo-Svezia; 17-11: Francia-Cecoslovacchia; 24-11: Cecoslovacchia-Lussemburgo.

GRUPPO 6

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE: **Finlandia-Grecia 3-0;** Ismail (2) e Nieminen; **Urss-Grecia 2-0;** Cesnokov e Bessanov; **Finlandia-Ungheria 2-1;** Ismail e Pykko (F.); Tiber (U.); **Ungheria-Urss 2-0;** Varadi e Szokolai; **Grecia-Finlandia 8-1:** Mavros (4), Delikaris (2), Nikoludis e Galakos (G.); Heiskanen (F.); **Grecia-Ungheria 4-1:** Galakos (2), Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U.); **Ungheria-Grecia 0-0; Urss-Ungheria 2-2:** Tatar e Pusztai (Ungh.) Shenghelia e Cesnokov (Urss); **Finlandia-Urss 1-1:** Khapsalis (Urss), Ismail (F.); **Grecia-Urss 1-1:** Khapsalis (Urss), Ismail (F.); **Ungheria-Finlandia 3-0;** Fekete 2, Tatar.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	7	6	3	1	2	13	7
Ungheria	6	6	2	2	2	9	6
Finlandia	5	5	2	1	2	7	13
URSS	4	5	1	2	2	5	6

MARCATORI - 5 reti: **Mavros** (Grecia); 4 reti: **Ismail** (Finl.); 3 reti: **Galakos** (Grecia); 2. reti: **Cesnokov** (Urss), **Delikaris, Nikoludis** (Grecia), **Tatar** (Ung.).

DA GIOCARE - 31-10: URSS-Finlandia

GRUPPO 7

LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE: **Galles-Malta 7-0:** Edwards (4), O'Sullivan, Thomas e Flynn (G.); **Galles-Turchia 1-0:** Deacy (G.); **Malta-Germania O. 0-0; Turchia-Malta 2-1:** Sedat e Fatih (T.), Gonzi (M.); **Turchia-Germania O. 0-0; Galles-Germania O. 0-2:** Zimmermann, Fischer; **Malta-Galles 0-2:** Nicholas, Flinn; **Germania O.-Galles 5-1:** Fischer 2, Kaltz, Rummenigge, Forster.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	6	4	2	2	0	7	1
Galles	6	5	3	1	1	11	7
Turchia	3	3	1	1	1	2	2
Malta	1	4	1	0	3	1	11

MARCATORI - 4 reti: Edwards (G.), Fischer (G.O.); 2 reti: Flinn (G.).

DA GIOCARE - 28-10: Malta-Turchia; 21-11: Turchia-Galles; 22-12: Germania Ovest-Turchia; 27-2-'80: Germania Ovest-Malta.

INGHILTERRA

Hoddle uomo gol va in porta e salva il Tottenham. Botte e « streaking » a Liverpool

Due episodi danno « colore » alla 12. giornata del campionato. A Leeds il Tottenham espugna l'Elland Ground con una grande prova d'orgoglio. Al 17' è in gol con Armstrong, ma il Leeds rimedia al 40' con Hankin, al 76' Jones fissa il risultato. Negli ultimi 14' però capita di tutto: nel Tottenham si infortuna il portiere Daines (trauma cranico, ferita alla spalla) e a sostituirlo va nientemeno che l'uomo-gol dei londinesi, Glen Hoddle. Per 10 minuti Hoddle salva il salvabile sul martellamento degli attaccanti del Leeds che ha un uomo in più perché al 79' è stato espulso il terzino del Tottenham Miller. In dieci, con un portiere di fortuna, uscire dal campo del Leeds non è impresa di tutti i giorni. Tanto di cappello. Secondo episodio a Liverpool dove il derby fra Liverpool ed Everton è contraddistinto da botte continue sugli spalti. Poi a due minuti dal termine lo show d'eccezione: una donna si esibisce in uno « streaking » perfetto ed entra in campo nuda sotto gli occhi del pubblico, giocatori e poliziotti che prima guardano e poi fermano. Anche in campo si gioca duro tanto che l'arbitro Richardson deve espellere McDermott e Stanley venuti alle mani al 70'. La partita finisce 2-2 con autorete di Lyon (8') che porta in vantaggio il Liverpool, risposta di Kidd al 23', 2-1 per i campioni d'Inghilterra al 54' con Ray Kennedy e botta di Kidd che mette tutti in pari. Il discorso generale sulla situazione della classifica chiama in causa il Nottingham ed il Manchester United che hanno ormai assunto il ruolo di squadre-guida del torneo. Il Nottingham ha « macinato » il Bolton rifilandogli un 5-2 che al 66' era un 5-0 (Lloyd 7', Woodcock 19' Francis 44', Robertson rigore 52', Anderson 66') reso meno umiliante dalle due marcature di Thompson (69') e Morgan (rigore 80'). Faticata, invece, la vittoria del Manchester U. che in casa, di fronte ad un Ipswich sconclusionato al quale sta perfettamente il ruolo di ultimo della classe, non è andato oltre la segnatura di Grimes ottenuta al 68'. Alle spalle delle due capolista ha ceduto il Wolverhampton battuto a Middlesbrough da una rete di Procter al 55'. Momento grigio anche per il Chystal Palace che sul suo terreno londinese non è riuscito a pareggiare col Bristol passato a condurre per un gol stupendo di Royle al 68', ma ripreso al 79' quando l'arbitro ha concesso un rigore (contestatissimo) al Crystal (trasformazione di Cannon). Il West Bromwich spegne i sogni di gloria del Southampton che acquistando Watson (ex Manchester) dal Werder Brema credeva di poter risolvere qualche problema difensivo. Deehan, Owen, Robson e Ally Brown, invece, hanno evidenziato i limiti difensivi del Southampton. Concludiamo con l'Aston Villa autore della seconda vittoria in trasferta a Derby: 3-1.

1. DIVISIONE - 12. GIORNATA: **Arsenal-Stoke 0-0; Coventry-Brighton 2-1; Crystal Palace-Bristol 1-1; Derby-Aston Villa 1-3; Leeds-Tottenham 1-2; Liverpool-Everton 2-2; Manchester U.-Ipswich 1-0; Middlesbrough-Wolverhampton 1-0; Norwich-Manchester City 2-2; Nottingham-Bolton 5-2; West Bromwich-Southampton 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	17	12	7	3	2	23	12
Manchester U.	17	12	7	3	2	18	8
Crystal Palace	14	12	4	6	2	18	13
Wolverhampton	14	11	6	2	3	17	12
Liverpool	13	11	4	5	2	19	10
Norwich	13	12	5	3	4	21	16
Southampton	13	12	5	3	4	21	18
Middlesbrough	13	12	5	3	4	12	9
Manchester C.	13	12	5	3	4	13	15
Coventry	13	12	6	1	5	19	22
Tottenham	13	12	5	3	4	17	23
Arsenal	12	12	3	6	3	13	10
Bristol City	12	12	3	6	3	11	13
West Bromwich	11	12	3	5	4	16	15
Aston Villa	11	11	3	5	3	10	11
Leeds	10	11	2	6	3	12	12
Everton	10	11	3	4	4	16	18
Stoke City	9	12	2	5	5	13	19
Derby	8	12	3	2	7	9	17
Bolton	8	12	1	6	5	10	21
Brighton	7	11	2	3	6	12	18
Ipswich	7	12	3	1	8	11	19

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Boyer (Southampton); 7: Johnson (Liverpool), Hoddle (Tottenham), Wallace (Coventry).

2. DIVISIONE - 12. GIORNATA: **Birmingham-Swansea 2-0; Bristol Rovers-Charlton 3-0; Cambridge-Orient 1-1; Cardiff-Chelsea 1-2; Fulham-Notts County 1-3; Oldham-Leicester 1-1; Preston-Burnley 3-2; Shrewsbury-Wrexham 3-1; Sunderland-Queen's Park R. 3-0; Watford-Newcastle 2-0; West Ham-Luton 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	17	12	7	3	2	24	11
Notts County	16	12	6	4	2	19	10
Newcastle	16	12	6	4	2	16	11
Chelsea	15	11	7	1	3	12	9
Wrexham	15	12	7	1	4	15	13
Leicester	14	12	5	4	3	22	17
Queen's Park R.	14	12	6	2	4	17	12
Preston	14	12	4	6	2	16	12
Birmingham	14	12	5	4	3	14	12
Sunderland	13	12	5	3	4	15	11
Cardiff	13	12	5	3	4	12	14
Swansea	13	12	5	3	4	12	14
Oldham	12	12	3	6	3	15	13
Cambridge	10	12	2	6	4	13	14
Watford	10	12	3	4	5	11	13
West Ham	10	11	4	2	5	10	13
Bristol R.	9	12	3	3	6	17	22
Orient	9	12	2	5	5	11	16
Shrewsbury	8	12	3	2	7	15	19
Fulham	8	12	3	2	7	15	25
Charlton	7	12	1	5	6	11	23
Burnley	5	12	0	5	7	13	22

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Moss (Luton); 8: Allen (Queen's Park R.), Davies (Fulham), Young (Leicester).

GERMANIA OVEST

Pioggia di reti: Borussia da 0-3 a 4-4!

Giornata indimenticabile per i tifosi tedeschi: record stagionale dei gol (41 in 9 partite, media oltre i 4!), incontri combattutissimi, roba che in Italia non ci sognamo nemmeno. Riviviamo la cronaca intensa della 9. L'incredibile succede a Colonia dove i padroni di casa disintegrano il Borussia M. nel primo tempo andando a segno con Schuster (14'), Willmer (39') e Strack (43'). Sembra una goleada, ma il Borussia torna in campo con un furore devastante: dall'8' al 21' i campioni UEFA vanno a segno 4 volte e ribaltano il risultato: 8' e 11' (rigore) segna Nickel, 15' Lienen e 21' Nielsen. Il Colonia è alle corde, ma ha ancora Dieter Muller pronto a sparare ed al 29' è proprio il centravanti a fissare il match sul 4-4. Ancora un'impresa da Francoforte dove l'Eintracht in sventaggio per 0-2 (Horsmann 18', Rummenigge 60') col Bayern recupera negli ultimi 23' e vince la partita (reti di Korbel 67', Nickel 75' e Karger 78'). Riprende quota il Fortuna D. giocando a tennis con lo Stoccarda: si va sul 3-0 con Schmitz, K. Allofs e Seel per lo Stoccarda risponde Hansi Muller, altre due reti di Thomas e Klaus Allofs e di Seel e chiusura di H. Muller. Goleano anche il Kaiserslautern (2 gol siglati da Neues, 1 da Wolf e Melzel) con l'Herta e lo Schalke 04 in trasferta sull'Uerdingen (reti di Fischer, Birkemeier 2, Abramczik). Stenta invece l'Amburgo che strappa un pareggio a Brema grazie a Hrubesch a segno all'89'. E prosegue anche la sua marcia sicura il Dortmund (2-0 al Brunswich con doppietta di Burgsmuller) che guadagna un altro punto sugli inseguitori Amburgo e Eintracht F.

9. GIORNATA: **Borussia Dortmund-Eintracht B. 2-0; Werder Brema-Amburgo 1-1; Colonia-Borussia M. 4-4; Eintracht F.-Bayern 3-2; Kaiserslautern-Hertha Berlino 4-0; Fortuna Dusseldorf-Stoccarda 6-2; Monaco 1860-Leverkusen 2-2; Uerdingen-Schalke 04 1-4; Bochum-Duisburg 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	15	9	7	1	1	21	10
Amburgo	12	9	5	2	2	19	9
Eintracht F.	12	9	6	0	3	18	13
Schalke 04	11	9	4	3	2	16	10
Bayern	11	9	4	3	2	14	10
Stoccarda	10	9	4	2	3	16	15
Kaiserslautern	9	9	4	1	4	18	13
Borussia M.	9	9	3	3	3	20	17
Colonia	9	9	3	3	3	20	17
Duisburg	9	9	4	1	4	13	15
Uerdingen	9	9	4	1	4	10	13
Bochum	8	9	3	2	4	11	10
Werder Brema	8	9	3	2	4	11	18
Leverkusen	8	9	2	4	3	11	18
Fortuna D.	7	9	3	1	5	15	21
Monaco 1860	7	9	2	3	4	9	13
Hertha Berlino	4	9	1	2	6	7	18
Eintracht B.	4	9	1	2	6	6	19

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Nickel (Borussia M.), Burgsmuller (Borussia D.); 8: D. Muller (Colonia); 6: Vogu (Borussia D.), K. Allofs (Fortuna D.).

FRANCIA

La stella St. Etienne oscurata dal Monaco

Una partita di sogno per gli sportivi. Il big-macht della 13. tra Monaco e Saint Etienne ha divertito ed entusiasmato i 12.000 presenti venerdì sera allo stadio Louis II della capitale monegasca, fra cui tre spettatori d'eccezione: il presidente della FIFA Joao Havelange, il principe Ranieri e il CT francese Hidalgo. E' stato un incontro di notevole interesse tecnico-tattico che ha opposto le due migliori squadre del momento che praticano un calcio piacevole e coordinato. Al termine di 90' combattuti e ricchi di suspence, l'ha spuntata il Monaco per 2-1. I monegaschi sono riusciti ad interrompere le trame degli ospiti (che erano riusciti ad aprire le marcature al 17' con Rocheteau in grande forma) mettendo in mostra un invidiabile collettivo ben orchestrato a centrocampo dal mediano di spinta Petit, autore del gol della vittoria al 60' che ha fatto seguito a quello messo a segno al 35' dalla giovane punta Christophe (23 anni) che si sta rivelando un giocatore coi fiocchi. Il Nantes ha sudato le famose sette camicie per battere in casa il Bastia per 1 a 0, grazie ad una rete all'84' del mediano Toure, entrato a 10' dalla fine. Poche le novità sugli altri campi, a parte la positiva trasferta dei campioni dello Strasburgo vittoriosi a Nancy per 4 a 3 (0-1 aut. di Bernard, 0-2 Deutschmann, 1-2 Antic rigore, 1-3 Decastel, 2-3 Neubert, 2-4 Piasecki, 3-4 Antic), e la perentoria progressione del Lens, che dopo aver strapazzato negli ultimi due incontri il Saint Etienne e lo Strasburgo, ha piegato in casa l'Angers per 2-0 Con reti dell'attaccante Francoise al 9' e del libero Joly su rigore, al 21'.

13. CIORNATA: **Monaco-S. Etienne 2-1; Nantes-Bastia 1-0; Lione-Lilla 4-2; Brest-Nimes 2-2; Sochaux-Nizza 2-1; Nancy-Strasburgo 3-4; Paris S.G.-Valenciennes 3-0; Marsiglia-Metz 1-0; Lens-Angers 2-0; Laval-Bordeaux 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	19	13	8	3	2	27	17
Nantes	18	13	7	4	2	24	13
Sochaux	17	13	8	1	4	22	15
Nimes	17	13	7	3	3	19	16
Strasburgo	16	13	7	2	4	25	23
Lilla	15	13	5	5	3	21	15
Valenciennes	14	13	5	4	4	12	20
Metz	13	13	5	3	5	20	18
Angers	13	13	5	3	5	17	17
Lens	13	13	4	5	4	15	17
Laval	12	12	5	2	5	19	16
Nancy	12	13	5	2	6	23	24
Paris S.G.	11	13	3	5	5	17	19
Bordeaux	9	13	3	3	7	21	21
Bastia	9	13	4	1	8	11	17
Marsiglia	9	13	4	1	8	17	24
Lione	9	13	2	5	6	16	24
Nizza	8	12	3	2	7	18	23
Brest	3	13	0	3	10	7	27

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti. Onnis (Monaco); 9: Kostedde (Laval); 8: Rep (S. Etienne), Rocheteau (S. Etienne)

BELGIO

Il Charleroi torna al gol dopo sette turni

In Belgio era seguita con particolare attenzione la « serie nera » del Charleroi che da 7 giornate non riusciva a segnare un gol. Tutti si chiedevano: « quanto durerà »? e per l'incontro con lo Standard prevedevano che la serie sarebbe continuata. Invece, il Charleroi, esattamente dopo 688' è tornato al gol per merito del suo attaccante Jacobs e tanto per dimostrare che non era un caso ci ha pensato Migeot al 70' a raddoppiare. Lo Standard, che sta attraversando un momento critico (ultimi 2 turni 2 ko) è così caduto senza poter replicare e la rete del libero Garot all'88' è stata inutile. Lo Standard recrimina con l'arbitro per un rigore non concesso su un fallo in area ai danni di Edstroem sullo 0-0. Sette giorni prima, contro il Bruges era successo lo stesso: adesso il club di Happel pensa di avere anche gli arbitri contro. Fa passi da giganti il Bruges: Van Der Eycken, Verheecke, Meeuws e Soerensen hanno liquidato un debole Lierse che però era andato in vantaggio con Helleputte. Racing White-Lokeren il bigmacht è finito 1-1 con vantaggio del Racing al 15' (rete di Olsen) e pareggio di Lubanski su punizione. Cade l'Anderlecht a Liegi (Leclaux al 58') dove negli ultimi 10 anni ha vinto una sola volta. Il tecnico Braems sostituisce il « monumento » Haan responsabile della rete subita, è la prima volta da tre anni a questa parte.

10. GIORNATA: **Charleroi-Standard 2-1; Winterslag-Beerschot 1-2; Anversa-Berchem 1-1; Bruges-Lierse 4-1; Racing White-Lokeren 1-1; Waregem-Hasselt 1-0; Beveren-Waterschei 0-0; FC Liegi-Anderlecht 1-0; Beringen-Cercle Bruges 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	16	10	7	2	1	16	5
Bruges	15	10	7	1	2	20	6
Racing White	15	10	6	3	1	13	7
Beerschot	15	10	5	5	0	13	8
Cercle Bruges	14	10	6	2	2	18	13
Standard	13	10	5	3	2	22	14
Anderlecht	11	10	5	1	2	22	14
Beveren	10	10	3	4	3	12	14
Waregem	10	10	2	6	2	9	11
Winterslag	9	10	3	3	4	10	15
Lierse	8	10	4	0	6	18	18
Berchem	8	10	1	6	3	12	15
Charleroi	7	10	3	1	6	6	17
FC Liegi	7	10	2	3	5	12	18
Hasselt	6	10	2	2	6	8	18
Anversa	6	10	1	4	5	7	11
Waterschei	6	10	1	4	5	9	18
Beringen	4	10	1	2	7	10	15

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Van Den Bergh (Lierse); 7: Lubanski (Lokeren).

OLANDA

Tifosi follie: galline e lamette allo stadio

NEC-Sparta e Twente-Ajax sono fermate dalla nebbia (l'Ajax stava pareggiando 0-0 quando al 48' l'arbitro ha sospeso); sugli altri campi il PSV Eindhoven che ha una lunga lista di infortunati e il Feyenoord sono bloccati in casa, solo l'AZ '67 vince (2-0 all'Haarlem con gol di Huyg e Nygaard) fra quelle di testa. Il PSV passa in vantaggio con Postuma al 18', ma il Den Haag lo raggiunge con Mansveld al 60'. Il Feyenoord al 17' buca con De Clerck la difesa del Go Ahead che però recupera con Ten Cate che segna al 31'. Festa finita. Ma le note più curiose della 10. vengono dai tifosi che con i loro atteggiamenti stanno turbando lo svolgimento del campionato. Ad Alkmaar i tifosi dell'AZ '67 durante l'incontro hanno lanciato tre galline in campo e l'arbitro ha dovuto sospendere per qualche minuto l'incontro e si è messo con i giocatori a caccia delle tre « intruse ». Il fatto potrebbe essere preso come uno scherzo goliardico se a Eindhoven non si avesse notizia del sequestro da parte della polizia, poco prima dell'incontro, di 13 scatole di lamette per barba e varie catene e spranghe di ferro. L'accaduto fa seguito agli incidenti che due settimane fa hanno provocato la sospensione della partita NAC-Feyenoord. L'Olanda ha imboccato una brutta strada.

10. GIORNATA: **AZ '67-Haarlem 2-0; PEC Zwolle-Excelsior 4-2; NEC-Sparta (rinviata); PSV Eindhoven-Den Haag 1-1; Feyenoord-Go Ahead Eagles 1-1; Twente-Ajax (sospesa); Utrecht-Vitesse 4-0; Roda-NAC Breda 2-1; Willem 2-MVV Maastricht 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	15	10	5	5	0	21	9
AZ '67	15	10	7	1	2	21	9
Ajax	14	9	6	2	1	19	13
PSV Eindhoven	13	10	5	3	2	22	11
Go Ahead Eagles	12	10	5	2	3	18	11
Utrecht	11	10	3	5	2	14	9
Den Haag	11	10	4	3	3	12	14
Twente	9	9	4	2	3	12	16
Excelsior	9	10	3	3	4	16	20
Vitesse	9	10	3	3	4	14	20
MVV	8	10	2	4	4	13	14
Haarlem	8	10	3	2	5	13	19
Willem 2	8	10	2	4	4	10	17
PEC Zwolle	8	10	3	2	5	11	1
Roda	8	10	3	2	5	13	17
NEC	6	9	3	0	6	12	15
Sparta	7	9	3	1	5	9	11
NAC	4	10	0	4	6	8	19

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Petursson (Feyenoord); 7: Kist (AZ '67); 6: Nanninga (Roda), Blejemberg (Vitesse), Van Kooten (Go Ahead), Jensen (Utrecht)

»»

SPAGNA

Le superstars Krankl e Kempes sotto accusa

Cosa sta succedendo ai mostri sacri stranieri? Difficile dirlo, ma sta di fatto che alcune società sono ai ferri corti con i loro giocatori più rappresentativi. In settimana una violenta polemica è scoppiata a Valencia che, relegato al terz'ultimo posto in classifica, ha posto sotto accusa il suo asso Kempes. La posizione del tedesco Bonhof è altrettanto precaria, ma qui esistono giustificazioni tecniche (il giocatore è alle prese con acciacchi vari). La « maretta », comunque, ha avuto il merito di scuotere i giocatori che contro il Burgos hanno ottenuto il primo successo stagionale: un 3-1 con doppietta di Saura e gol polemico di Kempes. A Barcellona, sul banco degli imputati è l'austriaco Krankl capocannoniere spagnolo '78-'79. L'allenatore Rifè lo accusa di essere fuori forma e di pensare alla nazionale e all'Austria più che al Barcellona. Insomma, per Krankl c'è una crisi di rigetto dopo una stagione fortunata e domenica scorsa è rimasto fuori squadra. Fortunatamente ci pensa Simonsen a sostituirlo egregiamente e i due gol all'Hercules sono suoi. Parliamo di classifica: il Gijon domina e passa col Rayo Vallecano con una doppietta di Quini. Splendido Real Madrid col Betis che al 75' è già stato messo KO da Roberto Martinez (35'), Stielike 42' e Santillana 75'. Le reti di Vilalba e Benitez sono inutili mentre più utile al Betis era il rigore sbagliato da Oliveira.

6. GIORNATA: **Las Palmas-Siviglia 2-0; Atletico Bilbao-Malaga 3-1; Valencia-Burgos 3-1; Rayo Vallecano-Gijon 1-2; Barcellona-Hercules 2-0; Almeria-Real Sociedad 0-0; Saragozza-Salamanca 1-2; Betis Siviglia-Real Madrid 2-3; Atletico Madrid-Barcellona 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	12	6	6	0	0	18	8
Real Madrid	11	6	5	1	0	15	9
Salamanca	10	6	4	2	0	11	5
Real Sociedad	9	6	3	3	0	7	4
Espanol	8	6	3	2	1	11	6
Barcellona	6	6	2	2	2	14	9
Atletico Madrid	6	6	1	4	1	8	9
Las Palmas	6	6	3	0	3	7	8
Siviglia	5	6	2	1	3	12	10
Valencia	5	6	1	3	2	8	10
Malaga	5	6	2	1	3	5	7
Almeria	5	6	1	3	2	5	8
Rayo Vallecano	4	6	1	2	3	7	11
Hercules	4	6	1	2	3	7	10
Burgos	4	6	1	2	3	6	13
Saragozza	3	6	1	1	4	10	11
Atletico Bilbao	3	6	1	1	4	8	10
Betis	2	6	0	2	4	4	15

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Quini (Gijon); 7: Maranon (Espanol) e Scotta (Siviglia).

ALBANIA

E venne la nazionale

Fermo il campionato ne approfittiamo per parlare dell'Albania come nazionale che disputerà le qualificazioni ai mondiali inserita nel gruppo 1 europeo assieme a Germania O., Austria, Bulgaria, Finlandia. Il 10 ottobre scorso si è avuto il ritorno dell'Albania nel giro internazionale con la disputa dell'incontro fra l'under 21 albanese e la Francia di pari età. Si è giocato a Tirana allo stadio « Qemal Stafa » davanti a 30.000 persone ed il risultato è stato di 2-2 e gli albanesi hanno dimostrato di possedere una buona preparazione tecnica. L'Albania presentava molti elementi che probabilmente vestiranno anche la maglia della nazionale maggiore quali il portiere Musta (Partizani), i difensori Gega (Dinamo) e Kola (Shkendija) il centrocampista Lleshi (Labinoti) e l'attaccante Bajaziti (Besa). La partita, Albania U. 21-Francia U. 21 2-2. Reti di Skuro (A), Castagnino (F), Bajaziti (A), Pleimelding (F). Albania: Musta, Sksarko, Gega, Kola, Deliu, Vukatana, Lleshi, Hafizi, Skuro, Bajaziti, Lika. Francia: Roque, Touvolan, Ajake, Pilorget, Zambelli, Castagnino, Jihili, Lacuesta, Pleimelding, Jeannol, Meyer.

AUSTRIA

Grazer solitario

Continua la serie nera dell'Austria Vienna: dopo la sconfitta della scorsa settimana con la matricola Linzer Ask, si gioca la prima partita del girone di ritorno (che ripete l'ultima dell'andata a campi invertiti) e il Linzer vince nuovamente sui campioni in carica per 3-2. Il capolista Grazer AK, intanto, ripete l'1-0 con lo Sturm Graz e porta a 3 punti il suo vantaggio in classifica.

10. GIORNATA (1. turno del girone di ritorno): **Grazer-Sturm Graz 1-0; Rapid-Vooest Linz 2-0; Admira Wacker-Vienna 3-0; Linzer Ask-Austria Vienna 3-2; Wiener Sportclub Post-Austria Salisburgo 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grazer AK	15	10	6	3	1	14	10
Austria Vienna	12	10	4	4	2	27	15
Linzer ASK	12	10	5	2	3	16	10
Rapid	11	10	3	5	2	9	9
Vooest Linz	10	10	4	2	4	18	12
Austria Salisburgo	9	10	3	3	4	10	17
Wiener Sportclub	8	10	3	2	5	16	15
Admira Wacker	8	10	2	4	4	12	19
Sturm Graz	8	10	4	0	6	11	18
Vienna	7	10	3	1	6	12	20

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Schachner (Austria Vienna); 5: Koegelberger (Linz ASK) e Steinkogler (Grazer)

SVIZZERA

Weber 5 gol!

La giornata è caratterizzata dall'esplosione dei bomber: Weber firma 5 dei 6 gol del San Gallo, tutte e 4 le reti dello Zurigo le segna Seiler, il Servette passa sul campo dello Young Boys con doppietta (1 su rigore) di Barberis. Grasshoppers bloccato: lo Chenois pareggia su rigore con Tachet all'88' il gol di Sulser ottenuto al 60'.

10. GIORNATA: **Chenois-Grasshoppers 1-1; Losanna-Chiasso 1-1; Lugano-Lucerna 1-4; Xamax-Basilea 0-1; San Gallo-Chaux de Fonds 6-0; Young Boys-Servette 1-2; Zurigo-Sion 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	16	10	8	0	2	34	18
Grasshoppers	15	10	7	1	2	29	9
Servette	14	10	6	2	2	29	10
Basilea	13	10	5	3	2	14	7
Lucerna	12	10	6	0	4	16	15
Sion	11	10	4	3	3	16	14
San Gallo	10	10	3	4	3	20	14
Chaux de Fonds	9	10	3	3	4	14	24
Chenois	8	10	2	4	4	14	15
Xamax	8	10	4	0	6	10	18
Chiasso	8	10	1	6	3	11	21
Young Boys	6	10	3	0	7	14	21
Losanna	6	10	2	2	6	8	19
Lugano	4	10	1	2	7	10	31

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Seiler (Zurigo); 9: Barberis (Servette); 8. Egli (Grasshoppers); 7. Sulser (Grasshoppers), Risi (Lucerna).

FINLANDIA

Ilves, Re di Coppa

Allo stadio olimpico di Helsinki si è giocata la finale per la coppa tra l'Ilves e il TPS: il trofeo è stato vinto dall'Ilves che ha battuto 2-0 i rivali (reti di Nilmimaki e Vuorenen) e ha intascato anche i 30.mila marchi finlandesi (pari a circa sei milioni di lire italiane). Da notare che i vincitori sono arrivati alla vittoria, battendo l'Haka (2-1 il 22 aprile), il Kiffen (2-0 il 18 luglio), il Laps (1-0 il 22 agosto) e l'HJK (3-1 il 14 ottobre, dopo i tempi supplementari).

NORVEGIA

Viking in Coppa

Il Viking ha onorato il suo titolo di campione (in campionato è succeduto allo Start), facendo il bis anche nella Coppa: la finale, infatti, l'ha visto prevalere sull'Haucar per 2-1 che al 26' è andato in gol per primo con il suo inglese Moovey, ma è stato raggiunto su rigore da Berntsen (al 55') ed infine al 64' ha fatto harakiri con Vikanes. L'Haukar comunque farà la prossima Coppa delle Coppe e il Viking sarà in Coppacampioni.

PORTOGALLO

Benfica aggancio

E' ripreso il campionato dopo la sosta di Portogallo-Belgio (sconfitta per 2-0 dei portoghesi) valevole per l'Europeo. E nell'8. giornata il Porto (privo degli infortunati Frasco e Romeu) è stato costretto allo 0-0 dal Guimares permettendo al Benfica di raggiungerlo: ha sconfitto, infatti, il Belenenses per 3-0

8. GIORNATA: **Beira Mar-Maritimo 2-3; Guimaraes-Porto 0-0; Leiria-Rio Ave 2-0; Belenenses-Benfica 0-3; Varzim-Braga 3-2; Boavista-Espinho 4-0; Sporting-Portimonense 2-0; Estoril-Setubal 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	14	8	6	2	0	23	3
Porto	14	8	6	2	0	19	2
Sporting	13	8	6	1	1	20	6
Belenenses	11	8	4	3	1	9	7
Guimaraes	9	8	3	3	2	6	7
Espinho	8	8	3	2	3	8	13
Maritimo	8	8	3	2	3	6	12
Boavista	7	7	2	3	2	10	8
Braga	7	8	3	1	3	12	13
Varzim	6	8	2	2	4	9	13
Setubal	6	8	2	2	4	5	10
Estoril	6	7	1	4	2	3	7
Leiria	6	8	2	2	4	12	15
Portimonense	5	8	2	1	5	5	15
Beira Mar	3	8	1	1	6	5	14
Rio Ave	3	8	1	1	6	7	15

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Nené (Benfica); 7: Gomes (Porto), Jordao (Sporting).

TURCHIA

Recuperi

Riprende il campionato turco con il recupero dell'8. giornata e il Trabzonspor (0-0 con l'Adanaspor) perde un punto: il Bursaspor, infatti, mette a segno l'unica vittoria in trasferta battendo il Gaziantepspor per 1-0. Nelle altre partite, un pari tra Eskisehirspor e l'Orduspor mentre l'Adana Demispor batte facilmente (2-0) il Diyarbakirspor.

8. GIORNATA: **Trabzon-Adanaspor 0-0; Gaziantepspor-Bursaspor 0-1; Eskisehirspor-Orduspor 0-0; Adana Demirspor-Diyarbakirspor 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	8	4	4	0	8	3	12
Bursaspor	8	3	4	1	6	3	10
Altay	8	4	2	2	9	7	10
Goztepe	7	4	1	2	11	9	9
Besiktas	8	4	1	3	9	7	9
Adanaspor	8	3	2	3	10	8	8
Gaziantep	8	3	2	3	7	6	8
Zonguldak	8	1	6	1	6	6	8
Eskisehir	8	2	4	2	7	8	8
Fenerbahce	8	3	1	4	9	10	7
Adanademirspor	7	2	2	3	8	6	6
Rizespor	7	2	2	3	8	9	6
Diyarbakirspor	8	2	2	4	8	12	6
Galatasaray	8	1	4	3	5	10	6
Kayserispor	7	0	5	2	3	6	5
Orduspor	6	1	2	3	4	8	4

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Ozer (Adanaspor); 5: Sadullah (Goztepe)

UNGHERIA

Pecs-sorpresa

La sorpresa più grossa dell'11. giornata viene dalla matricola Pecs che sul proprio campo sconfigge 3-1 il Ferencvaros che subisce così la seconda battuta d'arresto della stagione (la scorsa settimana fu sconfitto dal Volan). Sono caduti anche i campioni in carica dell'Ujpesti Dozsa battuti 2-1 dallo Szeekesfeheervaar

11. GIORNATA: **Honved Budapest-Salgotarjan 3-2; Vasas-Pecs MSC 2-1; Debrecen-Volan 3-2; Zalaegerszeg-Dozsa Ujpest 2-1; Pecs-Ferencvaros 3-1; Videoton-MTK V.M. 4-2; Tatabanya-Diosgyoer 1-0; Raba Eto Gyoer-Szekesfehervar 4-1; Dunaujvaros-Bekescsaba 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved Budapest	17	11	7	3	1	21	13
Videoton	15	11	6	3	2	22	15
Ferencvaros	14	11	5	4	2	16	15
Vasas	13	11	5	3	3	25	19
Raba Eto	13	11	6	1	4	21	20
Diosgyoer	12	11	6	0	5	15	11
Debrecen	12	11	4	4	3	16	14
Zalaegerszec	12	11	5	2	4	16	15
Pecs MSC	11	11	4	3	4	15	12
Tatabanya	11	11	5	1	5	16	15
M.T.K. V.M.	10	11	3	4	4	17	18
Szekesfehervar	10	11	3	4	4	15	19
Bekescsaba	10	11	4	2	5	15	20
Dozsa Ujpesti	9	11	4	1	6	21	26
Volan	9	11	3	3	5	15	22
Dunaujvaros	7	11	2	3	6	14	20
Pecs	7	11	2	3	6	10	19
Salgotarjan	6	11	1	4	6	12	19

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Pogamj (Vasas); 8: Farekas e Fekete (Ujpesti), Kin (Vasas) e Burcso (Videoton);

CECOSLOVACCHIA

Bohemians-primato

Senza quattro titolari (Nehoda, Rott, Samek e Stambarcher) i militari hanno affrontato la compagine morava di Masopust che pure essa doveva fare a meno dei due nazionali Kroupa e Jarusek. La partita è stata validissima sul piano spettacolare e il Dukla ha sciupato almeno tre clamorose occasioni da gol con l'esordiente Mikulicka. A 20' dalla fine, sale invece in cattedra lo Zbrojovka e con Janecka mette a segno la rete partita. Il Bohemians intanto ha conservato il primo posto andando a vincere a Plzen grazie ad una rete di Nemec.

10. GIORNATA: **RH Cheb-Dukla Banska Bystrica 2-2; Inter Bratislava-ZTS Kosice 3-0; Plastika Nitra-Banik Ostrava 0-0; Lokomotiva Kosice-Slavia Praga 1-0; Dukla Praga-Zbrojovka Brno 0-1; Skoda Plzen-Bohemians Praga 0-1; Sparta Praga-Spartak Trnava 1-0; Trencin-Slovan Bratislava 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians Praga	15	10	6	3	1	16	1
Banik Ostrava	13	10	5	3	2	18	10
Lokomot. Kosice	13	10	6	1	3	17	9
Plastika Nitra	13	10	6	1	3	20	13
Zbrojovka Brno	12	10	4	4	2	15	10
Sparta Praga	12	10	5	2	3	18	14
Dukla Praga	10	9	5	0	4	18	8
Inter Bratislava	10	10	3	4	3	11	9
Dukla Banksa B.	10	10	4	2	4	13	17
Slavia Praga	9	10	4	1	5	16	16
Slovan Bratislava	9	10	4	1	5	6	12
ZTS Kosice	8	10	4	0	6	17	18
Skoda Plzen	7	9	2	3	4	7	13
Rh Cheb	6	10	2	2	6	10	20
Spartak Trnava	4	10	3	1	6	11	20
Jednota Trencin	4	10	1	2	7	10	26

ROMANIA

Fiat Dinamo

La Dinamo Bucarest fa quaterna con il Politehnica Jassy e riduce a un solo punto il suo distacco in classifica dalla coppia di testa formata dallo Steauna Bucarest e dall'Universitaria Craiova.

11. GIORNATA: **Jiul Petrosani-Asa TG Mures 1-0; Gloria Buzau-Politehnica Timisoara 1-0; Olimpia Satu Mare-Sportul Bucarest 1-0; F.C. Scornicesti-Univ. Cluj Napoca 3-2; Steaua Bucarest-S.C Bacau 4-4; C.S. Targoviste-Chimica Ramnicu Valcea 2-1; F.C. M Galati-F.C. Arges Pitesti 2-1; Dinamo Bucarest-Politehnica Jassy 4-1; F.C. Baia Mare-Univ. Craiova 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	15	11	6	3	2	24	14
Univ. Craiova	15	11	6	3	2	21	12
Dinamo Bucarest	14	11	5	4	2	17	8
F.C. Baia Mare	13	11	6	1	4	22	17
S.C. Bacau	13	11	4	5	2	16	15
Jiul Petrosani	13	11	6	1	4	8	8
C.S. Targoviste	12	11	4	4	3	14	10
Polit. Timisoara	11	11	5	1	5	19	15
Chimia Valcea	11	11	5	1	5	13	12
Politehnica Jassy	11	11	5	1	5	14	15
Asa T.G. Mures	11	11	5	1	5	14	15
F.C. Scornicesti	11	11	5	1	5	17	21
Univ. Napoca	10	11	5	0	6	12	15
F.C.M. Galati	10	11	4	2	5	14	19
Sportul Stud. Buc	9	11	4	1	6	8	9
Arges Pitesti	8	11	3	2	6	11	16
Gloria Buzau	6	11	3	0	8	6	18
Olimpia Satu M.	5	11	1	3	7	7	21

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Koller (F.C. Baia Mare), Cartzu (Un. Craiova), Radu (F.C. Arges Pitesti); 5: Anghel (Politehnica Timisoara).

GRECIA

Grande equilibrio

Squadra guida cercasi: 12 club sono, infatti, racchiusi nello spazio di 2 punti e con l'AEK in crisi manca un leader. Gavassiadis ha firmato il gol del successo dell'Olympiakos mentre Ellesteriadis (45') e Ifandis (87') hanno portato alla vittoria il Panathinaikos. Aris pareggio a Kastoria: segna Vaghis (72') per gli ospiti, impatta Cironis all'82'.

4. GIORNATA: **Paok-Ethnikos 1-0; Olympiakos-Corinto 1-0; Panathinaikos-Doxa 2-0; OFI-AEK 0-0; Kastoria-Aris 1-1; Larissa-Rodos 1-0; Iraklis-Panahaiki 3-0; Apollon-Panionios 0-2; Kavalla-Ioannina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	6	4	3	0	1	11	4
Olympiakos	6	4	3	0	1	7	1
Iraklis	6	4	3	0	1	10	4
Panathinaikos	6	4	2	2	0	7	4
Larissa	6	4	3	0	1	5	4
OFI Creta	5	4	2	1	1	5	2
Ethnikos	4	4	1	2	1	5	2
Doxa	4	4	1	2	1	3	3
Corinto	4	4	2	0	2	5	6
Aris	4	4	1	2	1	6	5
Kastoria	4	4	1	2	1	2	2
Panionios	4	4	2	0	2	5	5
AEK	3	4	1	1	2	2	5
Kavalla	3	4	1	1	2	3	10
Joannina	2	4	0	2	2	2	7
Apollon	2	4	0	2	2	1	4
Panahaiki	2	4	1	0	3	5	9
Rodos	1	4	0	1	3	0	7

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Ore (Panathinaikos), Kosticos e Orfanos (Paok), Liolios (Panionios).

MALTA

Hibernian recupero

Il campionato maltese si è fermato e si è giocato soltanto il recupero della prima giornata fra l'Hibernian campione ed il Marsa. Hanno vinto i campioni per 2-1 con reti di Xuereb e Uttleg mentre per il Marsa aveva pareggiato temporaneamente Grech. L'Hibernian si affianca così ad Hamrum, Floriana e St. Georges fra le squadre che hanno vinto le partite d'esordio.
RECUPERO 1. GIORNATA: **Hibernian-Marsa 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrum	2	1	1	0	0	4	0
Hibernian	2	1	1	0	0	2	1
Floriana	2	1	1	0	0	1	0
St. Georges	2	1	1	0	0	1	0
Sliema	1	1	0	1	0	0	0
Valletta	1	1	0	1	0	0	0
Birkirkara	0	1	0	0	1	0	1
Qormi	0	1	0	0	1	0	1
Zeblug	0	1	0	0	1	0	4
Marsa	0	1	0	0	1	1	2

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: D'Emanuele (Hamrum).

SCOZIA

Morton-sprint

Il campionato scozzese inizia il girone di ritorno e nello scontro al vertice tra le prime due della classifica si registra un 1-0 a favore del Morton che guadagna due punti sul Celtic, grazie alla rete di Bobby Thomson. 1-0 anche nel derby tra il Dundee e il Dundee United e gol firmato da Sinclair. 2-0, infine, tra Rangers e Hibernian: gli ospiti giocano in dieci per l'espulsione di Mc Namara e i Rangers segnano con Smith e McDonald su rigore.
10. GIORNATA (1. turno del girone di ritorno): **Aberdeen-Partick Histle 1-1; Dundee-Dundee United 1-0; Kilmarnock-St. Mirren 1-1; Morton-Celtic 1-0; Rangers-Hibernian 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	15	10	6	3	1	23	10
Morton	14	10	6	2	2	24	15
Eberdeen	12	10	5	2	3	22	12
Partick Histle	12	10	4	4	2	12	10
Rangers	11	10	4	3	3	17	13
Hilmarnock	11	10	4	3	3	12	16
Dundee United	8	10	3	2	5	13	15
St. Mirren	7	10	2	3	5	14	22
Dundee	7	10	3	1	6	14	26
Hibernian	3	10	1	1	8	9	21

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Ritchie (Morton); 7: Redford (Dundee), Johnstone (Rangers).

IRLANDA DEL NORD

Ancora Linfield

Terminata la «Morans Cup» la scorsa settimana, in Ulster si disputa per la prima volta la «Hennesy Gold Cup» che ha riproposto subito il Linfield, vincitore per 7-0 sull'Ards. Il Cliftonville, invece, è colato a picco nella partita in casa con il Ballymena perdendo 3-0. Il trofeo, infine, è suddiviso in due gruppi.

1. GIORNATA «HENNESY GOLD CUP» - Gruppo A: **Bangor-Glenavon 2-3; Linfield-Ards 7-0; Portadown-Distillery 2-2.** Gruppo B: **Cliftonville-Ballymena 0-3; Coleraine-Glentoran 1-0; Larne-Grusaders 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Linfield	2	1	1	0	0	7	0
Glenavon	2	1	1	0	0	3	2
Portadown	1	1	0	1	0	2	2
Distillery	1	1	0	1	0	2	2
Bangor	0	1	0	0	1	2	3
Ards	0	1	0	0	1	0	7
GRUPPO B							
Ballymena	2	1	1	0	0	3	0
Coleraine	2	1	1	0	0	1	0
Crusaders	2	1	1	0	0	1	0
Glentoran	0	1	0	0	1	0	1
Larne	0	1	0	0	1	0	1
Cliftonville	0	1	0	0	1	0	3

ALGERIA

MAHD tennis

Giornata ricca di reti, due pareggi, 24 gol in 8 incontri nessuna vittoria esterna. Golea il MAHD che rifila 6 reti al Batna, quaterna del Tizi al Setif con due reti di Aouis. La classifica marcatori è guidata da Guenoum del MAHD con tre reti. Stentata vittoria del Kouba sul DNC Alger
2. GIORNATA: **USK Alger-Oran MP 1-1; MAHD-Batna 6-0; Harrach-Saha 2-0; Kouba-DNC Alger 1-0; Guelma-Belcourt 1-1; Mascara-Asnam 3-1; Tizi-Setif 4-0; ASC Oran-MP Alger 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MAHD	6	2	2	0	0	10	0
ASC Oran	5	2	2	0	0	4	0
Kouba	6	2	2	0	0	3	1
Belcourt	5	2	1	1	0	5	2
Guelma	5	2	1	1	0	3	1
Tizi Ouzou	5	2	1	1	0	5	2
Batna	4	2	1	0	1	1	6
MP Oran	4	2	0	2	0	1	1
Harrach	4	2	1	0	1	2	1
Mascara	4	2	1	0	1	4	5
Saha	3	2	0	1	1	0	2
MP Alger	3	2	0	1	1	1	4
Alger	3	2	0	1	1	2	3
DNC Alger	2	2	0	0	2	0	2
SETIF	2	2	0	0	2	1	6
Asnam	2	2	0	0	2	1	7

*** 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.**

POLONIA

Doppio Szombierki

Ancora a pari punti (17) lo Szombierki e lo Slask Wroclaw: i primi hanno vinto nella trasferta di Katowice per 2-0 mentre i secondi si sono imposti di misura (2-1) sullo Stal Mielec penultimo in classifica. Buone anche le prove di Wisla Cracovia (2-0 al Widzew Lodz) e del Legia Varsavia (4-1 al Legia).
11. GIORNATA: **GKS Katowice-Szombierki Bytom 0-2; Widzew Lodz-Wisla Cracovia 0-2; Zaglebie Sosnowiec-Arka Gdynia 2-0; Odra Opole-LKS Lodz 1-1; Stal Mielec-Slask Wroclaw 1-2; Lech Poznan-Legia Varsavia 1-4; Zawisza Bydgoszcz-Gornik Zabrze 0-0; Polonia Bytom-Ruch Chorzow 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Szombierki Bytom	17	10	8	1	1	17	7
Slask Wroclaw	17	11	8	1	2	11	5
Legia Varsavia	15	11	7	1	3	19	13
Wisla Cracovia	13	11	6	1	4	22	13
Arka Gdynia	13	11	5	3	3	17	11
Gornik Zobrze	12	11	4	4	3	15	14
Odra Opole	12	11	5	2	4	9	9
Lech Poznan	10	11	5	0	6	16	14
Zaglebie S.	10	11	5	0	6	18	15
LKS Lodz	10	11	2	6	3	13	17
Polonia Bytom	8	11	1	6	4	11	8
GKS Katowic	8	11	3	2	6	12	16
Widzew Lodz	8	11	2	4	5	10	17
Ruch Chorzow	8	11	3	2	6	10	17
Stal Mielec	7	10	1	5	4	7	11
Zawisza	6	11	1	4	6	11	21

BULGARIA

CSKA di nuovo

Continua l'altalena al vertice: lo Slavia viene sconfitto del Levski Spartak per 1-0 e il CSKA, vincendo 2-0 con il Cherno More, riprende il comando. Da notare che la battuta d'arresto dello Slavia proietta il Levski Spartak al terzo posto in classifica
11. GIORNATA: **Levski Spartak-Slavia 1-0; CSKA Septemvriisko Zname-Cherno More Varna 2-0; Spartak Pleven-Marek Stanke Dimitrov 1-0; Chernomorets Bourgas-Etur Veliko Turnovo 1-0; Minior Pernik-Botev Vratsa 2-1; Sliven-Beroe Stara Zagora 2-1; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 1-2; Pirin-Blagoevgrad-Trakia Plovdiv 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	19	11	8	3	0	26	12
Slavia	17	11	8	1	2	27	7
Levski Spartak	13	11	5	3	3	15	17
Marek	12	11	4	4	3	26	19
Beroe	12	11	5	2	4	21	15
Cherno More	12	11	4	4	3	15	12
Trakia	12	11	5	2	4	14	13
Sliven	11	11	3	5	3	13	14
Pirin	11	11	5	1	5	11	12
Lokomotiv Sofia	11	11	4	3	4	14	16
Spartak	11	11	4	3	4	12	17
Botev	10	11	4	2	5	14	17
Minior	10	11	5	0	6	11	18
Lok. Plovdiv	6	11	2	2	7	11	25
Etur	5	11	2	1	8	9	15
Chernomorets	4	11	2	0	9	9	19

CLASSIFICA MARCATORI - Tzvetkov e Jellaskov (Slavia).

EIRE

Dundalk k.o.

La sesta giornata registra il primo capitombolo del Dundalk: ospita il Finn Harps ma viene sconfitto (è la prima volta in campionato) per 1-0 con un gol di Key. Il Limerick, invece, vince 1-0 col Galway Rovers e passa in testa alla classifica con un punto di vantaggio sui campioni in carica. Continua intanto la serie positiva del Shamrock Rovers e dell'U.C.D.
6. GIORNATA: **Athlone-Thurles 3-0; Dundalk-Finn Harps 0-1; Home Farm-Bohemians 1-1; Limerick-Galway 1-0; St. Patrick-Waterford 1-1; Shamrock Rovers-Shelbourne 5-0; Sligo Rovers-Cork 3-1; UCD-Drogheda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerik United	11	6	5	1	0	14	6
Dundalk	10	6	5	0	1	16	3
Athlone Town	9	6	4	1	1	17	5
Shamrock Rovers	9	6	3	3	0	14	4
Finn Harps	7	6	2	3	1	6	5
St. Patrick's	7	6	2	3	1	10	3
Sligo Rovers	7	6	3	1	2	9	8
U.C.D.	6	6	2	2	2	4	9
Bohemians	5	6	1	3	2	6	6
Waterpord	5	6	1	3	2	7	7
Shelbourne	4	6	1	2	3	7	15
Thurles Town	4	6	0	4	2	7	13
Drogheda	4	6	1	2	3	5	10
Cork U.T.D.	3	6	1	1	4	5	13
Mome Farm	3	6	1	1	4	4	11
Galway Rovers	2	6	1	0	5	7	17

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Eoin Hand (Limerick).

TUNISIA

Via al campionato

Inizio in sordina del campionato. La prima giornata registra appena 9 reti in sette partite di cui ben 3 finiscono 0-0 e le vittorie in trasferta sono 2 (di Hamman e Esperance) mentre quelle in casa una sola (Africain).

1. GIORNATA: **S. Tunis-CA Bizerte 1-1; CI Africain-Bouzelfa 3-0; AS Masrsa-CS Hamman 0-3; Ksirouan-Espérance 0-1; Gablesien-Sahel 0-0; Okaf-CS Sfax 0-0; Kerkenna-RS Stax 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CL. Africain	3	1	1	0	0	3	0
Esperance	3	1	1	0	0	3	0
CS Hamman	3	1	1	0	0	1	0
Tunis	2	1	0	1	0	1	1
CA Biserte	2	1	0	1	0	1	1
Gabiesen	2	1	0	1	0	0	0
Sahel	2	1	0	1	0	0	0
Okef	2	1	0	1	0	0	0
CS Sfax	2	1	0	1	0	0	0
RS Sfax	2	1	0	1	0	0	0
Kerkenna	2	1	0	1	0	0	0
Bouzelfa	1	1	0	0	1	0	3
AS Marsa	1	1	0	0	1	0	3
Kaironan	1	1	0	0	1	0	1

*** 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.**

JUGOSLAVIA

Cinque in vetta

Cinque squadre guidano la classifica a quota 19. Il Velez ha fatto addirittura cinque gol segnando due doppiette con Okuka e Sliskovit (quest'ultimo sarà uno dei centrocampisti della Nazionale Under 21 che il 22 dicembre affronterà l'Italia).
14. GIORNATA: **Buducnost Titograd-Borac Banja Luka 3-0; Velez Ostar-Sloboda Uzla 5-1; Olimpija Lubiana-Osijek 2-0; Vojvodina-Partizan Belgrado 1-2; Zeleznicar Sarajevo-Sarajevo 1-1; Stella Rossa Belgrado-Rijeka 3-0; Hajduk Spalato-Napredak Krusevac 3-1; Dinamo Zagabria-Celik Zenica 0-0; Radnicki-Vardar Skoplje 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	19	14	8	3	3	26	10
Radnicki	19	14	16	7	1	23	8
Stella Rossa	19	14	8	3	3	22	10
Hajduk	19	14	8	3	3	25	16
Sarajevo	19	14	8	3	3	20	11
Napredak	17	14	6	5	3	17	10
Olimpija	15	14	6	3	5	16	19
Vardar	14	14	4	6	4	14	11
Dinamo	14	14	4	6	4	14	11
Zeleznicar	14	14	4	6	4	17	20
Partizan	13	14	4	5	5	14	21
Sloboda	12	14	4	4	6	15	19
Rijeka	12	14	4	4	6	13	23
Buducnost	11	14	3	5	6	9	11
Borac	10	14	3	4	7	12	19
Osijek	10	14	3	4	7	10	17
Vojvodina	8	14	3	2	9	12	29
Celik	7	14	2	3	9	10	21

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Okuka e Halilhodzic (Velez); 9: Kostic (Napredak).

SVEZIA

Guld allo sprint

Halmstad-A.I.K. e Hammarby-IFK decideranno domenica prossima l'assegnazione del «Guld»: nella 25. giornata, infatti l'Halstad ha battuto 2-1 l'Atvidaberg (con gol di Amberndtsson e Selander e rete bandiera di Karlsson all'80') mentre il Goteborg ha vinto 2-0 col Landskrona (reti di Nordin e Holmgren). Intanto il giornale «Aftonbladet» ha premiato il portiere del Malmoe, Jan Moeller, con il Guldbollen quale «miglior giocatore del campionato». Moeller (sei volte nazionale e 3 volte campione di Svezia) succede a Ronnie Hellstroem.
25. GIORNATA: **A.I.K.-Sundsvall 0-2; I.F.K.-Landskrona 2-0; Halmia-Elfsborg 1-4; Kalmar-Hammarby 3-2; Malmoe F.F-Norrkoping 1-1; Atvidaberg-Halmstad 1-2; Oster-Djurgarden 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	34	25	11	12	2	36	21
I.F.K Gote borg	33	25	12	9	4	41	22
Malmoe	32	25	12	8	5	29	21
Elfsborg	31	25	13	5	7	32	23
Norrkoping	29	25	10	9	6	42	28
Hammarby	28	25	11	6	8	44	33
Oster	28	25	9	10	6	31	26
Kalmar	24	25	8	8	9	42	37
Djurgarden	21	25	7	7	11	28	35
Atvidaberg	21	25	7	7	11	20	27
Sundsvall	21	25	7	7	11	30	41
A.I.K. Stoccolma	20	25	5	10	10	24	33
Landskrona	19	25	7	5	13	30	40
Almia	9	25	2	5	18	15	57

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Werner (Hammarby); 12: Sonny Johnsson (Landskrona).

DANIMARCA

Acuto dell'Ikast

Il KB Copenaghen non supera l'ostacolo della trasferta in casa dell'Ikast (è sconfitto per 2-1) e perde contatto dall'Esbjerg che invece si aggiudica la gara esterna col Kastrup con l'identico punteggio. Al terzo posto, intanto, sale il B. 1903 (3-1 con l'Hvidovre) che scalza il Kastrup e il Naestved che — però — non ha giocato e dovrà recuperare.
28. GIORNATA: **OB Odense-AGF Aarhus 3-1; B 1903 Copenaghen-Hvidovre 3-1; Kastrup-Esbjerg 1-2; Ikast-KB Copenaghen 2-1; Skovbakken-B93 Copenaghen 1-1; Slagelse-AAB Aalborg 1-4.**
Non hanno giocato: Noestved, Vejle, Frem e B 1901.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esbjerg	42	28	16	10	2	53	27
KB	39	28	16	7	5	54	29
B 1903	34	28	13	8	7	41	31
Kastrup	34	28	12	10	6	42	28
Naestved	33	27	14	5	8	53	40
OB	33	28	13	7	8	47	38
Vejle	29	27	12	5	10	45	39
AGF Aarhus	28	28	9	10	9	45	40
Frem	28	27	9	10	8	26	26
AAB Aalborg	25	28	10	5	13	40	42
Ikast	25	28	9	7	12	45	55
Hvidovre	23	28	7	9	12	36	55
B 93	22	28	7	8	13	26	40
B 1901	19	27	5	9	13	41	53
Skovbakken	18	28	4	10	14	26	54
Slagelse	14	28	4	6	18	29	59

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Skovboe (Naestved).

TELEX DAL MONDO

IL MALMOE finalista di Coppa dei Campioni 1979 battuto dal Nottingham ha accettato di sostituire la squadra inglese nella disputa della Coppa Intercontinentale per club e di affrontare l'Olimpia di Asuncion il club paraguayano recente vincitore della Coppa Libertadores d'America.

ISRAELE farà parte del gruppo 6 europeo per la qualificazione ai mondiali di Spagna del 1982. Lo ha deciso la FIFA dopo che nemmeno la CONCACAF aveva accettato l'inserimento di Israele nei gironi americani. Israele avrà come avversarie Scozia, Portogallo, Svezia e Irlanda del Nord.

IL COSMOS nella partita inaugurale della sua tournée australiana ha battuto 3-2 il Victoria di Melbourne con 2 gol di Neeskens e 1 di Chinaglia.

JUANITO, ala destra del Real Madrid ha rivelato ad un giornale spagnolo di avere usato sostanze stimolanti prima di alcune partite quando giocava ancora nel Burgos. Non si sa quali provvedimenti la Federazione adotterà dopo queste rivelazioni ma c'è da notare che nei giorni scorsi proprio il Real Madrid aveva chiesto un rigoroso controllo antidoping dopo ogni incontro di campionato.

I CAMPI DA GIOCO che dovrebbero ospitare i mondiali di Spagna non avrebbero le misure prescritte dalla FIFA e sarebbero o più larghi o più lunghi. E' quanto scrive un giornale spagnolo « ABC ».

»»

PARAGUAY

River solo

Con la vittoria di stretta misura (2-1) sul Libertad, i biancorossi del River Plate sono rimasti soli in testa alla classifica del gruppo due. Dal canto suo, il Sol de America ha frenato l'impeto del Rubio NU
GRUPPO 1 - 4. GIORNATA: **Sol de America -Rubio NU 2-1; Capitan Figari-Guarani 3-2. Riposava Olimpia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol America	5	3	2	1	0	4	2
Olimpia	4	3	1	2	0	4	3
Rubio NU	3	3	1	1	1	4	3
Cap. Figari	3	4	1	1	2	6	7
Guarani	1	3	0	1	2	4	7

GRUPPO 2 - 4 GIORNATA: **Tempetary-Sportivo Luqueno 1-1; River Plate-Libertad 2-1. Riposava: Cerro Porteno.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	6	4	2	2	0	4	1
Libertad	3	3	1	1	1	4	4
Cerro Porteno	3	3	1	1	1	4	4
Tembetary	2	3	0	2	1	2	3
SP. Luqueno	2	3	0	2	1	2	3

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Sandoval (River). Ozuna (Figari).

EQUADOR

Frana il Barcelona

L'Emelec (la squadra della « Empresa Electricidad Ecuatoriana ») si mantiene al primo posto con il pareggio (1-1) con il Tecnico Universitario nello stadio « Modelo » di Guayaquil. La sopresa della giornata è stata la sconfitta del Barcelona (1-4) contro la « matricola » Aucas
13. GIORNATA: **Liga Universitaria-Universidad Catolica 1-0; Aucas-Barcelona 4-1; Manta SC-America 2-0; Deportivo Cuenca-Deportivo Quito 3-0; Emelec-Tecnico Universitario 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	17	13	7	3	3	23	13
Dep. Cuenca	16	13	5	6	2	16	11
Tec. Universitario	15	13	5	5	3	18	12
Manta SC	14	13	4	6	3	15	16
Aucas	13	13	5	3	5	15	21
Un. Catolica	13	13	4	5	4	20	20
Barcelona	13	13	5	3	5	20	19
America	11	13	4	3	6	14	16
L.D. Universitaria	11	13	4	3	6	11	15
Dep. Quito	7	13	2	3	8	15	24

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Bares (Cuenca); 17: Miori (Emelec).

PERU'

Tarma-Coppa

Fermo per la seconda domenica consecutiva il campionato, allo scopo di concentrare tutta l'attenzione e la partecipazione alle partite della Nazionale peruviana con il Cile per la Coppa America. Si è conclusa la Coppa Perù, che è stata vinta dalla squadra provinciale Tarma, che ha pareggiato a reti inviolate l'ultima partita del torneo esagonale finale disputata a Lima contro l'Aguas Verdes di Tumbes. La Coppa Perù si disputa annualmente dopo una prolungata selezione regionale con la partecipazione di sei squadre alla fase finale. La squadra vincente viene ammessa al campionato professionistico della stagione successiva. Pertanto, nel 1980, il Tarma giocherà nel massimo campionato peruviano, in sostituzione della squadra che retrocederà.
D'altra parte, la retroccssione verrà disputata dalle otto squadre che al termine dell'attuale campionato (mancano ancora due giornate) avranno occupato gli ultimi otto posti in classifica, mentre le prime otto classificate giocheranno tra loro un altro torneo per il titolo di campione.

BOLIVIA

Avanza l'Oriente

18. GIORNATA: **The Strongest-Municipal 2-0; Petrolero-Wilsterman 1-1; Guabira-Aurora 5-0; San Jose-Allways Ready 4-2.**
19. GIORNATA: **Aurora-The Strongest 0-1; Blooming-Deportivo Bata 2-0; San Jose-Oriente Petrolero 2-1; Bolivar-Petrolero 1-3.**
CLASSIFICA GRUPPO 1: **Oriente Petrolero 15, Independiente 14, Wilsterman 11, Petrolero 11, Bolivar 9, Real Santa Cruz 8, Allways Ready 8, San Jose 7.**
CLASSIFICA GRUPPO 2: **Blooming 13, The Strongest 13, Municipal 11, Deportivo Bata 10, Stormers 9, Guabira 9, Aurora 6.**
CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Melgar (A. Ready), Baldasani (Bloming), Lazon (Bata).

BRASILE-SAN PAOLO

Palmeiras pareggi

Il Palmeiras, nonostante i pareggi nelle ultime due partite continua ad essere la squadra che ha ottenuto maggior numero di punti. Lotta alla pari tra il Corintians e l'America nel gruppo uno.
33. GIORNATA: **Portuguesa-Marilia 0-0; Juventus-XV Piracicaba 3-0; Ponte Preta-Palmeiras 2-2; Francana-Guarani 1-1; Botafogo-Comercial 1-0; Sai Bento-Corintians 1-1; Ferroviaria-Inter 1-1; Santos-Noroeste 2-1; Velo Clube-America 1-1; XV JAU-Sao-Paulo 2-0.**
RECUPERI: **America-Ferroviaria 0-0; XV JAU-Francana 2-1; Palmeiras-Portuguesa 1-1; Guarani-Sao Paulo 0-1; Santos-Juventus 4-0; Inter-Marilia 0-1; Velo Clube-Noroeste 1-1. Sao Bento-America 2-1; Botafogo-Ferroviaria 2-0; XV JAU-XV Piracicaba 1-0; Francana-Comercial 1-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Corintians	42	43	14	14	5	31	23
America	40	33	12	16	5	35	19
Francana	34	33	9	16	8	27	30
Botafogo	32	33	10	12	11	22	28
Sao Bento	25	33	7	11	15	26	41
GRUPPO 2							
Guarani	41	33	16	9	8	47	20
Santos	37	33	12	13	8	39	32
Port. Desportos	34	33	9	16	8	35	29
Comercial	33	33	11	11	11	27	30
Inter	33	33	10	13	10	27	37
GRUPPO 3							
Sao Paulo	38	33	13	12	8	35	25
Ponte Preta	36	33	10	16	7	30	23
Ferroviaria	33	33	8	17	8	23	25
XV Piracicaba	24	33	8	8	17	21	45
Velo Clube	18	33	4	10	19	18	37
GRUPPO 4							
Palmeiras	45	33	17	11	5	50	25
Noroeste	33	33	7	19	7	27	20
Juventus	30	33	11	8	14	29	20
XV JAU	27	33	6	15	12	29	37
Marilia	25	33	5	15	14	21	33

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Luis Fernando (America); 12: Caio (Portuguesa); 10: Socrates (Corintians); 9: Carlos Alberto (Palmeiras)

BRASILE-RIO

Flamengo riscatto

Il Flamengo, dopo la sconfitta della domenica precedente contro il Fluminense, è tornato alla vittoria contro l'Americano Racupero 3. giornata: **Vasco Da Gama-Goytacaz 2-0.**
5. GIORNATA: **Flamengo-Americano 3-0; Vasco Da Gama-Portuguesa 7-0 Goytacaz-Bangu 3-0; Botafogo-Fluminense 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo (*)	10	5	4	0	1	12	4
Vasco Da Gama	10	5	5	0	0	13	1
Botafogo	8	5	4	0	1	13	5
Fluminense	6	4	3	0	1	13	4
Portuguesa	3	5	1	1	3	3	14
Goytacaz	3	5	1	1	3	5	13
Americano	0	4	0	0	4	2	9
Bangu	0	5	0	0	5	2	13

(*) due punti di bonus
CLASSIFICA MARCATORI - 34 reti: Zico (Flamengo); 23: Roberto (Vasco); 21: Paulinho (Vasco); 19: Claudio Adao (Flamengo)

COPPA AMERICA

Cile finalista?

Il Cile ha ottenuto una preziosa vittoria per 2 a 1 sul Perù a Lima nella prima partita delle semifinali della Coppa America ed ha pertanto moltissime possibilità di classificarsi finalista. Per questo basterà pareggiare nella partita di ritorno che si disputerà a Santiago. Erano undici anni che il Cile non batteva il Perù. I migliori elogi sono andati specialmente a Carlos Caszely, autore di tutte e due le reti cilene. Il Perù ha deluso. Il suo gioco è oggi lungi da quello che era stato tanto ammirato nell'ultimo « Mundial » in Argentina, al quale era arrivato eliminando appunto il Cile. Un gioco senza nerbo, anche se ha fatto giocare alcuni calciatori che disputano il campionato colombiano.

LA PARTITA
PERU'-CILE 1-2
PERU': Acasuzo, Duarte, Olaechea, Chumputaz, Diaz, Leguia, Velasquez, Cueto, Mosquera, La Rosa, Ravella (70' Labarthe). All.: Chiarella.
CILE: Osben, Galindo, Figueroa, Valenzuela, Escobar, Soto, Rivas, Dubo, Rojas, Caszely (77' Bonvalet), Peredo. All.: Santibanez.
ARBITRO: Romualdo Arpi Filho (Brasile).
RETI: 31' Caszely, 72' Mosquera, 76' Caszely.
PROSSIME PARTITE - 24-10: Cile-Perù e Paraguay-Brasile; 31-10: Brasile-Paraguay.

MESSICO

Universitario super

L'Universitario di Città del Messico è la miglior squadra della stagione 1979-80: quattro partite, quattro vittorie. D'altra parte, l'Universitario di Nuevo Leon comanda la classifica nel gruppo quattro con quattro punti di vantaggio, pur avendo pareggiato un incontro.
4. GIORNATA: **Universidad Guadalajara-Zacatepec 0-0; Universitario-Tampico 2-0; Atlante-Universidad Autonoma 3-1; Atletico Espanol-Puebla 1-2; Atlas-Monterrey 1-2; Nuevo Leon-Cruz Azul 4-2; Guadalajara-America 1-1; Union Curtidores-Jalisco 4-0; Deportivo Neza-Leon 2-1, Toluca-Atletico Potosino 2-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	7	4	3	1	0	6	1
Cruz Azul	4	4	1	2	1	5	6
Puebla	3	4	1	1	2	3	6
Monterrey	3	4	1	1	2	5	6
Jalisco	2	4	1	0	3	3	9
GRUPPO 2							
Universitario	8	4	4	0	0	10	3
U. Curtidores	5	4	2	1	1	7	4
Tampico	4	4	1	2	1	4	4
Guadalajara	4	4	1	2	1	4	3
Potosino	0	4	0	0	4	3	7
GRUPPO 3							
America	6	4	2	2	0	6	3
Toluca	6	4	2	2	0	4	2
Dep. Neza	5	4	2	1	1	6	5
Un. Gualadajara		4	4	1	2	1	3
Leon	2	4	1	0	3	7	9
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	7	4	3	1	0	14	7
U. Autonoma	3	4	1	1	2	7	10
Atlas	3	4	1	1	2	4	6
Zacatepec	3	4	0	3	1	2	3
A. Espanol	2	4	1	0	3	5	8

ARGENTINA

Derby sospeso

L'incontro più importante della prima giornata di ritorno del campionato « nazionale », la « classica » Boca-Rosario è terminata alla pari (1-1). Reti di Rocha (Boca) e di Trama (Rosario). Nel derby di Avellaneda Racing-Independiente quando mancavano 50 minuti alla fine l'arbitro ha dato per concluso l'incontro dopo incidenti gravissimi accaduti in campo e sugli spalti fra le opposte fazioni.
8. GIORNATA - ZONA A: **San MartinTucuman-Alianza San Luis 1-1; Velez Sarsfield-Ledesma Jujuy 5-0; Union-Ferrocarril 0-0.**
ZONA C: **Rivadavia Mendoza-Atletico Tucuman 1-0; Zapla Jujuy-Argentinos Juniors 1-2; All Boys-Colon 1-3.** Interzonale A-C: **Racing-Independiente 1-0 (sospesa al 40' del primo tempo).**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Velez S.	14	8	6	2	0	18	5
Union Santa Fe	10	8	4	2	2	12	7
San Martin T.	10	8	3	4	1	8	7
Alianza San Luis	8	8	3	2	3	9	9
Ferrocarril	7	8	2	3	3	10	11
Independiente	7	7	3	1	3	10	7
Ledesma Jujuy	1	8	0	1	7	4	10
ZONA C							
Atl. Tucuman	9	8	3	3	2	12	8
Colon	9	8	3	3	2	10	9
Racing	8	4	2	4	1	11	10
All Boys	8	8	2	4	2	6	8
Zapla Jujuy	7	8	2	3	3	8	9
Independiente M.	6	8	2	2	4	6	9
Argentinos Juniors	6	8	1	4	3	5	8

8. GIORNATA - ZONA B: **Kimberley Mar del Plata-Talleres Cordoba 1-3; Huracan-Gimnasia Salta 2-0; Newell's Old Boys-River Plate 1-0.**
ZONA D: **Instituto Cordoba-Cipolleti Rio Negro 3-0; Chaco For Ever-San Lorenzo 1-0; Boca Juniors-Rosario Central 1-1.** Interzonale B-C: **Quilmes-Estudiantes 4-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Telleres Cordoba	13	8	5	3	0	19	9
Huracan	10	8	4	2	2	18	14
River Plate	10	8	4	2	2	13	6
Newells' Old Boys	8	8	3	2	3	17	16
Kimberley	6	8	2	2	3	8	10
Quilmes	5	8	2	1	5	10	13
Gimnasia Salta	5	8	1	3	4	12	16
ZONA D							
Boca Juniors	11	8	4	3	1	10	6
Instituto Cordoba	11	8	4	3	1	11	4
Rosario Central	9	8	3	3	2	12	10
San Lorenzo	9	8	3	3	2	13	6
Estudiantes	6	8	3	0	5	14	13
Chaco For Ever	5	8	2	1	5	4	15
Cipolletti	4	8	1	2	5	6	19

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Ischia (Velez), J. Sanabria (Huracan); 6: Ranrazzo (Boca); 5: Luque (River), Bocanelli (Talleres), Gottardi (Estudiantes), Daminao (Velez).

COLOMBIA

Millonarios-out

Il Millonarios, battuto in casa dallo Junior, non ha più possibilità di classificarsi per il torneo ottagonale finale. Mancando tre giornate, i candidati a classificarsi sono: Cali, America, Magdalena, Junior, Pereira, Santa Fe, Nacional e Bucaramanga.
18. GIORNATA: **Millonarios-Junior 1-3; Deportivo Cali-Caldas 2-1; Medellin-America 0-1; Tolima-Santa Fe 0-0; Pereira-Cucuta 4-1; Bucaramanga-Nacional 0-2. Rinviato: Quindio-Magdalena.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	28	18	12	4	2	32	11
Dep. Cali	24	18	10	4	4	25	14
U. Magdalena	21	17	9	3	5	18	14
Junior	18	18	6	6	6	19	20
Millonarios	15	18	4	7	7	22	24
Caldas	14	18	5	4	9	28	24
Medellin	9	17	3	3	11	13	29
GRUPPO 2							
Pereira	24	18	10	4	4	31	28
Santa Fe	19	18	6	7	5	28	23
Nacional	19	18	4	11	3	24	22
Bucaramanga	18	18	7	4	7	24	32
Quindio	15	17	4	7	6	17	18
Tolima	12	18	3	6	9	13	32
Cucuta	11	17	1	9	7	14	24

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Santelli (Santa Fe); 10: Irigoyen (Millonarios); 9: Cardooa (Pereira); 8: Cueto (Nacional).

URUGUAY

Wanderers sorpresa

Sorpresa grossa nella seconda di ritorno: il Wanderers, che nel girone d'andata non aveva vinto nessuna partita (il primo successo l'ha ottenuto nella prima di ritorno con un gol in extremis contro il Sud America), ha vinto per « goleada » (5-1) contro il Nacional, una delle « grandi ». Dopo 25' di gioco il Wanderars vinceva già per 4-0. All'inizio della ripresa, il portiere del Wanderers, Almada, ha parato un rigore calciato dal goleador Victorino. D'altra parte, prima vittoria del Rentistas.
15. GIORNATA: **Liverpool-Danubio 0-2; Wanderers-Nacional 5-1; Defensor-Penarol 1-2; Bella Vista-Huracan Buceo 1-0; Cerro-Fenix 0-2; Sud America-Rentistas 1-3. Riposava: River Plate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	23	13	11	1	1	25	7
Nacional	21	14	9	3	2	28	11
Fenix	16	14	6	4	4	13	10
Defensor	15	14	5	5	4	13	14
Sud America	14	14	5	4	5	17	15
Huracan B.	14	14	5	4	5	13	12
River Plate	12	13	3	6	4	11	17
Bella Vista	12	14	4	4	6	21	21
Wanderers	12	14	2	8	4	15	17
Liverpool	12	14	3	6	5	10	19
Rentistas	11	14	1	9	4	10	18
Danubio	9	14	2	5	7	9	16
Cerro	9	14	3	3	8	9	17

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Victorino (Nacional); 8: Morena (Penarol); 7: Rodriguez (Bella Vita); 6: Ocampo (Nacional).

CILE

Prima la nazionale

Una giornata incompleta: alcuni incontri sono stati rinviati per permettere un riposo ai nazionali che giocano la Coppa America con il Perù.
27. GIORNATA: **Deportes Concepcion-Cobreola 2-2; Nublense-O'Higgins 0-0; Lota Schwager-Naval 1-1; Green Cross-Coquimbo 4-0; Wanderers-Santiago Morning 1-1.**
RINVIATI: **Colo Colo-Everton; Aviacion-Union Espanola; Audax Italiano-Palestino; Universidad Chile-Universidad Catolica.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	38	25	15	7	3	51	23
U. Chile (**)	37	26	15	5	6	30	16
Union Espan. (*)	35	25	15	4	6	35	19
Cobreola (*)	34	26	13	7	6	48	27
Green Cross	34	27	13	8	6	41	28
O'Higgins	33	26	13	7	6	35	26
Coquimbo	32	26	12	8	6	49	34
Naval	26	27	7	12	8	37	42
U. Catolica	25	25	7	11	7	35	26
Concepcion	25	27	9	7	11	39	41
Lota Schwager	25	27	8	9	10	24	38
Palestino	24	25	7	10	8	40	41
Aviacion	21	26	7	7	12	32	33
Everton	21	26	7	7	12	42	46
Audax Italiano	20	25	8	4	16	33	42
Nublense	17	27	6	5	16	24	44
Santiago M.	14	26	5	4	17	23	62
Wanderers	12	26	3	6	17	25	55

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus
CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Liminha (Coquimbo); 14: Caszelly (Colo Colo), 13. Univ. Chile); 12: Diaz (Italiano).

Una fase dell'incontro mondiale tra Tate e Coetzee, vinto ai punti dal pugile negro statunitense

L'incontro di sabato sera sul ring di Pretoria tra Tate e Coetzee ha definitivamente chiuso un ciclo: l'era di Alì è finita, ora la grande boxe ha bisogno di nuovi campioni. Intanto in Italia è in arrivo un mese pieno di pugni: protagonisti Mattioli e Traversaro

Ecco il dopo-Clay

di **Sergio Sricchia**

L'EX ALI'. Da sabato notte Muhammad Alì, ovverossia Cassius Clay, è un «ex». Ha anche trovato il nome del suo successore che è il giovane di colore John «big» Tate, chiaro vincitore del sudafricano Gerrie Coetzee sul ring di Pretoria. Una vittoria che, però, non deve essere catalogata tra quelle entusiasmanti. Tatticamente Tate ha condotto il match nella giusta misura: prudente attesa nella prima parte dell'incontro dove Coetzee aveva dimostrato di essere pericoloso (vedi Spinks a Montecarlo) per venire fuori alla distanza. La freschezza atletica dei due giovani avversari ha impedito il K.O. ed il risultato finale è stato affidato alla terna giudicante che ha visto con valutazione diversa, ma unanime (3 e 5 punti) il successo dell'americano: 147-144 il punteggio dell'arbitro panamense Bezzocal, 147-142 quello di Morita e 148-145 quello di Martinez Casas. Abbiamo detto che non è stato un bell'incontro: alla distanza Tate ha saputo far leva sulla sua maggiore statura, sul suo maggior allungo e soprattutto sul suo maggior peso. Otto chili di differenza a lungo andare si fanno sentire: di certo Coetzee li ha sentiti tutti...

CONFRONTI. Luce riflessa per la prova mondiale che aveva sostenuto lo scorso mese Larry Holmes contro Earnie Shavers ed immancabili confronti indiretti sui due mezzi campioni del mondo. Chi dice che Tate non avrebbe scampo con Larry Holmes giudica per intuito più che per concretezza di fatti. A prescindere che è un match che probabilmente non andrà mai in porto, ma che se anche potesse essere varato, potrebbe arrivare quando Tate avrà acquisito maggiore esperienza e Holmes (duri i suoi scontri negli ultimi match) sarà sempre più logorato dalla carriera e dagli agi che la ricchezza comporta. L'importante è che l'interesse suscitato in Sudafrica per questo avvenimento abbia riscosso un grosso successo (la boxe trova sempre spunti per sopravvivere) economico e di pubblico. Ora Alì passa per davvero in archivio, anche se con grandi rimpianti per quanto ha fatto per la «noble art» con il suo inimitabile personaggio, con la sua boxe.

COSE NOSTRE. Nelle cose di casa nostra il mese di novembre sarà ricco di avvenimenti, perché il 9 novembre si terrà a battesimo nell'operazione rilancio della boxe iniziata da Sabbatini e soci, la piazza milanese. Il «clou» è davvero piccante: Traversaro-Mundine. Il rientro dell'ex-campione d'Europa potrebbe anche risultare amaro perché Mundine contro Parlov ha dimostrato di non essere ancora spento del tutto. Va però detto che la pesantezza dal pugno di Traversaro e la sua boxe asfissiante potrebbe procurare danni seri in Tony Mundine che non gradisce questo tipo di avversario. L'importante è che Sabbatini riesca a piazzare un programma degno della folla milanese: un programma che non deve, però, vivere nel solo «clou». Intanto, il 23 novembre a Gorizia (piazza nuova ed interessante dopo il primo esperimento positivo) ritornerà in TV ancora Rocky Mattioli contro un avversario più consistente di Cullum. Questo Pat Murphy, dopo i due anni di imbattibilità ('77-'78) quest'anno ha subito un K.O. contro Mustapha Hamsho in tre riprese a Jersey City, mentre ha superato per K.O. in una sola ripresa Mason Noel a Trenton. E' un veterano che ci può stare per il secondo collaudo di Rocky Mattioli che per i soliti refusi tipografici la scorsa settimana il «Guerino» dava come avversario di Maurice Hope a Gorizia, incontro davvero improponibile in questo momento. Un Hope, che contro Larry Baker aveva dimostrato di saperci fare e di avere recuperato anche lui dagli incidenti (piede e mano) dell'incontro con Mattioli. Invece di Hope, avevamo scritto che proprio Larry Baker poteva essere un «test» attendibile per Mattioli lanciato all'inseguimento del campione del mondo. Vorrà dire che dopo aver «liquidato» Murphy, Rocky potrebbe trovare Baker sulla sua strada e verificare definitivamente le sue ambizioni. Ambizioni che stanno assalendo Matteo Salvemini, riconfermato campione d'Italia dei pesi medi, che aspira giustamente ad affrontare Tonna per il titolo europeo. □

VOLLEY/IL CASO

La pallavolo azzurra ha conquistato i vertici mondiali, ma rischia l'impopolarità anche per il difficile rapporto tra Pittera e la stampa

L'onesto antipatico

di **Filippo Grassia**

NELL'ARCO di dodici mesi (dall'ottobre '78 all'ottobre '79) la pallavolo azzurra ha conquistato i due piazzamenti di maggior prestigio della sua storia che ha poco più di trent'anni di vita. La medaglia d'argento dei Mondiali e il quinto posto degli Europei rappresentano successi di prestigio assoluto, soprattutto in relazione a quanto (molto poco) la formazione azzurra aveva compiuto in passato. Eppure le critiche non si sono mai fatte attendere: obbiettivo il tecnico azzurro, Carmelo Pittera, che ha avuto il torto (tecnico, si badi bene...) di proseguire sempre sulla sua strada senza badare ai condizionamenti che potevano giungergli dall'esterno. E, in entrambi i casi, ha avuto ragione. Allora, è lecito chiedersi, perché tante polemiche?

PRIME POLEMICHE. Al tempo dei campionati iridati la « critica » non accolse benevolmente la « rosa » dei giocatori scelta da Pittera. Agli Europei è stata contestata la conduzione tattica dell'allenatore che non si sarebbe comportato in panchina nel modo migliore. Esaminiamo quest'ultimo caso. Non riteniamo che un tecnico più stratega di Pittera avrebbe raggiunto risultati sensibilmente migliori di quelli acquisiti in terra di Francia. Perché gli atleti azzurri si equivalevano sotto molteplici aspetti: mentali e psicologici oltre che meramente tecnici. Stucchevoli e prive di vero significato ci sembrano, quindi, le critiche che hanno caratterizzato l'operato dell'allenatore siciliano nel campionato continentale. C'è da spiegare allora, per quali motivi quest'uomo, che è valido al di là di quanto comunemente si possa credere, è tanto oggetto di considerazioni negative. E' mai possibile che un allenatore del suo valore e del suo prestigio (riconosciutigli all'estero, soprattutto nell'Europa dell'Est) sia tanto denigrato?

LA VERITA. Probabilmente, la verità è un'altra e riguarda l'uomo piuttosto che il tecnico. Pittera non è un « mostro » in fatto di pubbliche relazioni perché dice quello che pensa: un « modus vivendi » questo, che è indice di estrema onestà, ma di poca furbizia. Quando poi siffatto comportamento si evidenzia nei confronti della stampa, certi effetti sono da considerarsi scontati. Ad esempio, subito dopo la qualificazione al girone finale, in occasione d'un incontro informale con i giornalisti italiani Pittera s'è rivolto a loro con una affermazione quanto meno infelice: « *Ecco* — ha affermato parlando ai suoi giocatori — *i nostri nemici* ». Immaginate pure, a questo punto, lo stato di tensione che s'è creato fra la stampa e la squadra, tutt'una con il tecnico. Anche in altre occasioni Pittera non era venuto incontro ai giornalisti con simpatia e generosità d'argomenti. Eppure la stampa è vitale per tutti gli sport, diremmo per tutti i settori della vita sociale, e lo è ancora maggiormente per una disciplina, come la pallavolo, che è lungi da una affermazione globale. In altre parole essa non va maltrattata: tutt'altro. A rimetterci, in caso diverso, non è solo un uomo bensì tutto il settore che esso rappresenta o in cui è coinvolto.

RESPONSABILITA'. A questo punto, sul banco della critica, è giusto porre la Fipav che doveva provvedere in altra maniera a curare i rapporti fra i giornalisti e il suo commissario tecnico. Il discorso — sia chiaro — non coinvolge l'« addetto stampa » che anzi ha avuto il grosso merito di interessare quasi tutte le testate nazionali e regionali all'avvenimento, quanto il cosiddetto accompagnatore ufficiale della rappresentativa. Che non può essere un consigliere nazionale o un funzionario del Coni, ma un professionista che deve salvaguardare la spedizione azzurra in ogni suo aspetto. E, fra questi, vi è anche quello che riguarda i rapporti fra i giocatori, il tecnico e la stampa. Perché l'allenatore, alle prese con infiniti problemi, va aiutato a risolvere quelli extra tecnici: soprattutto se il protagonista è Carmelo Pittera, ovvero un uomo di poche parole e di molti fatti. D'altra parte — lo capisca lo stesso allenatore siciliano — la stampa ha i suoi diritti che sono molteplici: uno, in particolare è importantissimo, e riguarda la disponibilità del tecnico e degli atleti azzurri. E' accaduto fin troppo spesso, invece, che alcuni colleghi hanno rinunciato a scrivere un'intervista o un pezzo su Pittera per insufficiente dialogo con quest'ultimo.

DISPONIBILITA' Molti si chiedono per quali motivi si parla tanto di calcio. A costoro rispondiamo che il calcio fornisce argomenti in numero incredibile e che i suoi personaggi di maggior prestigio mai si defilano di fronte alla stampa. Diverso è il discorso nell'ambito della pallavolo dove è sempre più difficile scovare argomenti e dove dirigenti e tecnici trovano sempre la maniera per condizionare un'intervista. Mai che la disponibilità sia assoluta... Allora cosa pretendere quando un direttore chiede spunti di rilievo per impostare un servizio o un titolo? Ecco perché le Nazionali di Roma e Parigi non sono state oggetto di particolare simpatia benché le affermazioni colte ai Mondiali e agli Europei avrebbero dovuto far pensare il contrario. Di questo vogliamo che gli interessati prendano coscienza prima di reclamare altri diritti che non siano quelli dei risultati. Spesso, poi, la disponibilità si stempera nell'educazione... Nessuno, tanto meno noi che siamo da sempre grandi estimatori di Pittera, ha qualcosa di aprioristicamente negativo da imputare all'allenatore siciliano. Costui prenda atto, però, che il suo comportamento (al di fuor del campo di gioco) non è stato l'ideale per conquistare simpatia e benevolenza. Su questo intendevamo porre l'accento perché Pittera, sotto il profilo delle scelte tecniche non ha sbagliato nulla. Di ciò gli va dato atto perché è suo merito, quasi esclusivo, se l'Italia occupa un posto di rilievo in campo internazionale.

IL PUNTO. In linea generale l'Europa dell'Est ha perso ancora terreno a dispetto delle affermazioni di Urss e Polonia perché i piazzamenti di Jugoslavia (squadra ormai occidentalizzata), Francia e Italia non sono casuali. La nostra Nazionale, nonostante tutto, non ha demeritato: il suo quinto posto è importante soprattutto in considerazione delle note positive palesate con Urss e Polonia e del fatto che Pittera, per motivi vari, non ha potuto avvalersi di tutti gli uomini migliori. La pallavolo azzurra ha dimostrato, cioè, d'essere giustamente a grandi livelli e che, in occasione delle prossime Olimpiadi, potrà nuovamente stupire.

Pittera va lasciato agire in modo assolutamente autonomo in fatto di valutazioni, di conduzione di allenamenti e d'impostazione delle partite. A sua volta Pittera deve rammentare che la « sua » nazionale potrà divenire ancora più grande e più popolare con l'aiuto e la collaborazione della stampa. Con soddisfazione di entrambe le parti. □

TUTTI I RISULTATI DI COPPA ITALIA

SI E' CONCLUSO senza grosse sorprese il secondo turno di Coppa Italia dando il via così alla parte più allettante della manifestazione. Ora entrano in campo anche i grossi calibri per ribadire le loro pretese egemoniche.

Risultati del secondo turno eliminatorio di Coppa Italia.

MASCHILE

Gisalumi Asti-Polenghi Milano	**2-3**	(12-15 9-15 15-10 15-3 10-15)
Gala Cremona-SAI Marcolin	**3-1**	(15-10 15-11 11-15 15-12)
Steton Carpi-Altura Trieste	**3-1**	(15-5 13-15 15-12 15-3)
Massa-Petrarca	**0-3**	(7-15 11-15 5-15)
***Marianelli S. Croce-Pall. Bologna**	**0-3**	(0-15 0-15 0-15)
Napolplast Chieti-Amaro Più	**0-3**	(2-15 7-15 12-15)
Indomita Salerno-Isea Falconara	**0-3**	(6-15 4-15 5-15)
Cus Catania-Pescara	**0-3**	(1-15 2-15 2-15)

Prossimo turno: sabato 27 ottobre.

Polenghi-Klippan, Gala Cremona-Panini, Steton Carpi-Edilcuoghi, Petrarca-Veico Parma, Marianelli-Mazzei Pisa, Amaro Più-Grond Plast, Indomita-Tibertoshiba, Pescara-Paoletti.

* La partita tra Marianelli e Bologna non è stata disputata per rinuncia dei felsinei che ancora non hanno raggiunto l'accordo finale con la polisportiva Zinella per il passaggio dei diritti della serie A2. Purtroppo anche quest'anno per il volley bolognese non si preannunciando tempi sereni. Forse i vecchi tempi della Virtus non torneranno più.

FEMMINILE

SES-Coma Modena	**0-3**	(8-15 9-15 7-15)
Noventa V.-Salora TV	**3-1**	(4-15 15-11 15-13 15-13)
Goldoni Carpi-Chimiren	**2-3**	(7-15 15-8 12-15 15-6 8-15)
Csi Foligno-Vico Ancona	**0-3**	(11-15 11-15 7-15)
Elsi Ancona-Isa Fano	**1-3**	(6-15 5-15 15-12 3-15)
Scandicci-Volvo Penta	**3-1**	(15-7 15-7 10-15 15-5)
Tor Sapienza-La Estense Roma	**0-3**	(10-15 15-17 6-15)
Amar Catania-Cook O Matic	**0-3**	(7-15 4-15 14-16)

Prossimo turno: sabato 27 ottobre.

Coma Modena-Mec Sport, Noventa V.-Cus Padova, Chimiren-Nelsen, Vico Ancona-Burro Giglio, Isa Fano-Monoceram, Scandicci-Cecina. La Estense Roma-2000uno Bari, Cook O Matic-Alidea Catania.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedì 15 ottobre

CICLISMO: A Luzzara, nella quarta edizione del circuito degli assi si impone Silvano Contini che, nel finale, preceda Saronni. A Losanna Joop Zoetemelk vince la classica gara in salita attraverso Losanna (Km 5,150) ed eguaglia il primato di Merckx (5 volte). Ad Alassio Flavio Zappi vince la Castellania-Alassio.

ATLETICA: A Pettinengo Luigi Zarcone e Margherita Gargano vincono rispettivamente la prova maschile e quella femminile del « Giro di Pettinengo », gara su strada di Km 13,5 per gli uomini e di Km 2,5 per le donne.

Martedì 16 ottobre

CALCIO: Antonio Valentin Angelillo, allenatore del Pescara si dimette; la squadra che viene affidata a Gustavo Giagnoni.

IPPICA: Il grande trottatore, Delfo, bloccato da una lesione, smette di correre e passa in allevamento.

TIRO A SEGNO: A Roma nella giornata di chiusura dei campionati italiani, la gara di pistola automatica viene vinta da Quadro con 595 punti, la pistola libera viene vinta da Tondo con 556, e la carabina libera viene vinta da Santoni con 120.

HOCKEY SU PISTA: A Herne Bay l'Italia conquista la medaglia di bronzo nei campionati europei juniores. Il titolo va alla Spagna.

TIRO A VOLO: A Montecatini Terme si conclude la stagione confermando al vertice dello skeet mondiale Bianca Rosa Hansberg mentre il mondiale Juniores di trap viene vinto da Marco Venturini.

Mercoledì 17 ottobre

AUTOMOBILISMO: Durante una prova sulla pista del Mugello Patrese rischia di rimanere imprigionato nell'auto che improvvisamente s'incendia. Fortunatamente il pilota se la cava con lievi ustioni.

NUOTO: A Rapallo si apprende la notizia della morte di Renato Bacigalupo, uno dei più grandi nuotatori degli anni venti. Aveva 71 anni.

TENNIS: A Brescia nel Torneo Quadrangolare di esibizione Ilie Nastase batte Corrado Barazzutti in tre set e si qualifica per la finale.

SUB: A Siracusa Enzo Maiorca e Nuccio Imbesi eguagliano il record di immersione in apnea in assetto costante con 55 metri di profondità.

Giovedì 18 ottobre

CICLISMO: Al Palasport di Milano Francesco Moser, nella rivincita contro il campione Oosterbosch, corre i 5 chilometri d'inseguimento nel tempo record di 5'53''34.

AUTOMOBILISMO: Il manager inglese Ecclestone decide di affidare la guida della Brabham di Lauda a Nelson Piquet che verrà affiancato da Riccardo Zunino.

ATLETICA: A Montreal durante la gara di marcia di 20 Km, vinta da Daniel Bautista, l'italiano Maurizio Damilano ottiene il nuovo primato nazionale con 1h 22'59''.

Il portoghese Lopes vince la quarta edizione della corsa di fondo Parigi-Versailles di Km 16,500 in 49'55''.

Venerdì 19 ottobre

HOCKEY SU GHIACCIO: La nazionale azzurra femminile conclude all'ultimo posto e senza vittorie il girone B dei mondiali Juniores a Pristina (YU).

PALLANUOTO: A Firenze, nel primo turno di coppa delle coppe, l'Algida sconfigge i belgi del Maccabi per 20 a 2.

GINNASTICA. Nei giochi balcanici successo di Nadia Comaneci e della Romania davanti a Bulgaria e Yugoslavia.

RUGBY/COPPA EUROPA

Gli azzurri giocheranno a Mosca per la prima volta. L'impegno è prestigioso e stimolante. Villepreux ha allestito una nazionale ad hoc

La roulette russa

di **Giuseppe Tognetti**

TRASFERTA SCABROSA. Seconda avventura per gli Azzurri in Coppa Europa, seconda trasferta verso l'Est. Non sono attesi, questa volta, da una Polonia armata soltanto di carattere e di voglia di vincere, ma da un'URSS che, al carattere ed alla voglia di vincere, assomma una struttura atletica di prim'ordine e una condizione fisica eccezionale, portate al vertice da una lunga preparazione. I sovietici li abbiamo visti un anno fa a Roma, dove si presentarono con atleti non solo forti, ma anche dotati di un'ottima tecnica rugbystica. Svolsero, allora, un gioco molto redditizio, basato in gran parte sull'anticipo. Fecero anche vedere qualcosa di nuovo nel modo di impostare e condurre la gara: infatti finirono per vincere, procurandoci una delusione piuttosto grossa, perché, a dirla fra noi, eravamo quasi tutti propensi a credere in un successo degli Azzurri.

CORSA AL VERTICE. Il fatto è che questi sovietici, sin dalle prime uscite internazionali, hanno capito di avere le carte in regola per rendere la vita difficile a tutti, ivi compresa la Francia, messa l'anno scorso in imbarazzo a Tolosa e attesa quest'anno, a metà maggio, sul patrio suolo con esasperate intenzioni. In altre parole, hanno una gran voglia di portarsi ai vertici del rugby continentale, il che potrebbe equivalere alla possibilità di fare la voce grossa con tutti: dapprima con gli stessi francesi e, dopo, anche con il mondo britannico. Non si deve dimenticare, infatti, che l'Unione Sovietica coltiva da tempo l'intenzione di portare il rugby nei Giochi Olimpici e potete star certi che utilizzerebbero un'eventuale vittoria sulla Francia per dar di spalle ai britannici (che sono i più fieri oppositori del rugby alle Olimpiadi) e imbastire alla svelta un torneo para-olimpico al quale aderirebbero, come minimo, tutte le forze rugbystiche dell'est. Un programma di cui hanno già fatto sentire i primi accordi, in attesa di passare ad una più massiccia offensiva per il futuro.

E GLI AZZURRI? Tempi duri, per gli Azzurri, dunque. Ed è dire poco. A Varsavia, in una gara difficile contro la Polonia, hanno cominciato bene, ma a Mosca (se veramente si giocherà nella capitale) sarà ben altra musica. Dopo Spalato e dopo Varsavia, le caratteristiche tecniche della nostra nazionale si sono già delineate: siamo abbastanza forti nelle linee arretrate, possiamo cavarcela bene nella cerniera mediana, siamo piuttosto leggeri in mischia, con un'ottima prima linea ma con evidenti carenze nella seconda, che viene sempre messa in piedi all'ultimo momento con gli uomini a disposizione. E qui ha ragione da vendere il C.T. Villepreux quando afferma che i troppi giocatori stranieri ritardano la maturazione dei prodotti di casa. E' una verità che nessuno vuole intendere, specie a livello societario, e che pertanto dovrà essere presa di petto dalle autorità federali. E non c'è dubbio che in Russia, sarà proprio a livello del pack dove i nostri saranno sottoposti alla prova più dura e dove dovranno tirar fuori qualcosa di superlativo per fronteggiare avversari senza dubbio fortissimi in questo settore. □

L'ANNO SCORSO VINSE L'URSS

L'UNICO PRECEDENTE: Roma, stadio Flaminio 18 novembre 1978, Coppa Europa. Vinse l'Unione Sovietica per 11-9.

Marcatori: 1. tempo: Gonianyi (U.S.) c.d.p. al 13', Berzin (U.S.) meta n.t. al 40'; 2. tempo: Sheverev (U.S.) meta n.t. al 1', Caligiuri (I.) meta t. da Zuin al 41', Zuin (I.) c.d.p. al 43'.

ITALIA: Caligiuri; Mascioletti, R. Francescato, N. Francescato, Ghizzoni (Marchetti dal 21'); Zuin, Franceschini; De Anna, Mariani, Bergamasco, Di Carlo (Barbini dal 62'), Appiani, Bona, Ferracin, Altigeri.

URSS: Gonianyi; Graidan, Mironov, Proshin, Berzin; Slussar, Kulassonia; Podziakov, Garruska, Zhuravlev, Tchevelev, Oshitkov, Babichenko, Fedorov, Sheverev.

Arbitro: A. Lapciuk (Francia).

I VENTIDUE AZZURRI PER MOSCA

Estremo: Gaetaniello (Jaffa Roma).
Trequarti-ala: Ghizzoni e Mascioletti (L'Aquila Mael) e Marchetto (Benetton Treviso).
Trequarti-centro: Nello e Rino Francescato (Benetton Treviso) e Limone (Jaffa Roma).
Mediani d'apertura: Bettarello e Trentin (Forze Armate Napoli).
Mediani di mischia: Angelozzi (Amatori Catania) e Loriglola (Petrarca Padova).
Terze linee: Angrisani (Jaffa Roma), Bargelli (Pouchain Frascati), Elio De Anna (Sanson Rovigo) e Mariani (L'Aquila Mael).
Seconde linee: Basei (Benetton Treviso) e Daldoss (Cidneo Brescia).
Piloni: Bona (Montferrand), Cucchiella (L'Aquila Mael) e Pivetta (Fracasso San Donà).
Tallonatori: Pavesi (Parma) e Robazza (Benetton Treviso).

CAMPIONATO/L'Aquila Mael « atterrata » a Rovigo dall'arbitro Tavelli...

...ma presto tornerà a volare

ROVIGO. L'esito del clou della terza di campionato è tutto merito, o meglio: demerito, del piacentino Bruno Tavelli, arbitro internazionale, notoriamente sempre oculato, domenica scorsa invece no. Ha convalidato un drop di Angelo Visentin, mediano di mischia della Sanson Rovigo, che era passato abbondantemente sotto i pali. Si era allo scadere con L'Aquila Mael in vantaggio per 7-6. Chiaramente la decisione di Tavelli ha ribaltato il risultato, decretando la vittoria dei campioni d'Italia per 9-6. Diciamo subito che la Sanson non meritava di vincere in questa maniera e L'Aquila Mael di perdere in egual modo. Fino a quell'istante, la gara era risultata avvincente, equilibrata e vigorosa.

TAVELLI. In seguito all'inspiegabile decisione di Tavelli, gli aquilani hanno protestato e contestato: qualcuno voleva anche non continuare a giocare. Il presidente Di Zitti diceva: *« Si lavora tanto, si fatica, si suda, ci si prepara scrupolosamente, eppoi tutti gli sforzi vengono vanificati da un'assurda decisione arbitrale »*. Di Zitti se c'è presa, abbastanza vivacemente e giustamente, anche con Luigi Savoia, dirigente federale. Onestà vuole che Tavelli faccia pubblica ammenda del suo macroscopico errore e che Savoia si renda portavoce presso le competenti sedi dell'ingiustizia palese di cui L'Aquila Mael è stata vittima. Al riguardo Il nostro Tognetti (Guerino n. 40 del 3-9 ottobre scorsi) aveva testualmente scritto: *« i giudici di linea potranno segnalare all'arbitro certi falli (...) la Federazione dovrebbe concedere agli sbandieratori ufficiali il compito di coadiuvare l'arbitro nell'individuazione dei giocatori scorretti (...) è lecito temere che i guardalinee (...) potrebbero far finta di non vedere »*. Quello che Tognetti temeva, si è puntualmente avverato. Perché i guardalinee, come tutti, — pardòn « quasi » tutti, cioè tutti tranne Tavelli — hanno visto che il drop non c'era e che L'Aquila Mael ha perso una partita che non meritava di perdere così.

LE ALTRE. Che L'Aquila Mael possa comunque essere una protagonista per la vittoria finale, può anche essere dedotto dal pareggio strappato dal Benetton a Catania, campo notoriamente ostico, dove L'Aquila aveva vinto nel turno d'apertura. Ecco, col Petrarca sconfitto a Brescia, le grandi sono tutte lì, e la Sanson — non dimentichiamolo — non è più quella dell'anno scorso.

Nando Aruffo

I RISULTATI
(3. andata; 21 ottobre; ore 15.00)

Amatori Catania-Benetton Treviso	13-13
Ambrosetti Torino-Pouchain Frascati	6-10
Cidneo Brescia-Petrarca Padova	12-10
Fracasso San Donà-Parma	9- 6
Sanson Rovigo-L'Aquila Mael	9- 7
Tegolaia Casale-Jaffa Roma *	22-13

LA CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Sanson	6	3	3	0	0	58	27
Benetton	5	3	2	1	0	51	33
Petrarca	4	3	2	0	1	75	36
L'Aquila Mael	4	3	2	0	1	41	24
Pouchain	4	3	2	0	1	30	25
Cidneo	4	3	2	0	1	37	44
Jaffa	2	3	1	0	2	46	49
Parma	2	3	1	0	2	32	36
Tegolaia	2	3	1	0	2	37	58
Fracasso	2	3	1	0	2	26	47
Amatori	1	3	0	1	2	29	51
Ambrosetti	0	3	0	0	3	27	59

IL PROSSIMO TURNO
(4. andata; 4 novembre; ore 14.30)

Benetton Treviso-Sanson Rovigo
Cidneo Brescia-Tegolaia Casale
L'Aquila Mael-Fracasso San Donà
Parma-Ambrosetti Torino
Petrarca Padova-Jaffa Roma
Pouchain Frascati-Amatori Catania

Sabato 20 ottobre

CICLISMO: A Bergamo Moser e Saronni vincono il torneo Baracchi percorrendo i 97 Km a 47,789 di media oraria e precedendo i giovani De Wolf-Van Houweling.

BOXE: A Pretoria, per il titolo mondiale dei massimi, l'americano John Tate batte il sudafricano Gerrie Coetzee ai punti e diventa l'erede di Clay.

PALLANUOTO: Nel secondo turno di Coppa delle Coppe l'Algida batte i francesi del Choisy e supera il turno.

Domenica 21 ottobre

TENNIS: A Roma, nella finale del quadrangolare di esibizione, che ha visto impegnati Mc Enroe, Mayer, Panatta, Barazzutti, il giocatore friulano viene battuto da Panatta che si aggiudica il torneo.

AUTOMOBILISMO: A Misano, nella prima tappa del giro automobilistico d'Italia, si impongono Finotto-Facetti-Donati su Porsche 935 BT, precedendo Villeneuve-Rohrl-Giestdorfer su Lancia Beta Turbo.

MOTOCROSS: A Polcanto e a Laveno Gritti (250 cc) e Andreini (500 cc) conquistano i titoli tricolore.

PALLANUOTO: A Firenze, nell'ultimo incontro di fase eliminatoria di Coppa delle Coppe, l'Algida supera il Vasteras per 9 a 7.

PALLAMANO: A Bressanone, nella Coppa Campioni femminile, la Forst vince l'incontro di andata battendo il Bascharage per 18 a 13.

PENTATHLON: A Londra, in una gara che radunava dodici fra i migliori specialisti del mondo, Daniele Masala s'impone totalizzando complessivamente 5459 punti.

JUDO: A Brescia, nei campionati europei a squadre, l'URSS conquista il titolo battendo la Francia. L'Italia si aggiudica la medaglia di bronzo.

SUCCEDERA'

Sabato 27 ottobre

TENNISTAVOLO: 3. giornata del campionato a squadre maschile e 1. femminile.

IPPICA: A Roma premio Roma (galoppo); a Milano premio Darsena, premio Lainate e premio Besnate (galoppo); a Newmarket premio Eclipse Stakes (galoppo).

PALLAVOLO: terzo turno della coppa Italia maschile e femminile.

HOCKEY SU GHIACCIO: seconda giornata del campionato di serie A.

JUDO: A Napoli interfase campionato speranze maschile.

LOTTA: A Faenza torneo internazionale di lotta grecoromana.

FOOTBALL: campionato basi NATO.

PALLANUOTO: Ad Atene, seconda giornata della fase eliminatoria di Coppa dei Campioni.

Domenica 28 ottobre

IPPICA: A Firenze premio Cupolone (trotto), a Milano premio Jockey Club, premio Dormello e premio Bessero (galoppo).

BASKET: Sesta giornata del campionato di serie A1 e A2.

RUGBY: A Mosca URSS-Italia (Coppa Europa).

MOTOCICLISMO: A Livorno campionato italiano trial.

CALCIO: Settima giornata dei campionati di serie A e B, quinta di serie C1 e C2.

PALLANUOTO: Ad Atene terza giornata della fase eliminatoria di Coppa dei Campioni.

Lunedì 29 ottobre

TENNIS: Tornei a Tokio, Parigi (indoor) e Colonia.

Martedì 30 ottobre

BASKET: A Lisbona, Sporting-Emerson per la coppa delle Coppe.

Mercoledì 31 ottobre

BASKET: A Haifa, Hapoel-Jollycolombani (coppa Korac); a Verviers, Verviers-Antonini (coppa Korac).

HOCKEY SU GHIACCIO: terza giornata del campionato di serie A.

Giovedì 1 novembre

IPPICA: A Milano G.P. Orsi Mangelli di trotto.

CICLISMO/BILANCI

Checco Moser ha conquistato ventisei vittorie nel corso di una stagione che però gli ha negato l'affermazione più bella, quella iridata

Il grande rimpianto

di **Dante Ronchi**

MOSER E SARONNI, PODIO PER DUE

CHIUSURA. Chiusura in bellezza la stagione con la vittoria nel Trofeo Baracchi, assieme (o nonostante?) Giuseppe Saronni, Francesco Moser non ha esitato a proclamarsi soddisfatto del suo bilancio nel quale figurano — assieme alla maglia tricolore — le vittorie nella Parigi-Roubaix e nella Gand-Wevelgem; il « trittico » Friuli-Veneto-Emilia; il Tour de l'Aude; la Ruota d'oro: nel complesso 26 primi posti. Un atteggiamento prevedibile e scontato anche se, a ben guardarci, il campione d'Italia avrebbe ben ragione di rammaricarsi per non essere riuscito a centrare tre dei suoi massimi obiettivi del 1979 — il Giro d'Italia, il campionato mondiale su strada e quello dell'inseguimento — per colpa dei malanni fisici dai quali è stato colpito nei momenti decisivi. Certo, si può ribattere, che un campione è grande in quanto riesce ad essere sempre sano, ma è altrettanto certo che se la faringite che lo colpì nella seconda quindicina di agosto gli fosse piombata addosso prima o dopo adesso Moser avrebbe addosso almeno una maglia iridata.

OOSTERBOSCH. Non è un'affermazione avventata e senza fondamento questa, soprattutto alla luce degli episodi che nella settimana scorsa hanno avuto Moser come grande protagonista. Prima di tutto la rivincita sul giovane olandese Bert Oosterbosch dal quale era stato battuto sonoramente sulla pista di Amsterdam. Pur senza sottoporsi ad una preparazione specifica ad accanita per l'ansia di una vendetta che gli bruciava dentro, Moser s'è difatti presentato al Palasport di Milano ad un livello tale di rendimento da realizzare, più del successo netto nei confronti del poulain di Peter Post, un record significativo anche se non omologabile; il tempo di 5'53"34 (corrispondente alla media km. 50,942) è difatti il miglior tempo che sia mai stato ottenuto sui 5 chilometri su una pista coperta; ed erano dieci anni che il precedente limite di Bracke non era stato ritoccato. Dal canto suo Oosterbosch — e questo conferma la bontà della performance di Moser — ha ottenuto il quarto miglior tempo: non era, dunque, un corridore in disarmo quello che s'è dovuto inchinare di fronte alla superiore potenza di un Moser tirato a lucido. Il che, se conferma, la nostra opinione circa il rapporto dei valori fra i due contendenti, non può che far considerare un infortunio la mancata conquista della maglia iridata fra gli inseguitori. Purtroppo nel ciclismo non è in vigore il sistema che regola il passaggio del titolo da un atleta all'altro: così Moser ha dovuto accontentarsi della platonica rivincita lasciando al rossocrinito Bert la qualifica ufficiale. Potrà essere questo successo di Moser a suggerire un'opportuna variante ai regolamenti onde vivacizzare e rilanciare il troppo opaco e monotono andamento dell'attività su pista?

SARONNI. Due giorni dopo, Moser ha riaffermato la sua stupenda condizione in un Trofeo Baracchi senza palpiti e bagliori che il tricolore — eccezionalmente accoppiato al suo rivale Saronni — s'è aggiudicato per la terza volta in quattro partecipazioni. (Per ottenere lo stesso risultato Anquetil, il più grande cronoman di tutti i tempi, dovette partecipare per quattordici volte alla popolarissima classica bergamasca).

A proprio agio in una prova che richiede potenza e tenuta, Moser (al quale sarebbe certamente servito maggiormente un partner fisicamente più dotato), non ha esitato a sobbarcarsi la parte più consistente della fatica senza peraltro drammatizzare o lanciare accuse nei confronti del più giovane Saronni che era all'esordio nella durissima prova. Anche se ha ribadito il suo parere che Saronni non è attualmente al massimo della condizione, Moser è stato il primo ad ammettere che « Beppe », ben lungi dal crollare alla distanza come gli pareva giusto temere, ha avuto proprio nella parte conclusiva le sue tirate più efficaci. Non erano quelle di Moser, ma servivano a vivacizzare la cadenza. Naturalmente — visto che i due componenti la « strana coppia » non avevano voluto beccarsi pur mantenendo entrambi una posizione dignitosa nei confronti dell'abituale antagonista — ci hanno poi pensato i soliti inventori di polemiche, a forzare i temi di quelle dichiarazioni che non avevano l'intenzione di ferire. Anche a Bergamo, tuttavia, in parecchi hanno amaramente sospirato: « Un Moser siffatto a Valkenburg non avrebbe abbandonato: sarebbe salito sul podio » accrescendo il fondato rimpianto al quale abbiamo accennato.

LE MAMME. D'altra parte come si poteva pretendere che Moser e Saronni si volessero scontrare ad una settimana da quello che potrà diventare l'avvenimento del giorno? Già anche se, stavolta, non c'è di mezzo Falivena è sicuramente «colpa» sua se domenica prossima a Palù di Giovo avrà luogo lo « storico » incontro fra Cecilia Moser e Giuseppina Saronni, le mamme dei due campioni. Se durante le trasmissioni televisive sul Giro d'Italia s'erano gettate le basi per questo che sarà, verosimilmente, un abbraccio tutto all'italiana toccherà ad un ciclocross organizzato dagli amici di Moser a far incontrare le due prime signore del ciclismo nazionale. La gara, a staffetta, nella quale Moser correrà con l'iridato Di Tano e Saronni con il fratello Antonio tricolore della specialità porterà nel natio borgo selvaggio di Francesco la mamma di Giuseppe. Sarà una domenica del tutto particolare, dunque, l'ultima di ottobre poiché — non abbiamo dubbi — dopo le ostilità riprenderanno come prima. Com'è giusto accada, del resto. □

TENNIS/Panatta contro i nemici-Usa

Prova generale

OTTO STELLE. Si sono date appuntamento a Milano, dal 26 al 29 novembre per il « Master » Brooklyn, le stelle della stagione mondiale di tennis: Borg, vincitore per la quarta volta consecutiva del torneo di Wimbledon, Tanner, McEnroe giovane eroe di Fleshing Meadows, Gerulaitis, Vilas, Fleming, l'elegante Sandy Mayer e il nostro Adriano Panatta, di nuovo primattore in Coppa Davis e fresco vincitore del « quadrangolare » di Roma, dove domenica scorsa si è sbarazzato di Barazzutti (gli altri protagonisti della tenzone erano proprio Mayer e Mc Enroe).

SUPERTEST. Ogni incontro racchiude una storia, un momento del tennista degno di essere vissuto: l'anticipo della sfida che Panatta porterà a McEnroe e a Gerulaitis in Coppa Davis, la rivalità Borg-Mc Enroe che ha soppiantato quella ormai superata tra l'asso svedese e Connors, la volontà di Vilas e Gerulaitis di non considerare già esaurita l'escalation verso il vertice, il ritorno di Roscoe Tanner a Milano dove vinse uno dei primi più importanti titoli della sua carriera. Fra i motivi di richiamo anche la presenza di ben sei vincitori di prove del « grande slam », del campione del mondo di singolare e quelli del doppio, dei tre più forti e famosi « mancini » del tennis d'oggi e del servizio più veloce al mondo, quello di Roscoe Tanner. A Milano non ci sono punti, titoli da difendere, ma la posta in palio è comunque altissima: tanto prestigio, moltissimi quattrini. □

PALLANUOTO/La squadra napoletana cerca in Grecia il passaporto per la finale di Coppa dei Campioni: sarà ospite dell'Etnikos di Alfio Flores

Bis per la Canottieri?

TEMPO DI COPPE. La pallanuoto ritorna in vasca per le Coppe Internazionali. Venerdì, sabato e domenica prossimi la Canottieri Napoli sarà ad Atene per disputare il proprio concentramento eliminatorio della coppa dei Campioni. Organizzatore della eliminatoria è il club greco dell'Etnikos ancora una volta campione di Grecia e, ancora una volta, allenato da un italiano. L'anno scorso fu Repetto a guidare gli ellenici nella eliminatoria e nella semifinale (la prima a Marsiglia la seconda a Barcellona); quest'anno sulla panchina greca siede Alfio Flores che è stato trainer anche in campionato. Come si ricorderà l'esuberante allenatore del Civitavecchia ha subito in Italia, due pesantissime squalifiche che, nell'ambiente della pallanuoto avevano suscitato non poche polemiche. A Flores si potrà fare ogni colpa ma non certamente quella di non avere lavorato per la pallanuoto. Ma già, si sa, la Federazione ha sede su un pianeta extragalattico ed è solita inviare i suoi messaggi mediante tavole di marmo scolpite graziosamente abbandonate nella succursale del monte Sinai. Ai poveretti, che per la pallanuoto e della pallanuoto vivono, non resta che accettare la « Legge » senza alcuna possibilità di discussione. Talché, avendo finalmente capito che discutere era inutile, si trasferì, armi e bagagli, in Grecia ed ora si appresta ad una specie di derby sui generis.

LA POLEMICA. Per quanto riguarda l'Etnikos si può ricordare la polemica sviluppatasi l'anno passato a Barcellona nella semifinale. Il meccanismo della differenza reti fece sì che la squadra di casa (il Montjuich) e il Recco, che si affrontavano nell'ultimo incontro, avrebbero avuto via libera alla finale con un pareggio superiore al 6-6. Naturalmente la cosa andò proprio così. Nella fattispecie non v'è neppur molto da stupirsi. D'accordo che il Recco sarebbe passato alla finale anche con altro pareggio o vincendo: ma poiché la sconfitta l'avrebbe escluso, perché mai rischiare. Un polemico applauso dei greci sottolineò la chiusura dell'incontro.

LE SQUADRE. Le quattro squadre che si disputeranno i due posti per la semifinale ad Atene sono oltre alle citate Canottieri e Etnikos il Kosice, in rappresentanza della Cecoslovacchia e il Marsiglia per la Francia. Sulla carta sono proprio la squadra di casa e la Canottieri ad avere le maggiori possibilità di qualificazione. Le due squadre che passeranno, comunque, si ritroveranno in una delle semifinali, le cui sedi saranno definite a eliminatorie concluse, nei giorni 16, 17 e 18 novembre. La Canottieri, ovviamente, cercherà di bissare il successo ottenuto due anni fa quando si laureò campione d'Europa nella piscina di Catania. Rispetto a quella edizione i napoletani si sono ulteriormente rinforzati con l'innesto di Sante Marsili che già ha contribuito alla conquista dello scudetto.

LEGA. Per quanto riguarda la pallanuoto, o almeno le sue strutture, siamo pessimisti ma amiamo essere smentiti quando purtroppo raramente è il caso. Dopo un lungo periodo di apnea la Lega è tornata a galla. Contrariamente a quanto paventato ha ottenuto il riconoscimento federale ed un primo incarico, relativo all'organizzazione di un campionato. Per « colpa » delle Olimpiadi si tratterà di un torneo monco ma è importante il principio. Importante anche la formula che è ancora allo studio nei dettagli ma dovrebbe prevedere una serie di concentramenti itineranti molto utili per la diffusione. Dopo una prima fase giocata a domicilio si procederà con semifinali e finali giocate in varie città anche non tradizionalmente sedi di pallanuoto. I primi movimenti si registrano anche sul mercato ma è ancora presto per avere notizie definitive.

COPPA COPPE. Come era prevedibile la Florentia non ha penato più di tanto per superare il primo turno di qualificazione della Coppa Coppe. Nonostante la squadra e il suo capitano non fossero al massimo dell'allenamento i tre incontri si sono risolti in due passeggiate e mezza... Contro gli svedesi del Vasteras, infatti, i fiorentini si sono fatti sorprendere all'avvio chiudendo in svantaggio i primi due tempi ma poi hanno regolato anche questi avversari che, comunque, si sono guadagnati il passaggio alla semifinale.

a. m. r.

A distanza di oltre trent'anni, il campionato ha riproposto una realtà che il tecnico USA predicava appena arrivò da noi e che è alla base di qualunque progresso tecnico si voglia realizzare

Van Zandt docet

di Aldo Giordani

CONTINUA LA RUMBA: al ritmo di due partite ogni otto giorni, siamo ormai arrivati a metà del girone d'andata. Ma serve davvero un tour de force di questo tipo? Il campionato ha soprattutto bisogno di regolarità e con tutti gli anticipi concessi, è la regolarità prima di tutto che va a pallino. Sul piano tecnico ad ogni modo qualcosa si comincia già a vedere: la supremazia di Sinudyne, Emerson e Gabetti in A 1 e quella della matricola Liberti in A 2. E ancora troppo poco però.

VAN ZANDT. La primissima cosa che disse il compianto Van Zandt non appena fu a contatto col basket italiano sul campo di via Costanza a Milano nel 1947, fu questa: « Fundamental fundamentals », sono cioè fondamentali i « fondamentali » del gioco. Ma la seconda, due minuti dopo, fu quest'altra: « Bisogna prendere i rimbalzi » (che allora nessuno sapeva neanche cosa fossero). Sono passati trentadue anni, adesso i rimbalzi si sa benissimo cosa sono, ma ben pochi, in Italia, sono capaci di prenderli in alta quota. Non c'è mai niente di nuovo sotto il sole: se prendi i rimbalzi, puoi perdere lo stesso; ma se non prendi i rimbalzi, è difficile che vinci! Se n'è accorta a proprie spese la « Banda Bassotti » del Billy, contro una Gabetti formata da due soli giocatori più un gregario in vena di prodezze. Flowers e Smith hanno fatto il comodo loro, Ferracini e Gallinari son rimasti a guardare, così una volta di più ha avuto ragione... Van Zandt.

BELLO. Il campionato è bello perché è vario: Sales e Gamba hanno vinto in trasferta tirando rispettivamente cinque e tre « personali ». Due belle vittorie che accrescono la rimescolata delle carte nella zona centrale della classifica, mentre l' Emerson comincia adesso le partite vere (finora ha incontrato robetta), e la Sinudyne ha già presentato a Roma il suo McMillian nelle vesti di Scarpia. Ci sono state sette vittorie in trasferta, mentre una partita è terminata con un sol punto di scarto dopo un supplementare: è stata — quella di Venezia — la copia conforme di Grimaldi-Isolabella della giornata inaugurale, e anche adesso come allora i soccombenti maledicono all'assenza di un uomo-chiave. Solo che nell'Isolabella mancava Zanatta per decisione sua, mentre nella Sarila mancava Zampolini per decisione della Nazionale Militare. Con Zampolini, a Rimini sorriderebbero adesso a quarantaquattro denti. In « A-1 », nella classifica dei marcatori nelle prime sedici posizioni non si parla italiano; in « A-2 » abbiamo due soli rappresentanti: due su 32 è un po' poco: questo è il Bel Paese dove il « si suona » (oggigiorno, sarebbe meglio dire: « dove si suona ») ma non è il paese — ahi noi — « dove si segna ». E se non segni, nel basket puoi fare bene un sacco di altre cose, ma i conti non tornano. Se date un'occhiata alla classifica, vi accorgerete da soli che le « big » hanno già preso posizione alla testa dei valori. L'importante è che restino incerte le partite. Altrimenti il campionato scadrebbe d'interesse. E questo, ovviamente, non giova a nessuno.

TURNO EXTRA. Anche in questa settimana c'è un turno feriale. Un altro c'era stato nella settimana precedente. Il minor afflusso di pubblico (il mercoledì) si ha soprattutto nelle grandi città, dove gli spostamenti serali sono disagevoli, e dove le distanze maggiori comporterebbero un ritorno a casa ad ora troppo inoltrata. Invece, nei centri di minori dimensioni, l'affluenza nel primo dei mercoledì di campionato fu buona. Ciò non toglie che potrebbe essere migliore, e che la Lega ha ragione quando chiede che questa anomalia sia abbandonata. Perché, fra l'altro, comporta un rituale approssimativo anche nell'amministrazione della giustizia sportiva. I referti dettati per... telefono (sic!); perfino le punizioni richieste dagli arbitri via-filo, non danno alcuna garanzia. Si provi un po' a chiedere che il calcio si comporti così! Scoppierebbe la rivoluzione, perché il campionato di calcio è una cosa seria, ed è certamente la cosa che in Italia funziona meglio, dopo l'industria dei rapimenti. Nel basket, si danno e si tolgono squalifiche tra un cappuccino e una brioche, con la cornetta alzata e la biro in mano! Un giocatore che doveva essere squalificato l'ha scampata bella per un aggettivo che un arbitro ha scelto lì per lì, in luogo di quello più appropriato che avrebbe certamente usato se — scrivendo — avesse potuto ponderare di più. Sono cose che non stanno né in cielo né in terra. Anche l'anticipo domenicale del Billy andrebbe verificato, per vedere se il gioco vale la candela. Quanti sono, in definitiva, i calciofili che poi vanno al basket? Val la pena sottrarre una partita ai collegamenti radiofonici per poche decine di persone? Se fossero migliaia, non ci sarebbero dubbi. Ma la loro entità, almeno nelle prime giornate, non sembra molto ampia.

ARBITRI. Per tornare ai turni feriali, c'è anche l'aspetto arbitrale che va considerato. Secondo noi è disdicevole che una coppia di arbitri si fermi in una città per dirigere in cinque giorni ben quattro (!) partite nella zona. E se nel primo incontro incorre in una frizione col pubblico, cosa succede nelle altre partite? Inoltre, gli arbitri lavorano ed hanno difficoltà ad « uscire » (come dicono loro) nei giorni feriali. Così si deve spesso ricorrere a sostituzioni col... primo che capita, diminuendo ancor più il livello tecnico delle direzioni di gara (e Dio sa quanto non ne abbiamo bisogno). Qui vorremmo anche abbozzare un discorso tecnico. Senza accusare minimamente gli allenatori tradizionali, alcuni dei quali — nell'alveo del gioco classico — svolgono un eccellente lavoro, bisogna tuttavia rilevare che oggi non esiste miglioramento, progresso, sbocco al gioco interpretato in quel modo. Si potrà migliorare solo mettendo — per fare dei nomi — un Morse al posto di un Motta, ovvero un D'Antoni al posto di un Soro. Cioè, si fa un passo avanti solo se c'è un giocatore più forte. Altrimenti, niente. La « rottura », il rivoluzionamento può invece venire dalla diversa concezione del gioco: chi ha vissuto il periodo del radicale mutamento « Anni Quaranta » avverte chiaramente che, mutatis mutandis, siamo nuovamente ad un punto come quello: deve cambiare la mentalità, il modo d'intendere il basket. Troppe squadre, pur dotate, vanno in campo per recitare la lezioncina. Qualche volta s'impappinano, ma questo è poco male. Il guaio è che, anche quando « dicono » bene ciò che hanno appreso, si avverte ugualmente che il loro « tetto » è quello e che al di là non si riesce ad andare. Recitano a pappagallo, non chiedono nulla.

La svolta, nella concezione del gioco, è data — a nostro avviso — dal basket che fa applicare Heinsohn. Non è una novità in assoluto, perché si tratta in sostanza di un aggiornamento, di un miglioramento di un'altra storica « svolta », il gioco di McGregor alla metà degli « Anni Cinquanta ». Cambiando mentalità, giocando aggressivi su ogni palla, pensando sempre e subito al contropiede, aprendo passaggi fulminei, guardando sempre il canestro e andando al tiro il più presto possibile, si può — nel giro di una o due generazioni — fare il salto di qualità. Heinsohn non ha gli uomini per vincere oggi col suo gioco, ma questo non toglie che la strada indicata sia quella buona. Troppe squadre, nel nostro campionato, si muovono ancora con la mentalità del gioco rimescolato che fu caratteristica della Nazionale di Primo (gioco che — si badi bene — nel suo periodo di sboccio fu certamente una conquista e un successo). Chi guarda la televisione jugoslava avrà notato che da tempo anche i transadriatici si muovono nella direzione che è la medesima di quella voluta oggi da Heinsohn. Il basket di oggi è velocità e immediatezza e giocare la palla a lungo significa solo moltiplicare le occasioni di perderla. Tirando subito, dopo aver acquisito la mentalità del rimbalzo, si ottiene di più.

FotoCalenaccio

Pondexter è l'alfiere di una Pagnossin che regge benissimo l'andatura al vertice in A 2. E con 30,75 punti-partita, il « colored » guida la classifica marcatori

PAGNOSSIN. Non è poi che McGregor faccia svolgere ancor oggi al Pagnossin un gioco molto differente da quello che pratica l'Isolabella. Soltanto che l'Isolabella si è presentata al campionato con una « rosa » superiore soltanto a quella che aveva il... Gira; mentre a Gorizia cominciano con l'avere un soggetto come Pondexter che scrive 46; e poi lo contornano di una nidiata di fanciullini ai quali si è insegnato che per primissima cosa bisogna pensare al tiro. Quindi, se proprio non ci si riesce, si può anche passare la palla. E' un insegnamento, che avendo gli uomini adatti, dà i suoi frutti. Ma è valido per tutti.

FOLLIA. La follia del calendario fatto in maniera oscena impedisce a Venezia e Mestre di fare il « tutto esaurito ». Quando si pensa che il basket fa concorrenza al basket, si è detto tutto. Altrove, viceversa, gli incassi da venti milioni sono ormai la normalità. E' tutto merito del livello di gioco realizzato dai due stranieri: togliete Meneghin e Caglieris, e dite voi chi degli italiani si è elevato domenica su uno standard che giustifichi tanta spesa. Alla stessa Gabetti, che ha violato San Siro, se gli togli Flowers o Smith, cosa le resta? E cosa avrebbe mostrato di grande la Sinudyne a Roma, se — tolto il secondo americano — non avesse potuto presentare McMillan? E' il « leit motiv » di tutto il campionato, sarà il leit motiv di tutta la stagione. Perché questa è la realtà, e da qui non si scappa. Il cammino è ancora lungo, sulle squadre non si possono emettere ovviamente giudizi definitivi e taluna migliorerà il proprio potenziale. Ci sono dei ragazzi che continuano a mettersi in luce, come quel Lorenzon che davvero brilla (sia pure in una compagnia di luci spente); ci sono dei veterani che non mollano, come Iellini; ci sono dei crack che si ripetono, come Meneghin. Però, ad essere sinceri, su 280 giocatori, gli acuti non sono poi tantissimi. Certo, gli allenatori hanno capito che la prima fase conta solo per entrare nei playoffs e che bisogna essere in forma a primavera. Ma, per l'appunto, si direbbe che quest'anno l'accesso ai playoffs sia più incerto dell'anno scorso. Quando, se ricordate bene, fu comunque di palpitante interesse. Ed è questa garanzia che il campionato va ad affrontare altri due turni in quattro giorni. Siamo appena partiti, e già domenica ventura saremo quasi a metà dell'andata. Giocando il mercoledì, il cammino si brucia più in fretta. □

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

QUESTA la squadra della settimana per i campionati di A 1 e A 2 sia per i giocatori italiani sia per gli stranieri.

ITALIANI:		STRANIERI:	
	Spillare		Flowers
	Franceschini		Grocho
Gergati	Carraro	Puidokas	Bird
Caglieris	Castellano	McMillian	Sorenson
Danzi	Pressacco	Sojourner	Pondexter
Meneghin	Quercia	Behagen	Laurel

RISULTATI 4. GIORNATA

A Rieti	Arrigoni Rieti-Antonini Siena	85-78
A Milano	Billy Milano-Gabetti Cantù	71-82
A Varese	Emerson Varese-Eldorado Roma	117-91
A Forlì	Jollycolombani Forlì-Isolabella Milano	84-74
A Pesaro	Scavolini Pesaro-Pintinox Brescia	64-70
A Roma	Fabia Roma-Sinudyne Bologna	82-93
A Mestre	Superga Mestre-Grimaldi Torino	71-80

CLASSIFICA

SQUADRE	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	8	4	4	0	403	334
Gabetti Cantù	8	4	4	0	373	327
Sinudyne Bologna	8	4	4	0	364	305
Arrigoni Rieti	6	4	3	1	320	294
Billy Milano	6	4	3	1	341	320
Grimaldi Torino	6	4	3	1	337	329
Jollycolombani Forlì	4	4	2	2	373	344
Pintinox Brescia	4	4	2	2	332	319
Antonini Siena	4	4	2	2	324	335
Scavolini Pesaro	2	4	1	3	294	303
Fabia Roma	0	4	0	4	324	358
Superga Mestre	0	4	0	4	297	351
Isolabella Milano	0	4	0	4	364	422
Eldorado Roma	0	4	0	4	318	423

PROSSIMO TURNO

(mercoledì 24 ottobre)

5. GIORNATA

Arrigoni-Fabia
Gabetti-Grimaldi
Isolabella-Emerson
Antonini-Billy
Eldorado-Scavolini
Pintinox-Superga
Sinudyne-Jolly

(domenica 28 ottobre)

6. GIORNATA

Antonini-Isolabella
Grimaldi-Sinudyne
Billy-Eldorado
Gabetti-Pintinox
Jollycolombani-Arrigoni
Scavolini-Emerson
Fabia-Superga

CLASSIFICA MARCATORI

120 BOB MORSE (Emerson) media partita 30
116 WAYNE SMITH (Gabetti) media partita 29
103 STEVE SHEPPARD (Eldorado) media partita 25,75
99 JOHN GROCHOWALSKY (Grimaldi) media partita 24,75

98 Davis, **97 Anderson**, **97 Laimbeer**, **96 Beaghen**, **90 Wingo**, **87 Kupec**, **85 Castellan**, **84 Sojourner**, **82 Russel**, **82 McMillen**, **79 Washington**, **77 Johnson**

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

SINUDYNE: **McMillian**
FABIA: **Masini**
ARRIGONI: **Sojourner**
ANTONINI: **Behagen**
EMERSON: **Meneghin**
ELDORADO: **Lorenzon**
GABETTI: **Flowers**
BILLY: **D'Antoni**
PINTINOX: **Iavaroni**
SCAVOLINI: **Russell**
SUPERGA: **Wingo**
GRIMALDI: **Grochowalsky**
JOLLY: **Zonta**
ISOLABELLA: **Lucarelli**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: D'Antoni, Caglieris, Salvaneschi
Guardie: McMillian, Masini, Bucci
Ali: Smith, Grochowalsky, Seals
Pivot: Sojourner, Meneghin, Flowers

SINUDYNE BOLOGNA 93 – FABIA ROMA 82

Primo tempo 52-44

SINUDYNE*:** Caglieris*** 8 (4 su 4), Valenti n.g., Cantamessi, Martini, Villalta*** 9 (1 su 4), Cosic*** 14 (2 su 2), Generali*** 6 (2 su 3), Predetti, McMillian**** 30, Bertolotti*** 12. TIRI LIBERI 15 su 22; FALLI 17.

FABIA:** Rossetti*** 8, Masini**** 22 (2 su 3), Rodà*** 10, Gorghetto** 6, Lazzari** 2, Ricci*** 8, Green*** 10, Washington*** 16, Castore, Caparruscio. FALLI 21; TIRI LIBERI 4 su 10.

Arbitri: Duranti (Pisa) e Bernardini (Livorno)***.

ARRIGONI RIETI 85 – ANTONINI SIENA 78

Primo tempo 43-35

ARRIGONI*:** De Fazi, Johnson*** 17 (1 su 1), Brunamento*** 6 (2 su 2) Coppola, Sanesi*** 8 (2 su 3), Olivieri, Blasetti**, Danzi**** 20 (2 su 2), Scodavolpe n.g. Sojourner***** 34 (4 su 6). FALLI 19; TIRI LIBERI 2 su 14.

ANTONINI*:** Quercia**** 22, Neri n.g., Tassi**, Daviddi, Ceccherini** 2, Mina** 6 (0 su 1), Bucci**** 17 (3 su 6), Behagen**** 31 (5 su 7), Giroldi**, Degli Innocenti. FALLI 18; TIRI LIBERI 8 su 14

Arbitri: Solenghi (Milano) e Paronelli (Varese)***.

EMERSON VARESE 117 – ELDORADO ROMA 91

Primo tempo 63-43

EMERSON*:** Colombo** 8, Gualco*** 14, Salvaneschi*** 9 (1 su 1), Campiglio, Morse*** 21 (1 su 1), Meneghin**** 30 (2 su 2), Caneva n.g., Bergonzoni, Carraria** 7 (1 su 3), Seals**** 28 (6 su 9). FALLI 21; TIRI LIBERI 15 su 24.

ELDORADO:** Lorenzon**** 28 (4 su 4), Panella n.g. 2 (2 su 3), Menichetti** 4, De Angelis** 4, Cecchetti n.g., La Guardia** 2, Manzotti*** 15 (1 su 3), Ravaglia** 7 (1 su 3), Sforza** 6, Sheppard*** 23 (3 su 3). FALLI 16; TIRI LIBERI 11 su 16.

Arbitri: Giordano e Maddaloni (Napoli)***.

GABETTI CANTU' 82 – BILLY MILANO 71

Primo tempo 37-35

GABETTI*:** Flowers**** 24 (4 su 5), Beretta**, Riva*** 6 (4 su 4) Smith**** 29 (3 su 4), Cattini n.g. 2, Gergati*** 16 (4 su 6), Marzorati** 4, Bariviera** 3 (1 su 3), Innocentin n.g., Porro. FALLI 26; TIRI LIBERI 16 su 22.

BILLY:** D'Antoni*** 10 (4 su 5), Boselli** 10 (6 su 7), DellaMonaca, Ferracini** 2, Bonamico** 10 (2 su 2), Kupec*** 22 (0 su 1), Gallinari** 2 (2 su 2), Innocenti, Silvester** 15 (5 su 6), Lamperti. FALLI 22; TIRI LIBERI 19 su 23.

Arbitri: Teofili e Pinto (Roma)***.

CASTELLAN (Isolabella)
FotoCaniato

PINTI BRESCIA 70 – SCAVOLINI PESARO 64

Primo tempo 34-37

PINTI*:** Motta** 4, Marusic*** 10 (0 su 1), Iavaroni**** 20 (2 su 2) Palumbo** 2, Fossati**, Laimbeer*** 12, Taccola, Solfrini** 6, Costa, Spillare**** 16. FALLI 18; TIRI LIBERI 2 su 3.

SCAVOLINI:** Casanova** 3 (1 su 1), Procaccini** 2, Russell**** 20 (4 su 4), Ponzoni** 2, Benevelli*** 2 (1 su 1), Terenzi II, Pace*** 22 (2 su 3), Ottaviani** 2, Del Monte** Terenzi I ** 2. FALLI 19; TIRI LIBERI 8 su 9.

Arbitri: Di Lella e Vassallo (Roma)***.

GRIMALDI TORINO 80 – SUPERGA MESTRE 71

Primo tempo 32-40

GRIMALDI*:** Maghet, Brumatti*** 10, Benatti*** 8 (0 su 1), Fabbricatore*** 4, Fioretti**, Taylor*** 8, Grocho***** 30 (2 su 2), Arucci, Sacchetti*** 8, Rizzi*** 12 (0 su 2). FALLI 20; TIRI LIBERI 2 su 5.

SUPERGA:** Forti** 2, Barker** 9 (3 su 3), Soro** 4, Marietta*** 12, Antonelli** 12, Wingo**** 20 (2 su 3), Fiorio** 4, Pedrotti** 6, Magro, Valentinetti** 2. FALLI 22; TIRI LIBERI 9 su 10.

Arbitri: Fiorito e Martolini (Roma)***

JOLLY FORLI' 84 – ISOLABELLA MILANO 74

Primo tempo 48-41

JOLLY*:** Abbondanza, Solfrizzi** 1 (1 su 2), Zonta** 4, Franceschini *** 12 (4 su 6), Dolfi*** 16 (0 su 1), Dal Seno** 3 (1 su 2), Cordella*** 10 (4 su 8), Mattiacci n.g. Anderson**** 27 (5 su 6), Hackett *** (7 su 8). FALLI 23; TIRI LIBERI 22 su 33.

ISOLABELLA:** Papetti**, Brambilla** 5 (3 su 3), Zanatta** 5 (1 su 2), Arrigoni*** 6 (4 su 4), Veronesi**, Riva** 10, Davis** 7 (1 su 1), Lucarelli**** 18 (2 su 2), De Rossi** 3 (1 su 1), Castellan*** 20 (2 su 2). FALLI 35; TIRI LIBERI 14 su 15.

Arbitri: Vitolo (Pisa) e Baldini (Firenze)***.

presenta la serie B femminile

«Guerinette» a briglia sciolta

FACILE "GOLEADA" del "Guerino" nella prima giornata del campionato cadetto femminile. E i quasi 50 punti di scarto inflitti al Russi sono a dimostrare della differenza di classe esistente tra Corsini e C. e le romagnole. Con "Vivi la grande" a dirigere dalla panchina e "Pat" Martini a "spanierare" come sa nei momenti di grande vena, le "guerinette" hanno dominato dal primo al quarantesimo e questo è stato il regalo più gradito che potesser fare ad Antonella Cecatto, novella sposa che, svestito l'abito bianco da cerimonia ed indossati pantaloncini e maglietta, ha trovato modo di fornire il consueto apporto in gioco e punti alla squadra. Il traguardo che il "Guerino" si è posto quest'anno è la tranquillità ed il... parcheggio in attesa di tempi migliori e di un organico con cui affrontare senza patemi la massima divisione. Se il buon giorno si vede dal mattino, le prospettive sono rosee: ai prossimi impegni la risposta.

1. GIORNATA: Guerin Sportivo-Russi 80-33; Piraccini Cesena-Buggy Pistoia 93-73; Primula Pesaro-Basket Ferrara 44-77, Marabotto Ancona-Cerelia 82-75.

CLASSIF.	P	G	V	P	F	S
Guerin S.	2	1	1	0	80	33
Piraccini	2	1	1	0	93	73
Ferrara	2	1	1	0	77	44
Marabotto	2	1	1	0	82	75
Russi	0	1	0	1	33	80
Buggy	0	1	0	1	73	93
Primula	0	1	0	1	44	77
Cerelia	0	1	0	1	75	82

Il parquet agrodolce

VETRINA. La dissestata inquadratura tecnica dell'Eldorado incapace, in queste prime giornate, di smentire le diagnosi impietose che la critica aveva formulato alla vigilia circa l'effettiva consistenza dei capitolini, offre la possibilità, in confronti probitivi quali quello con l'Emerson, di verificare la reale caratura della pattuglia indigena di Asteo, con particolare riferimento alle sue componenti predominanti, ossia i giovani. Da questa situazione, materializzatasi in conseguenza dell'infortunio di Hansen che ha ulteriormente acuito gli scompensi della squadra romana, emergono responsi sconfortanti, alleviati da un'unica eccezione: l'esplosione di Lorenzon che si configura come unica variante positiva, accanto agli sprazzi vincenti di Sheppard, del travagliato avvio di stagione dell'Eldorado. A Varese il diciannovenne Lorenzon si è reso autore di un 12 su 19 ottenuto al cospetto dei vari Morse, Meneghin e Seals e che legittima il ruolo, avuto a suo tempo, di « pomo della discordia » fra Eldorado e Stella Azzurra.

Sempre in tema di giovani, anche lo scontro fra Mercury e Mobiam costituiva una vetrina densa di oggetti di richiamo, annoverando fra i suoi protagonisti talenti in progressione quali Ferro, Santucci e Magnifico da una parte, e la « torre » Fuss e Giampiero Savio dall'altra. Sarebbe comunque errato trarre indicazioni definitive sulla base delle loro prestazioni, visto che sono stati invece i lampi di fulgida classe di Dickey e la concretezza di Starks ad illuminare i contenuti della gara. La vena dei virgulti dei due quintetti si è espressa, al contrario, in folate estemporanee.

PICCOLI. Nello sforzo di potenziamento e di adattamento alle nuove esigenze che la Superga sostiene da due anni, il ruolo di play si profila come unica pedina difettosa dell'organica scacchiera di Mangano. Se è vero che nel passato torneo di A 2 i limiti alla dirompente ascesa dei mestrini erano individuabili nell'elaborazione delle trame di gioco, spesso in debito di fantasia anche se condotte su ritmi elevatissimi da Dalla Costa e Kunderfranco, neppure pare abbia sortito gli effetti sperati l'avvento del duo Valentinetti-Soro. Benché i piccoli mestrini abbiano trovato fra i loro interlocutori in questo avvio di stagione due autentiche « vedettes » della specialità quali D'Antoni e Caglieris, tuttavia, al di là delle attenuanti più o meno generiche, la nuova coppia Valentinetti-Soro denuncia persistenti difficoltà nel servizio ai lunghi e nelle penetrazioni che la sconfitta con la Grimaldi, ben orchestrata dall'eclettico Benatti e da un Grochowalsky restituito alle sue vesti di esecutore dopo l'infamante 3 su 15 nel match con l'Arrigoni, ha puntualmente sottolineato. Per contro proprio nei « piccoli » ha reperito la spinta necessaria al proprio successo la Canon. Sventrato il proprio apparato di sfondamento dalle uscite per falli di Lloyd e Della Fiori, Guerrieri ha riversato sulla « verve » di Carraro e De Santis l'onere di recuperare gli 8 punti di vantaggio accumulati dalla risorta Sarila ad appena 2' dal termine.

COMPRIMARIO. Per Pino Danzi, ripiombato in un anonimato che ha toccato punte avvilenti con il declassamento in B dopo i bagliori iniziali di una carriera che preludeva a spiragli di gloria, il passaggio all'Arrigoni rappresenta una svolta forse decisiva nella propria identità di gioco. In effetti, dopo la scottante esperienza del '73-'74 con la Snaidero di Luisito Trevisan, la «promessa» Danzi rientrò nei ranghi, prima con il soggiorno in A 2 alla Lamborghini (l'odierna Eldorado), poi con il purgatorio in B nelle file del Bancoroma. La La susseguente promozione in A 2 gli ha dato modo di rivelarsi elemento di estrema duttilità, in grado di sobbarcarsi un oscuro lavoro sotto le plance, ma anche disponibile ad acuti improvvisi. Come è infatti attestato dal suo 9 su 12 contro l'Antonini.

MILANO - Essendo il Palasport di Milano un impianto polisportivo che, come tale, deve anche vedere degli spettacoli di altri sport, Bariviera ha pensato bene domenica scorsa di tirare un cazzottone al volto di Gallinari. Facendo, magari, un pensierino alla boxe...

Marco Mantovani

RISULTATI 4. GIORNATA

A Venezia	**Canon Venezia-Sarila Rimini (t.s.)**	**108-107**
A Bologna	**Mercury Bologna-Mobiam Udine (t.s.)**	**77-83**
A Trieste	**Hurlingham Trieste-Diario Caserta**	**97-71**
A Treviso	**Liberti Treviso-Cagliari**	**103-67**
A Vigevano	**Mecap Vigevano-Bancoroma**	**82-91**
A Gorizia	**Pagnossin Gorizia-Honky Wear Fabriano**	**114-103**
A Chieti	**Rodrigo Chieti-Postalmobili Pordenone**	**75-78**

CLASSIFICA

SOUADRE	P	G	V	P	F	S
Canon Venezia	8	4	4	0	422	346
Liberti Treviso	8	4	4	0	310	253
Mobiam Udine	8	4	4	0	352	298
Pagnossin Gorizia	8	4	4	0	359	389
Bancoroma	6	4	3	1	339	324
Hurlingham Trieste	4	4	2	2	314	293
Mecap Vigevano	4	4	2	2	345	342
Mercury Bologna	2	4	1	3	326	316
Rodrigo Chieti	2	4	1	3	327	331
Sarila Rimini	2	4	1	3	375	389
Postalmobili Pordenone	2	4	1	3	324	340
Honky Wear Fabriano	9	4	0	4	316	369
Cagliari	0	4	1	3	327	407
Diario Caserta	0	4	0	0	270	359

PROSSIMO TURNO

(mercoledì 24 ottobre)	(domenica 28 ottobre)
5. GIORNATA	6. GIORNATA
Canon-Hurlinghem	**Bancoroma-Canon**
Honky Wear-Rodrigo	**Diario-Sarila**
Postalmobili-Mercury	**Mercury-Liberti**
Cagliari-Mobiam	**Hurlinghem-Cagliari**
Diario-Bancoroma	**Mecap-Postalmobili**
Pagnossin-Liberti	**Mobiam-Honky**
Sarila-Mecap	**Rodrigo-Pagnossin**

CLASSIFICA MARCATORI

123 ROSCOE PONDEXTER (Pagnossin) media partita 30,75
121 PHIL HICKS (Bancoroma) media partita 30,25
112 ESSIE HOLLIS (Rodrigo) media partita 28
112 RICH LAUREL (Hurlingham) media partita 28

109 Bird	**94 Garrett**
101 Mayes	**92 Dickey**
98 Carraro	**91 Wilber**
98 Puidokas	**87 Collins**
07 Haward	**86 Jordan**
96 Cheesman	**84 Iellini**

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

CANON: **De Santis**	HONKY: **Paleari**
SARILA: **Bird**	HURLINGHAM: **Laurel**
POSTALMOBILI: **Wilber**	DIARIO: **Nagle**
RODRIGO: **Collins**	BANCOROMA: **Hicks**
MERCURY: **Starks**	MECAP: **Mayes**
MOBIAM **Dickey**	LIBERTI: **Sorenson**
PAGNOSSIN: **Pondexter**	ACENTRO: **Puidokas**

I MIGLIORI RUOLO PER RUOLO

Play: Carraro, Dalla Costa, Francescatto
Guardie: Bird, De Santis, Ardessi
Ali: Hicks, Laurel, Wilber
Pivot: Pondexter, Dickey, Puidokas

CANON VENEZIA 108
SARILA RIMINI 107

Primo tempo 54-48

CANON**:** Bigot, Reghellini, Carraro**** 26 (4 su 5), Lloyd*** 12 (2 su 3), Pieric**, Silvestrin, De Santis***** 22 (2 su 3), Grattoni*** 12 (2 su 3), Della Fiori*** 20 (2 su 2), Serafini*** 16 (4 su 4); FALLI 26; TIRI LIBERI 16 su 20.

SARILA**:** Francescatto**** 20 (2 su 2), Vecchiato**** 18 (4 su 4), Cecchini*** 6 (2 su 3), Sambichi, Albertazzi** 6, Brighi, Joly*** 7 (1 su 1), Fiorucci, Howard**** 19 (1 su 2), Bird***** 31 (5 su 6) FALLI 23; TIRI LIBERI 15 su 18.

Arbitri: Filippone e Cagnazzo (Roma)**.

POSTALMOBILI PN 78
RODRIGO CHIETI 75

Primo tempo 36-40

POSTALMOBILI*:** Melilla** 3 (1 su 2), Lot, Perin, Masini*** 10 (4 su 6), Wilber**** 23 (5 su 6), Bechini** 4, Dalla Costa**** 21 (7 su 10), Sambin** 2, Fentin** 7 (3 su 5), Young** 8. FALLI 10; TIRI LIBERI 20 su 32.

RODRIGO:** Pistolato** 3 (1 su 3), Marzoli** 6, Di Masso** 6, Biaggi n.g., D'Ottavio** 6, Rossi*** 14 (2 su 3), Dindelli n.g., Borlenghi n.g., Hollis*** 16 (2 su 2), Collins**** 24 (8 su 9); FALLI 32; TIRI LIBERI 13 su 17.

Arbitri: Maurizzi e Pigazzi (Bologna)**.

MOBIAM UDINE 87
MERCURY BOLOGNA 77

Primo tempo 37-44 - Poi 73-73

MOBIAM UDINE**:** Andreani** 8 (2 su 2), O. Savio*** 12 (2 su 2), G. Savio**** 17 (5 su 8), Gallon*** 15 (1 su 1), Dickey***** 31 (3 su 3), Cagnazzo**, Fuss n.g., Bruni, Vanin, Tonin. FALLI 18; TIRI LIBERI 13 su 16.

MERCURY*:** Bertolini, Magnifico** 4, Balugani, Tardini, Jordan*** 16 (2 su 2), Ferro** 8, Anconetani*** 10 (2 su 3), Arrigoni*** 7 (0 su 1), Starks**** 25 (3 su 5), Santucci** 4. FALLI 17. TIRI LIBERI 7 su 11.

Arbitri: Zanon e Bollettini (Venezia) ***

PAGNOSSIN GORIZIA 114
HONKY FABRIANO 103

Primo tempo 44-37

PAGNOSSIN**:** Puntin*** 8 (6 su 6), Turel*** 8 (0 su 1), Pondexter ***** e lode 46 (8 su 11), Friz n.g., Premier*** 16 (4 su 5), Ardessi**** 22, Sfiligoi, Laing** 10 (2 su 2), Campestrini, Antonucci** 4. FALLI 12; TIRI LIBERI 20 su 25.

HONKY*:** Mondati** 4, Servadio, Valenti*** 8, Sonaglia** 4, Paleari***** 28, Mannella** 8, Green*** 11 (1 su 1), Gelsomini*** 9 (1 su 1), Cheesman**** 31 (3 su 5), Bolzonetti**. FALLI 20; TIRI LIBERI 5 su 7.

Arbitri: Pigozzi e Marrizzi (Bo)***

BIRD (Sarila)
FotoAntoniella

HURLINGHAM TRIESTE 97
DIARIO CASERTA 71

Primo tempo 42-30

HURLINGHAM*:** Ritossa*** 19 (1 su 1), Pieri, Baiguera*** 12, Tonut** 6 (2 su 3), Scolini** 4, Meneghel** 6, Floridia, Iacuzzo** 3, Laurel***** 30 (6 su 6), Bradley**** 17 (1 su 1). FALLI 23. TIRI LIBERI 11 su 14.

DIARIO*: Filer** 10 (2 su 2), Nagle**** 27 (7 su 9), Cioffi** 14 (0 su 1), Campolattano, Simeoli** ** 2, Donadoni** 10 (2 su 2), Romano** 4, De Lise, Di Lella** 4 (2 su 2). FALLI 17; TIRI LIBERI 13 su 16.

Arbitri: Dal Fiume (Imola) e Graziani (Bologna)***.

BANCO ROMA 91
MECAP VIGEVANO 82

Primo tempo 44-46

BANCOROMA**:** Papitto, Torda** 6 (0 su 2), Spizzichini, Massacci, Cornolò n.g., Tomassi*** 12 (2 su 2), Hicks***** 32 (10 su 11), Santoro*** 11 (3 su 3), Castellano**** 14 (0 su 2), Davis**** 16 (4 su 5); FALLI 12. TIRI LIBERI 19 su 25.

MECAP*:** Iellini*** 12, Mayes**** 17 (3 su 3), Polesello*** 16, Cianfarelli, Franzin** 2, Crippa n.g. 2, Ard** 17 (1 su 3), Zanello** 8 (2 su 2), Mentasti*** 8, Negri. FALLI 22. TIRI LIBERI 6 su 8.

Arbitri: Garibotti (Chiavari) e De Marchis (Torino)**.

LIBERTI TREVISO 103
ACENTRO CAGLIARI 67

Primo tempo 46-33

LIBERTI*:** Pressacco*** 14, Bocchi*** 6 (2 su 2), Ermano*** 8, Gracis*** 8, Mauro** 2, Battisti*** 7 (1 su 2), Riva*** 6 (2 su 2), Zin*** 10, Sorenson**** 21 (3 su 3), Scheffler**** 21; FALLI 27; TIRI LIBERI 11 su 14.

ACENTRO*: Garrett*** 10 (2 su 2), Vascellari*** 13 (1 su 1), Firpo** 6 (2 su 2), Schilich** 4, Exana, Piscedda**, Pilleri*, Mastio* 2, Puidokas**** 32 (4 su 8). FALLI 17; TIRI LIBERI 11 su 15.

Arbitri: Tallone (Varese) e Santini (Cremona)***.

SERIE B MASCHILE

Okay per due

VITTORIE. Due risultati significativi nel girone A: la vittoria sicura della Necchi sulla Nordica e la vittoria esterna dell'Omega Busto a Legnano grazie ad un grande Guidali e nonostante un Anchisi balbettante. Simod e Prince incamerano la posta tenendo a debita distanza Aurora Desio e Fiat. Molti scontri interessanti nel girone B. Il Malaguti S. Lazzaro è partito a razzo contro il Viareggio (16-2 con 8 su 8 al tiro), poi i toscani si sono ripresi ma i bolognesi hanno sostanzialmente controllato la partita poggiando sul bravissimo play Cafaggi. A Imola scontro al calor bianco fra Virtusimola e Leone Mare Livorno. Il Leone Mare ha sempre difeso a zona 2-1-2 (tranne gli ultimi 5') mentre l'Imola ha alternato zona e uomo. Arbitraggio fiscalissimo e non certo casalingo. A proposito degli arbitri, i due fischietti pugliesi hanno creato la suspence. A 8' dall'inizio della gara non si avevano loro notizie! Signori grigi, facciamo meglio le cose, per favore. La prima frazione di gara ha visto protagonista uno scatenato Paolo Bianchi (7/9 al tiro con 6/8 da fuori), calato un po' nella ripresa. Fra i labronici bene pure Giauro e Grasselli. Finale concitato. A pochi secondi dal termine Leone Mare sopra di 3, segna Sacco e rimane 1 punto, i livornesi perdono palla ma Sacco fallisce il cesto del sorpasso definitivo. Nell'Imola ancora sugli scudi Canciani (20 p. con 8/12) e Albonico (4/8). Fa scalpore la sconfitta della Libertas Livorno at home.

GIRONE A

Necchi-Nordica 80-71; Legnano-Omega 73-85; Siniod-Aurora Desio 89-75; Prince Fiat 77-67.

CLASSIFICA: Omega Busto Arsizio, Simod Padova p. 4; Nordica Montebelluna, Necchi Pavia, Aurora Desio, Prince Bergamo 2; Legnano, Fiat Torino 0.

GIRONE B

Virtusimola-L. Mare 67-78; Lib. Livorno-Sperlari 78-80; CBM Parma-Riunite Reggio 94-84; Malaguti-Viareggio 77-73.

CLASSIFICA: CBM Parma, Leone Mare Livorno p. 4; Sperlari Cremona, Riunite Reggio, Malaguti San Lazzaro 2; Lib. Livorno, Viareggio 0.

GIRONE C

Loreto-Gis Roseto 76-62; Brindisi-Delfino 114-93; Garbini-San Severo 80-93; Italcable-Olimpia 88-78.

CLASSIFICA: Loreto Pesaro p. 4; Delfino Pesaro, Olimpia Firenze, Gis Roseto, Brindisi, Italcable Perugia, San Severo 2, Garbini Viterbo 0.

GIRONE D

Tacconi-Basket napoli 87-92; Messina-Scauri 75-83; Vicla-Siema 111-80; Vis Nova-Virtusragusa 66-70.

CLASSIFICA: Basketnapoli, Viola Reggio Calabria p. 4; Scauri, Siema Latina, Messina, Virtusragusa 2; Vis Nova Roma, Tacconi Latina 0.

SERIE A FEMMINILE

Pagnossin sola soletta

CORVO. Le palermitane del Corvo hanno dovuto tornarsene a casa col pesante fardello di 60 punti di scarto sul groppone, tanto è stato il parziale inferto alle sicule da un Fiat persino inutilmente maramaldo (99-39). Omsa (in casa) e Piedone Jeans (fuori) non hanno mancato l'appuntamento col successo che per l'Omsa significa soprattutto momentaneo primato. Partita intensa e combattutissima a Sesto San Giovanni dov'era di scena l'Algida Roma; partita che ha avuto per tutta la sua durata un costante altalenare del punteggio. Solo verso la fine del secondo tempo il Geas è riuscito a mettere in fienile 6-7 punti di vantaggio sui quali speculare. Fra le vincitrici Bozzolo 12 punti (6 su 8), Re 16 punti (6 su 14), Bongini 23 punti (6 su 9 più una caterva di tiri liberi insaccati), Tonelli 21 e Fogliani 8. Nell'Algida, sempre coriacea e appiccicaticcia, bene la Timolati e complessivamente interessante la prova della Serradimigni.

BIGMATCH. Il primo, vero, big-match dell'anno, comunque, è stato quello che a Torino ha visto di fronte la locale Accorsi alle trevigiane del Pagnossin. La partenza a razzo dell'Accorsi (6-0 al secondo e 32-20 al quattordicesimo) era più frutto della vena individuale della Bitu (6 su 6 in avvio per lei) che della forza del collettivo. Piano piano saliva di tono il Pagnossin, che però nel primo tempo non riusciva ad involarsi perché doveva far di conto con le mani quadrate di Rossi (4 su 13) e Bernardoni (5 su 13). Nel secondo tempo, tuttavia, la Bianca Rossi ricordava di essere un vero pericolo pubblico e aggiustava la mira (7 su 12), sino a consentire alle ospiti di prendere 11 decisive lunghezze di margine. Nel corso della partita vanno notati due paurosi black-out delle torinesi, incapaci di segnare un sol punto per 4 minuti sul finire del primo tempo e nella ripresa completamente all'asciutto dal 10. al 15. minuto.

m. z.

GIRONE A

Fiat-Corvo 99-39, Omsa-Pejo 82-70, Pescara-Piedone 66-69, Geas-Algida 82-78.

CLASSIFICA: Fiat, Omsa, Geas 6; Algida 4; Piedone 2; Pescara, Pejo, Corvo 0.

GIRONE B

Accorsi-Pagnossin 67-76, Ufo-Vicenza 66-67, Nocera-Canali 63-70, Matese-GBG 58-53.

CLASSIFICA: Pagnossin 6; Accorsi, Matese 4; Canali, Nocera, Ufo, GBC, Vicenza 2.

A « far le carte » al campionato, questa volta abbiamo chiamato Dan Peterson, allenatore del Billy, che vede in Bancoroma-Canon il match clou della sesta giornata assieme a Gabetti-Pinti

Canon... rischiatutto

a cura di **Stefano Germano**

DOPO CARDAIOLI e Mangano, tocca adesso a Dan Peterson « far le carte » al campionato di A 1 e A 2. Il più popolare allenatore italiano — come è sua abitudine — ha motivato i pronostici alla luce delal consistenza tecnica, del carattere e del cammino sin qui compiuto dalle varie squadre. Secondo « Little Big Dan », l'incontro principe è in A2.

ECCO L'A1

ANTONINI-ISOLABELLA. Nessun problema per i toscani che in casa sono un problema per quasi tutte le squadre del campionato. L'Isolabella da parte sua, pur essendo in miglioramento, risente della trasformazione cui la sottopone Heinson. Antonini 80%, Isolabella 20%.

GRIMALDI-SINUDYNE. Anche se i torinesi sono migliorati e se Butch Taylor si sta rivelando americano apprezzabilissimo, la Sinudyne è assolutamente fuori dalla portata della Grimaldi per le qualità dei suoi moltissimi fuoriclasse. Grimaldi 20%, Sinudyne 80%.

BILLY-ELDORADO. Qui sono chiamato direttamente in causa, ma anche da... neutrale, dico che la vittoria non ci può sfuggire. Salvo che non accettiamo di perdere la faccia. Billy 80%, Eldorado 20%.

GABETTI-PINTINOX. Ecco una partita dal pronostico difficilissimo: la Gabetti, infatti, è fortissima in difesa ma è più bassa dell'avversaria che è anche più forte all'attacco. Secondo me è il match clou della giornata. Le equazioni che decideranno sul risultato: velocità contro potenza, esperienza contro giovani. Gabetti 51%, Pintinox 49%.

JOLLYCOLOMBANI - ARRIGONI. Tecnicamente sono due squadre che si equivalgono: l'Arrigoni è squadra corsara che può anche vincere in trasferta senza che si possa gridare allo... scandalo. Jollycolombani 51%, Arrigoni 49%.

SCAVOLINI-EMERSON. Ho una grande stima dei pesaresi che però, contro i varesini, non possono nemmeno sperare. Con Morse, Meneghin e Seals, infatti, l'Emerson non ha problemi tanto più che, al loro fianco, giocano giovani fortissimi. Scavolini 20%, Emerson 80%.

ACQUA FABIA-SUPERGA. Il risultato è legato alla prestazione di Green: se l'americano di Roma si produrrà al suo meglio, la Fabia dovrebbe farcela. La Superga, però, ha il colpaccio alla sua portata. Acqua Fabia 51%, Superga 49%.

ECCO L'A2

BANCOROMA-CANON. E' l'incontro clou della serie A 2. Ho una enorme stima per la Canon che ha due americani davvero forti e tre nazionali: a Roma, però, potrebbe incrociare nella sua prima sconfitta stagionale. Da godere anche il duello delle panchine tra il maestro Paratore e l'allievo Guerrieri. Bancoroma 51%, Canon 49%.

DIARIO-SARILA. Nonostante i casertani giochino in casa, finiscono kappaò. Anche perché hanno i due americani più deboli e ridicoli che giochino in Italia. Diario 10%, Sarila 90%.

MERCURY-LIBERTI. I trevigiani stanno giocando bene e hanno in Sorenson e Schaefer due americani che conoscono benissimo il nostro campionato. La Mercury, però, prima o poi dovrà venir fuori ad esprimersi come è nelle sue possibilità. La classifica dice Liberti, il cuore dice Mercury (John McMillen mi è fratello). Per questo, quindi, il mio pronostico è: Mercury 49%, Liberti 51%.

HURLINGHAM-CAGLIARI. Nessun problema per i triestini di Lombardia contro un Cagliari messo assieme pochi giorni prima dell'inizio del campionato. Hurlingham 99%, Cagliari 1%.

MECAP-POSTALMOBILI. A decidere saranno fattore campo e rimbalzi: e queste due cose vanno a vantaggio della squadra di Vigevano. Mecap 60%, Postalmobili 40%.

MOBIAM-HONKY. La Mobiam è una grossa realtà mentre l'Honky penso debba già pensare al prossimo campionato. La formazione di Fabriano può solo sperare di contenere il passivo. Mobiam 100%, Honky 0%.

RODRIGO-PAGNOSSIN. Per il Rodrigo c'è il fattore campo; per gli ospiti compattezza tecnica e... Pondexter. Rodrigo 45%, Pagnossin 55%.

Hanno giocato ventimila « babies »

SI E' DISPUTATA in tutta Italia la giornata finale del Gran Premio Minibasket festival Coca Cola. Più di ventimila giovanissimi hanno preso parte alla manifestazione che ha interessato 91 province. La giornata conclusiva è stata celebrata in venti città: l'esercito dei piccolissimi ha mobilitato da quando il basket ha lanciato il « mini » oltre tre milioni di piccoli giocatori nel solo Gran Premio. Moltissime iniziative collaterali di affiancamento sono state studiate e lanciate: avendo ottenuto senza alcuna controindicazione il placet dei medici, il minibasket è entrato trionfalmente nelle scuole elementari. Gli sport che favoriscono la crescita in statura come basket per la sua continua elevazione sono ovviamente i più graditi dai genitori.

Uomo Chiave: ecco D'Antoni

La classifica dell'Uomo Chiave Clark's dopo la terza giornata vede in testa D'Antoni seguito da Caglieris e Marzorati.

D'Antoni p. 18; Caglieris e Marzorati 11; Meneghin 9; Bertolotti 7; Fossati e Gualco 6; Hackett, Mc Millian, Palumbo, Senesi e Silvester 5; Dal Seno, Kupec e Taylor 4.

Adesso tutti scoprono che il « Guerino » aveva ragione!

SUCCESSI - Il « Guerin Basket » ha colto nei giorni scorsi due clamorosi successi. A Milano si è riconosciuto che da almeno dieci anni il nostro giornale sostiene a proposito del vincolo ciò che oggi le leggi si apprestano a certificare; a Roma si è convenuto, a livello ufficiale, che le partite feriali sono addirittura letali. Per la settimana ventura si accerterà che il « Guerin Basket » ha ragione quando sostiene che le nazionali giovanili sono deleterie (è in programma una « Jamboree » turistica a Roma il 31 ottobre) mentre il primo novembre il nostro giornale conseguirà un altro successo, perché il presidente federale non vorrà ottenere a Monaco il diritto di impiegare gli oriundi in Nazionale, diritto che è invece riconosciuto a tutte le altre nazioni (non presiedute da Vinci). Nel frattempo, i due emissari dei club che sono andati a trattare con la Federazione, cioè Porelli e Acciari, si sono duramente scontrati a Roma sul campo di gioco: Porelli alla testa della Sinudyne, che egli guida a viso aperto; Acciari dietro le quinte della Fabia, che ha sempre nel profondo del cuore. Porelli a Roma è stato polemico e facondo: **« Si sono ben guardati —** ha detto **— dal comminarci altre multe. Tanto, non le avremmo pagate. Ma sta di fatto che non ce le hanno neanche inflitte ».** In pratica, queste parole non andavano riferite; ma non c'è dubbio che esse rispondono a verità. Le società non versarono la tassa-gara direttamente alla FIP nella prima giornata, e la Federazione le punì. Esse non solo non saldarono, ma nemmeno salderanno quelle ammende della prima giornata. Ma continuarono la loro protesta nella seconda e terza giornata, e la Federazione ha « preso su e portato a casa » senza neanche far la mossa di comminare le ammende. Ed anche questo il « Guerin Basket » lo aveva previsto: basta che le società prendano coscienza della propria forza, e la Federazione può solo belare il suo assenso e mettersi la coda tra le gambe.

PESARO - Riccardo Sales non si è divertito molto all'uscita dal Palasport pesarese, dove la sua squadra è rimasta assediata da un nugolo di scalmanati, i quali, evidentemente, non perdonavano a Spillare di aver insaccato un « sette su sette » che aveva chiuso ogni discorso. E a Pesaro, dove gli intenditori non mancano, ci sono già quelli che rimpiangono Thomas. Il quale, magari, salti mortali non ne faceva ma punti sì.

METROPOLI - Avanti di questo passo, le metropoli rischiano di restare senza alcuna squadra in « A-1 ». Le loro squadre del massimo gruppo hanno perso tutte quattro, ma a Roma, se non altro, qualche santo in paradiso lo hanno. A Milano, invece, non sanno davvero a qual « Viale » votarsi. Il fatto è che, giocando al « Palazzone », si gioverà alla « promotion » del basket e si faranno maggiori incassi, ma in pratica si gioca in campo neutro. □

MERCURY - Paolo Moruzzi, presidente della Mercury da cinque anni, si è dimesso. Ufficialmente per pressanti impegni di lavoro; nella realtà perché, in tal modo, Moruzzi spera vengano sopite le polemiche dei tifosi nei confronti della società.

FRISBEE/ROBBINS « EUROPEO »

L'INGLESE Derek Robbins è il campione europeo di « Golf Frisbee ». La manifestazione si è svolta a Londra, al « The Hanger Hill Park » il 15 e 16 settembre e ad essa hanno partecipato 28 giocatori tra i quali l'italiano Lodovico Cileno che si è piazzato al terzo posto. Questa la classifica finale per i primi sei: Derek Robbins (Inghilterra), 142 punti; Andes Svensen (Svezia), 143; Lodovico Cileno (Italia) e Negel Barnwell (Inghilterra), 144; Valentino De Chiara (Italia), 148; Les Bryant (Inghilterra), 150.

di **Dan Peterson**

« Forddy » Anderson è stato assunto dai Warriors: a Los Angeles, come sempre, darà lezioni di basket

Leggenda sul parquet

LEGGENDA. La scorsa estate, quando sono rientrato negli Stati Uniti per le consuete vacanze, ho avuto il piacere di incontrare un uomo cui debbo moltissimo e non solo sul piano del basket: Forrest « Forddy » Anderson, attualmente osservatore e componente dello staff tecnico dei Golden State Warriors. Quello di Anderson è un nome leggendario tra chi segue le vicende del basket negli USA: a cinquantanove anni suonati, per quanto riguarda energie e forze mentali, ne dimostra tranquillamente trenta, quaranta di meno. E la sua carriera di ieri e di oggi è lì a dimostrarlo.

INCONTRO. Il nostro primo incontro risale al 1964 quando lo vidi giocare (aveva 45 anni) uno contro uno con « Pete » Gent alla Michigan State University: Gent era uno dei primi cinque realizzatori della « Big 10 », ma contro Anderson andò letteralmente arrosto: « Forddy », però, era altrettanto bravo giocando cinque contro cinque e quando prendeva a mano le seconde linee, quasi sempre ce la faceva a mettere sotto lo « startin' live »: gran mestiere, d'accordo, ma anche grande capacità!

GARY. Fu il 17 marzo del '20 che Forrest Anderson vide la luce a Gary, Indiana, una delle più importanti « steel city » d'America assieme a Pittsburgh. Da ragazzo, la sua scuola è Emerson High School di cui ben presto diventa un grande giocatore; passa poi a Modesto Junior College in California ed è qui che si trova di fronte Jackie Robinson, uno dei più famosi atleti di colore e il primo che riuscì a rompere la discriminazione razziale in una squadra di baseball. A Stanford, meta successiva, « Forddy » trova Everett Dean, uno dei più grandi allenatori di tutti i tempi che gli insegna il basket e la « filosofia » di questo gioco: con lui in panchina, Stanford approda al titolo NCAA (1942) ma Anderson non gioca perché militare nella « Navy ». Ed è qui che « Forddy » inizia la sua carriera di allenatore alla testa di una formazione di « colored » che vince tutte le partite. Alcuni di quei ragazzi, diventano poi allenatori e in questa veste non si dimenticano di lui.

LA CARRIERA. Chiusa la seconda guerra mondiale, Anderson torna a fare l'assistant di Dean: passa poi ad allenare Drake e, in seguito, a Bradley University dove, in sei anni, arriva per due volte alla finalissima della NCAA e per una a quella del NIT. E per finire, prima della... pensione (temporanea però), undici anni a Michigan State (con due titoli « Big 10 » e due « finali dei quattro » in vetta alla NCAA), cinque in un piccolo college del Nebraska e la nazionale peruviana.

MAESTRO. Per me, Anderson è stato ben più di un grande maestro: quando ero il suo « assistant », mi insegnò molte cose ancor oggi validissime tipo la zona-pressing (lui era uno dei due a farla, l'altro era Fred Schaus a West Virginia) e il « passing game »: avevo 27 anni, ero poco più di un ragazzo ma lui mi trattava da pari a pari come è sempre stata sua abitudine.

RITORNO. Adesso che Anderson è tornato nel grande giro, sono felice per lui e per il basket. A volerlo ai Golden State è stato Pete Newell, allenatore della nazionale USA a Roma nel '60 che adesso è direttore del personale dei Warriors e che ha pensato a lui come aiuto di Al Attles: quest'estate, « Forddy » ha passato giorni e giorni alle prese con le matricole e Attles, dopo averlo visto lavorare, ha detto che ha imparato più basket in una settimana con lui che nel resto della sua vita. Ma questa per me non è una novità: da lui ho sempre imparato tutto ed anche oggi, se ho bisogno di qualcosa, gli telefono e lui mi spiega tutto. E mi insegna. A me come ai « rookies » di Golden State. □

TECNICA/A uomo o a zona, qualunque difesa può essere superata. Basta sapere come però...

Se non sai passare, non sei un campione

MARPIONE. Uno degli allenatori più giovani è anche uno dei marpioni più attrezzati che ci siano, un matricolato furbo di tre cotte che si diverte a prendere a gabbo il prossimo. Parliamo — ovvio — di Edoardo « Dodo » Rusconi, creato allenatore da Dodo Borghi che si fida più dei corsi propri che di quelli federali. Rusconi riesce abilmente a ciurlare nel manico con la zona: dice che il suo sogno è la difesa individuale, che bisogna difendere a uomo, che l'unica difesa concepibile è questa, però fa la zona.

ATTACCHI. Le difese si attaccano coi fondamentali di squadra. Ma quali sono? I due basilari dicono che, contro la difesa a zona, deve viaggiare la palla e (al limite) debbono star fermi gli attaccanti mentre contro quella individuale, vige il concetto opposto: sono gli uomini che debbono muoversi mentre gli spostamenti della palla possono essere più lenti e meno fluidi tanto è vero che la palla può anche sostare nelle mani di ogni singolo attaccante. La zona è una difesa di squadra e come tale esige un « attacco-di-squadra ». Una difesa individuale si può battere con iniziative di uno-contro-uno, ovvero di giochi a due oppure a tre; una difesa a zona no. E se ne sono accorti a proprie spese la Pinti a Varese e l'Acqua Flavia con la Grimaldi. Nell'attaccare una difesa a zona schierata è necessario che la palla « viaggi » più velocemente rispetto agli spostamenti della zona stessa altrimenti si è sempre daccapo, e occorre tirare da « fuori ». Per mettere fuori tempo una difesa a zona, è necessario che gli attaccanti conoscano le direttrici dei successivi passaggi e che abbiano in testa un ben definito schieramento di attacco. Se Fossati, ogni volta che riceve la palla, fa il suo bravo palleggio, addio fichi. Idem Rodà.

REGOLE. La regola principale, contro la zona, parla di « passaggi rapidi senza alcun palleggio ». Lo schema deve invece puntare al « sovrannumero », cioè a far trovare due uomini dove vi sia un solo difensore, e così via. Va ricordato sempre che, contro la zona, più si tira da vicino, più si hanno probabilità di contendere l'eventuale rimbalzo. Quando si tira da lontano o si fa canestro, oppure — se la validità sui rimbalzi degli opposti schieramenti è abbastanza simile — la squadra in difesa cattura la palla otto volte su dieci. Per televisione, molti hanno visto che la Grimaldi a Roma fece una zona intelligente, ancorché rischiosa: lasciava spazio in mezzo (sbagliando) ma non marcava troppo Rodà e Rossetto. Bravo quest'ultimo a pressarla, a portarsi in area e a tirare (poi ha anche segnato, ma non è questo il discorso: il fatto è che ha tirato. Se non tiri, la zona si richiude a riccio, e quei poveracci dei tuoi compagni che stanno là in mezzo nel bunker non vedono mai la palla!). Poi l'eterno rimescolo: troppi passaggi inutili, fini a sé stessi, stucchevoli, suicidi.

PALLEGGIO. Il palleggio è l'unico mezzo per spostarsi sul campo mantenendo il controllo del pallone. Lo si usa per un'infinità di scopi: far avanzare la palla, avvicinarsi al canestro avversario, allontanare la palla, dal canestro di difesa, attirare un avversario fuori dalla sua posizione difensiva, liberarsi di un avversario, controllare la palla quando si è marcati da vicino, portare un avversario nella posizione voluta (blocchi, ecc.), iniziare l'entrata verso il canestro, eccetera. Non si usa per scardinare la zona, anzi è un suicidio. E' vero quel che si insegna: la mano che palleggia (in pratica le dita, perché sono solo queste che agiscono) deve abituarsi a « sentire » la palla, quasi a... « vederla » con le papille tattili. La palla non deve essere battuta o colpita, ma solo sospinta a terra, senza però « accompagnarla », il che è vietato. E' vero che importantissimi, nel palleggio, sono l'arresto, il cambio di mano, il cambio di direzione e di velocità, ed anche la « partenza-in-palleggio » allo scopo di andare direttamente a canestro. E' vero che nel palleggio il pallone è controllato dalla mano, ma si usa dire che si palleggia con tutto il corpo, perché il movimento della palla va accompagnato euritmicamente dall'abbassarsi e rialzarsi delle gambe in sincronia con la palla, e dal movimento a stantuffo del braccio che segue il « saliscendi » del pallone. Oggigiorno il palleggio è importantissimo nei portatori di palla, quelli che debbono superare in dieci secondi la metà campo, e che debbono farlo a dispetto nel pressing: ma non si deve fare, tutta questa roba, quando c'è una zona schierata, altrimenti è un suicidio, un harakiri.

FotoSport

UN PASSAGGIO DI COSIC

TATTICA. La tattica è importante in ogni sport, dalla... briscola al più difficile. Lo è in maggior misura nel basket, perché si gioca con le mani (e quindi la precisione deve essere maggiore) e perché si gioca su un campo piccolo, dove le evoluzioni dei giocatori avvengono in « aree » solitamente molto fitte, e intasate, e quindi i passaggi debbono poter arrivare anche in poco spazio e cogliendo un tempo utile infinitamente breve. Il passaggio è talmente importante che è tipica del basket un'annotazione statistica cui si dà lo stesso rilievo dei punti realizzati: si parla dell'assist, cioè del « passaggio smarcante », del « servizio vincente » che conduce direttamente un compagno al canestro. Saper passare bene, cioè saper « servire » palloni determinanti, è ciò che distingue il grande giocatore. Può esserci un grande giocatore senza un tiro eccezionale: non può esserci grande giocatore senza un'abilità notevolissima del passaggio. Queste sono le indicazioni primarie delle giornate inaugurali del campionato.

a. g.

La NBA perde uno dei suoi prim'attori: dopo 12 anni, il popolare Walt lascia il Cleveland... per saturazione guadagnando ugualmente 100.000 dollari

Ciao ciao Frazier

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. La settimana della NBA è stata caratterizzata da alcuni avvenimenti che meritano un cenno particolare da segnalare innanzitutto la straordinaria « performance » del « Rookie 1979 » Bill Cartwright dei « Knicks » di New York

JABBAR: LA « STAR » DEI LAKERS E' ANCORA LUI

il 2.18 m. che gli esperti già definiscono il successore di Abdul Jabbar. Cartwright, contro i Rockets di Houston al « Garden », ha letteralmente annullato l'altrettanto prodigioso Moses Malone, l'atleta più caro della scorsa stagione in una partita seguita da soli 8400 spettatori il più basso che il « Garden » ricordi. I Lakers, dopo aver acquistato Earvin « Magic » Johnson, speravano in un suo miracolo magico, ma dopo la seconda partita Johnson si è fatto male al ginocchio destro e probabilmente dovrà star lontano dai parquets una ventina di giorni. L'incidente di Johnson ha fatto naufragare il Los Angeles che è stato così battuto dal Seattle per 112 a 110. Da ricordare che Johnson era il « Must Valuable Player » del torneo NCCA, All American Star. Houston, dopo la battuta d'arresto a New York, ha incontrato Indiana e con Moses Malone in piena forma, (44 punti con 29 rimbalzi) ha vinto comodamente iniziando la rimonta. La sconfitta dei « nets » ad opera del « Filadelfia '76 » va addebitata alla sonnacchiosa ripresa della squadra del New Jersey che ancora non ha trovato la giusta carburazione. Un'altra batosta l'ha ricevuta dai Knicker Bokers, poco diversa da quella del Filadelfia che poggia sulla sua punta di diamante Julius Erving, autore di 22 punti in dieci minuti. Con questa vittoria, il Filadelfia si è piazzato nella scia del Boston che ha annullato i « Cavalier » di Cleveland (127-108) grazie a Cedric Maxwell che ha segnato 10 punti in appena due minuti, subito in apertura di gioco. A proposito del Cleveland, patetico l'addio di Walt Frazier, dopo l'acquisto dal New York. Frazier ormai è « arrivato alla saturazione » e forse si dedicherà alla guida di una squadra, dopo 12 anni di gioco. I Cavalier pagheranno egualmente i 100 mila dollari che gli devono, quale pagamento per il suo ultimo anno in questa squadra.

IL PUNTO. Dopo solo due settimane di campionato è presto per tirare le somme che sono necessariamente parziali. Si può dire che i pronostici, per ora, sono rispettati con la sola eccezione dei Los Angeles (caduti al terzo impegno della stagione). Quattro le squadre a punteggio pieno: Boston, Filadelfia, Portland e Phoenix. □

RISULTATI

Knicks-Houston	126-121
Indiana-Nets	113-100
San Antonio-Atlanta	118-115
Clevaland-Detroit	137-117
Golden State-Denver	108-106
Phoenix-Seattle	102-86
Los Angeles-Chicago	105-96
Portland-San Diego	88-81
Filadelfia-Nets	113-88
Boston-Cleveland	127-108
Washington-Atlanta	100-97
Milwaukee-Denver	125-97
Golden State-Kansas	107-94
Houston-Indiana	116-112
Seattle-Los Angeles	112-110
Knicks-Nets	111-106
Boston-Washington	130-93
Filadelfia-Detroit	112-104

CLASSIFICA
ATLANTIC DIVISION

EASTERN CONFERENCE

	G	V	P	
Boston	4	4	0	1.000
Filadelfia	4	4	0	1.000
Knicks	5	3	2	600
Nets	4	1	3	250
Washington	4	1	3	250

CENTRAL CONFERENCE

	G	V	P	
Detroit	5	3	2	600
Indiana	5	2	3	400
Atlanta	5	2	3	400
Cleveland	5	2	3	400
San Antonio	3	1	3	333
Houston	4	1	3	250

WESTERN CONFERENCE

	G	V	P	
Milwaukee	4	3	1	750
Kansas City	2	1	1	500
Chicago	4	1	3	250
Utah	3	0	3	000
Denver	4	0	4	000

PACIFIC DIVISION

	G	V	P	
Portland	4	4	0	1.000
Phoenix	3	3	0	1.000
Los Angeles	3	2	1	660
Golden State	4	2	2	500
San Diego	4	2	2	500
Seattl e	3	1	2	333

EUROPA/Ormai si gioca dappertutto e dappertutto gli americani tengono banco

Aspettando la Jugoslavia

GERMANIA OVEST - 1. Giornata: Eintracht Francoforte-Leverkusen 80-113; Bayereuth-Colonia 64-89; Hagen-Wolfenbuttel 88-68; Heidelberg-Gottingen 76-83; Hamburger-Giessen 66-74.

CLASSIFICA: Leverkusen, Colonia, Hagen, Giessen, Gottingen 2; Heidelberg, Hamburger, Wolfenbuttel, Bayereuth, Eintracht Francoforte 0. Partenza lanciata delle migliori, Leverkusen e Giessen in testa. Il Leverkusen, fuori casa, scatena Kleen (36) e Frontzek (20). L'Hagen, con 20 punti di Harris piega il Wolfenbuttel di Casault (18). Il Giessen va a vincere ad Amburgo per mano di Strauss e l'USA Hundley (16), cui replicano Newes (19) e l'americano Smith (14). Nelle 5 partite, presenti in tutto 5400 spettatori: per la Germania, però, è un'ottima « audience ».

FRANCIA - 5. Giornata: Caen-LeMans 89-81; Mulhouse-Villeurbanne 88-87; Evry-Nizza 84-87; Orthez-Tours 93-92; Antibes-Monaco 70-75; Limoges-Lyon 94-87; Vichy-Berck 98-82.

CLASSIFICA: LeMans, Villeurbanne, Evry, Mulhouse 13; Tours, Caen, Nizza 11; Orthez, Monaco, Vichy 9; Antibes e Limoges 8; Lyon 7; Berck 5. (In Francia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta). La giornata serve a mettere nel lotto delle più forti Mulhouse. Gli Alsaziani, in casa, erano in ritardo di 16 punti contro Villeurbanne, ma sono stati capaci di un sensazionale recupero ad opera di Cliff Meely (nel 2. tempo 12/12 al tiro e in tutto 43 punti!), Scholastique (16) e Monson (11). Nel Villeurbanne perfetto l'americano Evans (25 p. 8-9 al tiro + molti rimbalzi), in compagnia di Gilles (18). LeMans cade in malo modo a Caen, dove è spettacoloso il nero USA Miller (31 p.), che annulla Parham e fa il maramaldo. L'Evry, gran sorpresa sinora, perde in casa col Nizza che ha un Rigo in più (22 p.; 10/15 al tiro) e soprattutto fa il 55 per cento al tiro contro solo il 38 per cento dei padroni di casa, che si ritrovano solo un'ottimo Wansley (28 p. e Darnell cancellato). Tours ha l'americano più forte di Orthez (Pondexter 33 contro Henderson 22), ma l'ultima parola per Orthez la dice il piccolo furetto Perpere (25).

BELGIO - 5. Giornata: Gand-Aerschot 90-80; Standard-St. Trond 103-84; Fresh Air-Ostenda 87-78; Bruges-Hellas 93-108; Monceau-Willebroeck 118-85; Alost-Verviers 90-85; Malines-Fleurus 111-85. CLASSIFICA: Malines, Fresh Air 10; Aerschot 8; Standard, Hellas, Monceau, St. Trond 6; Ostenda, Gand, Fleurus 4; Bruges, Verviers, Alost 2; Courtai, Willebroeck 0. (15 le squadre. Ogni domenica ne riposa una). Le prime 4 giornate di campionato avevano detto dello strapotere dei campioni del Fresh Air, la risurrezione del Racing Malines e la sorpresa del neo-promosso Aerschot. Nella 5., Fresh Air fatica con l'Ostenda dalla difesa OK. Solo la gran mano di Heath (29), Bell (21) e Bodson (17) risolvono la contesa, che Ostenda ha tenuto aperta sino in fondo grazie agli USA Hisks (22) e Bruce Campbell (37). Malines a rullo sul Fleurus grazie alla gran vena di Murphy (39) e del 42-enne Steveniers (22). Cade invece Aerschot a Gand (Daniels 21 e Garner 17), ma gioca senza uno dei suoi ottimi USA, Kropp. Ennesimo tonfo ad Alost del Verviers, che non può puntare unicamente sulla verve dei suoi USA Mulligan (34) e Jones (20).

SPAGNA - 2. Giornata: Basconia-Tempus Madrid 95-93; Cotonificio Badalona-Real Madrid 92-101; Areslux-Valladolid 87-88; Helios-Mollet 99-99; Barcellona Juventud Badalona 106-103; Estudiantes-Manresa 102-103. CLASSIFICA: Real Madrid, Valladolid, Barcellona 4; Juventud Badalona, Tempus Madrid, Areslux, Manresa, Basconia 2; Mollet, Helios 1; Cotonificio Badalona 0. (In Spagna esite ancora il pareggio). Il Valladolid neo-promosso si trova inaspettatamente in testa, sia pure in coabitazione con Real e Barcellona. Il Real, dopo 2 anni, torna a vincere col Cotonificio, grazie soprattutto ad un superbo Corbalàn (26 p.), a Meister (23, di cui 21 nel solo 1. tempo) e Iturriaga (22), cui replica bene il solo Schraeder (27). Stupendo match fra Juventud e Barcellona, un derby. Nella loro tana i blu-granata si sono imposti a fatica. Guyette (26) e Sibilio (24) i migliori fra i vincitori, mentre, sul fronte opposto, grandi di Sagi-Vela (26), Santillana (20), l'ex-forlivese Al Carlson (20) e Margall (19). Il Manresa ha espugnato il campo dell'Estudiantes con 22 punti di Alcaniz e 18 di Fullarton, cui si sono opposti l'americano Gibson (31 p.) e soprattutto Juan Carlos Lopes (38), un'ala giovane e potente (22 anni per 1,95) alle soglie della Nazionale. Carmelo Cabrera con un libero a 12" dalla fine permette al Valladolid di piegare Granollers, mentre sono i 45 punti di un irresistibile Mike Phillips che permettono al Mollet di pareggiare col l'Helios Saragozza.

SVIZZERA - 4. Giornata: Momo Mendrisio-Lignon 97-83; Federale-Pregassona 95-94; Pully-Vevey 88-81; Lemania-Losanna 94-91; Vernier-Friborgo 88-86; Nyon-Viganello 102-120;

CLASSIFICA: Pully, Federale, Viganello 8; Momo Mendrisio, Pregassona, Friborgo, Losanna 4; Nyon, Lignon, Vernier, Lemania 2; Vevey 0. C'è già un trio in fuga, composto da Pully, Federale e Viganello. Il Pully ha domato un Vevey ancora a secco (sorpresa!). Il Viganello (che viaggia alla media di 104 punti segnati a partita) fuori casa è andato a rullo sul Nyon, scatenando Stockalper (40 p.), Yelverton (28), Betschart (24) e Brady (18), cui si sono opposti con efficacia solo l'USA Goetz (25) e Briachetti (pure 25). Derby-suspence tra Federale e Pregassona. A 2" dal termine Pregassona a + 2: lancio lungo di Jura per Raga, che segna canestro e tiro libero decisivo. Jura padrone (42 p.) e sull'altro fronte Stitch incontenibile (37). Il capocannoniere Wickman (34 p.) guida il Lignon, ma non può evitare la sconfitta a Mendrisio, contro un Momo che mette in vetrina Lauriski (30), Marchesi (15) e De Vris (14). Primi punti per il Lemania e per il Vernier, vincitore sul Friborgo.

Massimo Zighetti

7
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS

BARTAL
12

Il riflusso ha riportato alla ribalta passioni e personaggi mai dimenticati anche se provvisoriamente finiti nell'ombra. E' il caso di Gino Bartali, il grande campione del ciclismo le cui memorie stanno per uscire in libreria proprio mentre si ricorda il suo ritiro dalle corse, avvenuto venticinque anni fa

Ginettaccio sempreverde

rievocazione curata da **Alfredo Maria Rossi**

IL 29 NOVEMBRE del 1954 potrebbe essere stato un giorno qualunque; ed in effetti lo è stato... quasi per tutti. Quel quasi, in realtà, vuole individuare gli appassionati di ciclismo e, tra questi, in particolare, quelli che furono « Bartaliani ». In quel giorno di 25 anni fa, infatti, Gino Bartali, il popolare « Ginettaccio », tagliò, vittorioso, il suo ultimo traguardo sportivo.

Accadde sulla tipo-pista di Città di Castello, in Umbria, quando Gino regolò, nella prova di velocità, Alfredo Martini (l'attuale C.T. della strada) e Giovannino Corrieri. Questo è uno dei motivi che sono alla base di questo « revival ». Ma lo spunto più importante per la rievocazione è l'imminente pubblicazione (Editore Mondadori) delle memorie del corridore toscano, il cui titolo, neppure a dirlo, è « Tutto sbagliato, tutto da rifare! ». Più di una volta Gino aveva « minacciato » la pubblicazione delle sue memorie: **« Avrò da dire tante cose** — confidò a Piero Miane della « Gazzetta » nel '51, — **tanti episodi da buttar fuori! E quasi tutti brutti, di angherie subite un po' da tutti. Tante cose che la gente non conosce, che ho tenuto sempre per me, perché ritenni sempre di tacere. Anche contro la stampa avrò da tirarne fuori di grosse! »**. Sia pure con molto ritardo — ma senza far scandalo — la « promessa-minaccia » è stata mantenuta. Nella prefazione del libro (dedicato all'amico-nemico di sempre, Fausto Coppi) è Bartali stesso che fa la storia della lunga gestazione, delle molte volte in cui riprese e abbandonò il manoscritto. L'ultima limatura degli spunti polemici avvenne alla morte di Coppi perché **« scomparso lui (molte cose) non si potevano più dire »**. Proprio a proposito della dedica al grande avversario l'autore precisa che essa non va considerata come un gesto convenzionale. La speranza di Bartali, anzi, è che il libro possa essere uno dei tanti omaggi che **« nel ventennale della sua scomparsa (di Coppi), il 2 gennaio prossimo, il mondo dello sport, gli amici, gli ex avversari dedicheranno al grande e sfortunato "Campionissimo" »**. Il libro si divide in due parti. Una lunga cavalcata attraverso 20 anni di carriera ed una appendice tecnica dedicata ai giovani che volessero intraprendere la carriera del ciclista. « Diventare tecnici del proprio fisico », « Regolamentazione degli sforzi, « La respirazione e il sonno », sono alcuni tra i capitoli della parte tecnica. Un terzo aggancio per questa storia di Bartali, potrebbe essere il ritorno, nel ciclismo italiano, di una rivalità (Moser-Saronni) che forse, per la prima volta, rinverdisce le famose polemiche fra « Bartaliani » e « Coppiani ». Il ciclismo vive anche, se non soprattutto, di questi duelli e, quindi, tutti i « suiveurs », come si diceva allora, gradiranno questa rievocazione di una grande epoca (e perché no, epopea) del ciclismo, italiano e internazionale. □

FotoOlympia

Nell'archivio del « Guerino » le foto di Gino Bartali — come quelle di Coppi — occupano uno spazio eccezionale. Il nostro giornale fu portavoce brillante dell'epopea ciclistica del passato. La foto accanto fu dedicata da Bartali a un grande direttore del « verdino »: Emilio DeMartino, un poeta della bicicletta

In un volume, ricco di dati ma soprattutto di memorie, il popolare ciclista racconta se stesso e gli altri

Tutto sbagliato, tutto da rifare

dal libro **« Gino Bartali, tutto sbagliato, tutto da rifare »** Ed. Mondadori

IL LIBRO. « Tutto sbagliato tutto da rifare » è la storia di 20 anni di ciclismo visti da Gino Bartali, visti dall'interno. Gli episodi si intersecano, con continui richiami al passato. Non è certamente un annuario, anche se un leggero filo cronologico lega i fatti. Difficile estrapolare qualche passo senza doverlo legare con gli antefatti e le conseguenze. Riportiamo qui alcuni degli episodi più importanti, cominciando, diremmo ovviamente, dai rapporti di Bartali con Fausto Coppi: un rapporto difficile tra due grandi campioni. Nel libro-verità di Bartali, il campionissimo occupa un capitolo importante e la sua figura è reale, a volte dura, mai addolcita dalla memoria. Gino non ha dimenticato niente, né le cose belle con Fausto (breve e gustoso il ricordo della sua prima corsa con Coppi coéquipier, nel Giro del Piemonte del 1937), né le cose brutte (lungo e dettagliato il resoconto di una lite furibonda in una difficile tappa del Giro d'Italia del '40). Quasi amaro, invece, il ricordo dell'ultimo incontro, tra un Gino ormai affermato ds e un Fausto agli sgoccioli della sua carriera strepitosa, ma ancora indomito, ancora capace di lottare ma soprattutto con ancora tanta voglia di correre. Bartali, quell'incontro, lo ricorda così.

CON FAUSTO (...) Erano appena finite le Finali della «San Pellegrino», quelle finali che selezionavano i giovani per il passaggio a professionisti. Avevo partecipato, con Coppi e Kubler, alla trasmissione televisiva intitolata « Il braccio e la mente ». Coppi stava andando (a 40 anni appena compiuti) alla « Ghigi » di Carletto Cori per firmare il contratto per il 1960. Aveva finalmente lasciato la « Bianchi ». Ci incontrammo fuori della « Gazzetta ». « Gino, fai la squadra dei ragazzi anche quest'anno? ». Io, piuttosto sconfortato: « A Messina ne avevo 14 (erano i migliori delle finali "San Pellegrino", che quell'anno si erano concluse, dopo varie tappe, in Sicilia): ora ne ho solo 4 (gli altri erano stati accaparrati dalla concorrenza — noi li preparavamo con accurate selezioni provinciali, regionali e nazionali e poi...) non credo che ce la farò ». Lui di rincalzo: « Perché non prendi me? ». Io: « Ma tu hai 40 anni: io li prendo di 20 ». Botta e risposta: « Mi paghi per due così siamo in sei ». Sorpreso, ma non tanto: « Guarda che ti posso prendere sul serio... ». « Anch'io parlo sul serio ». Andai alla "Gazzetta". C'erano Torriani, il vecchio Cougnet, il buon Sironi con gli occhi lucidi ad assaporare la « notizia ». Raccontai il breve colloquio. Esplosione: ma è un'idea! Ferma tutto, Torriani telefona alla « Ghigi ». Chiamate Sardo (l'avvocato della

»»

Dante Ronchi, che ha seguito per anni le imprese di Gino, ha raccolto in un diario quei giorni leggendari. Ecco alcuni brevi spunti biografici del Campione

Dal '31 al '54

di **Dante Ronchi**

COME NASCE UN AMORE - Bartali si avvicina alla bicicletta come meccanico. E' famosa una sua frase: **« Bisogna essere un buon meccanico per essere un buon corridore »**. Meccanico per gli altri e per se stesso, Bartali si divertiva con la sua « Bianchi Condorino » (non da corsa ma sportiva) a dare lezioni di ciclismo ai suoi coetanei: una scappata a Firenze, una gita, una sfida paesana erano tutte occasioni per consentire a Gino (che spingeva — lo rammenta benissimo anche oggi — un 48x16 fisso) di staccare tutti, inesorabilmente. Il suo lavoro aumentava notevolmente alla vigilia delle gare alle quali partecipavano i corridori locali: aveva una abilità e una cura particolari per cui molte bici da corsa erano affidate all'officina di Oscar Casamonti, il suo padrone. Fu proprio questo Casamonti il primo consigliere tecnico, colui che lo aiutò a comprarsi la bici da corsa personale e che — nonostante le minacce dei genitori preoccupati di vederselo riconsegnato a pezzi per una caduta — gli disse: **« Sei pronto, puoi correre »**.

LA PRIMA CORSA - Era il 19 luglio del 1931, a Rovezzano. La gara, 20 km con una grossa salita, si concluse con il successo dell'esordiente Bartali davanti a Giotto Cimellino (che doveva diventare un campione di fama). Ma ci fu un reclamo: per un solo giorno Gino non apparteneva più alla categoria aspiranti (cui la corsa era riservata) e si prese dall'U.V.I. la prima squalifica. Gino Bartali iniziò la carriera nell'Aquila di Ponte a Ema, nonostante le ostilità dei genitori, che non volevano proprio fare di lui un corridore. Dalla società non gli era riconosciuto alcun premio, cosicché Gino prese a far vincere i suoi compagni, ricevendo poi la

segue
GUER
IL NU
BARTALI,
L'USIGNOLO
E I GUFI

1

2

3

4

5

Tutto sbagliato, tutto da rifare/segue

« San Pellegrino »). Si prende anche Venturelli. Pensate: Coppi e Venturelli, qualche giovane e Bartali direttore sportivo... Contratto. Così i due grandi rivali, quelli dei duelli all'ultimo sangue diventano amici, alleati, compagni di cordata. La cosa non doveva stupire tanto. Sono diventati tutti miei amici anche i più grandi avversari stranieri. Pensate: Robic, Bobet, Geminiani, Kubler, Anquetil. Tutto dimenticato: le lotte, le sofferenze, le bugie, gli imbrogli, le tirate di collo, le « fregature ». Fu in quella occasione che riparlammo, con Fausto, di regali. A cose fatte, con la « San Pellegrino » (pensate solo al furore di popolarità che avremmo rimesso insieme, Fausto e io, per le strade: lui ancora in bicicletta e io ad aiutarlo, a consigliarlo, a fargli da ammiraglio...). Fausto mi prese in disparte e mi disse: « Gino, ti devo proprio ringraziare; mi hai fatto un grosso regalo a prendermi con te ». Tornò fuori la mia grinta: « Potevi ringraziarmi anche dieci anni fa, alla fine del Tour del '49 ». E Coppi: « Gino, ti giuro che prima di morire ti farò un regalo molto grosso ». La mia ultima battuta fu di scetticismo: « Speriamo che non sia come quello del '49 ». Pochi mesi dopo, il 2 gennaio 1960, Fausto moriva nel modo che tutti sapete. Sono passati davvero vent'anni e sembra ieri, che non ci volevamo credere (...)

Ci è sembrato più giusto anteporre questo episodio alla dedica che, in realtà, apre il libro.

(...) La dedica *alla memoria di Fausto Coppi* non va considerata coma un gesto convenzionale. Quando io conclusi affrettatamente la stesura dei miei quaderni, che sono alla base di quanto sto per pubblicare, lui moriva prematuramente e proprio alla vigilia di una collaborazione che, a parte la nostra « rivalità », avrebbe cementato la nostra amicizia e, forse, dato ancora soddisfazioni agli sportivi italiani. Io ero, allora, direttore tecnico della squadra della « San Pellegrino » e Coppi sarebbe diventato il capitano della medesima. A quarant'anni di età. Proprio in occasione della morte di Fausto andai a rileggere le mie note e cominciai a cancellare, a tagliare, specie certe punte polemiche e tante cose che, scomparso lui, non si potevano più dire. Forse è stato anche per quella tragedia che ho lasciato i miei appunti per tanto tempo chiusi in un cassetto, abbandonando quasi del tutto l'idea della loro utilizzazione. Ora che mi decido a uscire e a parlare in pubblico, vi posso garantire che la memoria di Fausto è sempre presente in me, anche quando può apparire, come in alcune delle pagine che seguono, che io sia rimasto il suo avversario di sempre. Per amore di verità. Spero di poter considerare questo mio « lavoro letterario » come uno dei tanti omaggi che, nel ventennale della sua morte, ricorrente il 2 gennaio prossimo, il mondo dello sport, gli amici, gli ex-avversari dedicheranno al grande e sfortunato « campionissimo » (...)

Da qui in poi è tutto un dipanarsi di episodi e ricordi, sconfitte brucianti (come Walkenburg) o imprese esaltanti come il Tour del 1948.

IL TOUR DEL '48. Dieci anni dopo la prima vittoria nel Tour, nel 1948 Bartali è, per la seconda volta, maglia gialla al Parco dei Principi: una vittoria complicata da fatti sportivi e non. Violente polemiche avevano accompagnato la partenza della squadra e quando il Tour si presenta ai piedi delle Alpi con Bartali 7. a più di 20 minuti da Bobet, non vi sono più molte speranze. Gli stessi inviati fanno le valige per il rientro in Italia. Si giunge così alla mattina del 15 luglio per la Cannes-Briançon,

6 PAGINE LIRE 30
...SPORTIVO
...CE A MILANO IL MARTEDÌ
Anno XXXVII - N. 30 Martedì 27 Luglio 1948

...O "CAMPIONISSIMO"
...APOLEONE DEL TOUR
DA PARIGI A PARIGI
...PERATORE E I SUOI MARESCIALLI

COSI' IL « GUERINO » ONORO' BARTALI NEL '48

LE GRANDI VITTORIE

2 - **TOUR DE FRANCE** (1938-1948)
3 - **GIRO D'ITALIA** (1936 - 1937 - 1946)
4 - **Campionati d'Italia** (1935 - 1937 - 1940 - 1952)
2 - **Tour de Suisse** (1946-1947)
1 - **Gran premio Reuss-Spagna** (1935)
1 - **Giro dei paesi Baschi - Spagna** (1935)
1 - **Giro delle quattro Province - Roma** (1945)
1 - **Giro della Svizzera Romanda** (1949)
4 - **Milano-Sanremo** (1939 - 1940 - 1947 - 1950)
3 - **Giri di Lombardia** (1936 - 1939 - 1940)
3 - **Giri del Piemonte** (1937 - 1939 - 1951)
5 - **Giri della Toscana** (1939 - 1940 - 1948 - 1950 - 1953)
2 - **Giri dell'Emilia** (1952-1953)
1 - **Coppa Bernocchi - Legnano** (1935)
4 - **Giro Provincia di Milano** (1936, Guerra; 1938 Favalli; 1939 Favalli; 1942 Favalli)
1 - **Tre Valli Varesine** (1938)
1 - **Gran Premio Roma** (1940)
1 - **Giro della Campania - Napoli** (1945)
1 - **Coppa Matteotti - Pescara** (1946)
1 - **Campionato di Zurigo - Svizzera** (1946)
1 - **Giro della Provincia di Reggio Calabria** (1952)

PARTECIPAZIONE AL GIRO D'ITALIA

14 volte al via, 14 all'arrivo:
1935: 7. (a 11' da Bergamaschi)
1936: 1. (con 2'33" su Olmo)
1937: 1. (con 8'18" su Valetti)
1939: 2. (a 2'59" da Valetti)
1940: 9. (a 45'19" da Coppi)
1946: 1. (con 47" su Coppi)
1947: 2. (a 1'43" da Coppi)
1948: 8. (a 11'52" da Magni)
1949: 2. (a 23'47" da Coppi)
1950: 2. (a 5'12" da Koblet)
1951: 10. (a 21'12" da Magni)
1952: 5. (a 10'33" da Coppi)
1953: 4. (a 14'08" da Coppi)
1954: 13. (a 50'11" da Clerici)
Vittorioso in 18 tappe, in 7 G.P. della montagna (43 traguardi primo) ha indossato 50 volte la maglia rosa.

PARTECIPAZIONE AL TOUR

7 volte al via, 6 al traguardo:
1937 ritirato alla 13. tappa
1938: 1. (con 18'27" su Verwaecke)
1948: 1. (con 26'16" su Schotte)
1949: 2. (a 10'55" da Coppi)
1950: non partito 12. tappa
1951: 4. (a 29'9" da Koblet)
1952: 4. (a 35'25" da Coppi)
1953: 11. (a 32'00" da L. Bobet)
Vittorioso in undici tappe, in due G.P. della montagna, ha indossato per ventun volte la maglia gialla.

LA CARRIERA IN CIFRE

GINO BARTALI nato il 18 luglio 1914 a Ponte a Ema (Firenze), alt. 1,72, peso kg 68.

Allievo
1931: 3 vittorie
1932: 8 vittorie

Dilettante Junior
1932: 2 vittorie

Dilettante
1933: 16 vittorie
1934: 15 vittorie

Indipendente
1934: ness. vittoria

Professionista
1935: 13 vittorie più campionato italiano a punti
1936: 7 vittorie
1937: 9 vittorie
1938: 8 vittorie
1939: 11 vittorie
1940: 9 vittorie più campionato italiano a punti
1941: 2 vittorie
1942: 2 vittorie più Giro d'Italia di Guerra (a punti)
1943: 0 vittorie
1944: 0 vittorie
1945: 4 vittorie
1946: 11 vittorie
1947: 9 vittorie
1948: 13 vittorie
1949: 10 vittorie
1950: 6 vittorie
1951: 3 vittorie
1952: 3 vittorie più campionato italiano a punti
1953: 2 vittorie
1954: si ritira

❶ Finalmente una maglia. Dopo aver vinto la Portocivitanova-L'Aquila nel Giro del 1935 la Frejus assume ufficialmente Bartali. ❷ Alla fine dello stesso anno Bartali centra il tricolore a punti al suo primo anno di professionismo. ❸ Bartali e Guerra alla punzonatura. Fu proprio la « Locomotiva Umana » a volere il giovane Gino alla Legnano. ❹ Bartali vince il Giro al secondo tentativo. Eccolo dopo un arrivo vittorioso, ancora a L'Aquila. ❺ Bartali posa con la sua prima maglia rosa che indosserà ancora 49 volte... ❻ ❼ Bartali sul Tourmalet nella sua prima ed ultima partecipazione al Tour. Si notino le condizioni della strada... Nella foto più antica sono con lui Dotto e Ockers

con l'Allos, il Vars e il mitico Izoard. Lasciamo la parola a Bartali, non senza aver ricordato come, quel giorno, in Italia, avvenne l'attentato a Togliatti. La questione è ritornata d'attualità recentemente nel corso di una intervista televisiva dell'ex-presidente del Consiglio Andreotti. Al confine tra leggenda e realtà, c'è chi sostiene che la vittoria di Bartali in quelle due tappe cruciali abbia fermato, prima di nascere, una possibile insurrezione armata. Al proposito Bartali dice: « ...quanto all'aver salvato la Patria, nel giorno della vittoria di Briançon, con l'attentato a Togliatti che aveva paralizzato il paese, io non vi ho mai dato troppo peso... ». *Torniamo alla corsa.* « Sul primo colle va via Robic. Io certamente lo lascio andare a cuor leggero... ». « ...A un certo punto della tappa ci trovammo io Bobet e Tessieire a inseguire "Testa di Vetro"... ». *Il tempo era veramente infame: pioggia e freddo tremendo. Ancora una volta, tuttavia, Bartali, in condizioni climatiche proibitive, come già alla Sanremo del '47, Bartali si esalta. Quando la strada comincia ad inerpicarsi verso la cima del Vars Gino pianta la compagnia e si mette sulle piste di Robic. Potrebbe anche raggiungerlo prima della vetta e guadagnare l'abbuono relativo ma, su consiglio di Binda Bartali attende...* « Come era prevedibile agguantai Robic sulla discesa e lo staccai... ». *Da lì in poi fu una cavalcata epica.*
(...) Quando arriva Bobet io ero già in albergo: gli avevo preso più di 20 minuti (...) *La maglia gialla era ancora del francese ma Bartali a soli 51" era secondo da settimo. Il giorno dopo è in programma la Briançon-Aix Les Baines di 264 km con il Galibier, la Croix de Fer, il Portet, il Cucheron e il Granier, tutti su strada bianca, mentre il maltempo non accennava a smettere (...)* Sulla Croix de Fer, convinto che la miglior difesa fosse l'attacco, provai a forzare: in pochi chilometri ero di nuovo in testa. Quando mi accorsi che alla cima mancava parecchio, addirittura rallentai (...) *Bartali è raggiunto dai francesi Bobet e Brulet. Una foratura lo appieda, lasciando via libera ai francesi. Per un po' Bartali insegue da solo poi attende il ricongiungimento con gli inseguitori. Robic e Ockers si uniscono a Gino per riportarsi sui fuggitivi. A Grenoble il plotone è compatto. C'è il rifornimento.* (...) Mi ero rifocillato con bevande calde ed energetiche, avevo mangiato dello zucchero e un po' di carne macinata: mi sentivo bene, avrei potuto sferrare l'attacco decisivo alla maglia gialla. Scattai. In breve il plotone, già sgranato, si disfece. Nella dura scalata del Portet guadagnai più di 8 minuti in 10 chilometri... ». *All'arrivo di Aix Les Bains Bartali veste la maglia gialla che porterà fino a Parigi.* « ...Avevo vinto due tappe consecutive: quanto poteva bastare a dimostrare agli scettici e ai detrattori della squadra italiana e del suo "vecchio" capitano che eravamo i più forti (...)

UNA MAGLIA INSEGUITA PER 20 ANNI. Ci sono corse, nel ciclismo, che hanno un fascino e una importanza particolare, un po' quello che, nel tennis, è Wimbledon. Così come un tennista non può essere « veramente » grande se non ha vinto sul prato inglese (famoso il caso di Rosewall che è più noto per non aver vinto Wimbledon che per i pur moltissimi allori). Oltre alla Milano-Sanremo (e forse la Parigi-Roubaix) una di queste corse è certamente il mondiale. La corsa iridata ha una strana tradizione: chi la vince non è detto sia un campione, ma a chi non l'ha vinta, manca qualche cosa. Comprensibile, quindi, che Bartali abbia dedicato alla corsa iridata un capitolo a parte. (...). Se c'è una gara che non ho mai vinto, se c'è un trofeo che nella lunga e brillante carriera non ho mai conquistato, questo è proprio la maglia iridata. E la cosa mi brucia ancora adesso, a distanza di venticinque anni dalla fine

»»

Bartali-revival/segue

parte dei premi speciali che la società pagava a loro. Il « trucco » venne scoperto ed il suo club decise di pagare anche a lui i premi speciali in caso di vittoria: era già diventato un personaggio in tutta la Toscana. In due mesi, da allievo, vinse tre gare nel '31 e poi 8 nel '32 (compreso il campionato regionale) sicché venne promosso dilettante junior facendo in tempo a vincere due gare nella nuova categoria. Due belle stagioni da dilettante e molte vittorie in Toscana ed altrove avevano fatto di Bartali un corridore di primo piano nel vivaio nazionale; 16 vittorie nel 1933 e 15 nel 1934 lo convinsero a diventare indipendente nel Giro della Tripolitania (lo finì al 4. posto) nell'autunno del '34. Nonostante un bottino del genere e le prove di classe superiore come quella da lui offerte al cospetto delle vedettes della categoria, Bartali non riuscì ad arrivare né alla maglia azzurra (nel '34 per Lips vennero selezionati Bini, Cavalli e Della Latta) nè a firmare un contratto da professionista. Avrebbe dovuto correre con la Legnano ma gli venne preferito Aladino Mealli e dalla Frejus ebbe soltanto buone parole e la promessa che si sarebbero ricordati di lui.

ESORDIO ALLA GRANDE. L'esordio a sensazione avviene alla «Milano-S. Remo» del 1935. La corsa, senza prologhi e preparazione, vide subito Bartali sullo stesso livello dei grandi. Sono in fuga Olmo, Bini, Cipriani, Bovert, Martano, Negrini e Gerini, con un vantaggio di alcuni minuti. Bartali si trova all'inseguimento dei primi con due spettacolosi passisti, Learco Guerra e il Belga Demusyere. Raggiungono i primi e Bartali, quasi per caso, si trova solo sul Capo Berta. Al passaggio da Imperia lo sconosciuto debuttante vola verso il traguardo con 2'50" di vantaggio. Non sarebbe stato più raggiunto se durante la fuga non fosse stato avvicinato dai giornalisti che, affiancandoglisi, lo deconcentrarono chiedendogli informazioni e ragguagli sulla carriera e se, soprattutto, le auto del seguito non avessero sfacciatamente favorito la rincorsa di Olmo, Guerra e Cipriani, consentendo loro di raggiungerlo a 8 chilometri dal traguardo e di batterlo, tutti, in volata. Fu significativo il fatto che l'U.V.I. multasse i tre di 500 lire ciascuno.

CAMPIONE D'ITALIA - Neppure dopo una « Sanremo » del genere Bartali ebbe la soddisfazione di un contratto, sicché, quando il 18 maggio si presentò alla partenza del Giro d'Italia, indossava una maglia della Frejus ma senza la scritta. Ci volle una vittoria, nella tappa Portocivitanova-L'Aquila, attraverso il passo delle Capannelle, per ottenere lo stipendio da professionista **« Se avessi corso già allora nella squadra di Guerra (la Legnano)** — diceva Bartali — **avrei vinto anche il mio primo Giro ».** Alla Legnano, Bartali va l'anno dopo, proprio per interessamento di Guerra, dopo che Gino non aveva reclamato per una vittoria assegnata al mantovano anziché a lui. A fine stagione, comun-

BARTALI VISTO DA CARLIN

LUIGI CHIERICI: « BARTALI? IL MIGLIORE »

IL MIGLIORE. Mi arrabbio regolarmente quando constato che, nelle rievocazioni che si fanno da parte di chi... non c'era, il nome di Bartali viene dimenticato oppure — regola ormai comune — non viene collocato al posto giusto. Perché Bartali — e lo affermo con assoluta convinzione — non è stato inferiore a nessuno. Il suo spirito polemico lo ha portato forse a farsi molti nemici, soprattutto nel settore giornalistico; la tragica morte del suo grande rivale ha coinciso con uno spostamento dell'asse delle simpatie, anche perché, in Italia, chi muore ha sempre ragione; ma chi ha vissuto veramente gli anni infuocati dei grandi duelli (non è vero Cimurri?) non può che pensarla come me. Purtroppo siamo rimasti in pochi e, con la penna ormai spuntata: due soltanto. La verità che non si può discutere, comunque, è questa: fino al 1950, quando Bartali aveva già oltrepassato il traguardo dei 36 anni, « Gino » vinse più di Coppi (pure avendogli letteralmente regalato il Tour del 1949) e anche il computo totale delle vittorie parla in suo favore.

OMISSIONI. Non ho letto il libro di Bartali malgrado « Gino » anni or sono mi avesse promesso che non avrebbe mai pubblicato una riga senza prima farmela leggere. Ma ho l'impressione che in questo libro non si parlerà delle corse perdute per ingenuità o per troppa benevolenza e che soprattutto non si farà cenno a quella « Sanremo » del 1946 vinta da Coppi, con netto distacco, che gli sprovveduti continuano ad esaltare come una delle più grandi imprese dello sport ciclistico, mentre fu soltanto uno squallido baratto di biciclette.

Luigi Chierici

8

10

12

9

11

Tutto sbagliato, tutto da rifare/segue

della carriera stessa. Ma mi brucia, salvo alcuni casi in cui devo ammettere di essere stato superato da corridori più forti o più in forma, per tutte le volte che avrei potuto vincere e invece mi è stato... impedito. Una di queste è Zurigo 1946.

Non credo di avere bisogno di scusanti o di giustificazioni: io sono quello che sono stato e a testimoniare le mie doti e le mie possibilità ci sono tutte le vittorie e gli ottimi piazzamenti di vent'anni di professionismo ciclistico. Ma mi sembra giunta l'ora di dire almeno alcune di quelle « verità » che né i giornali, nè alcuni libri che sono stati scritti, specie in questi ultimi tempi, sono stati in grado di raccontare. (...). *I dirigenti di allora scelsero la loro tattica senza interpellare nessuno dei protagonisti veri. Dissero a Bartali* (...) Tu, per le tue vittorie all'estero, per il tuo indubbio stato di forma, sarai il grande "controllato" della gara, tutti gli assi stranieri faranno corsa su di te. Quindi devi "sacrificarti", non facendo corsa d'attacco, ma rimanendo passivo per dar via libera, uno alla volta, agli altri componenti la squadra italiana. Così facendo riuscirai a imbrigliare la corsa e a favorire l'inattesa vittoria di un altro azzurro (...) Io, comunque, continuai il mio inseguimento da solo e mi classificai al 12. posto. Ma la cosa peggiore, la più indisponente e antisportiva, di tutta la miserevole vicenda, la conobbi al rientro in Italia. A Chiasso, i corridori italiani diretti al campionato del mondo di Zurigo erano stati sollecitati dagli sportivi a darmi il loro aiuto, perché mi sapevano in forma e avevano vissuto da vicino le mie fortunate avventure in Svizzera. A questi tifosi, che sentivano che quello era l'anno buono per rinverdire i successi di Binda e di Guerra, sapete che cosa hanno risposto quelli che sarebbero stati i miei compagni di squadra, quelli che io avrei dovuto coprire e favorire? « Noi andiamo a Zurigo proprio per battere Bartali. Se no, quello vince troppo » (...).

L'ULTIMA VITTORIA (...) Nel '53 vinsi soltanto due gare: su più di 80 che ne feci (conto, come al solito, nel totale, le tappe dei due grandi giri: al Giro d'Italia mi piazzai 4. e al Tour solo 11.). La seconda vittoria, la mia ultima di tutta la lunga carriera, fu quella del Giro di Toscana. Ho chiuso in casa. E qualcuno potrebbe pensare che questo ultimo mio exploit vincente sul traguardo che mi era familiare sia stato un « gentile regalo » di avversari che mi sapevano al tramonto. Un corno! Quel Giro di Toscana ha una sua storia. Dovevo vincerlo. Se così non fosse avvenuto, mi avrebbero tolto dalla squadra italiana in partenza per il Tour, il mio ultimo Tour.(...)

(...) Prima del Tour, dicevo, c'era il Giro di Toscana. E mi toccava vincerlo, o, almeno, fare una bella gara. Se no, chi mi avrebbe creduto ancora in grado di fare discreta figura in tutte quelle tappe che, per una ragione o per l'altra, in Francia si sono sempre combattute alla morte? La vigilia di quel Giro di Toscana fu molto movimentata. Inviati del « poker d'assi » mi assillavano, per via del Tour e altro. Mi fecero perdere, tra la sera e la mattina, pranzo e massaggio: una trattativa lunga e snervante. Io ero andato in allenamento di sera tardi, perché avevo saputo che Fausto era venuto in bicicletta da Empoli a Firenze, dove c'era stata la punzonatura, alla Brooklyn. Non dovetti fare un ragionamento troppo lungo per capire che cosa c'era sotto: Coppi mi avrebbe

BARTALI A SETTE NOTE

CANZONI - Si scrive di Bartali, si parla di Bartali, si canta di Bartali. E' il momento di Gino dopo quello di Nuvolari (ricordate Lucio Dalla?) sulla scena musicale. Lo si deve a Paolo Conte, forse il più gustoso e interessante dei cantautori d'oggi. Nel suo «33» «Gelato al limon», Conte ha presentato (vedi Guerino n. 36) «Bartali», che ha subito avuto altre due eccezionali interpretazioni: la prima di Bruno Lauzi, la seconda di Enzo Jannacci nell'ellepi «Foto ricordo». Questa — a detta di Conte, l'autore — è la migliore interpretazione di «Bartali», una canzoncella che presenta Gino come il prototipo dell'italiano mille volte battuto ma mai sconfitto.
Ed ecco il testo della canzone di Paolo Conte:

«BARTALI»

Farà piacere un bel mazzo di rose
e anche il rumore che farà il cellophane
ma una birra fa gola di più
in questo giorno appiccicoso di caucciù.

Sono seduto in cima a un paracarro
e sto pensando agli affari miei
tra una moto e l'altra c'è il silenzio
che descrivere non saprei.

Oh, quanta strada nei miei sandali
quanta ne avrà fatta Bartali
que naso triste come una salita
quegli occhi allegri da italiano in gita
e i francesi ci rispettano
che le balle ancora gli girano
e tu mi fai — dobbiamo andare al cine —
— e vai al cine, vacci tu. —

E' tutto un complesso di cose
che fa sì che io mi fermi qui
le donne a volte sì sono scontrose
o forse hanno voglia di far la pipì.

E tramonta questo giorno in arancione
e si gonfia di ricordi che non sai
mi piace restar qui sullo stradone
impolverato, se tu vuoi andare, vai...

e vai che io sto qui e aspetto Bartali
scalpitando sui miei sandali
da quella curva spunterà
quel naso triste da italiano allegro
tra i francesi che si incazzano
e i giornali che svolazzano.

C'è un po' di vento, abbaia la campagna
e c'è una luna in mezzo al blu...
Tra i francesi che s'incazzano
e i giornali che svolazzano
e tu mi fai — dobbiamo andare al cine —
— e vai al cine, vacci tu! —

«L'azione si perde su fondo»

(Nicolò Carosio).

---

que, Bartali, che aveva fatto sfoggio di una strabiliante continuità e brillantezza, indossa la maglia tricolore di campione d'Italia.

CUORE MATTO - Il cuore di Gino venne definito «brachicardico, sistolico, bovino, autonomo» tanto che fu scartato alla visita militare. Quel cuore, infatti, non solo aveva la singolare caratteristica di avere un limitato numero di pulsazioni — solamente 32 al minuto — ma dava ancora maggiori preoccupazioni ai medici perché i battiti si susseguivano con estrema irregolarità. Neppure il «cuore matto» di Bitossi può essere paragonato a quello di Gino.

MUORE IL FRATELLO - Anche Bartali, come Coppi, ebbe la grande disgrazia di perdere il fratello minore durante una corsa. Se Serse Coppi riuscì ad arrivare al professionismo e scrivere persino il suo nome nell'albo della Parigi-Roubaix, Giulio Bartali ebbe un destino più

segue

Il 15 luglio 1948, lo studente Pallante spara a Togliatti e l'Italia rischia la rivoluzione. Lo stesso giorno Bartali vince al Tour e la leggenda dice che abbia salvato il Paese dalla crisi. Così il «Guerino» d'allora commentò il grave fatto: lo sport vince sempre

SPECOLA VERDE
Togliatti e Bartali

Premetto: non si scrive per fare della politica e demagogia. Abbiate la soave pazienza di arrivare fino in fondo.

Un disgraziato, or è una settimana, spara quattro revolverate a Palmiro Togliatti, rischiando di mettere a ferro e fuoco l'Italia. Altro sangue scorre, poi, come Dio vuole, gli uomini rinsaviscono e tutto si placa. L'Italia si aduna idealmente al di qua della porta dove Togliatti sta fra la vita e la morte; e tutti sperano e pregano per la salvezza della vittima del gesto abietto. Inutile spiegare le ragioni: sono cristiane, umane, politiche e contingenti. *Tutti* darebbero qualche cosa del loro pur di salvarlo: i voti, le preghiere, il sangue.

Anche gli sportivi. La pensino come Togliatti o diversamente, non è concepibile che uno spari su un altro (prima vigliaccheria) e alle spalle (vigliaccheria n. 2). Comunque, quel che è stato è stato e i medici non mollano un istante l'illustre infermo. Che si sveglia, torna in sè, sorride, riconosce chi gli sta intorno: benedetto Dio, ne viene fuori.

Poi chiede qualche cosa. Il ritorno alla vita di un uomo qualsiasi, quando si sia buscato tre revolverate e sia stato cucito e ricucito dal torace al collo, è lento: c'è anche da smaltire la sbornia di cloroformio. Chiede un giornale. Chi gli sta d'intorno trema: come si fa a dirgli che ci sono morti e feriti a mucchi, che c'è stata una mezza rivoluzione, che si continua a combattere su un monte? Gli rispondono, allora: «Non si può; non devi affaticarti. Comunque, tutto bene, tutto normale». Togliatti trova un filo di voce e un sorriso per dire: «Ma io volevo sapere come va il Giro di Francia».

Allora il suo figliolo gli ha spiegato la faccenda di Bartali.

A questo volevamo arrivare. Che lo sport è bacato, infermiccio, disonesto, ibrido e losco; ma se c'è da tirar fuori un lampo di serenità dalla grinta tragica del mondo di tutti i giorni, solo lui ci riesce. E' una semente sana e sacra per cui anche un capo-partito, appena di ritorno da una vista piuttosto completa dell'al di là, rimessi i piedi sulla terra non gli vengono in mente tante altre cose, ma Bartali (anche se è D. C.) e il Tour. E la prima gioia schietta e non... partitica gliela dà il sapere che lassù sulle montagne un italiano ha fatto la seminagione di tutti gli avversari.

Anche per questo Togliatti merita di guarire presto e bene. Bisogna spiegare la cosa a Bartali, perchè dia una mano anche lui, arrivando primo a Parigi. Non bisogna mai contraddire ammalati e convalescenti.

Enos

⑧ Uno dei primi incontri tra Bartali e Coppi, quando Gino era già affermato e Fausto un astro nascente. ⑨ Bartali vittorioso, nel Lombardia del '36. Fu la vittoria che lo riportò al ciclismo dopo la morte del fratello Giulio cui la corsa fu dedicata. ⑩ Il Trionfo al Parco dei Principi dopo il vittorioso Tour del 1938. Bartali sarà ancora maglia gialla a Parigi 10 anni dopo. ⑪ Bartali «spernacchia» uno spettatore che lo ha insultato al Tour del '49 ⑫ Bartali festeggiato dopo la Sanremo del 1950 da lui incredibilmente vinta in volata sullo sprinter fiammingo Van Stenbergen. ⑬ Bartali a 39 anni, veste la sua 4. maglia tricolore. ⑭ Ultimi sprazzi di una grande carriera: qui Bartali nella tappa Modena-Genova del 1953, mette la sua ruota davanti a Coppi. ⑮ Tempi eroici: si rischia sotto le sbarre dei passaggi a livello

---

attaccato in partenza. Quando arrivai a casa dall'allenamento era quasi mezzanotte. E c'erano ancora gli inviati del «poker». Un po' di latte caldo e a letto. Alle sette di mattina ecco di nuovo gli «inviati» della classe dirigente. Furono più espliciti e generosi nelle offerte. Restai sulle mie, dicendo che la mia vita era sempre stata esemplare e... che non potevo fare ciò che mi chiedevano. Alla partenza fumai due sigarette, dopo due caffè. Raddoppiai cioè la dose di... eccitanti per mettere il cuore a suo agio. Finalmente il via. Da piazza Strozzi. Tenni bene i primi attacchi. Visto che ero il solito irriducibile, mi venne vicino lo stesso Fausto a propormi di fargli da gregario. Voleva convincermi a fermarci a mangiare. E io a dire di no. Bagni di Lucca. San Marcello. «Ma allora, non ti fermi?» Io: «O Fausto, sto di casa a Firenze...». Lui: «Be, io lascio andar via tutti e tu t'arrangi». Prima del San Baronto, la fuga seria, con Petrucci e Soldani. Mi decido ad attaccare sul San Baronto, unica salita seria della corsa, spingendo un rapportone: il 51 x 14. E c'era il vento contrario. Staccai Coppi. Appena persa la ruota, Fausto scese di bicicletta e si ritirò. Con lui anche Magni. Raggiunsi tutti i fuggitivi e vinsi il Gran Premio della Montagna. Avevo il solo Santini a ruota. Poi lui forò. Poi caddi e forai anch'io. Ma forarono anche gli altri. Mi avevano superato Gismondi, Brasola e Benedetti. Li presi a Monte Lupo e cominciai a forzare per staccare Benedetti, che era il più forte in volata. Si stacca anche Gimondi. Resto solo con Brasola e lo stacco sull'ultima salitella. Arrivo a Firenze da solo. Osanna da impazzire. E io vado al Tour. Coppi non viene (...)

GLI E' TUTTO DA RIFARE (...) L'ultimo episodio riguarda il commendator Zambrini. Dopo tutto quello che ho detto di lui e degli altri «assi» del «poker» dirigente, voglio concludere con un fatto che ho sempre tenuto nascosto. In uno dei momenti più difficili della mia vita, quando, dopo alcune «operazioni» economiche sbagliate, e tante «fregature», più pesanti di quelle prese in bicicletta, mi trovavo a dover affrontare grane a non finire, Zambrini venne da me, a Firenze e mi disse: «Gino, tu lo sai che io ti avrei preso alla "Bianchi" sin dal 1936. E sai pure che mi è sempre dispiaciuto che tu non avessi accettato. Anzi, devo dire che ho fatto di tutto per farti pagare il rifiuto... Però, adesso, se hai bisogno, io ti posso aiutare con facilità: posso darti una concessionaria della "Bianchi" e della "Bianchina" qui a Firenze... Posso inserirti nella "Casa" che poteva essere la tua sin da tanti anni fa». Ringraziai molto Zambrini, ma non accettai. A volte mi dico che ho fatto due grossi errori, nella mia vita: quello di non andare alla «Bianchi» come corridore, nel '36, e quello di non esserci andato come concessionario tanti anni dopo. Se avessi accettato la prima offerta, sarei entrato a far parte del grande giro. Io ho sempre apprezzato e non finirò mai di ringraziare la «Legnano» per tutto quello che i suoi dirigenti hanno fatto per me e mi hanno dato. Ma, nel campo del concreto, degli affari e dei successi, l'«asso di cuori» è sempre l'asso di cuori. E se avessi accettato la seconda, mi sarei certamente sistemato per il resto dei miei anni. Dico sempre due cose: avrei lavorato e faticato di meno e avrei, forse, guadagnato di più. Anche se, ancora una volta, avrebbe vinto il «poker d'assi»... Ma, forse, questo, è davvero... senno di poi. E, forse, se avessi fatto diverso, Bartali non sarebbe stato Bartali. Un Bartali che può dire pure a se stesso, continuamente, anche vent'anni dopo: «Tutto sbagliato: tutto da rifare!» (...) □

»»»

GINO BARTALI OGGI

E' un uomo felice perché, a vent'anni di distanza dalla sua ultima corsa, la gente gli scrive e gli dimostra in mille modi la sua immutata simpatia. Adesso ha dato alle stampe un libro per raccontare la sua vera storia

La verità, nient'altro che la verità

di **Dante Ronchi**

FotoOlympia

BARTALI IN « BORGHESE »

FIRENZE - Li hai, Gino, cinque minuti per una chiacchierata su di te?
« Certo. Sono pronto. Che vuoi sapere? ».
— Cosa fa Gino Bartali venticinque anni dopo aver concluso la carriera?
« Tante cose diverse anche se mi sta piacendo sempre di più restare a casa mia. Ci stavo bene anche prima, solo che non ce la facevo a star fermo ».
— E' arrivata l'età della pensione, vuoi dire?
« Questo no. Continuo a fare il rappresentante della "Bartali" fabbricata dalla Giordani di Bologna, ma ho ridotto i miei viaggi: anziché in tutta Italia ho tenuto la sola Toscana. Andrò meno anche alle feste, alle corse, alle premiazioni: se dovessi rispondere a tutti quelli che mi vogliono, sarei fuori tutto l'anno ».
— Chi si ricorda ancora del vecchio Bartali?
« La Federazione, gli organizzatori; i giornali no, non sanno più chi sia Bartali; la gente sì. Dovunque mi presento sono accolto con entusiasmo, c'è persino la banda, qualche volta ».
— I giovani come fanno a sapere che è esistito un corridore che si chiamava Bartali?
« Lo sanno, eccome! I bartaliani di vecchia fede lo hanno spiegato bene ai loro nipoti; altrimenti, come farebbero i ragazzi a farmi tante feste quando mi presento in mezzo a loro? ».
— Ti dispiace molto non essere più il fenomeno Bartali che non faceva scoppiare le rivoluzioni e che era ricevuto da De Gasperi e dal Papa?
« Io sto bene anche così. Nella mia vita ho avuto più amici che amavano i quattrini che amici veri. Ma pazienza, qualche soddisfazione piccola, ogni tanto, la provo ancora. Come l'altro giorno, assistendo all'arrivo del Giro di Lombardia, mi ha fatto piacere ascoltare Ferretti, il direttore sportivo della "Bianchi", paragonare Hinault a me ».
— Sei d'accordo con Ferretti, almeno?
« Quasi. Hinault è più passista di me: ammenoché non siano i suoi avversari che, in pianura, vanno più piano di quelli che dovevo affrontare io. Anch'io, come il francese, vinsi comunque un Giro di Lombardia andando via sul Marchirolo quando mancavano più di cento chilometri al traguardo ed arrivando solo a Milano ».
— Dove hai trascorso l'ultima domenica?
« Andando con i cacciatori, non a caccia però... perché io sono un protettore degli animali e penso sarebbe giusto imporre al cacciatore di sparare un colpo solo alla volta in maniera da consentire alla selvaggina di salvarsi scappando. Ma le schiappe, quelli che hanno bisogno del mitra, non sono d'accordo: loro vogliono ammazzare e basta ».
— Non sono un agente delle tasse: puoi confidarmi quali sono le tue condizioni finanziarie? Se n'è parlato spesso, magari a sproposito.
« Sto bene così e non mi lamento. Di una cosa posso semmai lamentarmi: di aver dovuto chiudere con il ciclismo proprio nell'anno in cui incominciavano gli abbinamenti che mi avrebbero consentito di guadagnare ben di più di quanto non mi sia stato consentito nei venticinque anni della mia carriera ciclistica ».
— Sei d'accordo sugli abbinamenti?
« Sono necessari per tenere in piedi il ciclismo. Così come è necessaria la televisione che aiuta non solo il ciclismo, ma tutti gli sport, facendo diventare popolari anche quelli più modesti e sconosciuti ».
— Così tu, dopo tanto correre e tanto lavorare, non puoi ancora dire basta.
« Qualcosa, nel modo giusto, debbo ancora fare. Anche per non star fermo. Ma non ho grandi pretese, mi accontento e vivo bene ».
— Con chi vivi, adesso?
« Con mia moglie Adriana e con la mia terzogenita Biancamaria, di 23 anni ».
— E i figli maschi dove si trovano?
« Non troppo lontano da me: Andrea, trentotto anni, è sposato e ha due figli ».
— Faranno i corridori?
« No, no: sono due bambine di dieci ed undici anni ».
— E Luigi, il secondogenito?
« Ha 33 anni ed è ancora celibe, gli piacciono i cani e proprio per questo vive fuori città; a me darebbero fastidio ».
— E come passi il tempo in casa?
« Nulla di speciale: avrei molto da fare se volessi rispondere a tutti quelli che mi scrivono per una questione o l'altra. Non pensare, tuttavia, che io stia invecchiando, se sto più volentieri a casa di prima ».
— Perché hai scritto il libro che da tanti anni avevi annunciato?
« Per far sapere le verità che nessuno ha mai scritto ».
— Possibile che i cronisti dei tuoi tempi fossero tanto imprecisi?
« Non lo so, mi risulta solo che tanti fatti vennero raccontati esattamente al contrario di come effettivamente si svolsero. E questo mi disturba ».
— Di Coppi cosa hai scritto in particolare?
« Ho raccontato quanto l'aiutai a divenire un grande campione e ti assicuro che ho scritto meno di quello che in effetti ho fatto per lui ».
— Non temi di essere criticato per aver scritto apprezzamenti sul tuo grande rivale che non può difendersi, non potendo ribattere le tue affermazioni?
« Non ci penso proprio: il mio libro è dedicato proprio a Fausto... ».
— ... una mossa furba, la tua.
« Neppure per sogno! L'ho dedicato a Coppi perché so, in coscienza, di aver sempre agito correttamente nei suoi confronti; se non mi fossi sempre comportato bene, pensi forse che Fausto avrebbe accettato di far parte della mia squadra, la "San Pellegrino", proprio nell'anno in cui disgraziatamente morì? Io non ho proprio nulla da rimproverarmi; sostengo, al contrario, che molti di coloro che si professavano amici miei promettendomi magari aiuto e collaborazione, nel momento del bisogno si sono messi addirittura dalla parte dei miei avversari. Quante volte mi è accaduto! E quante bugie sono state scritte sul mio conto: ma chi desidera conoscere la verità, può essere certo che nel mio libro la troverà ».
Certamente. E nessuno lo dubita, caro, impagabile, intramontabile vecchio amico brontolone. □

Bartali-revival/segue

crudele: perì a 20 anni, ancora dilettante, mentre era sul punto di affiancarsi al fratello con i colori della Legnano. La tragica scomparsa del fratello portò Gino sul punto di abbandonare il ciclismo ed anche se quel grave proposito non venne realizzato la sua vita ne restò profondamente segnata. Furono i compagni di squadra Guerra e Battesini a convincerlo a ritornare alle corse, e il 20 ottobre del '36, il giorno in cui Giulio avrebbe compiuto i 20 anni, Gino vinse il suo primo giro di Lombardia e con il cuore gonfio commentò solo: « L'ho fatto per lui ». Ma il ghiaccio era rotto e il ciclismo aveva riacquistato il suo campione.

I GRANDI « NEMICI » - La parola « rivalità » che piace tanto agli italiani entra, e con parte predominante, nella carriera di Gino Bartali, lottatore spavaldo e generoso che sapeva trarre da questa molla eccezionale la spinta per realizzare quelle imprese che hanno caratterizzato il suo palmarès. Bartali, basta chiederglielo per averne la conferma, di nemici veri, in corsa, ne ha avuti due: Bini e Coppi, e li pone sullo stesso piano perché, sia contro l'uno che contro l'altro, ha lottato con tutte le armi, con la forza e con l'astuzia, per ottenere più che la vittoria, l'acuta soddisfazione di un predominio nel confronto diretto. **« Due grandi campioni** — ammette Bartali — **anche se Bini non ha voluto essere grande come Coppi. Dell'uno e dell'altro ero nemico sino a fine di ogni gara; dopo ero loro amico, anche se Aldo, per il suo carattere gioviale, per il suo spirito, le sue battute, mi era più simpatico di Fausto ».** Con Bini fu subito guerra e durò 10 anni, ma nel finale della carriera i due divennero amici tanto che Aldo indossò la stessa maglia della Bartali e s'adoperò, in ogni modo, in favore di Gino. Con Coppi, invece, i rapporti ebbero inizio con la stessa maglia ma sfociarono nella rivalità culminata nel passaggio di Fausto all'eterna concorrente, la Bianchi. Sempre su opposte barriere per 15 anni, Bartali e Coppi si ritrovarono con la stessa maglia della « San Pellegrino » nell'autunno del 1959, il primo come direttore sportivo e il secondo come corridore, per la foto pubblicitaria che avrebbe fatto colpo nel 1960; ma il destino beffardo non volle che il nuovo progetto si realizzasse: la fine di Coppi, all'alba del '60, lo impedì. Rivalità vuol dire guerra fino all'ultimo ed è nello spirito di questo antagonismo che, tanto Bartali come i suoi nemici, hanno certamente perduto più di una vittoria, uniti, in compenso, dalla comune sconfitta. Gino non la considerava certo un male: **« La rivalità è servita a noi, al ciclismo, agli appassionati. Ci ha imposto di far tutto il possibile per andar più forte, appunto per cercare di batterci a vicenda. E se io ho durato a correre fino a 40 anni l'ho fatto, in gran parte, per non lasciare a Coppi il campo aperto per dominare come gli sarebbe stato più comodo senza di me ».**

MAI L'IRIDE - Di Campionati del Mondo, a causa della rivalità, Bartali è convinto di averne perso più di uno: in special modo quello del '46 a Zurigo, allorché Coppi, d'accordo con Leoni, Ricci e gli altri azzurri, gli fece quella guerra d'anticipo che gli impedì di mettere a frutto uno stato di forma spettacoloso. Oppure il famoso Walkenburg del 1948, quando Gino e Fausto si autocondannarono alla sconfitta comportandosi da nemici anziché da colleghi.

L'ULTIMA ZAMPATA - Non si rassegna, l'indomabile leone fiorentino, a dire basta. La bicicletta per lui vuol dire salute, popolarità, quattrini, gioia e non ne vuol discendere. Non gli importa più se non vengono le vittorie; e a cavallo dei 40 anni, età dopo la quale i regolamenti federali prevedono la categoria veterani alla quale il professionista Bartali non si sente di appartenere, se i risultati di un tempo non arrivano più. L'ultimo guizzo, tenue, quasi impercettibile, lo si avverte in un giorno « storico » in cui, per l'ultima volta, partecipa ad una competizione: è il 29 novembre 1954. Nella tipo-pista di Città di Castello, in Umbria, tra le altre prove c'è anche una gara di velocità e Bartali se la aggiudica precedendo, nell'ordine, Alfredo Martini e Giovannino Corrieri. Un piccolo bagliore di felicità, poi la bici di Gino passa al museo come un pezzo di raro pregio. Un pezzo che farà commentare, ogni volta che lo si ammira, « c'era una volta un favoloso campione che si chiamava Gino Bartali ».

d. r.

IL MANIFESTO DI MONACO '74

Il 29 ottobre parte la nuova rete televisiva con le « trasmissioni prova » dedicate ai Mondiali del '74

Un, due... tre

IL SERVIZIO NELLA PAGINA SEGUENTE

»»

UN, DUE... TRE

La nuova rete televisiva, in attesa del via ufficiale fissato per il 15 dicembre, manderà in onda — per prova — le più belle partite di Monaco '74

Rai 3 «apre» coi Mondiali

di **Simonetta Martellini**

«VIA» COL CALCIO. Il ventinove ottobre segnerà l'inizio, in via sperimentale con prove tecniche delle trasmissioni della terza Rete, in coincidenza con l'inaugurazione della sede di via Teulada 28, riservata interamente ai nuovi organismi. Per inciso i programmi delle prove tecniche faranno la delizia degli appassionati di calcio. Infatti, saranno diffuse a colori molte partite dei mondiali del '74: tra queste Germania Ovest-Olanda, la splendida finale che laureò i tedeschi campioni del mondo, Svezia-Jugoslavia, Germania-Svezia, Brasile-Argentina, Olanda-Argentina, Polonia-Italia, Argentina-Italia, Italia-Haiti (occhio al gol di Sanon al 1. della ripresa), Polonia-Argentina e Olanda Brasile.

L'INTERVISTA. La data di inizio ufficiale delle trasmissioni è fissata per il 15 dicembre. Abbiamo chiesto alcuni chiarimenti ad Aldo Biscardi, responsabile dei servizi sportivi del TG3: *« Il TG3, come l'intera terza Rete, secondo le indicazioni della legge, gli indirizzi parlamentari e la concreta linea editoriale della testata, stabilita dalla direzione che fa capo al dottor Biagio Agnes, va considerato attuazione del decentramento, espressione della realtà culturale e sociale della periferia del Paese. Naturalmente, anche lo sport del TG3 s'inserisce in questa linea, pur con le sue precise peculiarità. Per questi motivi, il nostro telegiornale, ad esempio, è diviso in due parti: la prima, che dura circa dieci minuti, tratta di problemi nazionali e interregionali (gli stessi che vengono affrontati da TG1 e TG2) e viene diffusa dalla sede di Roma. La seconda parte, invece, prodotta e irradiata automaticamente da ogni singola regione, riguarda solamente gli avvenimenti regionali. I romani e gli abitanti del Lazio, in sostanza, vedono la prima parte contemporaneamente a tutte le altre regioni, mentre nella seconda parte vedono solo i fatti che riguardano Roma e Lazio. La stessa cosa avviene in Piemonte, in Campania e così via. Salta agli occhi la caratteristica, direi unica, di queste trasmissioni: sono, infatti, 21 telegiornali simultanei al giorno ».*

— E per quanto riguarda i servizi sportivi?

« Con la direzione della testata, composta da Biagio Agnes, Sandro Curzi, Alberto La Volpe e Orazio Guerra, abbiamo delineato quella che sarà la "filosofia" dello sport del TG3. Prima di tutto, deve risultare un'alternativa non concorrenziale al TG1 e al TG2. Il nostro servizio deve completare la gamma di possibilità date dalla RAI all'utente: ecco, quindi, le realtà regionali, il "dietro le quinte" degli sport professionistici non esclusa, si capisce, la spettacolarità nella trattazione di questi argomenti. Non dobbiamo annoiare portando alla ribalta sport minori o attualmente mistici, o più olimpici. Dobbiamo trovare i sistemi che li rendano attraenti e che quindi possano consentire di svolgere anche un'attività promozionale che per ora, e credo anche nel futuro, non possono espletare TG1 e TG2. E' per questa precisa esigenza che è stato raggiunto un accordo con il CONI per rafforzare la conoscenza e la diffusione delle discipline sportive soprattutto dilettantistiche: il CONI permetterà al TG3 le riprese esclusive a titolo gratuito di manifestazioni regionali anche a carattere olimpico, in vista dei Giochi del 1980. I due TG già esistenti sono istituzionalmente rivolti a sport professionistici, mentre noi rivoluzioniamo questa tendenza: in larga parte la realtà regionale (e anche nazionale, ma più « povera »), con una trattazione nazionale che si attiene al costume, alla società. Un dosaggio che ci auguriamo interessante ».

— Quali rubriche sono previste?

« Nel palinsesto, approvato dal Consiglio di Amministrazione, la situazione dello sport, in partenza, può ritenersi soddisfacente. Abbiamo una domenica sportiva, detta "contenitore domenicale", che si svolge grosso modo con gli stessi criteri del telegiornale: 45 minuti sono dedicati alle varie discipline a carattere nazionale e regionale, mentre i 15 minuti finali affrontano gli argomenti esclusivamente regione per regione: è, mi sembra, la rubrica domenicale di più ampia durata. Inoltre, il lunedì ci sono altri 30 minuti dedicati allo sport, questa volta interamente riservati alle regioni, senza contare gli spazi nei telegiornali ».

— Cosa si intende per « regionale »?

« Vorrei sfatare un errato concetto di regionalismo: non è assolutamente tutto ciò che non viene prodotto, o che non interessa, a livello nazionale. E' regione tutto ciò che è avvenimento o manifestazione regionale, sia qualificatissimo, sia di interesse minore. Sono realtà regionali della Lombardia, per esempio, l'Inter e il Milan di calcio, così come sono realtà regionali gli sport dilettantistici e olimpici. Non si creda che il TG3 non contempli Inter e Milan perché appartenenti allo sport professionistico... ».

— In quale chiave, però, vengono trattati tali argomenti?

« Li affrontiamo da un altro punto di vista, ma con l'obiettivo di soddisfare le molteplici esigenze del telespettatore. Durante la Domenica sportiva o la Domenica sprint, per esempio, il tifoso del Napoli trova un filmato sulla sua squadra che dura al massimo due minuti. Nella porzione regionale del nostro "contenitore", invece, alla squadra locale viene dedicato più tempo. Il lunedì poi, sempre per esempio, puntiamo l'attenzione sugli allenamenti settimanali della Roma, del Bologna, dell'Avellino. Nelle nostre trasmissioni trovano spazio tavole rotonde, inchieste, interviste, profili, dedicati esclusivamente alle squadre locali ».

— Quali sono le maggiori difficoltà incontrate da TG3?

« La più grossa, secondo me, è quella di dimostrare che non siamo i fratelli minori del TG1 e TG2: siamo un'altra televisione, e questo potremo farlo capire concretamente solo con i nostri programmi. Per lo sport, poi, c'è da tener presente che prendiamo un treno in corsa: partiamo ufficialmente a dicembre, con tutte le attività sportive già iniziate: Campionato di calcio alla dodicesima giornata, Campionati Europei avviati, preparazione preolimpica in pieno svolgimento. Se da una parte questo può essere rischioso, dall'altra, però, è senz'altro stimolante ».

— Concludendo, cosa offre il TG3?

« Più spazio, più tempo, più possibilità di allargare i confini dell'avvenimento sportivo puro e semplice ». □

LA VIGNETTA E' DI SERRE

IL PRIMO APPUNTAMENTO E' GERMANIA OVEST-OLANDA

QUESTE LE TRASMISSIONI sportive che saranno messe in onda durante le prove tecniche della terza rete che inizieranno il 29 ottobre prossimo. Tutte le trasmissioni, che verranno diffuse a colori, avranno inizio alle 14,20. La scelta è stata fatta per l'alta qualità tecnica delle riprese.

30 ottobre, mondiali di calcio '74: **Germania-Olanda**
2 novembre, mondiali di calcio '74: **Svezia-Jugoslavia**
6 novembre, Giochi invernali '76: **Trampolino**
8 novembre, Giochi invernali '76: **Pattinaggio a coppie**
10 novembre, mondiali di calcio '74: **Germania-Svezia**
13 novembre, mondiali di calcio '74: **Brasile-Argentina**
15 novembre, Giochi invernali '76: **Pattinaggio maschile**
17 novembre, mondiali di calcio '74: **Olanda-Argentina**
20 novembre, Giochi invernali '76: **Salto e bob**
22 novembre, Giochi invernali '76: **Libera maschile e femminile**
24 novembre, mondiali di calcio '74: **Polonia-Italia**
27 novembre, Giochi invernali '76: **Gigante maschile**
29 novembre, mondiali di calcio '74: **Italia-Haiti**
1 dicembre, mondiali di calcio '74: **Argentina-Italia**
4 dicembre, Giochi invernali '76: **Slalom speciale maschile**
6 dicembre, mondiali di calcio '74: **Polonia-Argentina**
11 dicembre, Giochi invernali '76: **Pattinaggio artistico**
13 dicembre, mondiali di calcio '74: **Olanda-Brasile**

KID COX

Scandalo per un cacciatore di autografi

ECCO QUEL MATTO DI COX!

GRAZIE PER L'AUTOGRAFO, HOWARD

CI FAI IL TUO AUTOGRAFO, COX... SE SAI SCRIVERE!

SONO SEMPRE PRONTO PER I TIFOSI!

RIASSUNTO. Kenny Cox ha fatto una brutta impressione ai tifosi, giocando nel Ranford City, squadra di prima divisione. Gli è stato chiesto di imitare Howard Warren, l'idolo sportivo della città.

OGGI TERREI COX LONTANO DA HOWARD...

SAPREI COME SISTEMARLO... LO FACCIO GIOCARE PERCHÉ È GRANDE. CIÒ NON TOGLIE CHE SIA UN TANGHERO!

KID COX STA SBARAGLIANDO LA DIFESA AVVERSARIA!

TUA, WARREN. NON PUOI FALLIRE!

GOL!

IL MIDBURN FA PRESSIONE PER PAREGGIARE

BISOGNA CHE TROVI IL MODO PER FERMARLO...

COX È RIUSCITO A SOFFIARGLI LA PALLA! CHE JELLA!

LA PALLA È ANDATA DRITTA A TOM HARWEY!

BRAVO, TOM, COSÌ!

La prossima settimana i principali titoli dei giornali: «Vita difficile per Kid Cox»

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL «33» DELLA SETTIMANA

VENEGONI & Co
Sarabanda
(Cramps 5205 504)

(G.G.) Di recente in Italia sta trovando spazio quella che molti hanno definito come musica dell'area mediterranea, che si esprime in ambiti strumentali e privilegiando anche strumenti inconsueti. Accanto a queste esperienze (come quella dell'ottimo gruppo dei Carnascialia), si muovono altri esponenti che filtrano questo discorso con sonorità peculiari del rock jazz. A quest'ultima «branca» appartiene Gigi Venegoni, il cui nome non dice molto perché non è popolare ma che si è già distinto in passato con gli «Arti e Mestieri», per poi proseguire una strada personale con la sua Co. Dopo l'interessante «Rumore rosso» di due anni or sono e che, nonostante ottimi consensi critici, non ha ottenuto un riscontro di pubblico, vuoi per i soliti motivi (scarsa promozione radiotelevisiva) ma anche, crediamo, per una riluttanza dello stesso Venegoni, forse «scottato» dalla precedente esperienza di gruppo, a proporre «on the road» i suoi lavori; ecco ora «Sarabanda» un disco che conferma le grandi possibilità espressive del chitarrista e compositore torinese.

Registrato nello studio del leader il disco, che va considerato nella sua totalità espressiva e non come singoli brani, è estremamente godibile perché «pulsante» di grande vitalità ritmica e melodica, per un sestetto che, in possesso di un bagaglio tecnico di prim'ordine, si muove a proprio agio in una musica eterogenea che non scade mai nella gratuità e che, anzi, trova la propria sublimazione in una miscela di rock jazz (inteso nella sua accezione meno commerciale) con un background molto felice fatto di «infiltrazioni» popolari di quelle musiche cui si accennava sopra.

In particolare «Sarabanda», che occupa tutta la seconda facciata del disco, è l'esempio di come, anche un gruppo italiano, possa percorrere strade ormai internazionali. Un sapiente dosaggio delle tastiere, una forza ritmica incredibile e soprattutto l'inserimento di suoni come quello delle mani, i fischi, i cembali, i santuri e così via, ne formano un corpo sonoro efficace dove Venegoni, con le sue chitarre, si inserisce con grande maestria. I tre brani della prima facciata «spingono» maggiormente verso una direzione popolare, dove «Balon» è inserito in un contesto perfettamente folkloristico con l'atmosfera del grande mercato rionale, trovando poi uno sviluppo vitale, denso di energia ritmica.

E' un album che non si concede momenti di sosta, senza sbavature e momenti di stasi, proponendo un ottimo discorso sonoro che lo pone tra gli episodi migliori della stagione discografica italiana. Il merito è di Gigi Venegoni e del suo gruppo, tra cui vanno citati Ciro Buttari e Ludovico Einaudi, autori con il leader dei brani. La nostra speranza è che, come per il disco precedente, «Sarabanda» non rimanga episodio fine a se stesso, ma che il pubblico s'accorga di questo gruppo.

33 GIRI

POOH
Viva
(CGD 20162)

(DM) Facile prevedere che anche questo nuovo LP dei Pooh scalerà velocemente le classifiche di vendita, e si piazzerà comodamente in cima per qualche mese. Questo ormai succede puntualmente. Perché si sono creati un genere loro, personale, ed uno stile ben preciso e accattivante.

Anche «Viva» è costruito su quello stile ben preciso, ma spesso e volentieri scivola in un rock un po' più fresco e più giovane del precedente. Basta ricordare **«Voglio tutto»** e **«Rubiamo un'isola»**, o la divertente **«In concerto»** che racconta appunto le sensazioni e le emozioni dei musicisti del palco. **«L 'ultima notte di caccia»** invece ritorna alle atmosfere distese e un po' visionarie tanto care ai Pooh, e che nell'altro LP avevamo trovato in **«La leggenda di Mautoa»** o **«Lindberg, il ragazzo del cielo»**.

«L'ultima notte di caccia» è l'episodio più bello e più completo di questo LP un po' dispersivo e un po' troppo vario. Narra la fuga di una donna bianca con un indiano. Ma invece della donna, nella notte, lo rincorrono gli uomini bianchi armati di fucili. Naturalmente lo raggiungeranno e lo uccideranno: «... **batte il suo tempo strano e stretto, il forte tamburo nel petto. Cielo pesante come roccia, l'ultima notte di caccia, Luna che scivola dietro una nuvola, fiato di polvere senza capire perché**». La musica è bellissima, gli arrangiamenti gustosi ed eleganti, con largo uso dei cori nelle parti cantate, e della sinfonia in quelle strumentali, soprattutto nella lunghissima «coda».

Tra le altre segnaliamo ancora **«Io sono vivo»** proposta in due versioni di cui una strumentale e **«Susanna e basta»**, molto corta ma piuttosto dolce.

PRISCILLA COOLIDGE - JONES
Flying (Capricorn 2429191)

(DM) In un periodo critico come questo per la musica pop, tallonata com'è da vicino dalla disco-music, fare della musica nuova e contemporaneamente buona, non è certo facile. Piscilla Coolidge-Jones, ci ha provato con questo suo **«Flying»**. Ha cercato in pratica di fare una nuova musica rock che, senza avere niente a che fare con la disco-music avesse una ritmica piuttosto regolare, fino a essere persino ballabile. Il tutto con ottimi musicisti, ottimi arrangiatori, bellissimi pezzi, e Brooker Jones, il marito, alle spalle.

Il disco è piuttosto vario musicalmente, anche se la personalità della Coolodge-Jones riesce magnificamente a integrare il tutto sotto un unico discorso musicale. Si va ad esempio dalle rockeggianti **«Down to the wire»** o **«You got me spinning»**, alle dolcissime **«My crew»** e **«If you don't want my love»**, alla ballata **«Going trough these chances»**. Si torna al rock con **«Sweet bed of feeling»**, addirittura al rock'n'roll con **«Woncha come on home»**.

NICK GILDER
Frequency
(Chrysalis 6307 664)

(DM) Loro non hanno mai abbandonato il rock travolgente e velocissimo che infiammò l'America dopo i mitici Anni Sessanta. L'hard rock per Nick Gilder e il suo gruppo è sempre stata una fede.

«Frequency» si allinea naturalmente a questa musica. E' un bel rock pulito, stringato, travolgente, ma anche un po' ingenuo. Un rock da albori del rock, insomma, senza pretese, senza tentativi estetici, senza troppo impegno. In definitiva è freschissimo, come quando il rock nacque. Che stia rinascendo? Il LP contiene in tutto otto brani velocisimi e tutto sommato ben poco differenti l'uno dall'altro, da **«You really rock me»** a **«Electric love»**, da **«Hold me tonight»** forse il pezzo di maggior impegno e anche il più bello, a **«Into the 80's»**. Il tutto senza un attimo di respiro. A questo punto viene da chiedersi se l'omogeneità di questo disco e di questa musica sia una precisa scelta del gruppo tutta proiettata verso il rock più travolgente e facile (e genuino), o non sia invece la dimostrazione di una mancanza di idee. Ai posteri l'ardua sentenza!

CINEMA

THE WARRIORS
Colonna sonora originale
(A&M 54761)

(G.G.) Il film di Walter Hill (storia di una banda di Coney Island accusata ingiustamente di omicidio e braccata dai gruppi rivali fino all'epilogo positivo e denso di morale) sta ottenendo in Italia un lusinghiero successo, merito anche di una campagna promozionale che ha fatto rimbalzare dall'America echi di risvolti sociali dovuti alla visione del film. Insomma i «Guerrieri della notte» provocherebbero nello spettatore una notevole sete di violenza, ma qui da noi, nonostante alcuni tentativi di strumentalizzare la vicenda, niente di tutto questo, anzi, nei confronti del film sono piovute critiche non sempre positive. Come in altri casi, anche per questa pellicola è importante la colonna sonora, che si deve in gran parte a Barry De Vorzon che punta su una strumentazione ricca di sintetizzatori e ritmiche di effetto per sottolineare i vari scontri con le bande che costituiscono le "tappe" del ritorno dei "Warriors" alla loro fama. Mentre questi brani risentono del mancato aggancio della visione del film e quindi non hanno molta autonomia a livello discografico, "In the city" composto e cantato da Joe Walsh degli Eagles è decisamente interessante, vuoi perché riesce a vivere di "luce propria", vuoi perché la strumentazione, con il breve preludio della metropolitana che si ferma arrivando a C. Island e portando in salvo la Banda, è perfettamente in clima con una angoscia quasi metropolitana. Da citare alcuni validi strumentisti che hanno collaborato all'incisione, come Russ Kunkel, Joe Vitale, Victor Feldman, Elliott Randall.

CLASSICA

JOHANNES BRAHMS
Sinfonia n. 1 op. 68
FONIT-CETRA

(P.P.) In questi ultimi tempi di questa "sinfonia n. 1 in do minore op. 68" sono uscite numerose versioni, alcune efficaci come esecuzione d'insieme, altre più avveniristiche. Questa di Otto Klemperer con la Sinfonie-Orchester des WDR Koln è una versione abbastanza tradizionale e molto datata (l'incisione dal vivo è del 17 ottobre 1955), ma che permette l'ascolto di questo brano in maniera pulita, rigorosamente bilanciata e con una magistrale nitidezza di suono (sempre tenendo presente le impurità dell'ascolto dal vivo). Brahms, rdiecchegiando le affermazioni estetiche di Hanslick, definisce una netta opposizione al poema sinfonico, con un linguaggio profondamente romantico e appassionato. In questa Sinfonia, la prima delle bellissime quattro, ci mostra una grande abilità nell' impasto sonoro, nella vastità e fantasia degli sviluppi e delle variazioni, edificando un'impalcatura di suoni veramente imponente. Molto bello e personalizzato il secondo movimento, che assieme al quarto possono far riecheggiare lo spirito del Lied, sempre pronto a far capolino nei passaggi dolci e classicheggianti.

CLASSIFICHE musica&dischi

45 GIRI

1. **Soli** – Adriano Celentano (Clan)
2. **Super Superman** – Miguel Bosé (Cbs)
3. **Tu sei l'unica donna per me** – Alan Sorrenti (Emi)
4. **Io sono vivo** – Pooh (Cgd)
5. **Balla** – Umberto Balsamo (Polygram)
6. **Forse** – Pupo (Baby records)
7. **Cogli la prima mela** – Angelo Branduardi (Polygram)
8. **Comprami** – Viola Valentino (Paradiso)
9. **Splendido Splendente** – Donatella Rettore (Ariston)
10. **E la luna bussò** – Loredana Bertè (Cgd)

33 GIRI

1. **Banana Republic** – Lucio Dalla-Francesco De Gregori (Rca)
2. **Soli** – Adriano Celentano (Clan)
3. **Breakfast in America** – Supertramp (Cbs)
4. **Discovery** – Electric Light Orchestra (Cbs)
5. **Viva** – Pooh (Cbs)
6. **Lucio Dalla** – Lucio Dalla (Rca)
7. **Chicas** – Miguel Bosé (Cbs)
8. **Cogli la prima mela** – Angelo Branduardi (Polygram)
9. **In concerto** – Fabrizio De André con la Pfm (Ricordi)
10. **Mystic Man** – Peter Tosh (Emi)

33 GIRI USA

1. **In through the outdoor** – Led Zeppelin
2. **Get the Knack** – The Knack
3. **Off the wall** – Michael Jackson
4. **Midnight magic** – Commodores
5. **Slow train coming** – Bob Dylan
6. **Feedcame** – Foreigner
7. **Breakfast in America** – Supertramp
8. **Candy'O** – The cars
9. **Dream Police** – Cheap Trick
10. **Vulcano** – Jimmy Buffet

La CBS lancia sul mercato italiano sedici gruppi statunitensi, tra i quali i « favolosi » Kansas e Meat Loaf e i « nuovi » R.E.O. Speedwagon e Tonio K

Alla ricerca del sound perduto

di **Bruno Marzi**

LA CBS lancia sul mercato italiano sedici gruppi statunitensi: dagli ormai famosi Aerosmith, Blue Oyster Cult, Boston, Cheap Trick, Journey, Kansas Meat Loaf, Ted Nugent e Toto, ai « nuovi » Aviary, Molly, Trillion, Tonio K e Nantucket. Gruppi rock davvero « in », destinati a « sconvolgere » il nostro pubblico. Sono previste sensazionali tournée e diverse « azioni » promozionali, con tanto di magliette, adesivi e filmati per le TV private. Il tutto all'insegna della buona musica e del miglior rock.

AEROSMITH

LA CBS VA ALL'ATTACCO. La multinazionale del disco (solo da due anni presente direttamente sul mercato italiano) decide di scatenare nella penisola la « Guerra Santa del Rock ». Le armi? Sedici gruppi statunitensi, attinti al notevole « catalogo » CBS-EPIC, che presentano sfarzosamente la loro migliore produzione. I trentadue «LP» della collana sono il migliore esempio di come la « calcolata pazzia » della Casa discografica sia, soprattutto, un atto di coraggio nei confronti del pubblico italiano, come tale, degno del massimo incoraggiamentno. Infatti, se la EMI è stata, ed è, la più accesa propugnatrice della ripresa dei grandi concerti in Italia, la CBS inizia con la campagna rock un discorso a lunga scadenza, che include anche l'arrivo, per concerti, degli artisti interessati, personaggi del rock statunitense che i nostri più fedeli lettori conoscono bene. Kansas e Meat Loaf li abbiamo presentati tempo fa; eppoi gli Aerosmith, i Blues Oyster Cult e i Boston: nomi che i «fans» di questo genere conoscono e ammirano: si tratta allora di trovare adesioni al « nuovo verbo » (che poi tanto nuovo non è...). La spinta promozionale, in genere, sarà enorme: adesivi, magliette, un opuscolo esplicativo, cassette registrate per le radio e filmati per le TV private. Non resta, quindi, che presentare, uno per uno, i sedici artisti della collana, tra i quali sei sono agli esordi o quasi.

AEROSMITH. Guidati da un Jagger con dieci anni di meno (che all'anagrafe fa Steve Tyler) offrono un esempio di rock ad alto volume, compatto e ottimamente eseguito. Al tutto va aggiunta l'indubbia « carica » del cantante, che esplica la sua funzione di rock-star in modo perfetto. Il loro disco più significativo è « Toys in the Attic », il più venduto « Rocks ».

BLUE OYSTER CULT. Appartengono, ormai, alla storia del rock, grazie ad una serie di ottimi dischi. Sudisti a tutti gli effetti, come gli sfortunati Lynyrd Skynyrd, il «Culto dell'ostrica blu» ha avuto modo di presentare il suo show a base di laser ben prima dei modesti, italici tentativi. Musicalmente, i B.O.C. offrono un « hard rock » frammezzato da pause countreggianti: si tratta pur sempre di suoni « forti », dove il dominio delle chitarre elettriche è incontrastato.

BOSTON. Iniziano con un disco trionfale e, cosa strana negli States, scalano le classifiche malgrado l'assenza iniziale di concerti del gruppo. Riff's asciutti e marcati, cori perfetti sono le componenti del successo della band. In attesa dell'uscita del terzo LP (a novembre), risentiamo con piacere il secondo « Don't Look Back ».

CHEAP TRICK. Con il quarto LP, un « Live », conquistano il mercato nordamericano. « Live at Budokan » ha sfondato una porta aperta: l'appuntamento col successo, per il gruppo di « In Color... » e « Dream Police », non poteva farsi attendere ulteriormente. Lo stage-act del gruppo, estremamente scarno, permette di mettere in luce la « grinta » viscerale dei quattro musicisti della Epic.

KANSAS. Sono gli architetti dell'attuale stage rock americano, forse i migliori. Hanno inciso sette album splendidi, compreso il doppio live musicalmente ricchi, non ripetitivi, tecnicamente impeccabili. Lo stile è indefinibile. Rock sinfonico? E' un termine stra-abusato.

MEAT LOAF. Definito «Ciccia rock», è il personaggio più grintoso in circolazione, prodotto poi da quel marpione di Todd Rundgren, che in fatto di chitarre ne sa parecchio. Stupro-Rock (avete visto i filmati?) con una spruzzatina di Horror... in attesa del Paradiso: ascoltate, infatti, « Bat Outofhell ».

TED NUGENT. E' un altro tranquillo signore... con troppi watts per la testa! Ex leader degli Amboy Dukes, il lungo chitarrista canadese propugna il verbo dei « pochi accordi ma convinti », sorreggendo il tutto con un virtuosismo incredibile. I dischi? Ne realizza moltissimi e tutti equivalenti: nell'ultimo « State of Shock », ha forse qualche watt in più. Consigliabile per chi ha problemi di digestione.

TOTO. E' la « creatura » di quei furboni dei fratelli Porcaro (noti men) per un gruppo di rock commerciale e godibile; in più i nostri hanno « indovinato » il singolo « Hold the Line », preparando così il terreno per il prossimo LP, ancora in gestazione.

AVIARY. Apriamo le notizie sui nuovi artisti CBS, parlando del gruppo forse meno interessante dell'intera « sfornata ». Gli Aviary propongono un sound impregnato di reminiscenza Kansas-Styx, corretti e puliti, con l'unico palese scopo di apparire giusti ad ogni tipo di ascolto.

MOLLY HATCHETT. Sono stati già etichettati come i nuovi Allman Bros (speriamo meno sfortunati...). L'origine etnica è la stessa (Florida), il manager è il medesimo dei bravissimi « 38 Special », il produttore (Tom Werman) ha la « grinta » di Ted Nugent. I brani del loro primo, omonimo, disco sono omogenei, liquidi e ricchi di feeling: Molly Hatchett ha tutti i presupposti per diventare un gruppo di grosso successo.

TRILLION. Poche storie e... tanto Hard! Il loro sound è, a dir poco, granitico. Ricordano molto l'ultimo periodo dei compianti Grand Funk Railroad, con qualche armonia in più e un vocalist efebico. Un gruppo ideale per i fanatici dei « VU Meters ». Molto bravo, per fare un nome, il batterista Bill Wilkins... nel suo genere!

DAVID JOHANSEN. E' prodotto dall'ex « Spider from Mars » Mick Ronson. « In Style », il suo primo LP, è un lavoro vario e interessante; il leader canta e suona chitarra e organo in quasi tutti i brani, coadiuvato da « turnisti » di lusso (come Ian Hunter, e il disco-man Dan Hartman). L'intero disco sembra il risultato della collaborazione di varie menti e tendenze. Il sound è inglese, più che americano, con quel gusto per il nonsense tipicamente europeo. Johansen è un artista che sicuramente crescerà autonomamente: si vedrà.

TONIO K. Presenta il disco più strano: « Life in the Foodchain », l'opera prima di un indefinibile personaggio che, probabilmente, varrebbe la pena di conoscere. Ad una rapida analisi, il disco indubbiamente solletica la nostra curiosità: testi blasfemi, con strane « istruzioni per l'uso »; una contorta filosofia alla « Dog eat dog », il tutto sorretto da una musica nervosa e primitiva, ma perfettamente realizzata, a metà strada tra un punk ripulito e la parodia della canzonetta esistenzialista (con alcune citazioni in francese).

NANTUCKET. Sono tra i migliori e ripercorrono strade assai note. Rock raffinato e ben eseguito, all'insegna di una ortodossia appena appena sconfinante in raptus sinfonici. Anche in questo caso, tira aria di Styx e Kansas, ormai da considerarsi come gli inimitabili capiscuola. Male comune di questi gruppi: la ripetitività dei testi, un po' bamboleggianti.

R.E.O. SPEEDWAGON E' dulcis in fundo, il gruppo migliore della nouvelle vague. « Nine Lives » è ricco di feeling, anche se il sound non è elaborato, come per altri artisti. Tra i brani eseguiti, spicca una classica « R. & Roll Music » di Chuck Berry, in una versione molto simile a quella, classica, dei Beatles. Un gruppo dalle nove vite.

Le nuove Renault 5 vi aspettano

Personalità, stile e design non mutano. Sono sempre originali, esclusivi, inconfondibili. Per il resto, le nuove Renault 5 si avvantaggiano di profonde trasformazioni e di cambiamenti sostanziali, che rendono ancora più attuale, seducente e competitiva la "cittadina del mondo".

Novità: gli interni e l'equipaggiamento

A bordo tutto é cambiato. I sedili, ridisegnati in base alle sperimentazioni di un'équipe di fisiologi, sono ancora più confortevoli, più profondi, più avvolgenti.

Molto bella e raffinata la strumentazione. Arricchita da nuovi dispositivi e spie luminose di controllo, si inserisce nel cruscotto di nuovo disegno, che è integrato nella parte centrale da una elegante e funzionale console.

Inoltre: nuovo volante, nuovo equipaggiamento, nuovo arredamento interno, nuovi rivestimenti alle porte, nuova insonorizzazione.

Novità: la 5 GTL per consumare meno

Novità assoluta per l'Italia, la Renault 5 GTL é la prima risposta concreta dell'industria automobilistica alle crescenti necessità di risparmio energetico.

Qualche dato significativo: 20,4 chilometri con un litro a 90 orari; 14,7 a 120 orari; 15,8 per il ciclo urbano. Queste eccezionali prestazioni sono possibili grazie alle caratteristiche del motore, un 1108 cc con coppia massima raggiungibile a soli 2000 giri/min.

Altrettanto sorprendenti l'elasticità, la ripresa e la silenziosità di marcia. Velocità massima oltre 135 km/ora.

Novità: la Renault 5 anche a cinque porte

Molti ne sono entusiasti, anche se nessuno se l'aspettava: la "cinque porte" é disponibile in due versioni e due cilindrate (TL 950 e GTL 1100). Linea e personalità non cambiano: anche a cinque porte, la Renault 5 é sempre la Renault 5.

La nuova gamma Renault 5

Renault 5	850 cc.	3 porte
Renault 5 TL	950 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 GTL	1100 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 TS	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Autom.	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Alpine	1400 cc.	3 porte

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**

GIRO DELLA SETTIMANA

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA caratterizzata dalla massiccia presenza in televisione di Loretta Goggi e Heather Parisi, conduttrici assieme a Beppe Grillo del varietà a quiz del sabato sera, « Fantastico ». I bene informati parlano di bronci, musi lunghi e bizze, che si sarebbero visti dietro le quinte del programma, dove l'occhio della telecamera non arriva. Pare che la Goggi abbia preso male l'irruenza giovanile di Heather che starebbe spopolando fra i giovani. Le curve, le gambe, la voglia di ballare della nuova « soubrette » della televisione stanno oscurando le battute di Grillo e le imitazioni della Goggi. Comunque Loretta non è tipo da deporre le armi e rassegnarsi. La sua rivincita è già incominciata. Giorno dopo giorno sta riconquistando terreno e i suoi « fans » sono pronti a tutto. Non sarà lontano il giorno in cui vedremo Loretta direttamente in gara, anche nella danza, con la Parisi. Nell'attesa Loretta Goggi ha avuto addirittura due sigle in televisione. Una è quella di chiusura di « Fantastico », che s'intitola « L'aria del sabato sera »; l'altra è « Cicciottella », ed è la sigla di apertura del Fantastico-Bis che va in onda la domenica pomeriggio, nel corso di « Domenica In ». Insomma, Loretta Goggi, come cantante, batte attualmente la Parisi per 2 a 1. In questo clima di « tensione » cerchiamo di distenderci con Luana, nuova ragazza del clan Casadei, Franco Simone che, dando un calcio al passato, ha deciso di fare « ditta » in proprio, il nuovo « Veredi » della canzone italiana, Beppe Cantarelli e con i Night, un gruppo più che mai deciso a sfondare.

LUANA, LA NUOVA REGINA DEL LISCIO

Luana regina del liscio

Luana Babini, sedicenne-ravennate, è la nuova « ragazza » del clan Casadei. Romagnola purosangue, Luana canta il liscio vestita da discoteca. Cioè, indossa un « body » aderentissimo, una seconda pelle, che fa stravolgere gli amanti del tango e del walzer. Con lei il genere diventa « disco-liscio ».
Luana ha 88 di fianchi, 60 di vita e 90 di giropetto. Misure da concorso di bellezza. Non è fidanzata; preferisce i « flirt » che durano lo spazio di un « discoballo », in attesa di incontrare il suo principe azzurro. Luana ha preso il posto di Rita Baldoni, la focosa e fiammeggiante cantante che ha diviso con Casadei gli inizi, i successi e la popolarità. Rita sfondò grazie ad una minigonna cortissima che le scopriva le gambe tornite e altissime.
Ora i tempi son cambiati e la « mini » ha ceduto il posto al « body ».

BEPPE CANTARELLI

I «NIGHT»

Ora tocca a Cantarelli

Ha un nome famoso, specialmente per gli appassionati della buona tavola. Oltre tutto è nato da quelle parti a Roncole Verdi, come il celebre maestro. Beppe Cantarelli non poteva avere « chances » maggiori: buona musica e buona tavola.
La carriera di Cantarelli è incominciata al fianco di un'altra ottima forchetta, quella di Mina. Con la « tigre », che ultimamente s'è un po' lasciata andare per amore degli spaghetti e delle tagliatelle, ha inciso diversi dischi ed ha suonato nella « tournée » estiva dello scorso anno. Poi Mina ha deciso di smetterla con le diete, in parole povere di smettere di fare serate. E Cantarelli s'è trovato a casa, con più tempo da dedicare alla cucina e alla musica. Per la seconda ha provveduto immediatamente incidendo un disco dal titolo « Tocca a me ». Per la prima si allena con sughi, prosciutti e parmigiano grattugiato. Pare che abbia successo in ambedue le discipline.
« Sto cercando di riunire in me il genio culinario del mio omonimo e quello musicale del cigno di Busseto. Per questo il disco è intitolato "Tocca a me". Prima o poi sarà anche il mio turno ».

Simone fai da te

Il « bricolage », ovvero « il fai a te », è entrato di prepotenza anche nel mondo delle canzonette. Invece di affidarsi a estranei i cantanti ed i cantautori, preferiscono gestirsi da soli.
E' il caso di Franco Simone che ha fondato da poco una casa discografica e così oggi scrive, incide, canta e vende, tutto in proprio. Il nome della nuova etichetta è «Franco Simone». Niente giochi di parole.
Prima Simone era legato alla RI-FI, ora la sua etichetta verrà distribuita dalla WEA.
« Non ho voluto mettermi da solo per scimmiottare altri colleghi che hanno già tentato questa esperienza, ma perché avevo voglia di sentirmi più libero. Ora posso decidere da solo e se sbaglierò, pagherò di persona; oppure il merito sarà tutto mio. Credo che sia, in fondo, una prova di maturità ».

FRANCO SIMONE

Quella notte al Night

Basta prenderli un po' qui e un po' là, metterli assieme, dargli un certo ordine, un nome facile facile: ecco, il complesso di successo (rima ovvia) è bello e pronto.
Si chiama « Night », parola originale e poco usata che, per chi non lo sapesse, significa « notte ». A parte la banalità del nome, questi « Night » sono notevoli. Soprattutto il pezzo « Hot summer night's » (ci risiamo con la notte...). Ma procediamo con ordine. Si chiamano Stevie Lange, Chris Thompson, Billy Kristian e Robby Mc Intosh, Rick Marotta e Nicky Hopkins. Gli ultimi due sono i più famosi, ma la « leader », la capessa del complesso, è Stevie. Originaria dello Zambia, prima di metter su i « Night », ha sfondato a Johannesburg. A Londra le nacque l'idea, due anni fa, di creare un complesso che facesse della musica « rock » con frammisto il « soul ».

Posta pop

DISCOGRAFIE

Riportiamo l'elenco delle discografie a 33 giri pubblicate in questa rubrica; nel corso di quest'anno:
n. 2: GUCCINI; n. 4: STEWIE WONDER e POOH; n. 6: DEEP PURPLE e ROCKETS; n. 7: AMANDA LEAR e RENATO ZERO; n. 8: NEW TROLLS e GARYBALDI; n. 9: DOORS, LOU REED, VELVET UNDERGROUND e BYRDS; n. 10: CAT STEVENS; n. 13: FABRIZIO DE ANDRE', VELVET UNDERGROUND E CANZONIERE DEL LAZIO; n. 17: EARTH WIND & FIRE, CREAM, LUCIO BATTISTI, JIMI HENDRIX, JANIS JOPLIN, ROXY MUSIC, CELENTANO, BEE GEES; n. 28: LUCIO DALLA, ANGELO BRANDUARDI, JOHN DENVER, BEATLES, BOSTON, BAD COMPANY, LED ZEPPELIN, ALBERTO FORTIS, FRANCO CALIFANO; n. 29: JIM CROCE.

PROPOSTE

Caro Romagnoli, sono un ragazzo di 13 anni e, come tutti, seguo abbastanza assiduamente la musica. Le scrivo per critiche e elogi. Innanzitutto vorrei parlare di Celentano: in tre occasioni lo avete criticato spietatamente. Perché? Non vi sembra di dedicare troppo spazio ai cantautori sconosciuti dimenticando quelli che meriterebbero ampio spazio? Passo agli elogi: bravi per le discografie e le recensioni dei dischi, per non parlare delle esaurienti risposte che appaiono in questa rubrica e delle belle fotografie.
Essendo un beatle-fan che mi consiglia di scegliere fra « Abbey Road » e « M.M. Tour »?
Grazie tante e ciao a tutti.

DAVIDE CAVACIOCCHI - CASTELNUOVO D'ELSA (FI)

Eccoti le risposte: 1) Per le critiche rivolte a Celentano, sinceramente concordiamo con il giudizio espresso nei vari articoli pubblicati su di lui; 2) Circa il « troppo » spazio dedicato ai nuovi « sconosciuti » cantautori crediamo sia una « politica » editoriale più che giusta perché è utile ad evidenziare il lavoro di nuovi « talenti » sui quali sia l'altra stampa che le varie fonti radiotelevisive spesso tacciono; 3) Grazie per gli elogi all'impostazione attuale del giornale; 4) « Abbey Road » è senz'altro migliore;

Scrivete a: **Luigi Romagnoli**
« PlayPop » - « Guerin Sportivo »
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

UN AMBIENTE DA MORALIZZARE

A Porto Cervo, un interessantissimo convegno è stato indetto da Radio Uno per dibattere il tema: « La musica leggera e la radio ». Tutti d'accordo...

Programmazione «corrotta»? No, grazie!

di **Gianni Gherardi**

POLEMICA. Il recente convegno indetto da Radio Uno a Porto Cervo ha sollevato un vespaio di polemiche, persino eccessive nei toni, non tanto per il tema centrale dibattuto, « La musica leggera e la radio » quanto per il diretto rapporto tra la programmazione radiofonica e le case discografiche. In questo senso sono partite accuse di « corruzione » da una parte, cioè da parte della radio di stato, mentre l'associazione fonografica (che comprende tutte le etichette discografiche) ha cercato in ogni modo di giustificare il proprio operato. Così, anche i vari temi in cui l'argomento principale del convegno era suddiviso, sono passati in secondo ordine ed una notevole bagarre si è scatenata, da parte di discografici ed addetti ai lavori, su questa auspicabile moralizzazione in rapporti spesso confusi ed improntati sulla « mercificazione » con i programmatori ed altre persone.

PROPOSTE. Questo summit internazionale è stato indetto da Radio Uno, presente nella persona del suo direttore Giovanni Baldari, proprio per verificare quali utili indicazioni potessero essere proposte dai vari operatori (erano presenti anche rappresentanti di emittenti straniere) riuniti in tale consesso. Nonostante la vastità del tema, le varie commissioni riunite hanno offerto stimolanti proposte, come nel caso de « La musica leggera alle radio private ed alla radio pubblica » dove si è detto che la radio deve cercare un maggiore contatto verso i fruitori della musica ed essere anticipatrice di vari fenomeni sonori anziché semplice cassa di risonanza; in questo senso si è ricordato come molte emittenti private abbiano fatto utili esperienze che dimostrano come da parte dell'ascoltatore, ci sia anche notevole disponibilità nei confronti di musica più impegnata e non di semplice evasione.

Baldari, direttore di Radio Uno

DIRETTA E DIFFERITA. Il discorso è presto sceso sul piano organizzativo e strutturale e qui sono piovute verso la Radio varie critiche per il modo stesso con sui sceglie i programmatori ed i collaboratori esterni, per carenze anche di impostazione, che evidenziano la mancanza di basi professionali. Qui, quando si è parlato di trasmissioni in « diretta e differita », il direttore Baldari ha detto che *« non è il caso di crearsi una mistica della diretta — auspicata da molti — perché troppo spesso la mancanza di spazi fa sì che trasmissioni che dovrebbero essere registrate vengono trasmesse in diretta. Comunque la diretta è radiofonicamente utile, in particolar per avvenimenti che richiamano una notevole affluenza di pubblico (si è citato il concerto di Patti Smith) anche quando la resa tecnica non risulta ottimale ».*

MANCATA VERIFICA. Nonostante la buona volontà e la disponibilità della Radio che si è esposta al « pubblico giudizio » in occasione del convegno, è però mancata una controparte fondamentale, quella costituita dai programmatori, ossia coloro che « fanno » le trasmissioni e che decidono quale musica sia da privilegiare o meno. Così, molti discorsi sono caduti nel vuoto per la mancanza di una diretta verifica che sarebbe stata invece estremamente stimolante e utile. Non è stato così possibile, da parte degli stessi, rispondere alle accuse di « corruzione » subito piovute da parte di alcuni rappresentanti di piccole etichette discografiche. Riguardo a questo spinoso problema, Baldari ha ricordato che, in particolare dopo la riforma, per eliminare tale malcostume si sta facendo il possibile e che i rapporti tra programmatori e case discografiche sono al momento quasi normali e comunque ben diversi rispetto al periodo pre-riforma, dove tutto era improntato al massimo clientelismo autorizzato. La polemica ha trovato un notevole sfogo per tre serate musicali, organizzate in contemporanea al convegno, il cui « cast » era stato proposto alla radio dall'Afi. Le critiche sono state pesanti ed hanno evidenziato come la « politica culturale » che le etichette discografiche ritengono di portare avanti, scenda a un livello ignobile alla prima occasione, per una ridda di artisti noti e meno noti, tutti apportatori di uno spettacolo squallido e dove i tre presentatori (Stefania Casini, Andy e Marco Musso) hanno esemplarmente dimostrato come « non » si debba condurre uno spettacolo.

DAL DIRE AL FARE. Ben presto, come detto, i discografici sono divenuti i protagonisti della situazione e così, più che la musica leggera è stata messa sotto accusa la metodologia di questi ultimi nel valorizzare o meno alcuni prodotti discografici. Mentre tutti hanno augurato che si arrivi presto a « moralizzare » l'ambiente, ancora una volta la disponibilità è stata solo verbale; è da verificare, poi, se dalla teoria si riuscirà a passare ai fatti.

Mentre merita un plauso l'organizzazione di un tale convegno, restiamo in attesa della verifica reale, sul piano pratico (quindi delle trasmissioni) di quanto si è dibattuto a Porto Cervo con tanta buona volontà di intenti. □

a cura di Simonetta Martellini

SPORT

SABATO 27 OTTOBRE

RETE 1

18,00 I Grandi solitari
« Cesare Maestri », a cura di Sergio Dionisi. Regia di Piero Saraceni.

RETE 2

15.00 Ippica
Meeting internazionale di S. Siro da Milano.

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 28 OTTOBRE

RETE 1

16.30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

PREMIO ORSI MANGELLI A MILANO

21,40 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti (Ippica: Jockey Club, Dormello e Besser, da Milano - Ciclocross: da Palù di Giovo).

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol flash

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Lino Ceccarelli, Nino De Luca, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

INTER-MILAN

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

RETE 1

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero (Basket: Superga-Arrigoni, da Mestre).

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE

RETE 2

15,40 Ippica
Premio Orsi Mangelli, da Milano.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 27 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Fantastico
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, testi di Calabrmese, Perani, Ricci, Testa; condotta da Beppe Grillo e Loretta Goggi, con la partecipazione di Heather Parisi; orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani.

LORETTA GOGGI

DOMENICA 28 OTTOBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giulio Perretta, Dino Verde, condotta da Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,30 Discoring
Settimanale di musica e dischi a cura di Antonello Capriano; condotto da Awana Gana con Claudio e Rosanna. Regia di Fernanda Turvani.

16,50 Bis
Portafortuna della Lotteria Italia, gioco a premi con il concorso dei telespettatori.

RETE 2

20,40 Cyrano
Commedia musicale di Riccardo Pazzaglia, con Domenico Modugno, Catherine Spaak e Paolo Malco; musiche di Domenico Modugno. Regia teatrale e televisiva di Daniele D'Anza (3. e ultima puntata).

23,05 Incontro con Andrea Centazzo

LUNEDI' 29 OTTOBRE

RETE 1

17,25 Con un colpo di bacchetta
Un programma di Tony Binarelli, con Emilia Troise, Saverio Mattei e Tiziana Stella. Regia di Enzo Gioioso (3. puntata).

RETE 2

19,05 Buonasera con... Macario
Testi di Leo Chiosso, Sergio D'Ottavi e Mauro Macario. Regia di Mauro Macario (con il telefilm comico « Il mio letto per un cavallo », della serie George e Mildred).

MARTEDI' 30 OTTOBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Macario
(Con il telefilm comico « Evasioni parallele », della serie George e Mildred).

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

RETE 1

18,30 Non stop
Ballata senza manovratore. Regia di Enzo Trapani (9. puntata - replica).

RETE 2

19,05 Buonosera con... Macario
(Con il telefilm comico « Tutto sulle sue spalle », della serie George e Mildred).

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 Non stop
Ballata senza manovratore. Regia di Enzo Trapani (10. puntata - replica).

15,40 Una canzone per regalo
Spettacolo musicale in collaborazione con l'UNICEF. Partecipano: gli Abba, i Bee Gees, Rita Coolidge, John Denver, gli Earth Wind and Fire, Andy Gibb, Elton John, Kris Kristofferson, Olivia Newton-John, Rod Stewart e Henry Winkler.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Macario
(Con il telefilm comico « Chiamiamolo George », della serie George e Mildred).

22,55 Jeans Concerto
« Ian Dury », un programma di musica giovane presentato da Michel Pergolani. Regia di Roberto Capanna.

BRIAN MURPHY IN « GEORGE E MILDRED »

VENERDI' 2 NOVEMBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Macario
(Con il telefilm comico « Vita col padre », della serie George e Mildred).

Ciclocross da Palù di Giovo

Domenica 28 ottobre, ore 15,15 - RETE DUE

DA DIECI ANNI a questa parte, la Federazione ciclismo ha rilanciato il ciclocross, sperando di creare i presupposti per uno sviluppo anche professionistico. E' infatti un'attività praticata a livello agonistico, anche se ciò non vuol dire che manchino i risultati: la prova migliore è che il campione del mondo in carica è un italiano, il ventitreenne Vito Di Tano, ferroviere manovratore in un paesino vicino a Bergamo. Nel ciclocross non esistono più specialisti come ai tempi di Renato Longo che, pur essendo stato più volte campione del mondo, non era un grande corridore su strada: i ciclocrossisti corrono la domenica, tutt'al più il sabato, e conducono una vita che permette loro di svolgere altre attività. Per praticare il ciclocross ad un buon livello, bastano due-tre ore di allenamento al giorno, paragonabili all'allenamento del mezzofondo in atletica leggera. C'è da dire che gli atleti di ciclismo su strada sfruttano il ciclocross per allenarsi nei due mesi di riposo invernale, da quando è stata adottata la teoria del « riposo attivo ». E' un modo per mantenersi in allenamento, permettendo contemporaneamente al fisico di non perdere la forma.

LE GARE, dicevamo, si svolgono il sabato o la domenica e ogni regione ospita perlomeno una gara a settimana: la Federazione ha calcolato che in inverno sono duemila le persone che praticano questo sport a livello agonistico. Le corse si risolvono nel giro di un'ora e si svolgono su un tracciato di circa venti chilometri che prevede ostacoli naturali tali da dover proseguire a piedi bicicletta in spalla e tratti pedalabili ma non asfaltati. Le biciclette da ciclocross sono particolari; più leggere ma allo stesso tempo più resistenti, hanno rapporti più agili e gomme con battistrada adatti a fango, acqua, ghiaccio, erba.

Discoring

Domenica 28 ottobre, ore 14,30 - RETE UNO

MENTRE ALLA RADIO la musica leggera spadroneggia nella maggior parte delle trasmissioni e in qualsiasi fascia oraria, la porta per entrare in TV è più angusta, se si eccettuano i brevi spazi accordati ai cantanti nel corso degli show e le grosse manifestazioni internazionali, come il Festivalbar o la Mostra di Venezia. Discoring è un punto fermo, per tutti coloro che amano il genere e vedono con piacere gli interpreti, oltre ad ascoltarli. « Settimanale di musica e dischi » è il sottotitolo del programma che, dopo la « dimissioni » di Renzo Arbore e della sua Altra domenica, rimane quanto di più aggiornato la televisione offra in campo musical-leggero. La paternità di Discoring va senza dubbio a Gianni Boncompagni: fu affidato a lui e lui lo portò al successo con le sue trovatine, col suo senso dello spettacolo, col suo « naso » nell'individuazione di canzoni e cantanti validi. La scorsa estate Discoring è rimasto orfano del suo inventore, presentatore, autore e talent-scout.

AD UN PRIMO momento di panico, la RAI ha reagito decidendo di proseguire la trasmissione e, anzi, di farla cominciare anche prima: non più a gennaio, come gli anni passati, ma a metà ottobre. La presenta Awana Gana che, sulla scia del successo ottenuto a Radio Montecarlo, sta portando il suo orecchino d'oro un po' dappertutto. Accanto a lui ci sono due ragazzi, scelti tra le centinaia che si erano sottoposti ad un provino: Rosanna Napoli (al suo debutto) e Claudio Cecchetto (che lavorava come disc-jockey a Milano). La formula di Discoring è rimasta invariata: cinque ospiti a settimana e le Hit-Parades dei 45 e dei 33 giri. La sigla, la stessa in apertura e in chiusura, è cantata da Gepy & Gepy e si intitola « Body to Body ». Il filmato è stato registrato in una discoteca romana.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 27 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Giulio Cesare di William Shakespeare. Con Renzo Giovampietro, Luigi Diberti, Piero Nuti, Laura De Marchi e Leda Negroni. Regia di Maurizio Scaparro.

DOMENICA 28 OTTOBRE

RETE 1

15,25 Giuseppe Balsamo con Jean Marais, Udo Kier e Guy Trejean. Regia di André Hunebelle (4. puntata).

RETE 2

16,30 I tre grassoni di Juri Oliesha (per la Rassegna del teatro per i ragazzi), musiche di Ivano Fossati. Regia di Tonino Conte.

LUNEDI' 29 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Sul filo della memoria « Il sequestro », con Nino Castelnuovo, Renzo Palmer e Maria Grazia Marescalchi. Regia di Leandro Castellani (1. puntata - replica).

MARTEDI' 30 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Vestire gli ignudi Tratto dall'omonima commedia di Luigi Pirandello, con Fernando Rey, Marie Christine Barrault, Elsa Vazzoler e Carmen Scarpitta. Regia di Luigi Filippo D'Amico (1. parte).

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

RETE 2

20,40 I colori del giallo « Ancora un giorno », con William Berger, Marcella Michelangeli e Fabio Gamma. Regia di Mimmo Raffaele.

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Vestire gli ignudi (2. ed ultima parte).

VENERDI' 2 NOVEMBRE

20,40 Con gli occhi dell'Occidente Dal romanzo di Joseph Conrad, con Roul Grassilli, Franco Graziosi, Luca Dal Fabbro, Nais e Elisa Cegani. Regia di Vittorio Cottafavi.

« ANCORA UN GIORNO »

FILM & TELEFILM

SABATO 27 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo « L'Isola deserta », con Brian Keith, Sebastian Cabot, Anissa Jones, Johnnie Hitaker e Katy Garven. Regia di James Sheldon.

RETE 2

12.30 Sono io, William! «« Il meraviglioso regalo », con Adrian Dannatt. Regia di John Davies.

17,45 Un ragazzo thailandese Regia di Jean Leblond.

DOMENICA 28 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Com'era verde la mia valle Con Rhys Powis, Ray Smith e Sian Phillips. Regia di Ronald Wilson (3. puntata).

RETE 2

13,30 Alla conquista del West Con James Arness, Eva Marie Saint e Bruce Boxleitner. Regia di Burt Kennedy e Daniel Man (3. puntata).

18,55 Joe Forrester « Rapina alla gioielleria », con Lloyd Bridge, Marlyn Mason, Clifford David e Marjorie Battles. Regia di Alvin Ganzer.

LUNEDI' 29 OTTOBRE

18,30 I problemi del prof. Popper « Il pattino a rotelle ». Regia di Gerry O'Hara.

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo « Il buffone in classe ».

20,40 A che prezzo Hollywood Con Constance Bennett, Lowell Shermann e Neil Hamilton. Regia di George Cukor.

MARTEDI' 30 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo « I buoni vicini ».

BORIS KARLOFF

RETE 2

21,30 Sette passi nel fantastico « La mummia », con Zita Johann, Boris Karloff e David Manners. Regia di Karl Freund.
Trama: Il figlio di un emiro egiziano sottrae dalla tomba di Tutankamen un antico papiro sul quale è scritta una preghiera capace di ridare vita ai morti. Scoperto da alcuni fanatici, egli è condannato ad essere mummificato vivo e racchiuso in un sarcofago. Alcuni anni dopo, il sarcofago viene aperto da un gruppo di studiosi e trasportato in un museo. La lettura casuale della preghiera ridà la vita alla mummia che, scioltasi dai legami, compie una serie di delitti per rientrare in possesso del magico documento...

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo « I soci ».

20,40 Kojak « Destinazione Giamaica », con Telly Savalas, Leslie Nielsen, Dan Frazer, Janet Dubois e Roger Robins. Regia di Allen Reisner.

RETE 2

22,25 I detectives « 12 ore di vita », con Robert Taylor, Lee Farr e Russel Thorson. Regia di Arthur Hiller.

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE

RETE 1

17,20 Amore tra le rovine Con Lawrence Olivier, Katharine Hepburn, Robert Harris e John Blythe. Regia di George Cukor.
Trama: Un famoso avvocato inglese, in una compassata Londra vittoriana, si trova a dover difendersi dall'accusa di infranta promessa di matrimonio una celebre attrice. In gioventù, egli l'aveva amata appasionatamente, ma lei continua a fingere di non averlo mai conosciuto...

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo « Una moglie per zio Bill ».

RETE 2

14,00 Alla conquista del West Con James Arness, Eva Marie Saint e Bruce Boxleitner. Regia di Burt Kennedy e Daniel Mann (4. puntata).

16,00 Il piccolo Filippo Regia di Herman Zschoche.

20,40 Il prigioniero Con John Steiner, Marina Malfatti, Ettore Manni, Antonio Casagrande e Luigi Di Sales. Regia di Aldo Lado.

VENERDI' 2 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo « Vorrei che fossi qui ».

21,30 La notte in cui l'America ebbe paura Con Vic Morrow, Cliff Deyoung e Michael Constantine. Regia di Joseph Sargent.

« IL PRIGIONIERO »

Remi

Lunedì 29 ottobre, ore 17 - RETE UNO

LA NOSTRA TELEVISIONE ha scoperto i cartoni animati giapponesi: sono originali, costano ancora meno di quelli americani e, dato più importante, incontrano un grosso favore presso il pubblico italiano. Aprì la serie « Heidi », seguiti da « Atlas Ufo Robot » e « Capitan Harlock » (studiato, questo, con l'aiuto di un computer). Ad aumentare il gruppo è arrivato ora « Remi », sempre di produzione giapponese, i cui autori, però, non hanno niente in comune con quelli dei cartoni già trasmessi. « Remi » è tratto fedelmente dal libro « Senza famiglia » di Ettore Malot, il feuilleton che ha fatto piangere bambini di tutto il mondo. E' ambientato con precisione nella Francia del 1800 e le digressioni sono minime, se si eccettua qualche scritta in giapponese che è stato impossibile eliminare. Il disegno di « Remi » ricorda molto quello di « Heidi »

LA GRANDE NOVITA', comunque, è la tridimensionalità del cartone. Inoltre, è stato introdotto un particolare che fa di « Remi » un prodotto stimolante e non semplicemente da « ingurgitare »: ogni tanto l'immagine si ferma, perdendo gradamente i colori fino a diventare bianco e nero. Da un punto di vista pedagogico, un simile accorgimento stimola la fantasia del bambino che guarda, inducendolo a ripensare e a riflettere. Remi va in onda contemporaneamente a Capitan Harlock, sulla rete 2, ma i funzionari TV tengono a precisare che non si tratta di concorrenza, bensì di alternativa: i bambini, infatti, possono scegliere liberamente tra due tipi di favola completamente diversi tra loro. Anche se il servizio opinioni non chiede il parere dei bambini, sono stati fatti alcuni sondaggi che vedono i cartoni animati al secondo posto nelle preferenze, dopo i film e prima dello sport e dei documentari di scienze naturali.

Come Eravamo

Mercoledì 31 ottobre, ore 21,45 - RETE DUE

LA QUINTA PUNTATA del programma « Come eravamo » è dedicata al 1960. Fu un anno importante, nella storia del Terzo Mondo: quasi tutti i paesi africani raggiunsero l'indipendenza. A Roma, in agosto, si svolsero le Olimpiadi, con un grande successo italiano. Il 2 gennaio morì Fausto Coppi, un mese dopo scomparve il cantante Fred Buscaglione e in agosto Mario Riva. Il 1. maggio venne abbattuto in URSS un aereo-spia americano, l'U-2 di Gary Powers. Il 30 giugno il Congo ottenne l'indipendenza, ma vide subito scoppiare una guerra civile destinata a durare a lungo. In luglio le proteste popolari portano alla caduta del governo Tambroni. L'8 novembre John Kennedy viene eletto presidente degli Stati Uniti. C'è chi lo chiama l'anno del « boom », chi l'anno della distensione, chi lo ricorda invece per i tumulti di Genova e per i protagonisti de quell'anno: Kennedy, Papa Giovanni, Krusciov. In studio, commenterà quegli avvenimenti il senatore Bruno Visentini.

NEI FILMATI RIVIVREMO il trionfo di Carosello, l'Autostrada del Sole, la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, il Villaggio Olimpico, l'oscar alla lira come moneta stabile, il consumismo scambiato per benessere, il boom economico scambiato per sviluppo. Era prevedibile fin da allora la crisi? Quale coscienza aveva la classe imprenditoriale della fragilità economica italiana? L'anno del boom fu anche l'anno dei salari bassi, dell'immigazione dal sud a Torino, delle corse alla periferia di Milano, dei quartieri senz'acqua, senza servizi, senza scuole. Eppure, nei ricordi il 1960 è l'anno della dolce vita, ricca e povera, di Via Veneto a Roma, del film di Fellini, di Anita Ekberg nella Fontana di Trevi e di Aiché Nana denunciata per uno spogliarello, di Carosello e di Maurizio Arena.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERINO»

CLASSIFICOMANIA

IL PUNTO SULLE COPPE

☐ **MARCO TORRIGIANI**, un nostro lettore di Genova, ci ha inviato questa sua ricerca sul comportamento delle squadre europee impegnate in Coppa. Il 100% di squadre promosse al secondo turno spetta alla Francia, alla Germania Est e alla Romania mentre il discorso inverso va fatto a proposito di ben nove nazioni (tra cui Austria e Polonia!). Questo il dettaglio.

NAZIONE	SQUAD. PART.	SQUAD. PROM.	SQUAD. ELIM.	PERCENTUALE PROMOSSE	PERCENTUALE ELIMINATE
1 Francia	4	4	0	100 %	0 %
Germania Est	4	4	0	100 %	0 %
Romania	4	4	0	100 %	0 %
4 Germania Ov.	7	6	1	89,6%	10,4%
5 Cecoslovac.	5	4	1	80 %	20 %
6 Jugoslavia	4	3	1	75 %	25 %
Olanda	4	3	1	75 %	25 %
Portogallo	4	3	1	75 %	25 %
Scozia	4	3	1	75 %	25 %
URSS	4	3	1	75 %	25 %
11 Italia	6	4	2	66,7%	33,3%
12 Inghilterra	7	4	3	59,8%	40,2%
13 Spagna	6	3	3	50 %	50 %
Bulgaria	4	2	2	50 %	50 %
Grecia	4	2	2	50 %	50 %
Svezia	4	2	2	50 %	50 %
Svizzera	4	2	2	50 %	50 %
18 Cipro	3	1	2	33,4%	66,6%
Irlanda	3	1	2	33,4%	66,6%
Islanda	3	1	2	33,4%	66,6%
Lussemburgo	3	1	2	33,4%	66,6%
22 Belgio	4	1	3	25 %	75 %
Danimarca	4	1	3	25 %	75 %
Ungheria	4	1	3	25 %	75 %
25 Austria	4	0	4	0 %	100 %
Norvegia	4	0	4	0 %	100 %
Polonia	4	0	4	0 %	100 %
Turchia	4	0	4	0 %	100 %
Finlandia	3	0	3	0 %	100 %
Irlanda del N.	3	0	3	0 %	100 %
Malta	3	0	3	0 %	100 %
Albania	2	0	2	0 %	100 %
Galles	1	0	1	0 %	100 %

MERCATIFO

☐ **CERCO** magliette sciarpe e adesivi (escluso Inter) di tutte le squadre di serie A e B. Per le magliette pago L. 3.000, per gli adesivi L. 400 e per le sciarpe (escluse Fiorentina, Milan, Bologna e Lazio) L. 3.000. Scrivere a **Samuele Iannili, via Romano 34, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai boys Perugia contatterebbe, scopo scambio di materiale ed informazioni con: Brigate rossonere (Milan), Falange d'assalto bianconera (Ascoli), ultras blue lions (Napoli), fighters (Juve), ultras (Sambenedettese), brigate nerazzurre (Atalanta), Ultras (Pistoiese), ultras Fere (Ternana), vigilantes e Red-White Panthers (Vicenza). Scrivere a **Cauli Attilio, via Palermo 34, Perugia.**

☐ **TIFOSO GENOANO** cerca magliette e adesivi dei seguenti club: Ultras Granata, Brigate Rossonere, Commando Ultra Curva Sud, Eagles Supporters. Scrivere a: **Marcello Zorba, via Roma 36, Pieve Ligure (Genova).**

☐ **APPARTENENTI** al club « Ultras » di Venezia vorrebbero mettersi in contatto con gli « Ultras » di Monselice. Scrivere a: **Ivano Peltrere, via Camaregio 829, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Commandos del Mantova cerca, per scambio materiale (adesivi, magliette, foto) appartenenti ai clubs: commando ultrà (Roma), fighters (Juve), Boys (Bologna), Rangers (Sangiovannese) ultras-boys (Piacenza). Scrivere a **Nicola Venturelli, via Pascoli 17, Mantova.**

☐ **OFFRO** maglia Panters Cremona al miglior offerente in cambio di magliette, sciarpe, adesivi del tifo. Vorrei mettermi in contatto con qualche « Ultras » di altre città e di altri club. Cerco sciarpa « Brigate Rossonere » e sciarpa « Ultra Viola ». Scrivere a: **Di Santo Carmine, via Secchia 10, 65100 Pescara.**

— IL SIGNOR AUGUSTO BONELLI è pregato di comunicarci il suo attuale recapito, perché — a causa dei soliti ritardi postali — l'arretrato che ci aveva richiesto non ha potuto pervenirgli in tempo all'indirizzo estivo che ci aveva comunicato.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non pubblichiamo richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate e specificate e il più possibile concise.

Una foto degli Ul-tras del Pisa (serie B) inviataci da Claudio Grande, via Adige 20, Pisa

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani (A, B, C1, C2) ed esteri che scambio con cartoline riguardanti lo stadio di Forlì. Scrivere a **Massimo Ravaglia, via Pistocchi 65, S. Pietro in Vincoli (RA).**

☐ **CERCO** adesivi dei seguenti club: Ultras (Doria), Red White Panthers (Vicenza), Brigate Nerazzurre (Atalanta) e Boys (Inter); offro in cambio adesivi Ultras Lazio. Per accordi, scrivere a: **Cosimo Cosimi, via G. Boni 20, Roma.**

☐ **CERCO** materiale riguardante i vari clubs della Juventus. Per informazioni, scrivere a: **Sandro Giusti, via Piave 97, 52027 San Giovanni Valdarno (Arezzo).**

☐ **VORREI** mettermi in contatto con appartenenti a « Potere Nerazzurro » dell'Inter. Scrivere a: **Marco Grisanti, via V. da Feltre 40, 46100 Mantova.**

☐ **ULTRA'** di tifo giallorosso desiderano fare scambio di sciarpe ed adesivi con gli ultrà delle squadre di serie A (tranne Lazio e Pescara), fossa degli arditi (Monza) e ultras Doria. Telefonare a **Ettore. (06) 899311 ore serali.**

☐ **TIFOSO** sampdoriano contatterebbe con ultras di A, B, C1 scopo scambio di materiale (foto, adesivi, ecc...). Offre in cambio foto ultras Doria, ultras Spezia ed altre. Scrivere a **Silvio Pampaloni, via Colombo 32, La Spezia.**

☐ **CERCHIAMO** sciarpe, magliette e adesivi dei seguenti gruppi: ultras granata (Torino), fighters (Juve), brigate rossonere (Milan), forever ultras e boy (Inter), CUCS (Roma), Armata e teddy boys (Perugia) e ultras viola. Scambiamo con materiale vario. Scrivere a **Raffaele Davi, via Gramsci 3, Pescara.**

☐ **TIFOSISSIMO** Genoano, appartente alla Fossa dei Grifoni, desidera acquistare sciarpe o magliette dei seguenti club: Ultrà Curva Sud (Roma), Boys (Inter), Bigata Rossonere (Milan), Ultras Granata (Torino), Fossa (Juventus) e Ultras (Vicenza). Per accordi, scrivere a: **Armando Tagliavacche, corso Paganini 23/8, 16125 Genova.**

☐ **CERCO** foto scattate allo stadio e adesivi di tutti i clubs di tifosi organizzati, in particolare degli Ultras Granata (Torino), Rangers (Pescara), Brigate Nerazzurre (Atalanta), Commando Ultrà (Roma), Forever Ultras (Bologna), Ultras Viola Fighters (Juventus), Fossa dei Grifoni (Genoa), Ultras Tito (Sampdoria), Brigate Gialloblù (Verona) e Ultras Spal. Per accordi, scrivere a: **Andrea Schincaglia, via Lamarmora 36, Milano.**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** maglietta e foulard delle Brigate Rossonere. Cerco inoltre adesivi delle Brigate Rossonere, Fossa dei Leoni e Commandos Tigre. Per informazioni, scrivere a: **Rodolfo Rota, via Libertà 8, 24031 Almenno San Salvatore (Bergamo).**

☐ **VORREI** corrispondere con Ultrà di serie A e, in particolare, con quelli di Sambenedettese, Rimini e Cesena. Scrivere a: **Stefano Solieri, via Lenin 34, 41012 Carpi.**

☐ **SCAMBIO** materiale (foto, adesivi, sciarpe) con tifosi appartenenti a Ultras aquile selvagge (Catanzaro), CUCS (Roma), Ultras Napoli e Fossa dei Lupi (Avellino), Fighters (Juventus), Teddy Boys (Perugia), Boys (Inter), Brigate Nerazzurre (Atalanta), Brigate Gialloblù (Verona), Ultras Monza, Ultras Pisa, Ultras Tito (Sampdoria), Brigate Rossoalabardate (Triestina) e Ultras Pistoiese. Scrivere a: **Michele Frabetti, Via Mulinetto, Ferrara.**

☐ **VORREI** corrispondere scopo scambio di materiale, con Ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Andrea Petergato, via San Faustino 1, 36100 Vicenza.**

☐ **VORREI** corrispondere con i tifosi del Torino. Scrivere a: **Adolfo Costa, via Pasteur 8, Cagliari.**

☐ **TIFOSO JUVENTINO** cerca foto, adesivi e materiale vario dei seguenti gruppi di tifosi: Fossa (Juventus), Fighters e Commandos Aquile. Per accordi, scrivere a: **Tiziano Vottero, Via Navili 35, Almese (Torino).**

MERCATINO

☐ **CEDO CARTOLINE** e foto a colori di impianti sportivi vari e dei seguenti stadi: Pozzuoli, Cremona, Lucca, Varese, Napoli, Riccione, Perugia, Cesena, Como e Ancona. In cambio chiedo cartoline o foto a colori (10 x 15) di stadi stranieri o di piccoli campi sportivi di provincia. Scrivere a: **Enzo Pezzella, Via M. Ruta, 46 Napoli.**

☐ **CERCO CARTOLINE** degli stadi di Perugia, Palermo, Bergamo, Avellino, Udine, Monza, Pistoia, Cagliari, Terni, Como, Cesena, Pisa, Bologna, Catania, Lecce, Verona, Genova e di stadi stranieri. In cambio invio cartoline dello stadio di Pescara. Scrivere a: **Roberto Ottolini, variante Tiburtina, Sambuceto (CH).**

☐ **VORREI INIZIARE** una collezione di cartoline di stadi italiani ed esteri e, in cambio, offro cartoline del campo sportivo del mio paese o di Potenza. Scrivere a: **Antonio Luigi Viceconte, Via Metastasio 5, Francavilla sul Sinni, Potenza.**

☐ **VENDO « VIDEO GAMES »** della Polistil a lire 25.000 più spese postali, mai usato e funzionante. Scrivere a: **Roberto Ottolini, Variante Tiburtina, Sambuceto (CH).**

☐ **CERCHIAMO FOTO,** poster, articoli riguardanti gli olandesi Rep, Krol, Rensenbrink e Neeskens, e anche Poortvliet e Wildshut. Pago in denaro, purché a prezzi ragionevoli. Scrivere a: **Silvia, Claudia e Daniela Mossi, via Unione Sovietica 34, Meda (PV).**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani ed esteri da scambiare con cartoline degli stadi di: Salerno, Benevento e Caserta. Il mio indirizzo è: **Riccardo Ratto, via Emilio Franceschi 4, Napoli.**

☐ **VENDO TOPOLINI** dal n. 1100 al n. 1237, sfusi o in blocco, a prezzo da concordare. Le spese di spedizione sono a carico del destinatario. Gli interessati scrivano a: **Umberto Larovere, via Lopez 8, Milano.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 45) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr.43) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,50) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 10) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5,50) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 110) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,90) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teberan. **JUGOSLAVIA: (Din. 40) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 44) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (CM 45) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 10) Presse Diffusion S.A.,** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4,60) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 143) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9. Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,50) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,90) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 13) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Bala, Caracas.

MORDILLO-SPORT